



GET IT FAIR

GIF Framework

2025 – Rev 02



Titolo del documento	GIF (Get It Fair) Framework
Revisione N°	02
Data di revisione	30/11/2024
Scopo	<p>Validazione dell'asserzione "GIF Responsible Organization" basata su una valutazione quantitativa (scoring) del livello di esposizione ai rischi attuali o potenziali di eventi che possono causare impatti avversi futuri all'organizzazione e ai suoi Stakeholders relativi alle questioni di sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Governance e sistema di gestione per la responsabilità sociale - Sociali (Diritti umani, prassi di lavoro e comunità locali) - Salute e sicurezza - Ambiente (Inquinamento, consumo di risorse, cambiamento climatico e protezione dell'ambiente naturale) - Business Ethics (Corrette pratiche commerciali, questioni relative al cliente) <p>Il GIF Framework è focalizzato sulla valutazione dei rischi di una o più unità operative appartenenti a una entità giuridica.</p> <p>Il GIF Framework non è prescrittivo e può essere applicato da qualsiasi organizzazione, indipendentemente dalla dimensione, settore o maturità</p>
Esclusioni	<p>Caratteristiche etiche di prodotti/servizi</p> <p>Conformità del prodotto/servizio/processo a requisiti legali o norme</p> <p>Conformità con requisiti di norme di sistema di gestione</p>
Storia del documento	<p>Validazione iniziale: Luglio 2020</p> <p>Revisione 00: Luglio 2021</p> <p>Revisione 01: Settembre 2022</p> <p>Revisione 02: Settembre 2024</p>
Scheme Owner	Holonic di Cesare Saccani
Comitato di Programma	<p>Cesare Saccani – Project coordinator</p> <p>Italo Benedini</p> <p>Ilaria Pierozzi</p>
Riesame	<p>APQI (Italian Association Quality Award)</p> <p>Rino Bertorelli (Team Leader) – Franco Brovelli</p>
Team di validazione	Stefano Modena (Team Leader)

INTRODUZIONE	5
GET IT FAIR FRAMEWORK	6
Le basi del Framework	6
Il bisogno del GIF Framework	6
La struttura	7
I SETTE PRINCIPI DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE	9
Responsabilità	9
Trasparenza	9
Comportamento etico	10
Rispetto degli interessi degli Stakeholder	10
Rispetto dello Stato di diritto	10
Rispetto delle norme internazionali di comportamento	11
Rispetto dei diritti umani	11
I CRITERI	12
1 GOVERNANCE & MANAGEMENT SYSTEM	16
1.1 Governance	17
1.1.1 Ruolo dell'Organo di amministrazione	18
1.1.2 Composizione dell'Organo di amministrazione	20
1.1.3 Funzionamento dell'Organo di amministrazione	22
1.1.4 Nomina dell'Organo di amministrazione	24
1.1.5 Remunerazione degli amministratori (e alta direzione)	25
1.1.6 Internal auditing e gestione dei rischi ESG	27
1.2 Contesto e Stakeholder engagement	29
1.2.1 Comprendere l'organizzazione e il suo contesto	30
1.2.2 Comprendere i bisogni e le aspettative degli Stakeholders	32
1.2.3 Materialità, scopo e perimetro del sistema di gestione [CORE]	34
1.3 Leadership	36
1.3.1 Leadership e impegno [CORE]	37
1.3.2 Politica di Responsible Business Conduct (RBC Policy) [CORE]	38
1.3.3 Ruoli, autorità e responsabilità dell'Organizzazione per gli impatti, rischi e opportunità ESG	40
1.4 Pianificazione	41
1.4.1 Obblighi di conformità per aspetti ESG	42
1.4.2 Gestione dei rischi ESG (Risk Management) [CORE]	44
1.4.3 Pianificazione di sostenibilità	46
1.5 Supporto	48
1.5.1 Persone	49
1.5.2 Infrastrutture	51
1.5.3 Comunicazione [CORE]	52
1.5.4 Informazione documentata	54
1.6 Implementazione e operatività	55
1.6.1 Attività operative [CORE]	56
1.6.2 Approvvigionamento Responsabile [CORE]	57
1.6.3 Tracciabilità e trasparenza	59
1.6.4 Piani di emergenza e rimedio [CORE]	61
1.7 Valutazione delle prestazioni	62
1.7.1 Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione [CORE]	63
1.7.2 Internal Audit e Due Diligence [CORE]	65
1.7.3 Riesame della direzione	66
1.8 Miglioramento	67
1.8.1 Non-conformità ed azioni correttive	68
1.8.2 Miglioramento continuo	70
2 SOCIAL	72
2.1 Diritti umani	73
2.1.1 Evitare la complicità	74
2.1.2 Lavoro minorile [CORE]	76
2.1.3 Discriminazione e Pari Opportunità [CORE]	78
2.1.4 Lavoro forzato [CORE]	80
2.1.5 Diritti civili e politici	82
2.2 Prassi di lavoro	84

2.2.1	Impiego e relazioni di lavoro	85
2.2.2	Orari di lavoro [CORE]	87
2.2.3	Retribuzioni e salari [CORE]	89
2.2.4	Dialogo sociale [CORE]	91
2.2.5	Welfare ed equilibrio vita-lavoro	93
2.3	Comunità locali	95
2.3.1	Relazioni con la comunità locale	96
2.3.2	Valore sociale e finanziario per la comunità	98
3	SALUTE E SICUREZZA	101
3.1	Salute e sicurezza: rischi	102
3.1.1	Violenza da animali o persone	103
3.1.2	Incidenti di trasporto	105
3.1.3	Incendio ed esplosioni [CORE]	107
3.1.4	Cadute, scivolate, inciampi	109
3.1.5	Esposizione ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose	111
3.1.6	Contatto con oggetti e attrezzature	113
3.1.7	Sforzi e reazioni del corpo	115
3.2	Benessere del lavoratore	117
3.2.1	Organizzazione del lavoro	118
3.2.2	Facilities	120
4	AMBIENTE	123
4.1	Inquinamento ed emissioni	124
4.1.1	Inquinamento del suolo	125
4.1.2	Inquinamento delle acque [CORE]	126
4.1.3	Inquinamento dell'aria [CORE]	128
4.1.4	Sostanze preoccupanti e molto preoccupanti	131
4.2	Economia circolare e risorse sostenibili	133
4.2.1	Materiali	134
4.2.2	Energia	136
4.2.3	Acqua e risorse marine	138
4.3	Cambiamento climatico	140
4.3.1	GHG (Greenhouse gas) emissions [CORE]	141
4.3.2	Rischio fisico e transizionale	144
4.4	Protezione dell'ambiente	146
4.4.1	Sistemi naturali e biodiversità	147
4.4.2	Benessere Animale	149
5	BUSINESS ETHICS	152
5.1	Corrette pratiche operative	153
5.1.1	Corruzione attiva e passiva [CORE]	154
5.1.2	Concorrenza sleale	156
5.1.3	Promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza	158
5.1.4	Rispetto dei diritti di proprietà	160
5.2	Questioni relative al cliente	162
5.2.1	Corrette prassi di marketing, comunicazione e contrattuali [CORE]	163
5.2.2	Salute e sicurezza dei consumatori [CORE]	165
5.2.3	Sustainable consumption	167
5.2.4	Servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di contenziosi	169
5.2.5	Protezione dei dati del cliente e tutela della privacy	171
5.2.6	Educazione e sensibilizzazione dei consumatori	173
6	GIF SCORING SYSTEM	175

Introduzione

Le imprese responsabili si distinguono per la capacità di coniugare i risultati economico-finanziari con la tutela dei diritti umani e le pratiche di lavoro, la salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, la protezione dell'ambiente, e la conduzione di pratiche commerciali eque nei confronti dei concorrenti e dei clienti.

L'evoluzione del quadro normativo stimola la domanda di informazioni accurate, affidabili e credibili sulla sostenibilità delle imprese per consentire agli stakeholder di prendere decisioni sul modo di relazionarsi con esse. Tale domanda non riguarda solo gli impatti causati dalle attività dell'organizzazione sul contesto esterno e sugli Stakeholder ma anche gli impatti causati dal contesto esterno sull'organizzazione (es.: effetti del cambiamento climatico).

Il perimetro delle informazioni di sostenibilità non si limita ai confini dell'organizzazione ma si estende alla sua catena del valore. In un contesto di catene del valore sempre più lunghe e frammentate su scala locale e globale, cresce l'esposizione al rischio di violazione dei diritti umani, dell'ambiente e dell'etica di business a monte e a valle, che causano impatti avversi sull'organizzazione e i suoi Stakeholder. Per questo cresce la domanda di divulgare informazioni accurate riguardanti i rischi sociali lungo la catena del valore. Normative cogenti come la Direttiva EU 2024/1760 (CSDDD) introducono l'obbligo di Due Diligence sui fornitori per ridurre l'esposizione ai rischi sociali e ambientali.

La capacità di attrazione di risorse finanziarie da investitori e banche dipenderà sempre più dalla capacità dell'impresa di identificare e valutare i rischi e definire adeguati piani di mitigazione. Il costo del capitale (debito o in equity) dipenderà sempre più da valutazioni affidabili su tutte le questioni di sostenibilità.

Le assicurazioni definiranno prodotti e polizze il cui premio dipenderà anche dal livello di esposizione ai rischi sociali e ambientali futuri con particolare attenzione ai rischi di transizione.

Buyer e stazioni appaltanti inseriscono requisiti di qualifica dei fornitori sempre più stringenti e affideranno contratti privilegiando coloro i quali dimostrano di esporre il compratore a minori rischi di impatti avversi e costi inattesi per questioni di sostenibilità. Negli appalti pubblici la normativa sul Green Public Procurement chiede di inserire nei bandi di gare criteri obbligatori o premiali sempre più rigorosi sugli aspetti di sostenibilità.

I consumatori finali e, più in generale, chi acquista un prodotto o un servizio, desidera sempre più scegliere prodotti e fornitori in base a informazioni affidabili e verificate sulla sostenibilità.

Tali tendenze richiedono alle imprese di non limitarsi a fornire informazioni su dati e risultati storici ma a integrarle con informazioni orientate al futuro (Forward Looking che consentono di stimare il livello di esposizione ai rischi futuri).

Queste spinte all'informazione di carattere predittivo su tutti gli aspetti di sostenibilità richiedono alle organizzazioni di sviluppare un sistema di gestione manageriale fondato su alcuni pilastri fondamentali:

- Raccolta e analisi di informazioni sulle tendenze di contesto esterno ed interno che potranno avere impatti **futuri** sulle scelte strategiche;
- Coinvolgimento e ascolto degli Stakeholder e raccolta di input sui loro bisogni, aspettative e, soprattutto, priorità per quanto riguarda i temi materiali connessi alla sostenibilità;
- Definizione di politiche e strategie con piani d'azione e obiettivi misurabili di breve, medio e lungo termine;
- Definizione e implementazione di un approccio integrato per l'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi e impatti all'interno dell'organizzazione e lungo la catena del valore su tutte le questioni di sostenibilità;
- Collegamento del sistema di gestione dei rischi con il sistema di controllo di gestione per determinare gli impatti di breve, medio e lungo termine sui risultati economici e finanziari attesi;
- Gestione attiva dei rapporti con fornitori e partner commerciali per mitigare i rischi sociali e ambientali lungo la catena del valore.

Il programma Get It Fair fornisce informazioni di sostenibilità accurate, credibili e affidabili sulla sostenibilità di un'organizzazione verificate da una valutazione di terza parte indipendente incardinata su:

Un	GIF Framework che copre tutti gli aspetti di sostenibilità di un'organizzazione in riferimento a linee guida (OCSE) e standard (ISO 26000) riconosciuti a livello internazionale.
Un	Processo di Due Diligence (conforme alla norma ISO/IEC 17029) integrato che prevede parte delle attività svolte presso la sede dell'organizzazione ed è focalizzato sulla valutazione del livello di esposizione ai rischi e impatti attuali o potenziali su tutti gli aspetti di sostenibilità.
Molteplici	Riconoscimenti per soddisfare le esigenze di informazioni di sostenibilità di diversi Stakeholder: a) asserzione " GIF Responsible Organisation " validata (in conformità alla norma ISO 17033); b) Rating ESG; c) etichetta etica " GIF ethical Label " (in conformità con la ISO 17033); d) attestazione di conformità della relazione di sostenibilità rispetto a standard GRI o ESRS.

Get It Fair Framework

Le basi del Framework

In tutto il mondo, sulla spinta di diversi stakeholder e di vincoli normativi, le organizzazioni stanno diventando sempre più consapevoli della necessità e dei benefici di un comportamento responsabile e attento allo sviluppo sostenibile in una prospettiva futura (breve, medio e lungo termine).

La ISO 26000 definisce la responsabilità sociale come: *"la responsabilità di un'organizzazione per gli impatti delle sue decisioni e attività sui dipendenti, sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento trasparente ed etico che:*

- *contribuisce allo sviluppo sostenibile, compresa la salute e il benessere della società.*
- *tiene conto delle aspettative delle parti interessate.*
- *è conforme alla legge applicabile ed è coerente con le norme internazionali di comportamento e.*
- *integra la SR in tutta l'organizzazione e nelle sue relazioni".*

Il GIF Framework si basa su documenti pubblicati da organizzazioni internazionali tra cui la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e i Diritti Fondamentali nel Lavoro, la Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo.

Le linee guida OCSE forniscono principi e standard volontari per una condotta aziendale responsabile e sono il punto di riferimento per un numero crescente di legislazioni in materia di sostenibilità.

La ISO 26000 "Guida alla responsabilità sociale" descrive i principi e le raccomandazioni per una condotta responsabile su tutti gli aspetti della sostenibilità.

Inoltre, il GIF Framework incorpora i principali standard di rendicontazione di sostenibilità (EFRAG-ESRS e GRI) per raccordare la valutazione dei rischi ESG con l'informativa di sostenibilità.

Il GIF Framework può essere integrato nel sistema di governance e gestione esistente di qualsiasi tipo di organizzazione e può essere utilizzato in combinazione con altri strumenti/metodi del sistema di gestione

Il bisogno del GIF Framework

Le Organizzazioni Responsabili devono definire, implementare e migliorare un sistema di gestione, e **identificare, valutare e mitigare** tutti i rischi di eventi attuali e potenziali che possono comportare impatti futuri per l'organizzazione stessa e i suoi stakeholder su tutte le questioni di sostenibilità.

Il GIF Framework è un modello manageriale **non prescrittivo** (non contiene requisiti da applicare ma solo requisiti esemplificativi) e **orientato alla performance**.

Il GIF Framework si applica a qualsiasi organizzazione, indipendentemente da dimensioni, settore, attività, localizzazione e livello di maturità.

Il GIF Framework supporta le organizzazioni che desiderano migliorare costantemente l'efficacia degli approcci ai processi e i risultati rispetto a tutti gli aspetti di sostenibilità, superando i requisiti minimi prescritti dalla legislazione applicabile.

Il GIF Framework costituisce uno strumento per:

- condividere un linguaggio comune nell'ambito della sostenibilità;
- guidare la definizione, implementazione e miglioramento di un sistema di gestione orientato alla riduzione dei rischi e impatti e al miglioramento dei risultati su tutte le questioni di sostenibilità;
- supportare l'autovalutazione che consente di identificare punti di forza e aree di miglioramento;
- supportare lo svolgimento di Due Diligence finalizzate a valutare il livello di esposizione ai rischi di sostenibilità di fornitori e partner commerciali che possono causare impatti avversi sull'organizzazione e i suoi Stakeholder;
- facilitare la preparazione di informazioni di sostenibilità in accordo a standard riconosciuti a livello internazionale.

Inoltre, il GIF Framework costituisce:

- il modello di riferimento per effettuare la valutazione di terza parte dei rischi di sostenibilità e della rendicontazione di sostenibilità.

Il GIF Framework non costituisce in alcun modo una base per azioni legali, ingiunzioni, o reclami in qualsiasi tipo di procedimento legale (Giudiziario ed extra-giudiziario)



La struttura

Il GIF Framework è costituito da tre componenti integrate e interdipendenti:

1. i Principi di Responsabilità Sociale
2. i Criteri GIF
3. il Sistema di punteggio GIF.

1) I Principi della responsabilità (ISO 26000)

Il GIF Framework si fonda su alcuni principi fondamentali della responsabilità d'impresa.

Il Get It Fair Framework adotta i 7 (sette) principi definiti dalla norma ISO 26000 per la responsabilità sociale che sono strettamente correlati con i 10 (dieci) Principi del Global Compact delle Nazioni Unite per un business sostenibile e socialmente responsabile.

Get It Fair incoraggia le organizzazioni ad applicare i sette Principi per un'impresa responsabile nelle loro operazioni e lungo la catena del valore, e presuppone che li rispettino, indipendentemente dal fatto che siano legalmente obbligate a farlo o meno.

2) I criteri

Il GIF Framework è un modello manageriale orientato al miglioramento continuo dei risultati su tutti gli aspetti di sostenibilità basato su 5 (cinque) criteri.

Il primo criterio riguarda il Sistema di Governance e Gestione ed è in linea con le principali norme sui sistemi di gestione (ISO 9001, ISO 14001, ISO 37001, ISO 45001, ISO 50001, SA 8000).

Ciascuno degli altri 4 (quattro) riguarda i risultati espressi in termini di livello di esposizione ai rischi su altrettante questioni di sostenibilità (sociale, salute e sicurezza, ambientale e condotta etica di business).

Tra il primo criterio e i criteri relativi agli aspetti e rischi specifici ci sono interconnessioni e interdipendenze.

Indipendentemente dalla dimensione, complessità, settore e maturità dell'organizzazione, il modo in cui l'organizzazione è governata e gestita influenza i risultati delle sue operazioni e attività e il livello di esposizione ai rischi.

Il GIF Framework consente alle organizzazioni di applicare e tradurre in pratica i sette Principi di Responsabilità Sociale attraverso i Criteri sopra citati.

Inoltre, fornisce ai professionisti (manager, consulenti, valutatori) uno strumento per comprendere:

- le relazioni tra ciò che l'organizzazione fa per prevenire i rischi che possono causare un impatto negativo sull'organizzazione e/o i suoi stakeholder e,
- il livello di rischio rispetto ad ogni aspetto ESG.

3) Il sistema di punteggio

Il terzo elemento del GIF Framework è costituito dal sistema di punteggio (Scoring System).

Il GIF Framework non si limita a elencare una lista di elementi di valutazione e di requisiti ma comprende anche la metrica che consente di trasformare il

giudizio su elementi qualitativi in una valutazione quantitativa.

La metrica di valutazione orientata al "punteggio" ("score") consente di misurare e confrontare nel tempo:

- La misura dell'efficacia del sistema di governance e gestione e il modo in cui l'organizzazione ha definito, implementato e riesaminato il modo in cui gli approcci ai processi coprono tutti gli aspetti della sostenibilità.
- Il livello di esposizione al rischio di eventi effettivi o potenziali che possono comportare futuri impatti negativi sull'organizzazione e i suoi Stakeholder a causa di questioni legate alla sostenibilità.

La metrica del criterio "Sistema di governance e gestione" si basa sulla logica del ciclo PDCA (plan, do, check, act) e consente di misurare il livello di efficacia degli approcci a ciascun processo e **di verificare**

l'allineamento tra:

- l'efficacia del sistema di governance
- il Coinvolgimento degli stakeholder
- i risultati della valutazione dei temi materiali
- la politica di RBC (Responsible Business Conduct)
- la gestione della conformità
- il sistema di gestione dei rischi
- la pianificazione di sostenibilità (azioni e obiettivi)
- l'implementazione del trattamento del rischio
- il sistema di controllo di gestione
- la pianificazione e implementazione del miglioramento.

La metrica per la valutazione dei rischi specifici ("Sociale", "Sicurezza", "Ambientale" ed "Etica d'Impresa") si basa su un giudizio sul modo in cui l'organizzazione identifica, analizza, valuta e tratta i rischi per ciascun aspetto della sostenibilità.

La metrica ha l'obiettivo di verificare le informazioni necessarie per comprendere gli impatti dell'organizzazione sulle questioni di sostenibilità e il modo in cui le questioni di sostenibilità influenzano lo sviluppo, le prestazioni e la posizione dell'organizzazione.

In accordo con i requisiti della Direttiva 2022/2464/EU (CSD) la metrica consente di valutare in particolare:

- il livello di efficacia del modello di business e della strategia dell'organizzazione, tra cui la resilienza del modello di business e della strategia ai rischi e opportunità legati ai temi della sostenibilità, i piani per garantire che il modello di business e la strategia siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale (in linea con l'accordo di Parigi), il modo in cui il modello e la strategia di business tengano conto degli interessi degli stakeholder e degli impatti dell'organizzazione sui temi di sostenibilità (verifica e validazione della

matrice di materialità) e il modo in cui la strategia è stata attuata in materia di sostenibilità;

- la consistenza degli obiettivi relativi alle questioni di sostenibilità fissati dall'organizzazione e i progressi compiuti verso il raggiungimento di tali obiettivi;
- il ruolo degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza in materia di sostenibilità;
- le politiche in materia di sostenibilità (condotta responsabile delle imprese);
- l'approccio al processo di due diligence attuato in materia di sostenibilità, i principali impatti negativi, effettivi o potenziali, connessi al valore dell'organizzazione, comprese le proprie operazioni, i propri prodotti e servizi, le relazioni commerciali e la catena del valore e qualsiasi azione intrapresa, e il risultato di tali azioni, per prevenire, mitigare o rimediare agli impatti negativi effettivi o potenziali;
- i principali rischi connessi alle questioni di sostenibilità, comprese le principali dipendenze dell'organizzazione da tali questioni, e il modo in cui l'organizzazione gestisce tali rischi.

Il GIF Framework include anche la valutazione dei rischi relativi ai beni intangibili, comprese le informazioni sul capitale intellettuale, umano, sociale e relazionale.

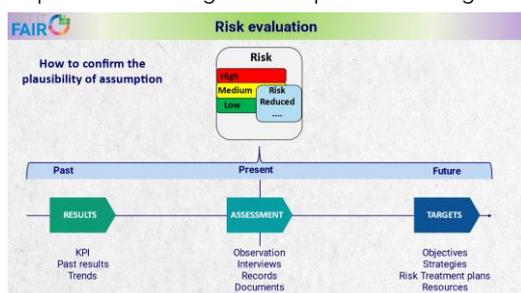
Le informazioni di cui ai paragrafi 1 e 2 contengono informazioni previsionali e retrospettive, nonché informazioni qualitative e quantitative.

La metrica di valutazione che consente di confermare la plausibilità delle assunzioni (Validazione) relative al livello di esposizione al rischio considera, in ogni Tema del GIF Framework, elementi di valutazione che comprendono:

- la materialità rispetto ai processi di business
- i risultati passati (tendenze, obiettivi, benchmarking)
- le osservazioni, documenti, registrazioni e interviste
- l'analisi di piani di mitigazione per il futuro.

L'analisi dei piani per il futuro è fondamentale per formulare un giudizio di tipo prospettico sul livello di esposizione ai rischi.

Particolare attenzione è dedicata alla verifica della consistenza dei piani d'azione e degli obiettivi stabiliti rispetto ai bisogni e aspettative degli Stakeholder



(quindi con i risultati dell'analisi dei temi materiali) tenendo conto delle effettive risorse disponibili (finanziarie, umane, know-how, ecc.) allocate per la realizzazione del piano.

GIF Framework e quadro normativo EU

Il GIF Framework è definito in accordo ai principi delle principali legislazioni emergenti a livello internazionale tra cui:

- Regolamento EU 2019/2088 "Informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari";
- Regolamento EU 2020/852 "Istituzione di un Quadro per gli investimenti sostenibili (Tassonomia ambientale)";
- Regolamento EU 2022/2453 "Informazione sui rischi ambientali, sociali e di governance";
- Direttiva 2022/2464/EU in materia di divulgazione di informazioni di carattere non finanziario.
- Direttiva 2024/1760 relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità.

Inoltre, il GIF Framework (Principi, Criteri e Metrica) soddisfa le raccomandazioni specificate nei documenti EBA (European Banking Authority)

- "Guidelines on Loan Origination and Monitoring" (LOM);
- "Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms".

GIF Framework e rendicontazione di sostenibilità

Il GIF Framework incorpora le informative di sostenibilità richieste da standard di rendicontazione di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale:

- GRI (Global Reporting Initiative)
- EFRAG ESRS

I riferimenti di tipo narrativo agli standard sono esplicitati nelle sezioni dedicate agli elementi di valutazione del GIF Framework.

I riferimenti agli indicatori di prestazione di tipo leading o lagging richiamati dagli standard di rendicontazione di sostenibilità oppure utilizzati dalle organizzazioni eccellenti (anche se non richiamati negli standard di rendicontazione) sono rappresentati in una tabella per ogni area del GIF Framework. La tabella non contiene soltanto KPI definiti dagli standard di rendicontazione ma anche esempi di altri indicatori di prestazione.

I sette principi della responsabilità sociale



I principi della responsabilità sociale su cui si basa il GIF Framework sono ripresi dalla ISO 26000 e sono elencati in seguito.

Responsabilità

Un'organizzazione dovrebbe essere responsabile per i suoi impatti sulla società e sull'ambiente.
(ISO 26000 Clausola 4.2)

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- Accettano un controllo appropriato e accettano il dovere di rispondere a tale controllo;
- Mantengono la responsabilità in relazione a leggi e regolamenti nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- Sono responsabili nei confronti di coloro che sono interessati dalle sue decisioni e attività, nonché nei confronti della società in generale, per l'impatto complessivo su di essa. Il grado di responsabilità può variare, ma deve sempre corrispondere all'entità o all'estensione dell'autorità;
- Avere l'autorità suprema e prestare maggiore attenzione alla qualità delle proprie decisioni e comprendere l'accettazione della responsabilità in caso di illeciti, la risposta appropriata per rimediare all'illecito e l'adozione di misure per evitare che si ripeta; e
- Spiegano i risultati delle loro decisioni e attività, comprese le conseguenze, e gli impatti significativi delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, inoltre dovrebbero evitare il ripetersi di decisioni o attività non intenzionali o impreviste.

Trasparenza

Un'organizzazione dovrebbe essere trasparente nelle sue decisioni e attività che impattano sulla società e sull'ambiente.
(ISO 26000 Clausola 4.3)

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- Divulgano in misura ragionevole e sufficiente le politiche, le decisioni e le attività di cui sono responsabili, compresi gli impatti noti e probabili sulla società e sull'ambiente;
- Assicurano che le informazioni di sostenibilità siano prontamente disponibili, accessibili e comprensibili a coloro che sono stati o potrebbero essere colpiti in modo significativo da impatti avversi;
- Presentano le informazioni in modo tempestivo, chiaro e oggettivo in modo da consentire alle parti interessate di valutare accuratamente l'impatto che le decisioni e le attività delle organizzazioni hanno sui rispettivi interessi; e
- Sono trasparenti in relazione alla struttura di governance, le funzioni e il controllo (internal audit) e i risultati finanziari e operativi, lo scopo, la natura e l'ubicazione delle attività, il modo in cui le decisioni vengono prese, implementate e riviste, compresa la definizione dei ruoli, delle responsabilità e delle autorità nelle diverse funzioni, la loro performance in relazione ai rischi ESG rilevanti e significativi, la fonte delle loro risorse finanziarie, gli impatti noti e probabili delle loro decisioni e attività sulle parti interessate, sulla società e sull'ambiente, e l'identità dei loro stakeholder e i criteri e le procedure utilizzati per identificarli, selezionarli e coinvolgerli.

Comportamento etico

Un'organizzazione dovrebbe comportarsi eticamente (ISO 26000 Clausola 4.4). Il comportamento dell'organizzazione dovrebbe essere basato sull'onestà, equità e integrità. Questa etica implica una preoccupazione per le persone, gli animali, e l'ambiente e un impegno ad affrontare l'impatto delle proprie attività e decisioni sugli interessi degli stakeholder.

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- Sviluppano strutture di governance che aiutano a promuovere una condotta etica all'interno dell'organizzazione e nelle sue interazioni con gli altri;
- Identificano, adottano e applicano standard di comportamento etico appropriati al proprio scopo e alle proprie attività e coerenti con i principi delineati nel presente Framework;
- Incoraggiano e promuovono l'osservanza dei propri standard di comportamento etico;
- Definiscono e comunicano gli standard di comportamento etico che ci si aspetta dalla propria struttura di governance, dal personale, dai fornitori, dagli appaltatori e, in caso, dai proprietari, dai manager, e in particolare da coloro che hanno l'opportunità di influenzare in modo significativo i valori, la cultura, l'integrità, la strategia e il funzionamento dell'organizzazione e delle sue persone, preservando al contempo l'identità culturale locale;
- Prevedono o risolvono i conflitti di interesse all'interno dell'organizzazione che potrebbero altrimenti portare a comportamenti non etici;
- Stabiliscono meccanismi di supervisione e controlli per monitorare e far rispettare il comportamento etico;
- Stabiliscono meccanismi per facilitare la segnalazione di comportamenti non etici senza timore di ritorsioni;
- Riconoscono e affrontano le situazioni in cui le leggi e i regolamenti locali non esistono o sono in conflitto con il comportamento etico; e
- Rispettano il benessere degli animali, quando ne influenzano la vita e l'esistenza, anche garantendo condizioni dignitose per la loro detenzione, allevamento, produzione e utilizzo.

Rispetto degli interessi degli Stakeholder

L'Organizzazione dovrebbe rispettare, considerare e rispondere agli interessi degli stakeholders (ISO 26000 Clausola 4.5)

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- Identificano i loro stakeholders;
- Sono consapevoli e rispettano gli interessi dei loro stakeholders e rispondono alle loro preoccupazioni espresse;
- Riconoscono gli interessi e i diritti legali degli stakeholders;
- Riconoscono che alcuni stakeholders possono incidere in modo significativo sulle loro attività.
- Valutano e considerano la capacità relativa degli stakeholder di contattare, interagire e influenzare l'organizzazione;
- Prendono in considerazione la relazione tra gli interessi dei propri stakeholders e le più ampie aspettative della società e dello sviluppo sostenibile, nonché la natura del rapporto degli stakeholder con le organizzazioni;
- Considerano le opinioni degli stakeholder che potrebbero essere influenzati da una decisione, anche se non ricoprono ruoli formali nella governance delle organizzazioni o non sono consapevoli dell'impatto delle decisioni e attività su di loro.

Rispetto dello Stato di diritto

Un'organizzazione dovrebbe accettare che il rispetto della legge è obbligatorio (ISO 26000 Clausola 4.6)

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- Rispettano i requisiti legali in tutte le giurisdizioni (nazionali e internazionali) in cui operano;
- Assicurano che le loro relazioni e attività rientrino nel quadro giuridico applicabile;
- Si mantengono costantemente aggiornate sugli obblighi di legge.
- Riesaminano periodicamente la loro conformità alle normative applicabili;
- Utilizzano adeguati meccanismi internazionali di risoluzione delle controversie, compreso l'arbitrato, come mezzo per facilitare la risoluzione dei problemi legali che sorgono tra le imprese e i governi dei paesi ospitanti.

Rispetto delle norme internazionali di comportamento

Un'organizzazione dovrebbe rispettare le norme di comportamento internazionali, mentre aderisce al principio del rispetto dello Stato di diritto (ISO 26000 Clausola 4.7)

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- Si sforzano di rispettare le norme internazionali di comportamento nei paesi in cui la legge o la sua attuazione non prevedono garanzie minime ambientali/sociali;
- Si sforzano di rispettare il più possibile le norme internazionali di comportamento nei paesi in cui la legge o la sua attuazione sono in conflitto significativo con norme internazionali;
- Riesaminano, se fattibile e appropriato, la natura delle loro relazioni e attività all'interno della giurisdizione in situazioni in cui la legge o la sua attuazione sono in conflitto con le norme internazionali di comportamento e in cui il mancato rispetto di tali norme avrebbe conseguenze significative;
- Prendono in considerazione opportunità e canali legittimi per cercare di influenzare le organizzazioni e le autorità competenti a porre rimedio a qualsiasi conflitto;
- Evitano di essere complici delle attività di altre organizzazioni che non sono coerenti con le norme internazionali di comportamento.

Rispetto dei diritti umani

Un'organizzazione dovrebbe rispettare i diritti umani e riconoscere la loro importanza e universalità (ISO 26000 Clausola 4.8)

In pratica le Organizzazioni Responsabili:

- Rispettano e promuovono i diritti sanciti dalla Carta Internazionale dei Diritti Umani (costituita dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dai principali strumenti in cui è stata codificata) e si astengono dal chiedere o accettare esenzioni non contemplate nel quadro normativo o regolamentare relativo ai diritti umani;
- Accettano che questi diritti sono universali, cioè sono indivisibilmente applicabili in tutti i paesi, culture e situazioni;
- Evitano di violare i diritti umani e affrontano gli impatti negativi sui diritti umani in cui sono coinvolti;
- Prevedono o mitigano gli impatti sui diritti umani che sono direttamente collegati alle loro operazioni commerciali, ai loro prodotti o servizi da una relazione commerciale;
- Forniscono o cooperano alla riparazione di impatti negativi sui diritti umani laddove l'organizzazione abbia causato o contribuito a tali impatti;
- Rispettano i diritti umani indipendentemente dalla capacità e/o dalla volontà dello Stato di adempiere ai propri obblighi in materia di diritti umani;
- In situazioni in cui i diritti umani non sono protetti, adottano misure per rispettare i diritti umani ed evitare di trarre vantaggio da tali situazioni;
- Nelle situazioni in cui la legge o la sua attuazione non prevedono un'adeguata protezione dei diritti umani, aderiscono al principio del rispetto delle norme internazionali di comportamento.

I criteri



L'immagine rappresenta il modello di riferimento Get It Fair, basato su 5 (cinque) criteri.

Il Criterio centrale è considerato l'"Enabler" e gli altri 4 Criteri i "Risultati".

Il Criterio "Sistema di governance e di gestione" (l'"Enabler") si focalizza su come un'Organizzazione istituisce, implementa, monitora e riesamina un sistema di gestione per la Responsabilità Sociale e su come è in grado di identificare, prevenire e mitigare tutti i rischi legati alle tematiche ESG in base alle esigenze degli stakeholder.

I quattro criteri di "Risultato" definiscono ciò che l'organizzazione raggiunge in termini di esposizione a rischi specifici: sociale, salute e sicurezza, ambiente ed etica aziendale. I risultati relativi ai quattro criteri dipendono dall'efficacia dell'impostazione del Sistema di Governo e di Gestione e possono essere migliorati con una attenta analisi dei rischi specifici.

Per ogni criterio, viene data una definizione per spiegare il significato di alto livello di quel criterio.

Ogni criterio è suddiviso in Aree che raggruppano Temi specifici.

Per ogni Tema sono definite una spiegazione dello Scopo (perché il tema è importante nel Framework) e della metrica (come si misura il tema).

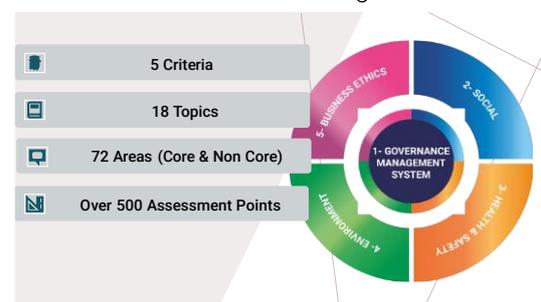
All'interno di ogni Tema è presente una serie di Punti di Valutazione che sono direttamente o indirettamente collegati ai sette principi della Responsabilità Sociale.

I Punti di Valutazione hanno lo scopo di fornire agli utenti esempi a supporto dell'interpretazione del Tema e sono considerati durante ai fini del calcolo del punteggio.

I "Criteri" distinguono i Temi in due categorie:

- **Tem Core:** riflettono i principi delle Linee guida OCSE per una condotta responsabile delle imprese e, più specificamente, i principi delle Linee guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per catene del valore responsabili.
- **Tem non core:** che rispecchiano i requisiti della ISO 26000 rilevanti per la SR, ma che comportano impatti negativi minori e comunque non compromettono il rapporto con gli Stakeholder.

I Temi e gli Elementi di Valutazione si applicano e sono considerati nel punteggio in base al modello di business e al contesto dell'Organizzazione.



La struttura dei Temi del GIF Framework

Tutte i Temi del GIF Framework hanno la medesima struttura descritta in questo paragrafo.

NUMERO IDENTIFICATIVO E TITOLO

SCOPO	METRICA
L'intento del tema nell'ambito del Framework	Come viene misurata il tema

DESCRIZIONE

Breve spiegazione della questione di sostenibilità trattata nel Tema e della sua importanza nella definizione del livello di rischio ESG.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Gli elementi di valutazione sono liste non esaustive che guidano l'organizzazione nel migliorare progressivamente l'efficacia degli approcci ai processi e il livello di esposizione ai rischi sociali, salute e sicurezza, ambientali ed etica di business.

Gli elementi di valutazione sono raggruppati in modi distinti tra il criterio "Governance e sistema di gestione" e i criteri "Sociale", "Salute e sicurezza", "Ambientale" ed "Etica di business".

Nel criterio 1 "Governance e sistema di gestione" gli elementi di valutazione sono organizzati secondo la logica PDCA:

PLAN	Elementi che consentono di valutare se un approccio è definito in modo adeguato (tenendo conto delle esigenze degli stakeholder e di dati e fatti), integrato (ad altri approcci) e copre tutti gli aspetti della sostenibilità
DO	Elementi che consentono di valutare se e in che misura un approccio è implementato in modo sistematico e in tutte le aree dell'organizzazione
CHECK	Elementi che consentono di valutare se e in che misura l'organizzazione effettua un monitoraggio continuo sul livello di implementazione dell'approccio e un riesame periodico sull'efficacia dell'approccio rispetto agli obiettivi definiti e alle esigenze ed aspettative degli stakeholder rilevanti
ACT	Elementi che consentono di valutare se e in che misura l'organizzazione, in base ai risultati del riesame periodico, modifica l'approccio per migliorarne l'efficacia oppure per adeguarlo a cambiamenti avvenuti nel contesto interno ed esterno

Nei criteri 2-3-4-5, gli elementi di valutazione sono organizzati secondo la logica del processo di gestione dei rischi (identificazione, valutazione, piani di mitigazione e piani di rimedio) e hanno la funzione di valutare il livello di esposizione ai rischi per ogni questione rilevante della sostenibilità. In particolare, per ciascun Tema si considerano i rischi derivanti dalle attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder che possono causare impatti negativi all'organizzazione e i suoi Stakeholder (ESRS, GRI, ecc.) e dei rischi di impatti sugli aspetti economico-finanziari dell'organizzazione derivanti dal contesto esterno (Es.: ambiente, comunità locali, ecc.).

RILEVANZA	Contiene gli elementi di valutazione che consentono di determinare il grado di importanza del Tema nel contesto dell'organizzazione e per i propri stakeholder
IDENTIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder • ... • Rischi connessi alla catena del valore • ...
VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder • ... • Rischi connessi alla catena del valore • ... • Impatti economico-finanziari sull'organizzazione • Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da ... nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Dell'organizzazione nelle proprie operazioni • ... • Lungo la catena del valore • ...
PIANI DI RIMEDIO	<ul style="list-style-type: none"> • Dell'organizzazione nelle proprie operazioni • ... (C)

Per ciascun elemento si specifica, ove possibile, se influenza la valutazione della "probabilità" (P), "conseguenza" (C) o entrambe (P e C).

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

In questa sezione sono esplicitati gli indicatori numerici di prestazione (leading e lagging) rilevanti per il tema.

Per ogni indicatore è specificato lo standard di rendicontazione, la descrizione dell'indicatore, l'unità di misura e il tipo.

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

Questa sezione contiene i riferimenti ad altre aree del GIF Framework.

GET IT
FAIR 

- GOVERNANCE & MANAGEMENT SYSTEM

GET IT
FAIR 

1 Governance & Management System

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI DEFINISCONO, IMPLEMENTANO, MONITORANO E MIGLIORANO UN SISTEMA DI GOVERNANCE E DI GESTIONE CHE CONSIDERA TUTTE LE QUESTIONI DI SOSTENIBILITA' (SOCIALI, ECONOMICHE E AMBIENTALI) CHE SONO INFLUENZATE O POSSONO INFLUENZARE L'ORGANIZZAZIONE E I SUOI STAKEHOLDER, PERSEGUENDO, IN MODO BILANCIATO, IL RAGGIUNGIMENTO DI RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI E LA SODDISFAZIONE DEI BISOGNI E ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

Temi

- 1.1 Governance
- 1.2 Contesto e Stakeholder engagement
- 1.3 Leadership
- 1.4 Pianificazione
- 1.5 Supporto
- 1.7 Implementazione e operatività
- 1.7 Valutazione delle prestazioni

Il criterio è focalizzato sul modo in cui le organizzazioni definiscono, implementano, monitorano e migliorano il proprio sistema di governance e di gestione che considera tutte le questioni di sostenibilità e assicura l'allineamento tra i processi.

Le Organizzazioni Responsabili mitigano il "rischio di governance" ossia il rischio di effetti finanziari negativi per l'organizzazione dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori di governance sulle sue attività (Regolamento UE 2022/2453):

- Assicurando un ruolo attivo dell'Organo di amministrazione nella definizione e controllo di strategie per la sostenibilità;
- Assicurando un'adeguata composizione dell'Organo di amministrazione diversità;
- Stabilendo chiaramente regole e procedure per il funzionamento e la responsabilità dell'Organo di amministrazione;
- Assicurando procedure trasparenti per la nomina degli amministratori;
- Determinando ed attuando politiche e procedure di remunerazione adeguate al raggiungimento degli obiettivi;
- Guidando il processo di gestione del rischio e stabilendo processi efficaci di audit interno.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano e migliorano un sistema di gestione integrato che:

- Identifica e coinvolge gli Stakeholder interessati alle attività e alle decisioni dell'organizzazione
- Determina i bisogni, le esigenze e le aspettative sulle questioni materiali di ogni stakeholder
- Definisce una politica per la Responsible Business Conduct (RBC) in accordo con linee guida OCSE
- Assicura la conformità e il superamento dei requisiti definiti da normative cogenti
- Identifica, valuta e mitiga gli impatti, rischi e opportunità reali e potenziali delle loro attività sugli Stakeholders e di quelli del contesto e degli Stakeholders sui suoi risultati economici
- Pianifica le azioni per la sostenibilità definendo obiettivi, azioni, responsabilità e risorse
- Determina i criteri e i metodi adeguati a garantire l'efficacia del controllo sui processi
- Assicura la disponibilità di risorse (umane, finanziarie e conoscenze) per supportare il funzionamento dei processi
- Estende la gestione delle questioni di sostenibilità lungo la catena del valore e l'intero ciclo di vita di prodotti e servizi
- Monitora, misura e analizza i risultati dei processi rispetto agli obiettivi definiti
- Definisce e implementa un approccio alla Due Diligence, internal audits e riesame della Direzione per controllare l'efficacia nel tempo degli approcci rispetto agli obiettivi determinati
- Mette in atto le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento di approcci e risultati
- Mantiene la responsabilità nell'ambito dell'organizzazione per i rischi ESG lungo la catena del valore
- Rendiconta e divulga le informazioni di sostenibilità in accordo a standard internazionali

1.1 Governance

L'organo di amministrazione di un'Organizzazione Responsabile definisce e implementa processi, controlli e procedure per monitorare, gestire e controllare le questioni di sostenibilità e i relativi rischi, impatti e opportunità.

Temi

- 1.1.1 Ruolo dell'Organo di amministrazione
- 1.1.2 Composizione dell'Organo di amministrazione
- 1.1.3 Funzionamento dell'Organo di amministrazione
- 1.1.4 Nomina dell'Organo di amministrazione
- 1.1.5 Remunerazione degli amministratori (e alta direzione)
- 1.1.6 Internal auditing e gestione dei rischi ESG

GET IT
FAIR



1.1.1 Ruolo dell'Organo di amministrazione

SCOPO

Assicurare che l'Organo di amministrazione guidi efficacemente la definizione di strategie e obiettivi per il miglioramento dei risultati su tutti gli aspetti e rischi ESG nel breve, medio e lungo periodo.

METRICA

Grado di efficacia dell'approccio dell'organo di amministrazione nella definizione e controllo delle politiche e strategie relative a impatti, rischi e opportunità ESG e la loro divulgazione agli Stakeholder.

DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora un approccio per lo svolgimento del ruolo di gestione e controllo su tutte le questioni e rischi della sostenibilità dell'organizzazione.

L'organo di amministrazione guida l'organizzazione perseguendone il successo sostenibile definendo e comunicando:

- La missione, ossia lo scopo che definisce le sue intenzioni nei confronti dell'ambiente naturale, della società e degli stakeholder dell'organizzazione;
- I valori dell'organizzazione e la loro coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile;
- Gli obiettivi di generazione di valore nel breve, medio e lungo termine in coerenza con i suoi scopi e in conformità con i valori organizzativi e l'ambiente naturale, il contesto sociale ed economico in cui opera;
- La strategia organizzativa, in conformità con il modello di generazione del valore, per raggiungere lo scopo integrando obiettivi e piani per la responsabilità d'impresa e la minimizzazione dei rischi ESG;
- La supervisione delle prestazioni, del comportamento etico e del rispetto degli obblighi di conformità dell'organizzazione per garantire che soddisfino le intenzioni e aspettative dell'organo di amministrazione
- La propria responsabilità nei confronti dell'organizzazione e le modalità con cui è informato da coloro ai quali ha delegato responsabilità e funzioni;
- Il modo in cui gli azionisti e gli stakeholder sono adeguatamente coinvolti su tutte le questioni di sostenibilità e che le loro aspettative siano prese in considerazione;
- Il sistema di governo più funzionale allo svolgimento dell'attività dell'impresa e al perseguimento delle sue strategie (incluse quelle di sostenibilità), tenendo conto degli spazi di autonomia offerti dall'ordinamento nazionale vigente. Se del caso, valuta e promuove le modifiche opportune, sottoponendole, quando di competenza, all'assemblea dei soci.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione del dialogo con gli Stakeholders • Definizione dei ruoli e responsabilità dell'organo di amministrazione • Definizione di limiti al cumulo delle cariche di un amministratore in altri organi di governance • Definizione degli organi di amministrazione, direzione e controllo (es.: commissione del consiglio o simili) o l'identità delle persone preposte alla sorveglianza degli impatti, dei rischi e delle opportunità all'interno di un organo di governance • Definizione del ruolo della dirigenza nei processi, nei controlli e nelle procedure dell'organo di amministrazione per monitorare, gestire e controllare gli impatti, rischi e opportunità (es.: delega del ruolo a una posizione o a una commissione specifica a livello di dirigenza, definizione delle linee gerarchiche per gli organi di amministrazione, direzione e controllo, definizione di procedure e controlli dedicati alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità e del modo in cui sono integrati con altre funzioni interne) • Definizione del modo in cui l'organo di amministrazione e l'alta dirigenza controllano la definizione degli obiettivi connessi agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti, e i progressi compiuti nel loro conseguimento
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Modo in cui le responsabilità di ciascun organo in materia di impatti, rischi e opportunità sono riportate nella missione dell'impresa, nei mandati dei consigli e nelle altre politiche collegate (ESRS GOV 1-22b) • Ruolo della dirigenza nei processi, nei controlli e nelle procedure di governance utilizzati per monitorare, gestire e controllare gli impatti, i rischi e le opportunità (es.: delega a una posizione o a una commissione a livello di dirigenza e modo in cui viene esercitato il controllo su tale posizione o commissione; informazioni sulle linee gerarchiche per gli organi di amministrazione, direzione e controllo; svolgimento di controlli e procedure dedicati alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, modo in cui sono integrati con altre funzioni interne) (ESRS GOV 1-22c; GRI 2-12) • Controllo sulla definizione degli obiettivi connessi agli impatti, rischi e opportunità rilevanti, e i progressi compiuti da parte dell'organo di amministrazione e l'alta dirigenza (ESRS GOV 1-22d) • Dichiarazione dell'organo di amministrazione o del dirigente di più alto livello dell'organizzazione sulla strategia di sviluppo sostenibile (GRI 2-22) • Ruolo dell'organo di amministrazione in relazione alla condotta (e all'etica) (ESRS 2 GOV 1 5b)

	<ul style="list-style-type: none"> • Approvazione della politica di Responsible Business Conduct e dichiarazione di impegno (GRI 2-23) • Integrazione degli impegni in termini di policy per una condotta d'impresa responsabile attraverso le sue attività e i suoi rapporti di business (assegnazione delle responsabilità di attuare gli impegni a vari livelli dell'organizzazione; integrazione degli impegni nelle strategie, nelle politiche operative e nelle procedure operative dell'organizzazione; mantenimento degli impegni con e tramite gli enti con cui mantiene rapporti di business; formazione erogata per l'attuazione degli impegni) (GRI 2-24) • Nomina della persona/Comitato nell'organo di amministrazione preposto alla definizione di politiche e strategie di sostenibilità (EV) • Nomina della persona/Comitato dell'organo di amministrazione preposto alla sorveglianza di impatti, rischi e opportunità (EV) • Impegno del Board a promuovere lo Stakeholder Engagement (EV) • Approvazione del Board dei risultati dell'analisi dei temi materiali (EV) • Partecipazione di rappresentanti della struttura organizzativa alle riunioni dell'organo di amministrazione per presentare questioni relative alla sostenibilità • Supporto dell'organo di amministrazione alla definizione e implementazione di un sistema di gestione integrato di tutte le questioni e rischi di sostenibilità • Approvazione dell'organo di amministrazione di un piano di sostenibilità integrato con gli altri piani dell'organizzazione (obiettivi, azioni, tempi, responsabilità, costi) e collegato ai temi materiali (EV) • Ruolo dell'organo di amministrazione nella rendicontazione di sostenibilità (GRI 2-14) • Informazione verso l'organo di amministrazione da parte del management e con frequenza appropriata in merito a impatti, rischi e opportunità rilevanti (ESRS 2 GOV 2 26a) • Modo in cui l'organo di amministrazione tiene conto degli impatti, rischi e opportunità nel controllare la strategia dell'impresa, le sue decisioni in merito a operazioni importanti, nonché il suo processo di gestione del rischio (ESRS 2 GOV 2 26b) • Ruolo dell'organo di amministrazione nell'esaminare criticità (GRI 2-16) • Rendicontazione dell'approccio alla definizione e monitoraggio di politiche e strategie per la sostenibilità in accordo a standard internazionali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio del grado di soddisfazione degli amministratori per la completezza e tempestività delle informazioni su impatti, rischi e opportunità ricevute dal management • Monitoraggio del coinvolgimento degli amministratori sull'andamento e dei risultati del piano di sostenibilità rispetto a obiettivi, tempi e risorse allocate • Elenco degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti esaminati, discussi e approvati dall'organo di amministrazione, o dai suoi comitati interni durante il periodo di riferimento (ESRS 2 GOV 2 26c) • Riesame dell'approccio del processo di definizione di politiche e strategie da parte dell'organo di amministrazione
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Evidenze di miglioramento dell'approccio • Revisione dei piani (governance, sociali, salute e sicurezza, ambientali, etica di business, economico-finanziari) a seguito dei risultati raggiunti rispetto alle questioni di sostenibilità

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Riunioni dell'Organo di amministrazione in cui si sono discusse politiche e strategie per la sostenibilità	Numero	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

Tutti i temi del criterio "Governance e sistema di gestione"

1.1.2 Composizione dell'Organo di amministrazione

SCOPO	METRICA
Assicurare che l'Organo di amministrazione presenti una composizione equilibrata, un adeguato livello di indipendenza e di abilità e competenze appropriate per i compiti attesi	Grado di indipendenza, competenza ed equilibrio della composizione dell'Organo Amministrativo per svolgere i compiti attesi

DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora un approccio per definire e mantenere una composizione adeguata a svolgere le funzioni attese.

La composizione e la struttura dell'organo di amministrazione variano da un'organizzazione all'altra. Tuttavia, l'organo di amministrazione, in quanto collettivo, dovrebbe rimanere adeguatamente attrezzato per svolgere il suo ruolo.

A seconda delle dimensioni dell'organizzazione, gli organi di governo possono creare comitati per aiutarli a svolgere specifiche funzioni. Questi comitati possono essere statutari o volontari. In entrambi i casi, essi supportano l'organo di amministrazione con capacità, competenze, indipendenza, diversità e/o rappresentazione con stakeholder aggiuntivi. Se si avvale di comitati di sostegno, l'organo di amministrazione delega formalmente a tali comitati le responsabilità e le autorità necessarie per svolgere le funzioni attese.

In ogni momento, l'organo di amministrazione agisce collettivamente, svolgendo attività interconnesse al fine di esercitare la sua autorità e adempiere alla sua responsabilità. I membri dell'organo direttivo agiscono nell'interesse dell'organizzazione.

L'organo di amministrazione è composto da amministratori esecutivi e amministratori non esecutivi, tutti dotati di professionalità e di competenze adeguate ai compiti loro affidati.

Il numero e le competenze degli amministratori non esecutivi dovrebbero essere tali da assicurare loro un peso significativo nell'assunzione delle delibere consiliari e da garantire un efficace monitoraggio della gestione. Una componente significativa degli amministratori non esecutivi dovrebbe essere costituita da amministratori indipendenti.

L'organizzazione applica criteri di diversità, anche di genere, per la composizione dell'organo di amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità dei suoi membri.

L'organo di amministrazione ha una composizione adeguata ad assicurare l'indipendenza e la professionalità della propria funzione.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione della mappa delle competenze dei membri dell'organo di amministrazione Definizione dei ruoli di Presidente e di CEO con distinzione dei ruoli (o spiegazione del perché il Presidente è anche CEO) (GRI 2-11) Definizione di ruoli e responsabilità dei singoli amministratori all'interno dell'organo di amministrazione Definizione di regole per evitare il conflitto di interesse e il cumulo di cariche
DO	<ul style="list-style-type: none"> Adeguata composizione dell'organo di governance: amministratori esecutivi e non esecutivi; amministratori indipendenti; mandato dell'Organo di amministrazione; numero e natura di altri incarichi o impegni significativi per ciascun amministratore; diversità; competenze relative alle tematiche di Responsabilità Sociale; e rappresentanza delle parti interessate Esperienza degli Amministratori relativa a settore, prodotti e mercati in cui opera l'organizzazione (ESRS 2 Gov 1-21c) Competenze dell'organo di amministrazione in relazione alla condotta (e all'etica) (ESRS 2 GOV 1 5c) Assicurazione dell'indipendenza dell'organo di amministrazione dal Collegio Sindacale Delega a un Amministratore delle competenze in materia di sostenibilità e relativi impatti (GRI 2-13) Identificazione degli organi di amministrazione, direzione e controllo (una persona o un comitato) delle persone preposte alla sorveglianza di impatti, rischi e opportunità (ESRS 2 GOV 1-22a; GRI 2-13) Assenza di conflitti di interesse tra l'Amministratore Delegato e altre organizzazioni (es.: appartenenza trasversale; partecipazione incrociata con gli stakeholders; informativa sulle parti correlate) (GRI 2-15) Rendicontazione della composizione dell'organo di amministrazione rispetto a standard internazionali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Riesame dell'approccio per valutare l'efficacia della composizione dell'organo di amministrazione (inclusi il monitoraggio sui conflitti di interesse e sul cumulo di cariche di un amministratore)
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Modifiche e miglioramenti alla composizione dell'organo di amministrazione

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
GOV 1 – 21a	2-9	Numero di membri esecutivi	Numero	
		Numero di membri non esecutivi	Numero	

		Totale	Numero	
GOV 1 – 21b		Rappresentanti dei lavoratori	Numero	
GOV 1 – 21d	2-9	Composizione per genere e altri aspetti della diversità	Numero	
GOV 1 – 21d	2-9	Membri maschili	%	
		Membri femminili	%	
		Totale		
GOV 1 – 21e	2-9	Membri indipendenti nell'organo amministrativo	%	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

Tutti i temi del criterio "Governance e sistema di gestione"

GET IT
FAIR



1.1.3 Funzionamento dell'Organo di amministrazione

SCOPO	METRICA
Assicurare che il funzionamento dell'organo di amministrazione si basi su efficaci regole, procedure e divisione di ruoli al fine di garantire un efficiente flusso di informazioni agli amministratori su impatti, rischi e opportunità ESG.	Grado di efficacia di regole e procedure di funzionamento e separazione dei ruoli nell'organo di amministrazione rispetto al bisogno di assicurare agli amministratori un efficiente flusso di informazioni su impatti rischi e opportunità ESG.

DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora un approccio per il funzionamento dell'organo di amministrazione.

Tale organo definisce le regole e le procedure per il proprio funzionamento, in particolare al fine di assicurare un'efficace gestione dell'informativa consiliare.

Il presidente dell'organo di amministrazione riveste un ruolo di raccordo tra gli amministratori esecutivi e gli amministratori non esecutivi e cura l'efficace funzionamento dei lavori consiliari.

L'organo di amministrazione assicura una adeguata ripartizione interna delle proprie funzioni e istituisce (ove opportuno) comitati consiliari con funzioni istruttorie, propositive e consultive.

Ciascun amministratore assicura una disponibilità di tempo adeguata al diligente adempimento dei compiti ad esso attribuiti.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di regole per il funzionamento dell'organo di amministrazione (oltre alle norme statutarie) Definizione di un approccio per la formazione delle competenze sulle questioni di sostenibilità dei membri dell'organo di amministrazione (ESRS 2 GOV 1 – 20c) Definizione di un approccio per fornire all'organo di amministrazione informazioni in merito alle questioni di sostenibilità (ESRS Gov 2 – 24-25) Definizione di un approccio per la costituzione di comitati interni all'organo di amministrazione con deleghe specifiche (Es.: comitato strategico, comitato remunerazioni, comitato nomine, comitato rischi e internal audit) Definizione di una procedura per la revisione e approvazione delle informazioni sui temi materiali (e spiegazioni delle ragioni nel caso in cui tale approvazione è delegata alla struttura organizzativa) Definizione di un approccio per assegnare ruoli e responsabilità all'interno dell'organo di amministrazione Definizione del modo e della frequenza con cui gli organi delegati devono riferire all'organo di amministrazione (ESRS 2 Gov 2 26b) Definizione del ruolo dell'organo di amministrazione nella rendicontazione di sostenibilità (GRI 2-14)
DO	<ul style="list-style-type: none"> Assegnazione di ruoli e responsabilità chiari all'interno dell'organo di amministrazione Assegnazione della responsabilità sugli aspetti e rischi ESG a un amministratore non esecutivo con la competenza, conoscenza ed esperienza necessarie per supervisionare l'attuazione della politica RBC e l'efficacia del sistema di gestione della responsabilità e sostenibilità Svolgimento regolare delle funzioni attribuite a comitati endo-consiliari Divulgazione di informazioni relative alla composizione e al funzionamento dei Comitati (se esistenti) Svolgimento di attività (es.: sensibilizzazione e formazione degli amministratori) per aumentare il livello di conoscenza collettiva, capacità ed esperienza dell'organo di amministrazione riguardo allo sviluppo sostenibile (ESRS 2 Gov 1-23a; GRI 2.17) Valutazione dell'adeguatezza delle competenze agli impatti, rischi e opportunità rilevanti (ESRS 2 Gov 1-23b) Svolgimento, da parte del Presidente, del ruolo di coordinamento per assicurare l'efficace funzionamento dell'organo di governance Informazione agli organi di governo (e a eventuali comitati costituiti al suo interno) sugli impatti, rischi e opportunità rilevanti, l'attuazione del dovere di diligenza nonché i risultati e l'efficacia delle politiche, delle azioni, delle metriche e degli obiettivi adottati per affrontarli (ESRS 2 Gov 2 26a) Modo in cui l'organo di amministrazione tiene conto di impatti, rischi e opportunità nel controllare la strategia dell'impresa, le sue decisioni in merito a operazioni importanti, nonché il suo processo di gestione del rischio (ESRS 2 Gov 2 26b) Valutazione periodica del registro degli impatti, rischi e opportunità rilevanti affrontati dall'organo di amministrazione (ESRS 2 Gov 2 26c) Comunicazione tempestiva di informazioni esaustive per discutere gli argomenti all'ordine del giorno e consentire agli amministratori di prendere decisioni in modo informato

	<ul style="list-style-type: none"> Supporto alla struttura organizzativa per la definizione e implementazione di un sistema di gestione integrato per la responsabilità sociale che copre tutte le questioni, rischi e opportunità di sostenibilità Partecipazione, ove opportuno, di responsabili operativi alle riunioni del Consiglio per fornire informazioni integrative in merito alle questioni e i rischi di sostenibilità
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Riesame dell'approccio al funzionamento dell'organo di amministrazione (Board review) con particolare attenzione alle questioni di sostenibilità
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dell'approccio per la formazione dei membri del Board su questioni di sostenibilità

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Numero di induction programme per gli amministratori x anno	Numero	Leading
		Numero di membri dell'organo di amministrazione partecipanti agli induction programme	Numero	Leading
	2-16b	Totale e natura delle criticità comunicate all'organo di amministrazione durante il periodo di rendicontazione	Numero	Lagging
	2.17	Conoscenze collettive del massimo organo di amministrazione		

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

Tutte i temi del criterio "Governance e sistema di gestione"

GET IT
FAIR



1.1.4 Nomina dell'Organo di amministrazione

SCOPO	METRICA
Assicurare l'implementazione di un processo di nomina e successione degli Amministratori trasparente e adeguato al raggiungimento della composizione ottimale dell'Organo di amministrazione e verificarne periodicamente l'efficacia	Grado di efficacia del processo di nomina dell'Organo di amministrazione e periodica revisione

DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora un approccio per la nomina degli Amministratori basato sulla competenza.

Le nomine nell'organo di amministrazione dovrebbero essere trasparenti per le parti interessate e prendere in considerazione, tra gli altri, i seguenti criteri: competenza (conoscenze e capacità di comprensione, abilità ed esperienze pertinenti); diversità e inclusione; indipendenza di pensiero e di azione; capacità; probità e impegno.

L'organo di amministrazione cura, per quanto di propria competenza, che il processo di nomina e di successione degli amministratori sia trasparente e funzionale a realizzare la composizione ottimale dell'organo amministrativo.

L'organo di amministrazione valuta periodicamente l'efficacia della propria attività e il contributo portato dalle sue singole componenti, attraverso procedure formalizzate di cui sovrintende l'attuazione.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di una procedura per la identificazione e nomina di amministratori (GRI 2-10) Definizione dei criteri di nomina degli amministratori basati sulla competenza Coinvolgimento degli Stakeholder nella definizione dei criteri e processi di nomina (ove previsto e opportuno) Definizione di una procedura di valutazione delle prestazioni dell'organo di amministrazione con particolare attenzione al controllo della gestione degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone (GRI 2-18a)
DO	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione della procedura per l'identificazione e nomina degli amministratori Costituzione di un Comitato Nomine all'interno dell'organo di amministrazione (ove opportuno per la composizione dell'organo di amministrazione) Rendicontazione del processo di nomina Attuazione di una valutazione delle prestazioni dell'organo di amministrazione con particolare attenzione al controllo della gestione degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone (GRI 2-18b)
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Pianificazione e conduzione di una Board review su base almeno annuale Monitoraggio sull'efficacia dei criteri e procedure di nomina degli amministratori Controllo e riesame dell'efficacia dell'approccio alla valutazione delle prestazioni dell'organo di amministrazione con particolare attenzione al controllo della gestione degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone e alle azioni intraprese per rispondere alle valutazioni, comprese modifiche apportate alla composizione del massimo organo di amministrazione e alle pratiche dell'organizzazione (GRI 2-18c)
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dei criteri e delle procedure di nomina degli amministratori Miglioramento dell'approccio alla valutazione delle prestazioni dell'organo di amministrazione con particolare attenzione al controllo della gestione degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Svolgimento di Board Review (frequenza almeno annuale)	Numero	Leading
		Non conformità rilevate durante la Board Review	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

Tutti temi del criterio "Governance e sistema di gestione"

1.1.5 Remunerazione degli amministratori (e alta direzione)

SCOPO	METRICA
Assicurare una politica di remunerazione di amministratori e manager trasparente, coerente con gli obiettivi ESG e adeguata ad attirare, trattenere e motivare persone con la competenza e professionalità necessarie all'organizzazione	Grado di trasparenza e adeguatezza dell'approccio alla definizione di politiche di remunerazione degli Amministratori e Top Managers per raggiungere gli obiettivi su impatti, rischi e opportunità ESG e a trattenere le professionalità adeguate allo scopo

DESCRIZIONE

L'organo di amministrazione di Organizzazioni Responsabili definisce, implementa, riesamina e migliora l'approccio per le politiche di remunerazione per gli amministratori.

La politica per la remunerazione degli amministratori, dei componenti dell'organo di controllo e del *top management* è funzionale al perseguimento del successo sostenibile dell'organizzazione e tiene conto della necessità di disporre, trattenere e motivare persone dotate della competenza e della professionalità richieste dal ruolo ricoperto nella società.

La politica per la remunerazione è elaborata dall'organo di amministrazione, attraverso una procedura trasparente.

L'organo di amministrazione assicura che la remunerazione erogata e maturata sia coerente con i principi e i criteri definiti nella politica, alla luce dei risultati conseguiti e delle altre circostanze rilevanti per la sua attuazione.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di un processo per stabilire le politiche di remunerazione Assegnazione della responsabilità di definire la politica di remunerazione a un soggetto indipendente dall'organo di amministrazione (o a un Comitato Nomine Remunerazioni interno) (ove opportuno) Definizione di politiche di remunerazione e incentivazione per i membri dell'organo di amministrazione e il top management che specifica (<i>per esempio</i>): retribuzione fissa e variabile; bonus o pagamenti di incentivi Indennità di fine rapporto; clausole di revocatoria; benefit pensionistici (ESRS 2 Gov3 29a; GRI 2-19a) Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione ai membri dell'organo di amministrazione (ESRS 2 – Gov3 27-28) Definizione del modo in cui le metriche di prestazione relative alla sostenibilità sono considerate indici di riferimento di prestazione o se siano inserite nelle politiche di remunerazione (ESRS 2 – Gov3 29b-c) Definizione del livello in seno all'organizzazione in cui sono approvate e aggiornate le condizioni dei sistemi di incentivazione (ESRS 2 – Gov 3 29e) Definizione del periodo di maturazione di eventuali opzioni o azioni assegnate come componente della remunerazione collegato a risultati di sostenibilità Definizione di clausole di revocatoria per la parte di remunerazione variabile legata a indicatori sociali e/o ambientali in caso di eventi accaduti dopo la liquidazione di tale remunerazione variabile
DO	<ul style="list-style-type: none"> Collegamento tra il profilo di rischio dell'organizzazione e la politica di remunerazione degli amministratori e del top management Approvazione della politica di remunerazione e incentivazione Svolgimento delle attività previste per il Comitato Remunerazioni (ove esistente) Inserimento nel budget previsionale dei compensi per gli amministratori e il top management legati a risultati di sostenibilità Assegnazione di compensi e incentivi in accordo con la politica di remunerazione Assegnazione della % di compenso variabile legata a obiettivi sociali e ambientali Comunicazione del piano di remunerazione di amministratori e alta direzione agli Stakeholders Definizione chiara degli indicatori collegati alle componenti variabili di breve e di lungo termine della remunerazione e comunicazione trasparente di tali indicatori (e, se possibile, relativi obiettivi) Comunicazione del compenso complessivo agli azionisti prima dell'Assemblea annuale Rendicontazione della politica di remunerazione in accordo a standard internazionali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio di adeguatezza della politica di remunerazione rispetto alle aspettative delle parti interessate mediante l'uso di strumenti adeguati e nel rispetto della confidenzialità dei risultati Confronti della politica di remunerazione dell'organizzazione con quella di altre organizzazioni Riesame della politica di remunerazione
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dell'efficacia dell'approccio per la definizione della politica di remunerazione degli amministratori e dell'alta direzione

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
GOV-3 – 29d		Quota di remunerazione variabile che dipende da obiettivi e/o impatti collegati	%	

		alla sostenibilità		
	2-21a	Rapporto fra la retribuzione totale annuale della persona che riceve la massima retribuzione e la retribuzione totale annuale media di tutti i dipendenti (esclusa la suddetta persona)	%	
	2-21b	Rapporto fra l'aumento percentuale della retribuzione totale annuale della persona che riceve la massima retribuzione e l'aumento % medio della retribuzione totale annuale di tutti i dipendenti (esclusa la suddetta persona)	%	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

Tutti i temi del criterio "Governance e sistema di gestione"

GET IT
FAIR



1.1.6 Internal auditing e gestione dei rischi ESG

SCOPO

Assicurare un efficace ed efficiente sistema di controllo interno e di gestione dei rischi costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative per la gestione dei principali impatti, rischi e opportunità ESG

METRICA

Grado in cui l'organo di amministrazione assicura un efficace ed efficiente sistema di regole, procedure e strutture per identificare, trattare misurare e monitorare gli impatti, rischi e opportunità su tutti gli aspetti ESG.

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili assicurano che l'organo di amministrazione definisca, implementi, riveda e migliori un approccio per il controllo interno e la gestione dei rischi relativi a tutte le questioni di sostenibilità per ridurre l'effetto dell'incertezza sulle finalità dell'organizzazione e sul raggiungimento degli obiettivi e dei risultati strategici attesi.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative ed attività finalizzate ad una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, al fine di contribuire al successo sostenibile della società.

L'organo di amministrazione definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi in coerenza con le strategie della società e ne valuta annualmente l'adeguatezza e l'efficacia.

L'organo di amministrazione definisce i principi che riguardano il coordinamento e i flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di massimizzare l'efficienza del sistema stesso, ridurre le duplicazioni di attività e garantire un efficace svolgimento dei compiti propri dell'organo di controllo.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione dell'ambito, delle caratteristiche principali e degli elementi dei processi e dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio in relazione agli aspetti di sostenibilità e alla sua rendicontazione Definizione di metodologie e standard internazionali su cui basare il quadro di gestione dei rischi ambientali e sociali (es. ISO 31000) Definizione del ruolo dell'organo di amministrazione nel controllo della gestione degli impatti (GRI 2-12) Dichiarazione sul dovere di diligenza dell'impresa sulle questioni di sostenibilità. (ESRS 2 Gov 4 - 30-31)
DO	<ul style="list-style-type: none"> Approvazione della politica di gestione dei rischi da parte dell'organo di amministrazione Determinazione del livello di propensione al rischio da parte dell'organizzazione Approvazione dei criteri di valutazione dei rischi su tutte le questioni di sostenibilità Identificazione di attività, impegni e esposizione che contribuiscono a mitigare i rischi ambientali e sociali Implementazione di strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi ambientali e sociali con il coinvolgimento delle parti interessate Identificazione e valutazione del collegamento (canali di trasmissione) tra i rischi ambientali e sociali con il rischio di credito, il rischio di liquidità e di finanziamento, il rischio di mercato, il rischio operativo e il rischio reputazionale nel quadro di gestione del rischio Attuazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (frequenza, indipendenza, ecc.) in base alla strategia dell'organizzazione da parte dell'organo di amministrazione Approvazione dell'acquisto di licenze software per applicazioni ERM (Enterprise Risk Management) Definizione dei meccanismi di comunicazione delle criticità all'organo di amministrazione e di quelli per affrontare e risolvere i problemi critici Valutazione periodica e approvazione del profilo di rischio su tutti gli aspetti ESG Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi Descrizione dei limiti ai rischi ambientali e sociali (come indicatori di rischio prudenziale) stabiliti e innescando l'escalation e l'esclusione in caso di violazione di tali limiti. Allocazione di risorse (finanziarie, umane, ecc.) appropriate per il trattamento e mitigazione dei rischi Rendicontazione dell'approccio alla gestione dei rischi e dei relativi controlli Ruolo del massimo organo di amministrazione nella rendicontazione di sostenibilità (GRI 2-14) Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità (ESRS 2 Gov 5 -34-35-36a-d) Rendicontazione del modo in cui e in quali punti l'applicazione degli aspetti e delle fasi principali del processo di dovere di diligenza è trattata nella dichiarazione sulla sostenibilità, al fine di fornire un quadro delle pratiche effettive dell'impresa per quanto riguarda il dovere di diligenza (ESRS 2 Gov 4-32)
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio, da parte dell'organo di amministrazione, dell'efficacia dell'approccio alla gestione degli impatti, rischi e opportunità Valutazione dei principali rischi individuati e le rispettive strategie di mitigazione, compresi i relativi controlli Valutazione di efficacia dell'approccio di internal auditing e risk management Valutazione dei costi "capex" e "opex" per le misure di trattamento dei rischi e approvazione del budget Valutazione dei risultati e degli esiti degli strumenti di gestione del rischio implementati e dell'impatto

	<p>stimato del rischio ambientale sul capitale e la liquidità</p> <ul style="list-style-type: none"> Riesame dell'efficacia dell'approccio dell'organo di amministrazione sulla gestione degli impatti, rischi e opportunità
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento nel tempo del modo in cui l'organizzazione integra i risultati della valutazione dei rischi e delle attività di controlli interni Evidenze di piani di miglioramento dell'approccio (ove opportuno)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Riunioni dell'Organo di amministrazione in cui sono stati discussi e approvati la politica di gestione dei rischi, la propensione/avversione ai rischi, le risorse per la gestione dei rischi	Numero	Leading
		Grado di esposizione complessivo ai rischi su tutte le questioni di sostenibilità	Numero	Lagging
		Riunioni dell'organo di amministrazione in cui si è discusso e approvato il piano di internal auditing	Numero	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

Tutti i temi del criterio "Governance e sistema di gestione"

GET IT
FAIR



1.2 Contesto e Stakeholder engagement

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano e migliorano un approccio per raccogliere e analizzare informazioni sulle tendenze del contesto esterno (economici, sociali, tecnologici, normativi, politici, ecc.), del contesto interno (capacità, competenze, ecc.) e informazioni sui bisogni e aspettative future degli Stakeholder per utilizzarli come input nella definizione di politiche, obiettivi e strategie di sostenibilità.

Temi

- 1.2.1 Comprendere l'Organizzazione e il suo contesto
- 1.2.2 Comprendere i bisogni e le aspettative degli Stakeholders
- 1.2.3 Materialità, scopo e perimetro del sistema di gestione [CORE]

GET IT
FAIR



1.2.1 Comprendere l'organizzazione e il suo contesto

SCOPO

Comprendere gli aspetti esterni ed interni rilevanti su tutti gli aspetti ESG

METRICA

Grado di consapevolezza e comprensione del contesto dell'organizzazione rispetto a tutti gli aspetti ESG

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per analizzare il contesto esterno ed interno.

La comprensione delle linee di sviluppo evolutivo del contesto interno ed esterno è essenziale per orientare la definizione di politiche e strategie dell'organizzazione su tutti gli aspetti della sostenibilità.

L'analisi di contesto non è una descrizione del "presente" ma è focalizzata sulla comprensione dell'evoluzione attesa nel medio lungo termine di tendenze in atto che potranno avere impatto futuro sull'organizzazione relative a: mercato, catena del valore (fornitori, clienti, partner, ecc.), concorrenti, normativa (Internazionale e nazionale), tecnologia, finanza, stakeholders, ambiente e società

L'analisi di contesto richiede un approccio e un processo sistematici per garantire l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni utili (sociali, economiche e ambientali) e la loro rilevanza per le diverse parti interessate.

Le Organizzazioni Responsabili coinvolgono gli Stakeholder interni (ad es. alta direzione, manager regionali, ecc.) per definire l'analisi di contesto interno e comprendere le questioni di sostenibilità rilevanti per l'organizzazione.

L'analisi di contesto copre tutti gli aspetti di sostenibilità (sociali, salute e sicurezza, ambiente ed etica di business).

I risultati dell'analisi di contesto costituiscono l'input fondamentale per il processo di stakeholder engagement e per la definizione di politiche e strategie dell'organizzazione e i relativi rischi e opportunità.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di un approccio per la raccolta delle informazioni significative relative al contesto esterno con proiezione futura Definizione di un approccio per la raccolta delle informazioni significative relative al contesto interno con proiezione futura
DO	<ul style="list-style-type: none"> Preparazione di un'analisi sull'evoluzione attesa del contesto esterno (sociale, culturale, politico, giuridico, normativo, finanziario, tecnologico, economico, concorrenza, mercato internazionale, nazionale, regionale o locale), e delle tendenze che avranno impatto sugli obiettivi dell'organizzazione, le relazioni, le percezioni e i valori degli stakeholder esterni Preparazione di un'analisi sull'evoluzione attesa del contesto interno: governance, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi e strategie, capacità (capitale, tempo, competenze, e tecnologie); processi e rischi principali; percezioni e valori degli stakeholder interni e cultura dell'organizzazione, sistemi informativi, processi decisionali, approcci e procedure adottati dall'organizzazione, capacità di esercitare controllo e influenza sulla catena del valore Comprensione delle problematiche legate ai Diritti Umani: zone di conflitto, instabilità politica, assenza di diritti politici e civili, povertà, problemi sanitari estremi, coinvolgimento in attività che potrebbero incidere in modo significativo sui diritti umani e sulle comunità locali, attività che possono influenzare o coinvolgere i bambini, rischi di diritti umani lungo le catene del valore, ecc. Analisi e descrizione dei gruppi di prodotti e/o servizi offerti, comprese le modifiche intervenute nel periodo di riferimento (prodotti e/o servizi nuovi/eliminati) (ESRS SBM 1 40°-i; GRI 2-6) e di quelli attesi in futuro Analisi e descrizione dei gruppi di clienti e/o i mercati significativi, comprese le modifiche intervenute nel periodo di riferimento (gruppi di clienti e/o mercati nuovi/eliminati) (ESRS SBM 1 40°-ii; GRI 2-6) e di quelli attesi in futuro Analisi e descrizione della composizione dei dipendenti attuale e in proiezione futura Elenco dei settori degli ESRS aggiuntivi rilevanti, in cui l'impresa svolge attività significative, che generano proventi intersocietari, o in cui è, o potrebbe essere, collegata a impatti considerevoli (ESRS SBM-1 – 40c; GRI 2-6) Dichiarazione indicante che l'impresa è attiva nel settore "combustibili fossili" (ESRS SBM-1 – 40d i; GRI 2.7), prodotti chimici (ESRS SBM-1 – 40d ii; GRI 2.7); armi controverse (ESRS SBM-1 – 40d iii; GRI 2.7); coltivazione e produzione di tabacco (ESRS SBM-1 – 40d iv; GRI 2.7) (ove applicabile) Descrizione degli obiettivi relativi alla sostenibilità in termini di gruppi significativi di prodotti e servizi, categorie di clienti, aree geografiche e rapporti con i portatori di interessi (ESRS SBM-1 – 40e; GRI 3-3) attuali e futuri (medio-lungo termine) Valutazione degli attuali prodotti e/o servizi significativi e dei mercati e dei gruppi di clienti

	<p>significativi, in relazione agli obiettivi dell'impresa in materia di sostenibilità (ESRS SBM-1– 40f)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e descrizione degli elementi della strategia dell'impresa collegati con le questioni di sostenibilità, incluse le sfide principali per il futuro, le soluzioni critiche e i progetti da mettere in atto (ESRS SBM-1– 40g; GRI 2-22) • Elenco dei settori significativi per l'impresa stessa (ESRS SBM-1– 41) • Descrizione del modello di business e della catena del valore (ESRS SBM-1-42; GRI 2-6) attuale e futuro • Descrizione dei dati utilizzati e del metodo per la loro raccolta, elaborazione e protezione (ESRS SBM-1-42a) • Prodotti e i risultati in termini di vantaggi attuali e futuri per i clienti, gli investitori e gli altri portatori di interessi (ESRS SBM-1-42b) • Descrizione delle principali caratteristiche della catena del valore, a monte e a valle, e della posizione dell'impresa nella catena del valore, con una descrizione dei principali soggetti imprenditoriali (come principali fornitori, clienti, canali di distribuzione e utilizzatori finali) e i loro rapporti con l'impresa e della sua evoluzione futura • Nel caso in cui l'impresa ha molteplici catene del valore, descrivere le catene del valore principali (ESRS SBM 1-42c; GRI 2-6)
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio sulla completezza ed adeguatezza del processo di raccolta delle informazioni sul contesto attuale e futuro • Preparazione delle informazioni di contesto in accordo a standard internazionali • Riesame dell'approccio per la definizione dell'analisi di contesto
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Piani di miglioramento per aumentare l'efficacia dell'approccio alla comprensione del contesto atteso al fine di migliorare la qualità degli input per la definizione della strategia futura

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
SBM-1– 40a iii	GRI 2-7	Dipendenti per aree geografiche	Numero	
	GRI 2-8	Lavoratori non dipendenti	Numero	
SBM-1– 40b	GRI 2-6	Ricavi Totali e ripartizione per settori ESRS significativi	Monetario	Lagging
SBM-1– 40d i		Ricavi da carbone; petrolio; gas e attività economiche allineate alla tassonomia connesse al gas fossile	Monetario	Lagging
SBM-1– 40d ii		Ricavi da prodotti chimici	Monetario	Lagging
SBM-1– 40d iii		Ricavi da armi controverse	Monetario	Lagging
SBM-1– 40d iv		Ricavi da coltivazione e produzione di tabacco	Monetario	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

1.2.2 Comprendere i bisogni e le aspettative degli Stakeholders

SCOPO	METRICA
Coinvolgimento costante degli stakeholder a tutti i livelli e funzioni applicabili per comprendere i loro bisogni e aspettative e per guidare le decisioni in merito alle questioni di sostenibilità	Grado in cui viene definito, implementato e migliorato l'approccio per l'identificazione e coinvolgimento degli stakeholder e per comprenderne i bisogni e le aspettative

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per identificare i bisogni, le aspettative e i temi materiali degli Stakeholder.

La pianificazione e l'implementazione dell'approccio comprende l'identificazione e segmentazione degli stakeholder in gruppi omogenei (personale, clienti, fornitori, banche, investitori, enti e comunità locali, sindacati, ecc.); la definizione di canali di comunicazione di tipo bidirezionale (inside-out e outside-in); il coinvolgimento sistematico delle parti interessate mediante attività di consultazione e partecipazione.

Lo scopo dell'approccio è di definire un metodo e un processo per la raccolta di informazioni riguardanti le esigenze e aspettative degli Stakeholder e le loro priorità sui temi materiali (da confrontare con le priorità dell'organizzazione sugli stessi temi).

Le informazioni raccolte dagli Stakeholders forniscono all'organizzazione inputs per la valutazione della materialità, la risoluzione dei compromessi tra le diverse problematiche e trovare un equilibrio.

L'output di questo processo costituisce l'input per la definizione di politiche, obiettivi e strategie e per informare il processo di gestione e valutazione dei rischi.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione e segmentazione degli Stakeholder in gruppi omogenei (dipendenti, clienti, fornitori, banche e investitori, comunità locali, sindacati, ecc.) (ESRS SBM2 45a; GRI 3-1a-i) e dell'evoluzione futura Profilazione di ogni gruppo di stakeholder (numerosità, importanza, influenza, ecc.) Definizione dello scopo del coinvolgimento degli stakeholder (ESRS SBM2 45a-iv; GRI 3-1a-ii) Identificazione dei rischi che le attività di coinvolgimento degli Stakeholder non conducano allo scopo prefissato Pianificazione delle modalità di coinvolgimento degli stakeholder per l'identificazione di bisogni e aspettative, di idee, suggerimenti, bisogni, di aspettative e grado di soddisfazione su tutte le questioni di sostenibilità e dei criteri per la risoluzione di trade-off in caso di punti di vista contrastanti tra gli stakeholder interni ed esterni Definizione di obiettivi e indicatori di performance (KPI) per l'identificazione e il coinvolgimento degli stakeholder Definizione del processo di pianificazione del coinvolgimento degli Stakeholder
DO	<ul style="list-style-type: none"> Predisposizione del registro degli stakeholder (ESRS SBM2 45a; GRI 3-1b) con relativi bisogni e aspettative e aggiornamento periodico della loro profilazione (in caso di cambiamenti interni/esterni) Definizione di un piano di coinvolgimento degli stakeholders comprendente diverse modalità e canali (es.: questionari incontri, focus group, telefonate e videochiamate, eventi e altro) (ESRS SBM2 45a-iii; GRI 2-29) Allineamento del piano di coinvolgimento degli stakeholder con la profilazione degli stessi effettuata in modo da stabilire creare una graduatoria di priorità e importanza Analisi dei punti di vista, gli interessi e le aspettative degli stakeholder e il modo in cui essi influenzano la strategia e il modello di business dell'organizzazione (con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità) Raccolta ed analisi di informazioni utili per l'identificazione e prioritizzazione dei temi materiali Modalità in cui gli l'organo di amministrazione è informato circa le opinioni e gli interessi degli stakeholder coinvolti per quanto riguarda gli impatti dell'impresa legati alla sostenibilità (ESRS SBM2 45d)
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio dello stato di implementazione del piano di coinvolgimento degli Stakeholder per i loro bisogni e aspettative (con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità) Monitoraggio sulla misura in cui gli interessi e le opinioni dei principali Stakeholders sono collegati alla strategia e al <i>modello aziendale</i> dell'impresa (ESRS SBM2 45b) Monitoraggio sulle modifiche alla strategia e/o al modello aziendale dell'organizzazione (ESRS SBM2 45c) per rispondere ai bisogni ed aspettative degli stakeholder per gli aspetti ESG Valutazione dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi e del grado di soddisfazione degli Stakeholder per il loro coinvolgimento e modalità in cui l'azienda tiene conto del risultato (ESRS SBM2 45a-v) Riesame sull'efficacia dell'approccio al coinvolgimento degli Stakeholder
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Pianificazione e implementazione del miglioramento dell'approccio al coinvolgimento degli stakeholder per l'identificazione dei loro bisogni e aspettative (con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Numero di gruppi di stakeholder coinvolti sul totale dei gruppi di stakeholder rilevanti identificati	%	Leading
		Attività di coinvolgimento attuate (rispetto al piano) per ciascun gruppo di Stakeholder	Numero	Leading
		Numero di stakeholder contattati ciascun gruppo rispetto al campione definito	%	Leading
		Numero di stakeholder rispondenti sul totale degli stakeholder contattati	%	Lagging
		Stakeholder che hanno fornito informazioni significative sulle priorità dei temi materiali, sui loro bisogni e aspettative future	%	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.1 – 1.2.3

GET IT
FAIR



1.2.3 Materialità, scopo e perimetro del sistema di gestione [CORE]

SCOPO	METRICA
Identificare e prioritizzare gli aspetti materiali tra i diversi stakeholder (interni ed esterni) e definire lo scopo e confine del Sistema di Gestione della Responsabilità Sociale.	Grado di chiarezza e completezza dell'analisi di materialità e della conseguente definizione dello scopo e perimetro del sistema di Gestione della Responsabilità Sociale

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per l'analisi dei temi materiali.

Esse definiscono l'elenco degli aspetti materiali adottando, se possibile, definizioni standard i diversi aspetti e rischi per facilitare il confronto all'interno dell'organizzazione e con altre organizzazioni e classificano le questioni di sostenibilità in diversi Temi governance, sociale (diritti umani e pratiche di lavoro), sicurezza, ambiente ed etica aziendale (pratiche commerciali corrette e problemi dei clienti).

Le Organizzazioni Responsabili richiedono agli stakeholder di valutare l'importanza e l'impatto di ciascun aspetto materiale secondo una scala adeguata e confrontano le percezioni degli stakeholder interni ("prospettiva interna") con quelle degli stakeholder esterni ("prospettiva esterna") per identificare i temi materiali più rilevanti per entrambi.

Oltre alle priorità degli aspetti materiali, le Organizzazioni Responsabili raccolgono informazioni relative alle soglie di tolleranza al rischio di ogni gruppo di stakeholder al fine di trovare un punto di equilibrio tra le percezioni dei diversi stakeholders su ogni tema materiale.

I risultati dell'analisi dei temi materiali costituiscono l'input per la definizione dell'ambito e dei confini del sistema di gestione della responsabilità sociale e aiutano a guidare la definizione e l'attuazione della politica di RBC, della gestione del rischio, della definizione delle priorità degli obiettivi, degli audit interni e del riesame della direzione.

I confini del sistema di gestione devono essere sistematicamente riesaminati tenendo conto dei cambiamenti di contesto interno ed esterno.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione dell'approccio per determinare le questioni materiali nelle sue attività e relazioni di business Definizione dei nomi dei temi materiali in accordo a standards per facilitare il confronto Definizione dei criteri per risolvere i trade-off tra la rilevanza assegnata ai singoli temi materiali da parte di diversi stakeholders Definizione del perimetro del sistema di gestione degli aspetti e rischi di sostenibilità
DO	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei risultati dell'analisi di contesto (Rif. Tema 1.2.1) Definizione dei temi materiali (anche attraverso standards di settore) con il coinvolgimento degli Stakeholders Definizione della rilevanza dei temi materiali da parte degli Stakeholder interni (prospettiva inside-out) Definizione della rilevanza dei temi materiali da parte degli Stakeholder esterni (prospettiva outside-in) Confronto tra la rilevanza interna ed esterna dei temi materiali Valutazione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti derivanti dalla valutazione della rilevanza (ESRS SBM-2 -48a; GRI 3-1; GRI 201-2; GRI 306-1) Valutazione degli effetti attuali e previsti dei suoi impatti, rischi e opportunità rilevanti sul modello aziendale, sulla catena del valore, sulla strategia e sul processo decisionale, e il modo in cui prevede di rispondere a tali effetti (ESRS SBM-2 -48b; GRI 3-3) Valutazione del modo in cui gli impatti rilevanti negativi e positivi dell'impresa incidono (o, nel caso di impatti potenziali, possono incidere) sulle persone o sull'ambiente (ESRS SBM-2 -48c-i; GRI 3-3) Valutazione del modo in cui gli impatti hanno origine o sono collegati alla strategia e al modello aziendale dell'impresa (ESRS SBM-2 -48c-ii; GRI 3-3) Valutazione degli orizzonti temporali ragionevolmente attesi degli impatti (ESRS SBM-2 -48c-iii; GRI 3-3) Valutazione degli impatti rilevanti derivanti dall'attività dell'organizzazione o a causa dei suoi rapporti commerciali lungo la catena del valore (ESRS SBM-2 -48c-ivi GRI 3-3) Valutazione qualitativa degli effetti finanziari attuali dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari futuri (ESRS SBM-2 -48d; GRI 2-27, GRI 201-2) Valutazione quantitativa degli effetti finanziari attesi dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari a breve, medio e lungo termine (ESRS SBM-2 -48e; GRI 201-2) Valutazione della resilienza della strategia e del modello aziendale dell'impresa per quanto riguarda la sua capacità di affrontare gli impatti e i rischi rilevanti e sfruttare le opportunità (ESRS SBM-2 -48f)

	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità che sono oggetto degli obblighi di informativa previsti dagli ESRS (ESRS SBM-2 -48h) Rendicontazione dell'approccio per definire le questioni materiali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio dei temi materiali Riesame dell'elenco dei temi materiali e del grado di priorità interna ed esterna Riesame dello scopo e del perimetro del sistema di gestione per la responsabilità d'impresa considerando i cambiamenti di contesto interni ed esterni.
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Aggiornamento periodico dei temi materiali Miglioramento dell'approccio per l'identificazione e valutazione dei temi materiali Cambiamenti negli impatti, nei rischi e nelle opportunità rispetto al passato (ESRS SBM-2 -48g; GRI 2.2))

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
SBM-2 -48d	2-27 201-2	Effetti finanziari attuali dei rischi e delle opportunità dell'impresa sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari, nonché i rischi e le opportunità rilevanti per cui esiste un rischio significativo di correzioni importanti, nell'esercizio successivo, dei valori contabili degli attivi e delle passività riportati nel relativo bilancio	Monetario	Lagging
SBM-2 -48e	201-2	Effetti finanziari attesi dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari a breve, medio e lungo termine	Monetario	Lagging
ESRS S1-14	403-8	Lavoratori propri coperti dal sistema di gestione della salute e della sicurezza dell'impresa in base a prescrizioni giuridiche e/o norme od orientamenti riconosciuti;	Numero e %	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.1 – 1.2.2 – 1.3.2

1.3 Leadership

I leader delle Organizzazioni Responsabili mostrano un impegno concreto a migliorare gli approcci e i risultati su tutti gli aspetti della sostenibilità, promuovono il coinvolgimento degli Stakeholder, guidano la definizione di una Responsible Business Conduct (RBC) e assegnano ruoli e responsabilità per la gestione di impatti, rischi e opportunità su tutti gli aspetti ESG.

Temi

1.3.1 Leadership e impegno [CORE]

1.3.2 Politica di Responsible Business Conduct (RBC Policy) [CORE]

1.3.3 Ruoli, autorità e responsabilità dell'Organizzazione per gli impatti, rischi e opportunità ESG

GET IT
FAIR



1.3.1 Leadership e impegno [CORE]

SCOPO	METRICA
Esercitare la leadership e l'impegno efficace per il raggiungimento degli obiettivi di Responsabilità Sociale per lo sviluppo sostenibile	Grado di efficacia dell'impegno dei leaders nel definire e implementare politiche di Responsabilità Sociale e minimizzazione dei rischi ESG

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, e migliorano la leadership per la sostenibilità

L'impegno dell'alta direzione a pianificare e guidare il processo di implementazione di un sistema di gestione che copra tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità costituisce una condizione fondamentale per conseguire risultati adeguati.

L'impegno deve essere credibile, orientato ai risultati da raggiungere nel tempo, e comunicato all'interno dell'organizzazione e ai suoi stakeholder esterni.

Con i loro comportamenti e atteggiamenti, i leader esercitano un ruolo guida fondamentale nell'ispirare l'impegno di tutto il personale dell'azienda e dei suoi stakeholder nel pianificare, attuare, monitorare e migliorare tutti gli approcci e i processi che portano al miglioramento dei risultati e con impatto sulla sostenibilità, .

I leader della sostenibilità promuovono il sistematico e continuo coinvolgimento degli Stakeholder con riferimento a tutti gli aspetti ESG e cercano soluzioni che determinano un bilanciato equilibrio anche ove vi siano aspettative contrastanti.

I leader della sostenibilità: definiscono adeguati assetti organizzativi; promuovono la cultura della sostenibilità all'interno dell'organizzazione e nella sua sfera di influenza; favoriscono la partecipazione dell'organizzazione a iniziative multi-stakeholders; guidano il processo di definizione di politiche e strategie di sostenibilità e il loro sviluppo ai diversi livelli dell'organizzazione; indirizzano la definizione, implementazione e miglioramento di un sistema di gestione integrato su tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità; promuovono attivamente la gestione dei rischi e il suo collegamento con il controllo di gestione; supportano la struttura organizzativa mettendo a disposizione competenze, risorse (umane e finanziarie) adeguate a guidare i processi di cambiamento nel breve, medio e lungo periodo; indirizzano la definizione e implementazione dei sistemi di controllo interno; e promuovono la rendicontazione di sostenibilità rispetto a standard riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, ESRS, ecc.).

La leadership rappresenta l'input fondamentale per guidare e mantenere nel tempo i processi di cambiamento dell'organizzazione verso il miglioramento delle performance di sostenibilità.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di un impegno dei leader nella definizione di politiche e procedure relative al coinvolgimento diretto e indiretto degli Stakeholder attuali o potenziali sulle strategie per mitigare e ridurre le attività dannose per le persone, la società e l'ambiente (UE 2453) Definizione della mission, vision e valori aziendali con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità
DO	<ul style="list-style-type: none"> Dichiarazione dell'organo di amministrazione o del dirigente di più alto livello sull'importanza dello sviluppo sostenibile per l'organizzazione e la sua strategia per contribuire allo stesso (GRI 2-22) Comunicazione dell'impegno ad attuare un'efficace gestione della responsabilità d'impresa in accordo a linee guida (es.: OCSE) e standard (es.: ISO 26000) internazionali Comunicazione della mission, vision e valori aziendali con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità Dichiarazione dell'intento di sviluppare un sistema di gestione integrato che copre tutti gli aspetti della sostenibilità Partecipazione dei leaders alle attività di coinvolgimento degli stakeholders Promozione della cultura della responsabilità d'impresa e dello sviluppo sostenibile a tutti gli Stakeholders Promozione della rendicontazione di sostenibilità in accordo a standard di riferimento riconosciuti a livello internazionale (GRI, ESRS-EFRAG, IFRS)
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio dei risultati dell'approccio per guidare l'organizzazione in tutti gli approcci e risultati della sostenibilità Monitoraggio sul continuo allineamento tra i bisogni ed aspettative delle parti interessate con la mission, vision e valori dell'organizzazione
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Definizione e implementazione di piani di miglioramento dell'approccio alla leadership e al processo di definizione di mission, vision e valori dell'organizzazione

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.1 – 1.2.2 – 1.2.3

1.3.2 Politica di Responsible Business Conduct (RBC Policy) [CORE]

SCOPO	METRICA
Definire una Politica di Responsible Business Conduct su tutti gli aspetti della Responsabilità Sociale nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di completezza, adeguatezza e copertura di tutti gli aspetti ESG della politica di Responsible Business Conduct comunicata alle parti interessate e, periodicamente rivista e aggiornata

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la politica di RBC (Responsible Business Conduct) in linea con le raccomandazioni delle linee guida OCSE ma soprattutto con i risultati dell'analisi dei temi materiali e dei bisogni e aspettative future degli stakeholder.

La politica di RBC rappresenta l'impegno dell'organizzazione ad affrontare tutti gli aspetti di sostenibilità e a minimizzare il livello di esposizione ai rischi attuali o potenziali che possono avere impatti avversi futuri.

La politica di RBC costituisce per l'impresa uno strumento utile per definire e comunicare le priorità in materia di dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile.

Essa definisce il modo in cui l'impresa manterrà fede alle proprie responsabilità, il suo approccio verso il dovere di diligenza e la collaborazione con le parti interessate e le misure di rimedio. A tale riguardo, la politica di RBC delinea le misure d'intervento con riferimento ai lavoratori (ivi inclusi i suoi dipendenti, i lavoratori interinali e altri soggetti che svolgono lavori per l'impresa), alle comunità locali, all'ambiente e alla condotta nelle sue relazioni commerciali.

La politica di RBC deve essere adattata ai diversi contesti o alle attività locali. Per esempio, una società controllata di una grande multinazionale che opera in un Paese con rischi specifici legati al lavoro potrebbe adattare le misure d'intervento per l'RBC della rispettiva casa madre per affrontare le problematiche specifiche al contesto.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di un approccio per elaborazione di una politica per la Responsible Business Conduct conforme alle linee guida dell'OCSE Definizione del perimetro di applicazione della politica di RBC Definizione delle responsabilità relative a chi prepara, approva e modifica della RBC policy e delle modalità di queste attività Definizione di come si comunica e a chi
DO	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di una Politica di RBC (Responsible Business Conduct) conforme alle linee guida OCSE che includa: i contenuti; il quadro di riferimento per la definizione dei KPI e la misurazione degli obiettivi; l'attribuzione di responsabilità e autorità e l'impegno a mitigare l'esposizione ai rischi di sostenibilità (ESRS MDP-P 65a; GRI 3-3c) appropriata allo scopo e al contesto dell'organizzazione, compresa la natura, la portata e gli impatti ESG delle sue attività, prodotti e servizi e di quelle lungo la catena del valore Coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni nella definizione della politica di RBC Definizione dello scopo della politica e delle esclusioni (ESRS MDP-P 65b; GRI 2-23e) Inclusione, nella politica di RBC, di politiche specifiche per gli aspetti e rischi sociali (diritti umani, prassi di lavoro e comunità locali); la salute, sicurezza e welfare sul lavoro; ambientali (inquinamento ed emissioni, risorse sostenibili, emissioni di gas serra, protezione dell'ambiente) e corrette pratiche commerciali e divieto di corruzione ed estorsione, inclusa la corruzione di pubblici ufficiali stranieri; la soddisfazione del cliente e consumatore (inclusa la salute) Inclusione, nella RBC Policy, dei seguenti elementi: promuovere i principi della responsabilità sociale e sostenibilità; impegno ad agire in conformità ai requisiti legali nazionali e internazionali; rispettare gli standard internazionali nei casi in cui la legislazione nazionale sia meno rigorosa degli standard internazionali; eliminare i pericoli e a ridurre i rischi di sostenibilità nelle proprie operazioni e nella propria catena del valore; impegnarsi in modo significativo a coinvolgere gli stakeholder e, se esistenti, i loro rappresentanti; attuare pratiche di approvvigionamento responsabile lungo la catena del valore; soddisfare le aspettative dei propri partner commerciali lungo la catena del valore; ascoltare e gestire i reclami ricevuti dall'organizzazione in merito alle proprie operazioni, indipendentemente dal modo in cui vengono sollevati; condurre un periodico riesame della direzione; perseguire il miglioramento continuo delle prestazioni di sostenibilità; cooperare per la riparazione degli impatti negativi e implementare appropriati meccanismi di rimedio Approvazione della RBC Policy da parte dell'organo di amministrazione dell'organizzazione e attribuzione delle delega e responsabilità per implementare la RBC policy ai diversi livelli dell'organizzazione (ESRS MDP-P 65c; GRI 2-23c; GRI 2-23 e GRI 2-23a-i) Definizione di riferimenti, ove pertinenti, a norme o iniziative di terzi che l'impresa si impegna a rispettare nell'attuazione della politica (ESRS MDP-P 65d; GRI 2-23a-i)

	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento degli Stakeholders per tenere in considerazione le loro esigenze e aspettative nel processo di definizione della politica di RBC (ESRS MDP-P 65e; GRI guida al 2-23a) • Comunicazione della RBC Policy a tutti gli Stakeholders (inclusi partner di business nella catena del valore) e pubblicazione sul sito WEB (ESRS MDP-P 65f; GRI 2-23f) unitamente alle politiche specifiche • Sensibilizzazione e formazione del personale sulla RBC Policy • Estensione della politica di RBC alla catena del valore • Integrazione degli impegni indicati nella politica di RBC nelle strategie organizzative, nelle politiche operative e nelle procedure operative • Applicazione della politica relativa alla gestione di vertenze con i lavoratori o delle segnalazioni per portare alla luce questioni o reclami nelle tematiche RBC (ad es. pratiche lavorative, corruzione, ecc.) • Rendicontazione del processo di definizione e dei contenuti della politica di RBC in accordo a standard internazionali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dell'allineamento della RBC policy con la rilevanza dei temi materiali • Riesame dell'approccio per la definizione della RBC policy e verifica della sua efficacia sia rispetto alle esigenze degli Stakeholder sia nella guida alla definizione di strategia e piani di sostenibilità
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'approccio per la definizione e gestione della RBC Policy

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Persone dell'organizzazione e altri Stakeholders coinvolti nel processo di definizione della politica di RBC	Numero	Leading
MDR A 69a		Ammontare delle risorse finanziarie attuali (e spiegazione del modo in cui esse sono collegate agli importi più pertinenti presentati nel bilancio)	Monetario	Leading
MDR A 69b		Entità delle risorse finanziarie future allocate per l'implementazione delle politiche	Monetario	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.1 – 1.2.2 – 1.2.3 - 1.8.1

1.3.3 Ruoli, autorità e responsabilità dell'Organizzazione per gli impatti, rischi e opportunità ESG

SCOPO	METRICA
Assicurare che le responsabilità e le autorità per i ruoli rilevanti relativi agli aspetti e rischi ESG siano assegnate, documentate e comunicate a tutti i livelli all'interno dell'organizzazione e agli Stakeholder significativi	Grado di definizione, documentazione, comunicazione e periodica revisione dei ruoli, responsabilità e autorità relative agli aspetti e rischi ESG

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per definire responsabilità, ruoli e autorità per la sostenibilità ai diversi livelli dell'Organizzazione.

L'Alta Direzione:

- assegna responsabilità a persone/gruppi con delega agli aspetti di sostenibilità e ai rischi ESG
- documenta, in modo chiaro, ruoli e responsabilità e
- comunica internamente ed esternamente i responsabili

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di responsabilità e autorità per la gestione e controllo degli aspetti e rischi di sostenibilità • Definizione delle competenze necessarie per implementare la strategia di sostenibilità e pianificazione di come adeguare le competenze esistenti
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Nomina di una persona/team responsabile della sostenibilità e i compiti di implementare e mantenere il sistema di gestione integrato per la sostenibilità e i rischi ESG ed effettuare i monitoraggi sui risultati, coordinare gli internal audit e condurre il riesame della direzione sul sistema di gestione integrato • Promozione della consapevolezza dei requisiti ESG e delle aspettative degli stakeholder in tutta l'Organizzazione • Svolgimento di attività di sensibilizzazione e formazione su tutti gli aspetti ESG agli stakeholder interni (amministratori, manager, personale, ecc.) • Svolgimento di attività di sensibilizzazione su tutti gli aspetti ESG rivolta ai collaboratori e partner chiave esterni all'organizzazione • Integrare e implementare del sistema di gestione dei rischi su tutti gli aspetti ESG nei job profile del personale • Assicurare che i report diffusi in merito agli Aspetti ESG siano conformi alla legge e ai regolamenti. • Predisporre e presentare all'Organo di amministrazione la rendicontazione di Sostenibilità • Valutare l'efficacia del sistema di gestione per la responsabilità d'impresa e sostenibilità • Promuovere il miglioramento continuo e l'innovazione di processi, prodotti e servizi per ridurre i rischi e migliorare le prestazioni di sostenibilità • Svolgimento di attività di implementazione del sistema di gestione per la sostenibilità e i relativi rischi • Progressivo coinvolgimento del personale
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitorare l'adeguatezza della struttura organizzativa, ruoli e autorità • Monitorare l'adeguatezza delle competenze • Rendicontare la struttura organizzativa con riferimento a standard internazionali
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Definire e implementare piani di miglioramento della struttura organizzativa rispetto alle politiche e strategie di sviluppo della responsabilità d'impresa e sostenibilità

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Job Profiles che specificano le attività connesse alla definizione e implementazione del sistema di gestione integrato per la sostenibilità	Numero	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.1 – 1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.1 – 1.3.2

1.4 Pianificazione di sostenibilità

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano e migliorano un approccio per la pianificazione della sostenibilità delineando obiettivi e strategie allineate con i risultati dell'analisi di contesto, il sistema di vincoli derivanti dal quadro normativo e il sistema di gestione (identificazione, valutazione e trattamento) integrato dei su tutte le questioni di sostenibilità.

Temi

- 1.4.1 Obblighi di conformità per aspetti ESG
- 1.4.2 Gestione dei rischi ESG (Risk Management) [CORE]
- 1.4.3 Pianificazione per la sostenibilità

GET IT
FAIR



1.4.1 Obblighi di conformità per aspetti ESG

SCOPO	METRICA
Assicurare la conformità ai requisiti legali e di altro tipo applicabili agli aspetti e rischi ESG nelle attività e nella catena del valore	Grado di efficacia dell'approccio per identificare, raccogliere, analizzare e rendere disponibili le informazioni sugli obblighi normativi relativi agli aspetti e rischi ESG da rispettare nell'organizzazione e nella catena del valore

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la gestione degli obblighi di conformità su tutti gli aspetti e rischi ESG a requisiti contenuti in documenti di origine esterna.

I documenti comprendono per esempio requisiti contenuti in normative cogenti internazionali, nazionali, regionali, norme volontarie internazionali (es.: ISO/IEC) e nazionali (UNI, CEI) e standard di rendicontazione di sostenibilità

Le Organizzazioni Responsabili hanno un approccio per:

- monitorare le nuove normative emergenti a livello internazionale e nazionale
- identificare i documenti di origine esterna rilevanti
- raccogliere i documenti di origine esterna
- analizzare i documenti di origine esterna e verificare le parti applicabili ai processi dell'organizzazione
- mettere a disposizione i documenti di origine esterna applicabili alle persone coinvolte nella loro applicazione
- sensibilizzare e formare il personale interessato all'applicazione dei documenti
- archiviare sistematicamente e mantenere aggiornati i documenti di origine esterna

Le organizzazioni identificano e assegnano la responsabilità della gestione del processo e definiscono le risorse relative ai processi e attività che possono compromettere la conformità a requisiti definiti da normative cogenti su aspetti ESG. L'analisi delle implicazioni degli obblighi di conformità di aspetti ESG costituisce la base per implementare un efficace sistema di gestione per la sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili implementano approcci e ottengono risultati di efficacia superiore alla semplice conformità ai requisiti di normative cogenti (es.: regolamenti, leggi) applicabili (locali, nazionali e internazionali), con gli standards o altre specifiche ove ciò permetta di migliorare i risultati verso le parti interessate.

Le Organizzazioni Responsabili comunicano a tutti gli stakeholder interni ed esterni rilevanti qualsiasi modifica o informazione rilevante legato alla conformità con il quadro normativo, gli standard o altri requisiti.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di una procedura per l'identificazione, valutazione, distribuzione, archiviazione e aggiornamento di documenti contenenti normative cogenti o volontarie • Definizione di responsabilità e autorità per la gestione degli obblighi della conformità a requisiti cogenti e/o volontari
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione delle norme applicabili e gli altri requisiti legali in relazione a tutti gli aspetti ESG e raccolta di tali documenti • Analisi e determinazione del modo in cui gli obblighi di conformità si applicano al sistema di gestione integrato dell'organizzazione e cosa deve essere comunicato • Considerazione dei requisiti legali per stabilire, implementare, mantenere e migliorare continuamente il sistema di gestione integrato della responsabilità sociale e sostenibilità • Mantenimento, archiviazione e aggiornamento delle informazioni documentate sugli obblighi di conformità • Individuazione delle responsabilità e definizione delle risorse relative ai processi e alle attività che possono compromettere il rispetto dei requisiti definiti dalle normative cogenti in materia ESG • Attuazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione alle persone che devono applicare obblighi di conformità a normative cogenti o volontarie relative a tutti gli aspetti di sostenibilità • Comunicazione agli stakeholder significativi delle informazioni pertinenti agli obblighi di conformità e altri requisiti dell'organizzazione (comprese le ammende e le sanzioni non pecuniarie in caso di inadempienza) • Rendicontazione dell'approccio alla conformità a requisiti di legge rispetto a standard internazionali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio sullo stato di mantenimento dei documenti normativi applicabili all'interno dell'organizzazione • Monitoraggio sullo stato di effettiva conoscenza delle legislazioni applicabili • Riesame dell'approccio per l'identificazione, valutazione, distribuzione, archiviazione e aggiornamento di documenti contenenti normative cogenti o volontarie
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'approccio alla gestione dei requisiti cogenti contenuti in documenti esterni ed interni

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Documenti interni contenenti istruzioni operative per l'applicazione dei requisiti cogenti a cui l'organizzazione è soggetta	Numero	Leading
		Corsi di formazione erogati al personale per illustrare obblighi di conformità a cui l'organizzazione è soggetta	Numero	Leading
	2-27a	Casi significativi di non conformità a leggi e regolamenti durante il periodo e ripartizione di questo totale per: i. casi in cui ha dovuto pagare pene pecuniarie; ii. casi in cui è incorsa in sanzioni non pecuniarie;	Numero	Lagging
	2-27b	Sanzioni per casi di non conformità a leggi e regolamenti pagate durante il periodo e ripartizione di questo totale per: i. sanzioni per casi di non conformità a leggi e regolamenti verificatisi nell'attuale periodo di rendicontazione ii. sanzioni per casi di non conformità a leggi e regolamenti verificatisi nei precedenti periodi di rendicontazione	Numero e monetario	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

GET IT
FAIR



1.4.2 Gestione dei rischi ESG (Risk Management) [CORE]

SCOPO	METRICA
Definire e implementare un efficace processo integrato e sistematico processo di gestione dei rischi allineato con i risultati dell'analisi di materialità su tutti gli aspetti ESG esteso alla catena del valore.	Grado di efficacia, integrazione e allineamento con l'analisi di materialità dell'approccio alla gestione dei rischi che copra, in maniera sistematica, tutti gli aspetti della Responsabilità Sociale e sia esteso alla catena del valore.

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio integrato per la gestione degli impatti, rischi e opportunità relativi a tutti gli aspetti di sostenibilità.

L'organo di amministrazione e l'alta direzione assicurano che la gestione dei rischi sia integrata in tutti i processi e livelli dell'organizzazione approvando la politica di gestione dei rischi, garantendo l'allocazione di risorse necessarie, attribuendo autorità, responsabilità e rendicontazione ai livelli appropriati all'interno dell'organizzazione.

La gestione dei rischi in un'organizzazione è un processo dinamico e iterativo personalizzato in base alle sue esigenze e cultura che diventa parte integrante dello scopo organizzativo, della governance, della leadership e dell'impegno, della strategia, degli obiettivi e delle operazioni.

Il sistema di gestione dei rischi di sostenibilità deve assicurare l'allineamento con i risultati dell'analisi di contesto, di stakeholder engagement e riflette i temi materiali rilevanti per l'organizzazione e deve adottare lo stesso processo per l'identificazione, analisi, valutazione e trattamento per tutti gli aspetti e rischi relativi alla sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili valutano sia i rischi e le opportunità che derivano dallo svolgimento delle proprie attività e hanno impatto sugli Stakeholders sia quelli legati all'impatto sull'organizzazione esercitato dagli stakeholders (incluso l'ambiente) secondo i principi e logiche della "doppia materialità".

Esse monitorano e adattano continuamente il sistema di gestione del rischio per affrontare i cambiamenti esterni e interni e pianificano le azioni per migliorare continuamente la sua adeguatezza, efficacia e livello di integrazione.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione della politica di gestione dei rischi • Attribuzione delle responsabilità per il sistema di gestione dei rischi • Analisi dei bisogni del personale, dei luoghi di lavoro e di situazioni in prossimità dell'organizzazione che costituiscono aree di pericolo • Definizione delle metodologie per l'identificazione, analisi e valutazione degli impatti, rischi e opportunità (ESRS 2 IRO 1 53-a) • Svolgimento di un'analisi dei processi per individuare, valutare e monitorare gli impatti effettivi e potenziali dell'organizzazione sulle persone e l'ambiente e dare loro un ordine di priorità (ESRS 2 IRO 1 53-b) • Individuazione e focalizzazione su attività specifiche, rapporti commerciali, geografie o altri fattori che comportano un rischio di impatti negativi (ESRS 2 IRO 1 53-b-i) • Individuazione degli impatti causati dalle attività dell'organizzazione o in conseguenza dei suoi rapporti commerciali (ESRS 2 IRO 1 53-b-ii) lungo la catena del valore • Definizione di un approccio per il coinvolgimento, comunicazione e consultazione degli Stakeholders nell'identificazione degli impatti, rischi e opportunità (ESRS 2 IRO 1 53-b-iii; GRI 3-1-b) • Definizione dei fattori e criteri di rischio (natura e tipo di cause, elementi che concorrono alla stima di probabilità e conseguenza, determinazione del livello di rischio, definizione di soglie di accettabilità) • Definizione di criteri per assegnare la priorità agli impatti negativi in base alla loro gravità e alle loro probabilità relative (cfr. ESRS 1, sezione 3.4, Rilevanza dell'impatto) e, se del caso, agli impatti positivi in base alla loro entità, portata e probabilità, determina le questioni di sostenibilità rilevanti, comprese le soglie qualitative o quantitative e gli altri criteri utilizzati (ESRS 1, sezione 3.4 Rilevanza dell'impatto) (ESRS 2 IRO 1 53-b-iv) • Definizione di un approccio per individuare, valutare e monitorare i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità che hanno o potrebbero avere effetti finanziari e per attribuire loro un ordine di priorità (ESRS 2 IRO 1 53-c) • Definizione del processo decisionale (per gli aspetti ESG) e delle relative procedure di controllo interno (ESRS 2 IRO 1 53-d) • Definizione del modo in cui il processo di identificazione, valutazione e trattamento di impatti e rischi è integrato nel processo di gestione complessiva dei rischi dell'impresa ed è utilizzato per valutare il profilo di rischio complessivo e i processi di gestione dei rischi (ESRS 2 IRO 1 53-e) • Definizione del modo in cui il processo di individuazione, valutazione e gestione delle opportunità è integrato nel processo di gestione complessiva dell'impresa, se del caso (ESRS 2 IRO 1 53-f) • Definizione degli input impiegati (ad esempio, le fonti dei dati, la portata delle operazioni considerate e i
------	---

	<p>dettagli utilizzati nelle ipotesi) (ESRS 2 IRO 1 53-g)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allineamento dei criteri di rischio con i valori, obiettivi e risorse dell'organizzazione • Integrazione del sistema di gestione dei rischi con i risultati dell'analisi dei temi materiali
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi e attività e delle potenziali cause di rischio ad essi correlate (procedure e metodi di lavoro, infrastrutture, attrezzature e macchinari, condizioni fisiche, materiali e sostanze, livello di competenza, condizioni di lavoro, ecc.) presso l'organizzazione e lungo la catena del valore • Analisi di dati e fatti accaduti nel passato (tendenze) sui singoli rischi • Identificazione e valutazione degli impatti, rischi e opportunità con una metodologia unica applicata a tutti i tipi di rischio • Analisi di ogni rischio definendo identificando i processi, gli eventi, le sorgenti, i fattori di probabilità e di conseguenza e gli impatti sugli Stakeholders • Identificazione di azioni di trattamento dei rischi secondo la gerarchia (eliminare, sostituire l'attività, controlli ingegneristici, controlli amministrativi e dispositivi di protezione) • Pianificazione del trattamento del rischio: ragioni per la scelta dell'azione, benefici attesi, assegnazione di responsabilità, definizione di KPI leading e lagging, definizione dei tempi di risoluzione, allocazione di risorse finanziarie (capex e opex), documentazione del rischio residuo. • Attuazione di meccanismi di segnalazione e reclamo sul comportamento dell'organizzazione accessibili agli Stakeholders • Definizione del profilo di rischio e presentazione periodica all'organo di amministrazione per approvazione • Rendicontazione dell'approccio per l'identificazione, analisi, valutazione e trattamento dei rischi e della sua implementazione in accordo a standard internazionali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio periodico dei risultati del sistema di gestione dei rischi rispetto al suo scopo, implementazione, piani, indicatori e comportamento atteso • Monitoraggio dell'implementazione delle azioni di trattamento dei rischi e dell'efficacia delle azioni di mitigazione di probabilità e conseguenza di un evento • Monitoraggio e riesame dell'efficacia dell'approccio per l'identificazione, analisi, valutazione e trattamento di impatti, rischi e opportunità e della sua adeguatezza nel perseguire gli obiettivi dell'organizzazione
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi e lezioni apprese dal verificarsi di eventi (inclusi i near misses), cambiamenti, errori • Analisi dei cambiamenti nel contesto interno ed esterno con impatto sul sistema di gestione dei rischi • Cambiamento dell'approccio alla gestione dei rischi e frequenza di revisione della valutazione della rilevanza (ESRS 2 IRO 1 53-h) • Identificazione di nuovi rischi emergenti e aggiornamento del registro dei rischi • Piani di cambiamento nell'organizzazione, nelle operazioni, processi e attività con possibile impatto sui rischi e relativi impatti e opportunità • Piani di miglioramento dell'approccio per la gestione di impatti, rischi e opportunità

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Rischi identificati per area/funzione/unità dell'organizzazione x periodo	Numero	Leading
		Azioni di mitigazione dei rischi implementate secondo i piani e nel rispetto di tempi e costi	Numero	Leading
		Eventi accaduti che hanno causato impatti avversi sull'organizzazione e i suoi stakeholder	Numero	Lagging
		Costi sostenuti per rimediare le conseguenze di un evento accaduto che ha causato impatti avversi sull'organizzazione e i suoi stakeholders	Monetario	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.1.1 - 1.1.6

1.4.3 Pianificazione di sostenibilità

SCOPO	METRICA
Definire un piano di sostenibilità con obiettivi e piani adeguato a soddisfare i bisogni e le aspettative degli Stakeholder che copre tutti gli aspetti materiali e definisce obiettivi appropriati per migliorare i risultati e minimizzare i rischi ESG e di transizione	Grado di efficacia dell'approccio per la pianificazione del miglioramento dei risultati su tutte le questioni di sostenibilità in coerenza con la politica e i risultati dell'analisi dei temi materiali e della valutazione dei rischi e della sua integrazione con gli altri piani strategici

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la pianificazione della sostenibilità.

Gli input del processo di pianificazione per la sostenibilità sociale e ambientale comprendono i risultati dell'analisi di contesto e dello stakeholder engagement; la mission e vision dell'organizzazione e la politica di RBC nel medio lungo termine e i risultati dell'analisi dei rischi interpretata rispetto al modello RAF (Risk Appetite Framework).

La gestione degli aspetti ESG è parte integrante del processo di pianificazione strategica dell'organizzazione e dello sviluppo dei processi. Inoltre, tiene in considerazione la catena del valore e la prospettiva dell'intero ciclo di vita dei prodotti.

Il processo di pianificazione dovrebbe coinvolgere, secondo principi e logiche definite dall'organizzazione, gli stakeholder interni ed esterni.

L'output del processo è costituito da un piano di sostenibilità che definisce le azioni, gli obiettivi, i tempi di attuazione, i responsabili e le risorse allocate per ciascun aspetto della sostenibilità.

Gli obiettivi indicati nel piano di sostenibilità devono essere:

- focalizzati sui risultati chiave (lagging indicators) compresi quelli di percezione e i risultati economico finanziari attesi
- basati su un rationale chiaro
- raccordati agli indicatori che riguardano l'implementazione degli approcci (leading indicators)
- definiti secondo la logica SMART (Specifici, Misurabili, Accountable, Raggiungibili e Time bound)
- declinati nel breve, medio e lungo termine
- confrontabili con i risultati di altre organizzazioni

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un approccio per la pianificazione della sostenibilità integrato con i processi di analisi di contesto, stakeholder engagement e politica di Responsible Business Conduct • Definizione delle metriche per misurare le prestazioni e l'efficacia dell'organizzazione in relazione a un impatto, un rischio o un'opportunità rilevante (ESRS MDR M 75; GRI 3.3.e-2) • Definizione delle metodologie e delle ipotesi significative alla base della metrica, compresi i limiti delle metodologie utilizzate (MDR M – 77 a); dei nomi e descrizione delle metriche (MDR M – 77 c) e della valuta utilizzata in coerenza con quella utilizzata nella presentazione del bilancio (MDR M – 77 d) per misurarne gli oneri sostenuti o da sostenere dall'organizzazione
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Impiego delle informazioni dei risultati dell'analisi di contesto (esterno e interno), dei temi materiali e della valutazione dei rischi come input per la definizione di obiettivi e piani della sostenibilità • Definizione di un piano di sostenibilità contenente l'elenco delle principali azioni attuate nell'anno di riferimento e pianificate per il futuro, i risultati attesi e, se del caso, in che modo la loro attuazione contribuisce al raggiungimento degli scopi e degli <i>obiettivi</i> delle politiche (ESRS MDR A – 68a; GRI 3.3) • Definizione dell'ambito delle principali azioni pianificate e attuate (vale a dire copertura in termini di attività, <i>catena del valore</i> a monte e/o a valle, aree geografiche e, ove applicabile, gruppi di <i>portatori di interessi</i> coinvolti) (ESRS MDR A 68b) • Definizione degli orizzonti temporali entro i quali l'impresa intende completare ogni azione prevista nel piano di sostenibilità (ESRS MDR A 68c) • Principali azioni attuate (e i risultati conseguiti), per porre <i>rimedio</i> al danno arrecato a coloro che sono colpiti da impatti rilevanti effettivi, nonché per collaborare o contribuire a tal fine (ESRS MDR A 68d) • Raccolta dati sugli indicatori di prestazione relativi all'implementazione delle azioni (leading indicators) e ai suoi risultati attesi (lagging indicators) nonché delle loro correlazioni e di obiettivi consistenti con la politica di RBC e con caratteristiche SMART (Specific, Measurable, Achievable, Relevant, Time bound) che superano i requisiti minimi previsti dalla conformità legislativa • Verifica dell'allineamento degli obiettivi di sostenibilità di breve, medio e lungo termine con le esigenze e i temi materiali degli Stakeholders e con gli obiettivi strategici dell'organizzazione • Integrazione, da parte dell'Organo di governance, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e

	<p>dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno (EU 2453).</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi, traguardi e limiti per valutare e affrontare il rischio sociale a breve, medio e lungo termine e valutare le prestazioni rispetto a tali obiettivi, traguardi e limiti, comprese informazioni nella progettazione della strategia e dei processi aziendali (UE 2453). Declinazione degli obiettivi di sostenibilità per ogni funzione, unità organizzativa, reparto Definizione di azioni per adattare la propria strategia e il proprio modello aziendale alla transizione verso un'economia sostenibile e limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C. Attribuzione di responsabilità di implementazione e controllo per ogni azione inserita nel piano Allocazione di adeguate risorse (finanziarie e umane) per la realizzazione del piano Analisi e valutazione del rischio di non implementare il piano di sostenibilità e quindi di compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati (rischio transizionale) Analisi e valutazione degli impatti di ogni azione sui risultati aziendali e sul grado di soddisfazione degli Stakeholder Documentazione del piano della sostenibilità Approvazione del piano di sostenibilità da parte dell'organo di governance Comunicazione del piano e degli obiettivi di sostenibilità tra i vari livelli e funzioni dell'Organizzazione Comunicazione delle metriche per valutare le prestazioni e l'efficacia in relazione a un impatto, un rischio o un'opportunità rilevante (ESRS MDR M 76; GRI 3.3) Rendicontazione degli obiettivi misurabili, orientati ai risultati e vincolati a un calendario sulle questioni di sostenibilità rilevanti che l'organizzazione ha stabilito per valutare i progressi compiuti. Per ciascun obiettivo l'organizzazione divulga un'informativa completa (ESRS MDR M 80 da a a j, GRI, ecc.)
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio di tipo quantitativo e qualitativo riguardante i progressi di azioni o piani d'azione oggetto di informativa in periodi precedenti (ESRS MDR A 68e) Monitoraggio dell'efficacia delle azioni finalizzate ad affrontare gli impatti, rischi e opportunità rilevanti, comprese le metriche utilizzate a tal fine (MDR M – 79 a) Monitoraggio dell'efficacia delle azioni pianificate rispetto agli obiettivi misurabili orientati ai risultati nei tempi stabiliti dall'organizzazione e riguardanti le persone, l'ambiente e gli impatti, rischi e opportunità rilevanti (MDR M – 79 b) Monitoraggio dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi nel tempo (MDR M – 79 c) Valutazione dell'efficacia delle azioni per far fronte agli impatti, rischi e opportunità rilevanti e misura dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi indicati nelle politiche qualora l'organizzazione non abbia fissato obiettivi misurabili vincolati a un calendario e orientati ai risultati (MDR M – 79 d) Coinvolgimento degli Stakeholder nel processo di definizione degli obiettivi per ciascuna questione di sostenibilità rilevante ((MDR M – 79 e) Monitoraggio sull'efficacia dell'approccio alla definizione degli obiettivi Riesame dell'approccio per la definizione di obiettivi e piani d'azione
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dell'approccio per la definizione di obiettivi e piani Riesame delle azioni e degli obiettivi (se necessario)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Grado di copertura del piano di sostenibilità su tutti gli aspetti e rischi di sostenibilità	%	Leading
MDR A 69a		Ammontare delle risorse finanziarie attuali (e spiegazione del modo in cui esse sono collegate agli importi più pertinenti presentati nel bilancio)	Monetario	Leading
MDR A 69b		Entità delle risorse finanziarie future (allocate per l'implementazione delle politiche)	Monetario	Leading
		Azioni pianificate e implementate che hanno raggiunto (e superato) gli obiettivi prefissati nei limiti di tempo e risorse prestabiliti	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.3.1 – 1.3.2 – 1.3.3 - 1.4.1 – 1.4.2

1.5 Supporto

L'Organizzazione determina e assicura la disponibilità di risorse (umane e competenze, conoscenze, infrastrutture e strutture, tecnologia e attrezzature, finanziarie) necessarie per stabilire, implementare, rivedere e migliorare il sistema di gestione della responsabilità sociale e il livello di esposizione ai rischi ESG.

Temi

- 1.5.1 Persone
- 1.5.2 Infrastrutture
- 1.5.3 Comunicazione [CORE]
- 1.5.4 Informazione documentata

GET IT
FAIR



1.5.1 Persone

SCOPO	METRICA
Assicurare che le conoscenze, le abilità e le capacità delle persone le cui funzioni e/o posizioni lavorative possono influenzare gli aspetti ESG e il Sistema di Gestione sono adeguate per creare valore per l'organizzazione e migliorare i suoi risultati nel tempo	Grado di implementazione di un approccio per lo sviluppo di competenze delle persone per migliorare le prestazioni di responsabilità sociale dell'organizzazione e la loro impiegabilità in accordo con gli obiettivi e le strategie ESG attuali e future

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la gestione delle risorse umane.

Tale approccio considera la portata e la natura degli impatti derivanti dalle sue pratiche in materia di occupazione e comprendono le informazioni contestuali che orientano il calcolo delle metriche quantitative relative alla composizione della forza lavoro (dipendenti e non dipendenti).

L'approccio di Organizzazioni Responsabili per la gestione delle risorse umane si basa sui seguenti pilastri:

- Definizione della mappa delle competenze richieste per svolgere un determinato ruolo
- Valutazione delle competenze delle persone rispetto alla mappa definita per ciascun ruolo minimizzando il rischio di soggettività e discriminazione.
- Individuazione dei gap formativi rispetto alle competenze attuali e pianificate per il futuro
- Pianificazione e attuazione di attività di sensibilizzazione e formazione su tutti gli aspetti della sostenibilità per colmare i gap formativi anche rispetto alle evoluzioni attese dall'organizzazione
- Definizione di sistemi di monitoraggio delle persone legati allo sviluppo delle competenze
- Definizione di sistemi di incentivazione basati sullo sviluppo delle competenze e collegati ai risultati di sostenibilità

Le Organizzazioni Responsabili pianificano e attuano iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte anche alle persone di altre organizzazioni che operano lungo la catena del valor (es.: fornitori, subappaltatori, ecc.) tenendo conto dei temi materiali e dei rischi specifici.

Piani, attività e risultati delle attività di informazione e formazione sono documentati e comunicati agli stakeholder.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione dei ruoli e mansioni che svolgono attività legate alla sostenibilità • Definizione della mappa delle competenze per ciascun ruolo che influenza o può influenzare i risultati di sostenibilità • Definizione della metodologia per la valutazione iniziale delle competenze rispetto a quelle definite dalla mappa e identificare i bisogni di formazione • Definizione dei KPIs significativi relativi al personale per controllare l'implementazione di attività di sviluppo delle competenze e delle risorse umane (leading indicators) • Definizione di KPIs appropriati per misurare l'impatto delle attività di sviluppo delle risorse umane sul miglioramento delle prestazioni chiave dell'organizzazione (Lagging indicators) • Definizione di sistemi e piani di incentivazione del personale legati al miglioramento delle competenze e delle performance dell'azienda su tutti gli aspetti ESG
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Determinazione dei gap di competenza esistenti tra la persona incaricata di svolgere un determinato ruolo e le competenze richieste per tale ruolo • Pianificazione e attuazione di programmi di sensibilizzazione e formazione del personale su tutti gli aspetti significativi della sostenibilità (sociali, ambientali, salute e sicurezza ed etica) in base ai gap di competenza identificati in modo continuativo e senza discriminazioni • Documentazione e conservazione delle registrazioni relative alle attività di sensibilizzazione e formazione tra cui dati relativi alla formazione di tipo obbligatorio (Es.: Diritti umani, salute e sicurezza, ambiente ed etica di business); • Rendicontazione delle informazioni sulle risorse umane in accordo a standard internazionali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica della mappa delle competenze e della sua adeguatezza a seguire lo sviluppo strategico dell'organizzazione • Monitoraggio degli indicatori relativi allo svolgimento delle attività di formazione e al grado di soddisfazione del personale • Monitoraggio dell'efficacia delle attività di formazione e del loro impatto sul miglioramento delle prestazioni chiave dei processi in cui sono coinvolte le persone • Riesame periodico delle attività svolte nell'ambito dello sviluppo delle risorse umane
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'approccio alla gestione delle risorse umane a seguito del riesame o di cambiamenti avvenuti nel contesto interno e/o esterno dell'organizzazione

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
ESRS S1-6 50 a e b	2-7	a. dipendenti e una ripartizione per sesso e per regione; b. totale dei dipendenti i. a tempo indeterminato e ripartizione per sesso e area geografica; ii. a tempo determinato e ripartizione per sesso e area geografica; iii. a ore non garantite e ripartizione per sesso e area geografica; iv. a tempo pieno e ripartizione per sesso e area geografica; v. a tempo parziale e una ripartizione per sesso e area geografica;	Numero e %	
ESRS S1-6 50c		Dipendenti che hanno lasciato l'azienda nel periodo	Numero	Lagging
ESRS S1-7 55a	2-8	Lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa, ossia persone che hanno contratti con l'impresa per l'offerta di manodopera («lavoratori autonomi») oppure lavoratori messi a disposizione da imprese che esercitano principalmente «attività di ricerca, selezione e fornitura di personale»	Numero	Lagging
ESRS S1.9 66a		Distribuzione di genere a livello di alta dirigenza	Numero e %	Lagging
ESRS S1.9 66b		Distribuzione dei dipendenti per fascia d'età (<30; 30-50; >50 anni)	Numero e %	Lagging
ESRS S1.13 83a		Dipendenti che hanno partecipato a revisioni periodiche delle prestazioni e dello sviluppo della carriera e ripartizione per genere	Numero	Leading
ESRS S1.13 83b	404-1	Ore di formazione per dipendente e per genere (numero medio)	Numero	Leading
	404-3	Dipendenti per genere e per categoria di dipendenti che è stata oggetto di valutazione periodica delle proprie prestazioni e sviluppo professionale durante il periodo di rendicontazione	%	Leading
	2-8	lavoratori non dipendenti e le cui mansioni controllate dall'organizzazione	Numero	Leading
	401-1	a) nuovi dipendenti assunti per età, genere e regione b) avvicendamento di dipendenti per età, genere e regione.	Numero e %	Leading
	401-2	Benefici standard per dipendenti a tempo pieno che non sono disponibili per i dipendenti a tempo determinato o part-time, suddivisi per sedi significative di attività	Numero	Lagging
ESRS S1-15 93	401-3	Dipendenti che avevano diritto al congedo parentale, per genere Dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale, per genere Dipendenti che sono ritornati al lavoro nel periodo al termine del congedo parentale, per genere Dipendenti ritornati al lavoro al termine del congedo parentale e che erano ancora alle dipendenze dell'organizzazione 12 mesi dopo essere rientrati al lavoro, per genere	Numero e %	Lagging
	403-8	Dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema; Dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema e sottoposti a un audit interno; Dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema e sottoposti a un audit o certificati da una terza parte esterna.	Numero e %	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

1.5.2 Infrastrutture

SCOPO	METRICA
Gestire, mantenere e innovare le infrastrutture, le strutture, la tecnologia e le attrezzature necessarie per ridurre gli impatti e i rischi su tutti gli aspetti rilevanti della Responsabilità Sociale	Grado di efficacia della gestione, manutenzione e innovazione di infrastrutture, strutture, tecnologia e attrezzature necessarie per ridurre gli impatti e i rischi su tutti gli aspetti rilevanti della Responsabilità Sociale

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la gestione delle infrastrutture (immobili, macchinari, sistemi informativi, ecc.) e la riduzione di tutti i rischi di sostenibilità ad esse collegati.

Le infrastrutture comprendono immobili, attrezzature, impianti, hardware, software e infrastrutture di comunicazione e mezzi di trasporto

Le Organizzazioni Responsabili pianificano la strategia di acquisto, utilizzo e dismissione di infrastrutture considerando criteri relativi a tutti gli aspetti di sostenibilità lungo il ciclo di vita; identificano e valutano gli impatti, i rischi e le opportunità relativi alle infrastrutture; assegnano adeguate responsabilità e definiscono processi chiari per l'acquisizione e l'utilizzo delle infrastrutture; definiscono e implementano piani relativi all'uso delle infrastrutture che includono tutti gli aspetti relativi agli impatti e rischi sociali, salute e sicurezza e ambientali; definiscono appropriate indicatori chiave di prestazione relativi all'uso delle infrastrutture che tengono conto di tutti gli aspetti di sostenibilità; definiscono piani di manutenzione preventiva per prevenire impatti inattesi su tutti gli aspetti della sostenibilità e della produttività; valutano opportunità di miglioramento delle infrastrutture per ridurre costantemente i loro impatti e rischi.

L'organizzazione consegue, ove opportuno, un rating di sostenibilità per la progettazione, realizzazione e gestione basato su schemi internazionali tra cui Leed e Breeam per gli immobili e Envision per le infrastrutture.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei fabbisogni di infrastrutture tenendo conto degli aspetti ESG Definizione dei criteri ESG per la valutazione e l'acquisto di infrastrutture e attrezzature Definizione di piani di manutenzione preventiva per ogni tipo di infrastruttura e attrezzatura Considerare gli aspetti di sostenibilità nell'assegnazione di responsabilità per ogni tipo di infrastruttura Definizione di criteri di progettazione di infrastrutture e attrezzature in conformità a protocolli di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale Definizione di piani di investimento in nuove infrastrutture nel rispetto del principio DNSH (Do Not Significant Harms)
DO	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione dei rischi su tutti gli aspetti di sostenibilità per ogni tipo di infrastruttura Attuazione di piani di formazione sull'uso delle infrastrutture con particolare attenzione ai rischi ESG Realizzazione di infrastrutture e di edifici e conseguimento di rating di sostenibilità Attuazione dei piani di manutenzione Attuazione dei piani di calibrazione di strumenti di misurazione
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Raccolta dati relativi agli aspetti ESG di ogni tipo di infrastruttura considerando tutti gli aspetti di sostenibilità Conseguimento di certificazioni degli edifici di sostenibilità rispetto a schemi riconosciuti (es. LEED, BREEAM, Envision) Rendicontazione dei risultati ESG relativi alla dotazione di infrastrutture e attrezzature rispetto a standard internazionali Riesame dell'approccio alla gestione e manutenzione delle attrezzature
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Pianificazione di azioni di miglioramento nella gestione delle infrastrutture. ...

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Certificazione di sostenibilità delle infrastrutture rispetto a standard e schemi riconosciuti a livello internazionale	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

1.5.3 Comunicazione [CORE]

SCOPO	METRICA
Definire le comunicazioni interne ed esterne rilevanti per il Sistema di Gestione della Responsabilità Sociale incluso il Rapporto di Sostenibilità in accordo a standards di rendicontazione internazionali riconosciuti	Grado di efficacia del sistema di comunicazione interno ed esterno su tutti gli aspetti di responsabilità sociale. Grado di conformità della Rendicontazione di Sostenibilità a standard e di affidabilità della sua certificazione

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per le comunicazioni interne ed esterne con particolare attenzione agli aspetti ESG.

La comunicazione è essenziale per sviluppare un contesto organizzativo coerente con la mission e i valori aziendali e per coinvolgere le persone fornendo loro, a tutti i livelli e funzioni, le informazioni su tutti gli aspetti di sostenibilità.

L'attivazione di canali di comunicazione è essenziale per lo scambio di conoscenze e collaborazione su tutti gli aspetti e rischi di sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili preparano un piano che definisce chi comunica, cosa comunica, a chi comunica, chi è responsabile dei flussi di comunicazione, quando si comunica e come si comunica (canali e mezzi).

Le comunicazioni interne avvengono attraverso canali appropriati (es.: intranet, newsletter digitali, comunicazioni stampa e video) e facilitano la possibilità di ricevere reclami, segnalazioni e suggerimenti. L'approccio tiene in considerazione tutti gli aspetti relativi alle diversità (ad es. genere, lingua, cultura, alfabetizzazione, disabilità).

Le organizzazioni comunicano verso l'esterno informazioni relative a:

- Il sistema di gestione per la sostenibilità.
- La politica RBC (Responsible Business Conduct).
- Partecipazione a dichiarazioni sottoscritte dall'azienda (ad esempio: adesione a manifesti e dichiarazioni pubbliche di impegno alla sostenibilità promosse collettivamente nell'ambito di iniziative multi-stakeholder o associative)
- L'impegno a coinvolgere gli stakeholder
- Gli eventi con impatti negativi relativi agli aspetti ESG nelle operazioni e lungo la catena del valore.
- I sistemi per segnalare reclami, suggerimenti e segnalazioni
- La registrazione e conservazione delle comunicazioni

Le Organizzazioni Responsabili preparano annualmente e comunicano l'informativa di sostenibilità con riferimento a standard internazionali di rendicontazione.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di una procedura per la comunicazione interna ed esterna sugli aspetti e rischi di sostenibilità • Definizione degli obblighi di informativa di sostenibilità a cui l'organizzazione decide di essere conforme (ESRS 2 IRO 2 54; GRI 1 - 3 o 4)
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di un piano di comunicazione interna ed esterna che specifica chi comunica cosa, a chi, come, quando e con che frequenza. • Preparazione, controllo e diffusione di comunicazioni all'interno dell'organizzazione oppure verso l'esterno (es.: testi e immagini da pubblicare sul sito WEB) • Preparazione e diffusione di comunicati rivolti ai media • Preparazione di comunicazioni che rispondono agli obblighi di informativa a cui l'organizzazione ha adempiuto nella redazione della dichiarazione di sostenibilità (ESRS 2 IRO 2 56; GRI 1 - 3 e 4) • Omissione degli obblighi di informativa dell'ESRS E1 <i>Cambiamenti climatici</i>, nel caso in cui l'organizzazione conclude che tali cambiamenti non siano rilevanti e spiegazione dettagliata delle conclusioni della sua valutazione della rilevanza rispetto ai cambiamenti climatici (cfr. ESRS 2 IRO-2 <i>Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa</i>), compresa un'analisi prospettica delle condizioni che potrebbero in futuro indurre l'impresa a concludere che i cambiamenti climatici sono rilevanti. (ESRS 2 IRO 2-57) • Omissione con spiegazione nel caso in cui l'organizzazione conclude che un tema diverso dai cambiamenti climatici non è rilevante e quindi omette gli obblighi di informativa (ESRS 2 IRO 2-58) • Omissione con spiegazione nel caso in cui l'organizzazione non può rispettare un'informativa o un requisito di un'informativa di sostenibilità. In tal caso l'organizzazione deve: i) specificare quale informativa o requisito non può rispettare; ii) fornire una delle ragioni di omissione consentite e spiegazioni obbligatorie (GRI 1 3-Requisito 6)
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio sull'efficacia del processo di gestione della comunicazione interna • Monitoraggio dell'approccio del processo di gestione della comunicazione esterna

	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità da parte di soggetti di terza parte indipendente riconosciuti
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di piani di miglioramento dell'approccio alla comunicazione interna/esterna

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Grado di soddisfazione del personale e degli Stakeholder interessati per l'efficacia del sistema di comunicazione attuato dall'organizzazione	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

GET IT
FAIR



1.5.4 Informazione documentata

SCOPO	METRICA
Documentare e mantenere aggiornate le informazioni necessarie per l'efficacia del sistema di gestione della Responsabilità Sociale	Grado di efficacia dell'approccio per la preparazione e aggiornamento dei documenti e registrazioni a supporto del sistema di gestione della Responsabilità Sociale

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, mantengono e aggiornano le informazioni documentate del proprio sistema di gestione integrato per la responsabilità e sostenibilità.

Le informazioni documentate comprendono:

- procedure e istruzioni di lavoro: la descrizione degli approcci ai processi, incluse ma non limitate a, scopi, attività, responsabilità, indicatori di prestazione
- documenti di origine interna ed esterna (es.: regole tecniche e norme)
- moduli e fogli raccolta dati

Le Organizzazioni Responsabili definiscono:

- la tipologia dei documenti
- il sistema di identificazione dei documenti
- i processi di preparazione, approvazione ed emissione e le relative responsabilità
- le modalità di revisione dei documenti
- le modalità di distribuzione dei documenti alle parti interessate
- i processi di protezione e sicurezza (per i documenti sensibili)

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di una procedura per la gestione delle informazioni documentate • Definizione delle modalità e dei privilegi di accesso alle informazioni documentate • Definizione delle modalità di gestione delle informazioni di origine esterna
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di un elenco delle informazioni documentate (per tutti gli aspetti ESG) • Identificazione dei documenti e loro descrizione (titolo, autore, data di emissione, ecc.) • Distribuzione delle informazioni documentate alle parti interessate interne o esterne all'organizzazione • Protezione dei documenti per evitare l'uso improprio e la perdita di confidenzialità e integrità • Archiviazione e protezione dei documenti
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio sulla corretta gestione dell'informazione documentata • Riesame dei documenti raccolti, archiviati e da eliminare
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'approccio all'aggiornamento delle informazioni documentate • Gestione controllata dei cambiamenti delle informazioni documentate

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Grado di soddisfazione del personale per l'accesso alle informazioni documentate	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

1.6 Implementazione e operatività

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano e migliorano un approccio per pianificare le attività operative e tenere sotto controllo i processi definiti nel piano di sostenibilità per soddisfare le esigenze e aspettative di tutti gli Stakeholder relative a tutte le questioni di sostenibilità

Tem

- 1.6.1 Attività operative [CORE]
- 1.6.2 Approvvigionamento Responsabile [CORE]
- 1.6.3 Tracciabilità e trasparenza
- 1.6.4 Piani di emergenza e rimedio [CORE]

GET IT
FAIR



1.6.1 Attività operative [CORE]

SCOPO	METRICA
Definizione, implementazione, controllo e mantenimento dei processi necessari per soddisfare i requisiti del sistema di gestione della Responsabilità Sociale, implementare le azioni definite nel piano di sostenibilità e raggiungere gli obiettivi ESG stabiliti	Grado di implementazione e miglioramento di efficaci sistemi di controllo operativo per prevenire e/o mitigare i rischi attuali e potenziali al proprio interno e nella catena del valore

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la pianificazione dei processi stabilendo requisiti in grado di supportare il perseguimento degli obiettivi strategici tenendo conto di tutte le questioni e rischi della sostenibilità.

Il controllo delle attività operative è fondamentale per garantire l'efficace attuazione di un sistema di gestione della responsabilità e della sostenibilità e il raggiungimento dei risultati desiderati e attesi.

I piani di controllo devono essere adeguati ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e mitigare i rischi che possono compromettere i risultati su tutti gli aspetti di sostenibilità.

I piani sono supportati dalle risorse necessarie (umane, finanziarie, ecc.) e dall'attribuzione di responsabilità.

Le Organizzazioni Responsabili mantengono e conservano le informazioni documentate nella misura necessaria ad assicurare che i processi operativi siano stati eseguiti come pianificato e per dimostrare il superamento della conformità dei prodotti e processi ai requisiti di sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili tengono sotto controllo le modifiche ai processi pianificate e involontarie e riesaminano gli impatti di tali cambiamenti intraprendendo azioni per mitigare ogni effetto negativo, per quanto necessario.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di un sistema di controllo dei processi che tiene conto, in modo integrato, di tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità specificando i tipi di controllo, la loro frequenza, le attrezzature di controllo richieste (ove necessario) e le responsabilità Determinazione delle risorse necessarie per conseguire la conformità ai requisiti relativi ai processi, prodotti e servizi rispetto a tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità
DO	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione del controllo dei processi, prodotti e servizi in accordo ai requisiti di sostenibilità definiti Implementazione del controllo sui dati relativi ai risultati di sostenibilità dell'organizzazione Attuazione di modifiche ai processi, prodotti e servizi necessarie per mitigare i rischi sugli aspetti ESG Predisposizione, mantenimento e conferma che i controlli operativi sono stati eseguiti in accordo a procedure e piani definiti
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio dell'efficacia del sistema di controlli operativi sui processi Verifica dell'implementazione di controlli operativi sui processi modificati nel tempo Riesame dell'efficacia del sistema di controllo interno sui processi e delle conseguenze dei cambiamenti involontari, intraprendendo azioni per mitigare gli impatti avversi e cogliere le opportunità per quanto necessario Riesame dell'approccio per la definizione del piano dei controlli sulle attività operative
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Pianificazione e attuazione dei cambiamenti necessari ai processi in base ai risultati delle attività di controllo dei processi per mitigare gli impatti avversi attraverso nuovi prodotti/servizi, nuovi processi, nuove modalità di organizzazione del lavoro, nuove condizioni di lavoro

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

1.6.2 Catena del valore [CORE]

SCOPO	METRICA
Sviluppare politiche e approcci di gestione della catena del valore a monte e a valle per minimizzare gli impatti negativi sulle persone e sull'ambiente, effettivi o potenziali, sull'organizzazione e i suoi stakeholder	Grado di efficacia dell'approccio della gestione della catena del valore per minimizzare i rischi, attuali o potenziali, di impatti avversi sulle persone e sull'ambiente nell'organizzazione e i suoi stakeholder

DESCRIZIONE

Questo tema definisce gli elementi per implementare e valutare un approccio di gestione responsabile della catena del valore su tutti gli aspetti di sostenibilità in accordo con la norma ISO 20400 "Linea guida per l'approvvigionamento sostenibile".

La gestione responsabile della catena del valore è una strategia fondamentale per le organizzazioni che desiderano contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite integrando la sostenibilità nelle politiche e nelle pratiche di gestione con fornitori, distributori e altri business partner.

In Europa la direttiva CSDDD richiede che le società attive nel mercato interno contribuiscano alla transizione economica e sociale verso la sostenibilità attraverso l'individuazione, e, ove necessario, l'attribuzione di priorità, la prevenzione, l'attenuazione, l'arresto, la minimizzazione e il rimedio degli impatti negativi, effettivi o potenziali, sui diritti umani e sull'ambiente connessi alle attività delle organizzazioni stesse nonché alle attività delle loro filiazioni e dei loro partner commerciali nelle catene di attività cui le società partecipano, e garantendo che le persone colpite dal mancato rispetto di tale obbligo abbiano accesso alla giustizia e ai mezzi di ricorso.

Il dovere di diligenza (Due Diligence) per catene del valore responsabili consente a un'organizzazione di creare più valore, migliorare la produttività, ridurre i rischi di eventi attuali o potenziali che possono accadere lungo la catena del valore e causare impatti avversi sull'organizzazione e i suoi Stakeholder, comunicare in modo più efficace tra acquirenti, fornitori e tutti gli stakeholder e incoraggiare l'innovazione.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione degli elementi di sostenibilità nella strategia di sviluppo di una catena di fornitura sostenibile • Mappatura della catena del valore (processi principali, tipo di entità, complessità, numero di livelli, attori chiave, influenzatori esterni) e identificazione e valutazione dei rischi di sostenibilità lungo la catena del valore • Definizione della politica di acquisto responsabile tenendo conto della rilevanza dei fornitori per gli Stakeholder e dei risultati dell'analisi di contesto e dei temi materiali • Identificazione dei requisiti minimi di legge per l'acquisto di beni e servizi • Analisi e segmentazione dei fornitori tenendo conto dei fattori di sostenibilità che possono impattare sui risultati dell'organizzazione e analisi delle opportunità di stabilire relazioni commerciali con partner tenendo conto degli aspetti di sostenibilità in una logica di Life Cycle Thinking • Definizione di un codice di condotta fornitori • Definizione di responsabilità delle persone coinvolte nel processo di scelta dei fornitori e partner commerciali lungo la catena del valore • Definizione dei criteri di approvvigionamento responsabile (obbligatori, raccomandati e premiali) privilegiando i fornitori in possesso di valutazione dei rischi ESG rilasciata da organismi di terza parte accreditati rispetto a norme internazionali (es.: ISO/IEC 17029) • Definizione di procedure per la valutazione di sostenibilità dei fornitori con il supporto di piattaforme • Definizione degli aspetti ESG nelle clausole dei termini generali di contratto di acquisto • Definizione di meccanismi di pricing che includano inventivi e penalità legati alle performance ESG • Definizione di regole per la gestione di fornitori e sub-fornitori • Definizione dei termini standard di pagamento (in giorni per categoria di fornitore) delle fatture ai fornitori e, in particolare, per quando riguarda i ritardi di pagamento alle piccole e medie imprese (ESRS G1-6 31) • Definizione di sanzioni sui fornitori (Es.: sospensione degli ordini, interruzione del rapporto, ecc.) • Definizione di KPI per valutare l'implementazione dell'approccio (leading) e la sua efficacia (lagging) • Definizione di meccanismi per ricevere suggerimenti, reclami e segnalazioni da fornitori • Definizione di azioni di rimedio verso i fornitori
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento dei fornitori nella valutazione di rischi, impatti e opportunità sociali e ambientali • Pianificazione e attuazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione dei fornitori sui temi ESG. • Valutazione della capacità dei fornitori e prequalifica dei fornitori applicando i requisiti e i criteri ESG mediante Due Diligence e audit di seconda parte (ove opportuno di terza parte accreditata) su tutti gli aspetti sociali e ambientali • Attuazione delle misure di trattamento e mitigazioni dei rischi ESG lungo le filiere di fornitura • Collaborazione con associazioni o iniziative multistakeholder (su base regionale, settoriale, ecc.) per

	<ul style="list-style-type: none"> incentivare i miglioramenti su aspetti sociali e ambientali Attuazione di contratti di approvvigionamento con clausole che introducono premi e sanzioni (es.: sospensione della fornitura, rescissione del contratto) collegati ai risultati su tutti gli aspetti di sostenibilità Gestione trasparente delle gare d'appalto e delle trattative con i fornitori e partner commerciali e criteri di aggiudicazione basati anche su aspetti di sostenibilità Realizzazione di iniziative congiunte fornitore-cliente e supporto ai fornitori Attuazione dei meccanismi e procedure di reclamo e segnalazione Rendicontazione del rapporto con i fornitori con riferimento a standard internazionali
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio del grado di implementazione del piano di qualifica dei fornitori Monitoraggio del livello di esposizione a rischi ESG lungo la filiera di fornitura Verifica di allineamento dei KPI (processo e prestazione) con il piano di gestione fornitori e gli obiettivi ESG Analisi dei costi totali di approvvigionamento utilizzando la metodologia del LCC (Life Cycle Costing) Gestione tempestiva dei problemi nel rapporto con i fornitori (es.: reclami) e attuazione di piani di rimedio Riesame dell'approccio (revisione dei criteri di qualifica, del sistema di controlli, ecc.) Riesame dell'efficacia delle norme contrattuali Raccolta dati e monitoraggio di indicatori previsti in standard di rendicontazione
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Aggiornamento dell'albo fornitori Pianificazione e implementazione di modifiche all'approccio

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
G1-6 33a		Tempo medio impiegato dall'impresa per pagare una fattura dalla data in cui inizia a essere calcolato il termine di pagamento contrattuale o legale	Numero di giorni	Lagging
G1-6 33b		Percentuale di pagamenti che rispetta i termini standard di pagamento	%	Lagging
G1-6 33c		Procedimenti giudiziari attualmente pendenti dovuti a ritardi di pagamento	Numero	Lagging
	204-1	Proporzione della spesa effettuata a favore di fornitori locali	%	Lagging
	308-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri ambientali	%	Leading
	308-2b	Fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri ambientali	Numero	Leading
	308-2d	Fornitori identificati come aventi significativi impatti ambientali negativi, potenziali ed effettivi, con i quali sono stati concordati miglioramenti in seguito alla valutazione.	%	Leading
	308-2e	Fornitori identificati come aventi significativi impatti ambientali negativi, effettivi e potenziali, con i quali i rapporti sono stati interrotti in seguito alla valutazione, e il motivo	%	Leading
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2b	Fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	Numero	Leading
	414-2d	Fornitori identificati come aventi significativi impatti sociali negativi, effettivi e potenziali, con i quali sono stati concordati miglioramenti in seguito alla valutazione.	%	Leading
	414-2e	Fornitori identificati come aventi significativi impatti sociali negativi, effettivi e potenziali, con i quali i rapporti sono stati interrotti in seguito alla valutazione, e il motivo	%	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

1.6.3 Tracciabilità e trasparenza

SCOPO

Assicurare un adeguato sistema di tracciabilità e trasparenza che consenta l'identificazione dei lotti di prodotto, la loro relazione con i lotti di materie prime, componenti e parti, la loro trasformazione e assemblaggio fino alle registrazioni di consegna

METRICA

Grado di implementazione di un efficace sistema di tracciabilità e trasparenza per identificare ogni lotto di prodotto e le sue relazioni con materie prime, componenti e parti, la loro trasformazione e le registrazioni di consegna

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la tracciabilità e trasparenza del prodotto per consentire l'identificazione dei lotti di prodotto e dei loro produttori

Le registrazioni della tracciabilità sono conservate per un periodo definito per consentire la gestione di prodotti potenzialmente pericolosi e l'eventuale gestione di un reclamo e del ritiro del prodotto dal mercato.

Le registrazioni devono essere conformi ai requisiti legali e normativi e ai requisiti del cliente.

Le procedure per gestire le informazioni sulla tracciabilità definiscono il modo in cui collegare e registrare il flusso di informazioni riguardanti materiali e prodotti dai lotti di prodotto in entrata alla codifica del prodotto in uscita.

Il sistema di tracciabilità e trasparenza del prodotto è fondamentale per:

- Assicurare la conformità alle specifiche del cliente
- Determinare l'origine del prodotto
- Facilitare il ritiro/richiamo dei prodotti
- Identificare i fornitori responsabili
- Facilitare la verifica di informazioni specifiche sul prodotto
- Divulgare informazioni sulla sostenibilità del prodotto alle parti interessate rilevanti
- Soddisfare eventuali normative locali, regionali, nazionali o internazionali applicabili

Il sistema di tracciabilità e trasparenza deve consentire, anche con il supporto di tecnologie innovative (es.: blockchain), la raccolta e l'aggregazione di dati su specifici indicatori per elaborare indici di sostenibilità aggregati e consentire al cliente o utilizzatore finale la possibilità di conoscere le caratteristiche di sostenibilità di un prodotto e di tutti i fornitori lungo la filiera.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di procedure che documentino il flusso dei materiali e delle relative informazioni, conservazione e verifica e che includano almeno la descrizione del prodotto, la definizione e identificazione dei lotti secondo standard riconosciuti a livello internazionale (standard UN-UNECE per la tracciabilità e la trasparenza), documentazione del flusso di materiali e informazioni
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Assegnazione di responsabilità e compiti al personale preposto alla gestione della tracciabilità e trasparenza • Implementazione di un approccio per l'accoppiamento tra il prodotto fisico (e le sue caratteristiche) e le informazioni riportate in un codice nel sistema gestionale in accordo a standard applicabili (es: standard UN-UNECE). • Implementazione di un piano di formazione per il personale sul sistema di tracciabilità e trasparenza • Attuazione di soluzioni che consentono al cliente/consumatore di accedere alle informazioni di sostenibilità lungo la catena del valore.
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitorare regolarmente l'efficacia del sistema di tracciabilità e trasparenza • Riesaminare il sistema di tracciabilità a intervalli appropriati, o ogni volta che sono apportate modifiche agli obiettivi e/o al prodotto o ai processi, a seguito di: <ul style="list-style-type: none"> ➢ risultati dei test di tracciabilità e risultanze degli audit ➢ modifiche al prodotto o ai processi ➢ informazioni relative alla tracciabilità fornite da altre organizzazioni nella catena del valore ➢ azioni correttive legate alla tracciabilità ➢ feedback dei clienti, compresi i reclami ➢ modifiche di norme e standard che influiscono sulla tracciabilità
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di piani di miglioramento (ove necessari) al sistema di gestione della tracciabilità e trasparenza

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

GET IT
FAIR



1.6.4 Piani di emergenza e rimedio [CORE]

SCOPO	METRICA
Minimizzare le conseguenze di impatti avversi mediante la definizione e comunicazione di piani di emergenza e di rimedio per ciascun aspetto materiale ESG	Grado di efficacia dei piani di emergenza e di rimedio per minimizzare le conseguenze di eventi con impatti negativi relativi a ciascun aspetto materiale ESG

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la gestione dei piani di emergenza e di rimedio per tutti gli eventi che accadono relativi ai diversi aspetti di sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili applicano norme e convenzioni internazionali per la gestione delle emergenze (per esempio in ambito salute e sicurezza applicano la convenzione ILO n°C121 sulle prestazioni in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali)

Indipendentemente dall'efficacia del sistema di gestione e dai suoi risultati, le Organizzazioni Responsabili considerano l'eventualità che si verifichino eventi che causano impatti avversi sugli stakeholder e si preparano a tali eventualità definendo procedure e sistemi per ridurre le conseguenze di impatti negativi sugli stakeholder significativi.

Particolare attenzione è da dedicare al sistema di gestione per la business continuity (in conformità ai requisiti della norma ISO 22301).

Le attività di sensibilizzazione e formazione dei dipendenti e di altre parti interessate sono fondamentali per ridurre le conseguenze di eventi derivanti dalle attività dell'organizzazione che generano impatti avversi sugli Stakeholder.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono inoltre piani di rimedio intesi come una sequenza predefinita di azioni da mettere in atto quando si verificano fatti che richiedono una molteplicità di azioni di rimedio. Esse prendono in considerazione le esigenze degli Stakeholder e il loro coinvolgimento nella preparazione e nell'esecuzione dei piani di emergenza e rimedio.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di piani di emergenza e di rimedio per mitigare gli impatti di eventi che hanno contribuito a causare impatti avversi relativi a ciascun aspetto della sostenibilità Definire processi affinché il personale si allontani spontaneamente da situazioni di pericolo nelle quali è esposto a rischi di incidenti e danni alla salute Definizione di piani di rimedio per mitigare gli impatti negativi rilevanti sulla forza lavoro propria e quella lungo la catena di fornitura (ESRS 1-4 38a; GRI 403-7) Definizione di piani d'azione o iniziative supplementari aventi l'obiettivo primario di produrre impatti positivi per la forza lavoro propria e lungo la catena del valore (ESRS 1-4 38c) Definizione di piani di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei piani di rimedio (ESRS 1-4 38d)
DO	<ul style="list-style-type: none"> Attuazione dei piani di emergenza Pianificazione e conduzione di azioni di sensibilizzazione e formazione alle parti interessate (personale, sub-appaltatori, visitatori, autorità governative e, ove appropriato, le comunità locali) circa i piani di emergenza dell'organizzazione Effettuare test periodici sui piani d'emergenza (mock-drill) per verificarne l'efficacia e il grado di conoscenza del personale Conservare un'informazione documentata sui piani di emergenza e di rimedio. Rendicontare l'approccio alla definizione e implementazione di piani di emergenza in accordo a standard di rendicontazione riconosciuti a livello internazionale.
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> Effettuazione di test periodici per verificare l'efficacia dei piani di emergenza Valutazione dell'efficacia dei piani di emergenza quando avvengono situazioni di emergenza.
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Riesaminare periodicamente i piani di emergenza e assicurare il loro continuo aggiornamento Riesaminare l'efficacia dei piani di rimedio

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Prove e simulazioni dei piani di emergenza e di rimedio	Numero	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

1.7 Valutazione delle prestazioni

Le Organizzazioni Responsabili determinano cosa è necessario monitorare e misurare, i metodi per il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione per assicurare risultati validi, quando il monitoraggio e la misurazione devono essere eseguiti e quando i risultati del monitoraggio e della misurazione delle prestazioni devono essere analizzati e valutati.

Tem

1.7.1 Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione [CORE]

1.7.2 Internal Audit e Due Diligence [CORE]

1.7.3 Riesame della direzione

GET IT
FAIR



1.7.1 Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione [CORE]

SCOPO	METRICA
Monitorare, misurare, analizzare e valutare le prestazioni su tutti gli aspetti della Responsabilità Sociale e i rischi ESG.	Grado di completezza, accuratezza e affidabilità dell'approccio per il monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione delle prestazioni su tutti gli aspetti di Responsabilità Sociale e i rischi ESG

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione delle prestazioni su tutti gli aspetti della sostenibilità.

Esse determinano:

- Cosa è necessario monitorare attraverso adeguati indicatori relativi alle attività (leading) e ai risultati (lagging) e la definizione di obiettivi e benchmark appropriati in coerenza con i risultati delle analisi dei temi materiali.
- I metodi per il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione necessari per assicurare risultati validi facendo riferimento, nei limiti del possibile, a standard internazionali di rendicontazione di sostenibilità
- Quando il monitoraggio e la misurazione devono essere eseguiti
- Quando i risultati del monitoraggio e della misurazione devono essere analizzati
- Come intervenire nei casi in cui le analisi e le valutazioni ne indichino la necessità

Le Organizzazioni Responsabili valutano periodicamente le prestazioni e l'efficacia del sistema di gestione per la sostenibilità e l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi relativi alle proprie attività e lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili conservano appropriate informazioni documentate quale evidenza dei risultati raggiunti e delle eventuali azioni intraprese di conseguenza.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione dei processi per monitorare le attività e azioni intraprese (GRI 3.3 e-i) • Definizione indicatori utilizzati per valutare i progressi di implementazione rispetto a un obiettivo (GRI 3.3 e-ii) • Definizione delle metriche utilizzate per valutare l'efficacia dei risultati in relazione a un impatto, un rischio o un'opportunità rilevante (MDR-M 75; GRI 3.3e) • Definizione, per ciascuna metrica, delle metodologie e delle ipotesi significative compresi i limiti delle metodologie utilizzate; la convalida da un ente esterno (e specificazione di quale); i nomi e descrizioni significativi chiari e precisi e, qualora l'unità di misura indichi una valuta, la valuta quella utilizzata per la raccolta delle informazioni e la loro divulgazione (MDR-M 77) • Definizione degli indicatori chiave di prestazione distinguendo quelli di tipo "leading" da quelli di tipo "lagging" prestando attenzione alla coerenza con i temi materiali e alle loro correlazioni • Definizione delle modalità di rilevazione del grado di soddisfazione degli Stakeholders (clienti, personale, fornitori, ecc.) relativamente agli aspetti ESG di competenza • Definizione della frequenza della rilevazione dei dati di monitoraggio sugli aspetti di sostenibilità dei processi e dei prodotti/servizi e relativamente al rilievo del grado di soddisfazione • Definizione del coinvolgimento di terze parti nella valutazione dei risultati relativi all'efficacia dei processi, prodotti/servizi e del livello di esposizione ai rischi di sostenibilità lungo la catena del valore.
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione del piano di raccolta dati e informazioni • Verifica dell'efficacia delle azioni di monitoraggio rispetto agli obiettivi di implementazione e di risultato prefissati (GRI 3.3 e-iii) • Implementazione del piano dei controlli lungo la catena del valore su tutti gli aspetti di sostenibilità • Registrazione e conservazione dei dati e informazioni raccolte e delle analisi condotte su di esse • Rendicontare gli indicatori di prestazione su tutti gli aspetti di sostenibilità in accordo con standard riconosciuti a livello internazionale e comunicare le informazioni di sostenibilità agli Stakeholders in accordo con il piano di comunicazione definito.
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio sull'efficacia dei sistemi di controllo interno per la raccolta ed elaborazione dei dati relativi ai diversi indicatori e della sua abilità a raggiungere gli obiettivi prestabiliti • Verifica della conformità a requisiti cogenti applicabili relativi a tutti gli aspetti di sostenibilità ai processi e ai prodotti/servizi • Valutazione (Monitoraggio, misurazione e analisi) di impatti economici indiretti significativi identificati compresi impatti positivi e negativi (GRI 203-2a) • Valutazione della portata degli impatti economici indiretti nel contesto di benchmark esterni e priorità degli stakeholder, come standard nazionali e internazionali, protocolli e programmi normativi. (GRI 203-2b) • Verifica dell'efficacia dei sistemi di rilevazione degli indicatori di "percezione" (es.: grado di soddisfazione del cliente, grado di soddisfazione del personale, ecc.).

	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione degli impatti di sostenibilità sugli aspetti economico-finanziari
ACT	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dell'approccio alla misurazione e monitoraggio dei dati

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
S1-14b		Decessi sul lavoro	Numero	Lagging
S1-14c	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero	Lagging
S1-14d	403-10	Malattie professionali	Numero	Lagging
S1-14e		Giornate perse a causa di lesioni e decessi sul lavoro dovuti a infortuni sul lavoro, malattie connesse al lavoro e decessi a seguito di malattie	Numero	Lagging
S1-17 103b		Denunce presentate attraverso i canali predisposti affinché i lavoratori propri dell'impresa sollevino preoccupazioni (compresi i meccanismi di reclamo) e, se del caso, presso i punti di contatto nazionali per le imprese multinazionali dell'OCSE	Numero	Lagging
S1-17 104a		Incidenti gravi in materia di diritti umani connessi alla forza lavoro dell'impresa nel periodo di riferimento, indicando anche quanti di essi costituiscono casi di mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, della dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro o delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali. Se non si sono verificati incidenti di questo tipo, l'impresa lo dichiara	Numero	Lagging
S1-17 104b		Ammende, sanzioni e risarcimento di danni per gli incidenti di cui alla lettera a), unitamente a una riconciliazione degli importi monetari indicati con l'importo più pertinente nel bilancio.	Monetario	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale	Numero	Lagging
		Grado di soddisfazione del cliente	Numero	Lagging
		Grado di soddisfazione delle comunità locali	Numero	Lagging
		Grado di soddisfazione dei fornitori e dei partner commerciali	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.7.2 – 1.7.3

1.7.2 Internal Audit e Due Diligence [CORE]

SCOPO

Valutare periodicamente la conformità del sistema di gestione ai requisiti stabiliti dall'Organizzazione e delle sue performance rispetto agli obiettivi pianificati

METRICA

Efficacia dell'approccio alla programmazione, e conduzione di audit interni e dovuta diligenza

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la pianificazione e conduzione di audit interni e di due diligence su tutti gli aspetti di sostenibilità.

Esse pianificano e attuano un ciclo di internal audit e di Due Diligence a intervalli regolari adeguato alle dimensioni, alla natura, al contesto e alla gravità del rischio di impatti avversi sui diversi stakeholder con lo scopo di:

- valutare l'efficacia dell'attuazione e mantenimento del sistema di gestione integrato su tutti gli aspetti della sostenibilità (sociali, salute e sicurezza, ambiente ed etica di business).
- valutare la conformità del sistema di gestione per la sostenibilità rispetto ai requisiti stabiliti dall'organizzazione
- dare indicazione degli elementi su cui intervenire per ripristinare la conformità o indirizzare le azioni di miglioramento

Gli internal audit sono condotti da persone in possesso di adeguata competenza, indipendenza e imparzialità.

I piani, i risultati e le azioni conseguenti sono adeguatamente documentati e regolarmente riesaminati

I risultati degli internal audit e delle Due diligence svolte internamente e/o su fornitori e partner commerciali lungo la catena del valore sono utilizzati come input per il riesame annuale della direzione e per la predisposizione del piano di sostenibilità per l'esercizio successivo.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di una procedura per la conduzione di audit interni • Definizione delle competenze della/e persona/e che svolgono attività di internal auditing • Definizione del codice etico degli auditor interni per assicurare indipendenza e imparzialità • Definizione di strumenti di supporto per lo svolgimento di internal audit (es.: check-list) • Definire le modalità di conservazione dei rapporti di internal audit • Definizione di un piano di audit interni (ambito, criteri, frequenza, metodi, responsabilità, requisiti di pianificazione e reporting dell'audit) tenendo in considerazione lo stato e l'importanza dei processi da controllare, il rischio di impatti negativi in uno o più aspetti ESG associati ai processi, i cambiamenti che interessano l'organizzazione nonché i risultati degli audit precedenti
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere e sviluppare le competenze del personale incaricato di svolgere attività di audit interno • Assegnazione dell'incarico per la conduzione di audit interni nel rispetto dei principi di competenza, indipendenza e imparzialità del valutatore • Conduzione di audit interni e di due diligence (anche su partner commerciali) su tutti gli aspetti della sostenibilità (sociali, salute e sicurezza, ambientali e business ethics) e predisposizione del rapporto di audit interno con il supporto di evidenze • Effettuazione di analisi delle cause di problemi rilevati durante gli internal audit per la loro eliminazione • Definizione di un piano di risoluzione delle NC rilevate durante gli internal audit • Presentazione periodica dei risultati complessivi delle attività di internal audit alla funzione competente e al rappresentante dell'organo di amministrazione con delega all'internal auditing e risk management
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio della conduzione di audit interni rispetto al piano di audit interni definito. • Monitoraggio dell'efficacia degli audit interni rispetto agli obiettivi • Monitoraggio sull'implementazione di azioni di miglioramento identificate in precedenti internal audit
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'approccio alla conduzione degli internal audit e delle due diligence interne e/o esterne su tutti gli aspetti della sostenibilità (sociali, salute e sicurezza, ambientali e business ethics)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Internal audit pianificati	Numero	Leading
		Internal audit eseguiti nei tempi e modi pianificati	%	Leading
		Non-conformità rilevate durante lo svolgimento degli internal audit	Numero	Lagging
		Grado di implementazione delle azioni correttive pianificate a seguito di internal audit	%	Leading
		Azioni correttive che hanno migliorato le prestazioni chiave su tutti gli aspetti ESG		

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.7.1 – 1.7.3

1.7.3 Riesame della direzione

SCOPO	METRICA
Riesaminare l'efficacia del sistema di gestione e le performance conseguite su tutti gli aspetti e rischi materiali per identificare opportunità di miglioramento	Grado di efficacia del riesame della direzione per valutare l'implementazione del sistema di gestione per la Responsabilità Sociale e delle performance conseguite rispetto agli obiettivi e strategie pianificate

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per il riesame della direzione integrato che copre tutti gli aspetti e rischi della sostenibilità.

Il riesame della direzione viene svolto ad intervalli definiti e con il coinvolgimento dei vertici dell'organizzazione.

Gli obiettivi del riesame della Direzione sono:

- Verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione rispetto agli obiettivi definiti e alle esigenze degli Stakeholder
- Identificare opportunità di mitigazione dei rischi e di miglioramento continuo dei risultati ESG;
- Definire cambiamenti nei processi e nelle risorse fisiche, umane e finanziarie;
- Prendere le decisioni necessarie nel caso in cui gli obiettivi di sostenibilità definiti non sono stati raggiunti;
- Suggestire eventuali modifiche alla politica di RBC, agli obiettivi e al sistema di gestione per la sostenibilità;

In riesame della direzione, basato sull'analisi di fatti e indicatori di prestazione rispetto agli obiettivi, costituisce l'input fondamentale per l'avvio del successivo ciclo di pianificazione di sostenibilità.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un approccio per il riesame della direzione integrato per tutti gli aspetti della sostenibilità definendo gli intervalli della sua esecuzione, le responsabilità e i metodi di rendicontazione.
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento del riesame della direzione in accordo alla frequenza prestabilita • Considerazione, tra gli input del riesame, i risultati di audit interni, di due diligence e delle valutazioni di conformità agli obblighi normativi; le comunicazioni ricevute da parte dei soggetti interessati esterni; i risultati dell'organizzazione su tutti gli aspetti della sostenibilità, la misura in cui gli obiettivi definiti nel piano di sostenibilità sono stati raggiunti; lo stato di implementazione di azioni di miglioramento; l'efficacia di azioni di follow-up derivanti da precedenti riesami della direzione; il cambiamento del contesto, tra cui: il contesto dell'organizzazione; i cambiamenti nelle attività, nei prodotti e nei servizi dell'organizzazione; i risultati della valutazione degli aspetti ESG significativi e dei rischi e delle opportunità che devono essere affrontati da sviluppi pianificati o nuovi; modifiche negli obblighi di adempimento; il punto di vista delle parti interessate (con particolare attenzione ai temi materiali); i progressi della scienza e della tecnologia; le lezioni apprese dalle situazioni di emergenza; l'adeguatezza delle risorse; le raccomandazioni per il miglioramento • Pianificazione e attuazione del riesame della Direzione in accordo con l'approccio definito • Formulazione del giudizio sui risultati delle attività di riesame della Direzione • Utilizzazione dei risultati del riesame della direzione a supporto della formulazione di piani e alla definizione di nuovi obiettivi su tutti gli aspetti della sostenibilità
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dell'efficacia dell'approccio al riesame della direzione • Mantenimento delle registrazioni del riesame della direzione per il tempo ritenuto necessari
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento continuo dell'approccio alla gestione integrata del riesame della direzione

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Completezza del riesame della direzione su tutti gli aspetti della sostenibilità	%	Leading
		Efficacia degli output del riesame della direzione integrato rispetto all'uso per guidare la definizione di azioni di miglioramento in futuro		

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.7.1 – 1.7.2

1.8 Miglioramento

Le Organizzazioni Responsabili determinano e selezionano le opportunità di miglioramento e per la riduzione continua del livello di esposizione ai rischi con lo scopo di soddisfare i bisogni e le aspettative degli Stakeholder e accrescerne il livello di soddisfazione.

Tem

1.8.1 Non-conformità e azioni correttive

1.8.2 Miglioramento continuo

GET IT
FAIR



1.8.1 Non-conformità ed azioni correttive

SCOPO	METRICA
Gestire non conformità ed eventi accaduti che possono avere un impatto negativo reagendo tempestivamente e rimuovendo le cause li hanno generati al fine di evitare la loro ripetizione.	Grado di implementazione e miglioramento dell'approccio alla gestione delle non conformità (correzioni) e delle azioni correttive su tutti gli aspetti materiali di responsabilità sociale e ESG

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per la risoluzione di non conformità e la pianificazione e implementazione di azioni correttive.

Nel caso di incidenti e non conformità di processo esse:

- Registrano le informazioni relative all'evento con impatto negativo
- Agiscono tempestivamente per limitare gli effetti dell'evento accaduto
- Svolgono un'attività di analisi delle cause con appropriate metodologie e coinvolgendo le parti interessate
- Definiscono azioni di correttive per rimuovere le cause dell'evento ed evitare che accada nuovamente
- Testano le azioni correttive e analizzano i risultati
- Implementano le azioni correttive modificando i processi e i loro input e output.

La metodologia di gestione delle correzioni e delle azioni correttive è unica per tutti gli aspetti della sostenibilità.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un approccio per la gestione di non conformità incidenti e reclami • Definizione di un approccio per indagare in merito a incidenti professionali, identificare i pericoli e valutare i rischi correlati agli incidenti, per determinare le azioni correttive attraverso una gerarchia di controlli e i miglioramenti da apportare nel sistema di gestione per la sostenibilità (GRI 402-2d) • Definizione di un approccio per la pianificazione e attuazione di azioni correttive
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione di non conformità, incidenti e reclami intraprendendo adeguate correzioni e azioni correttive • Attuazione di piani per gestire le conseguenze di non-conformità, incidenti e reclami • Riesame, analisi e valutazione delle non conformità e incidenti • Analisi delle cause delle non-conformità, incidenti e reclami con il coinvolgimento degli Stakeholders • Riesame dell'efficacia di ogni azione correttiva intrapresa • Aggiornamento, ove necessario, del registro degli impatti, rischi e opportunità • Pianificazione e attuazione di modifiche al sistema di gestione integrato per la sostenibilità • Comunicazione delle informazioni documentate agli Stakeholder rilevanti (Es.: lavoratori, clienti, comunità locale) e ai loro rappresentanti • Conservazione delle informazioni documentate quale evidenza della natura delle non conformità e di ogni successiva azione intrapresa e dei risultati di ogni azione correttiva
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dell'efficacia dell'approccio per la gestione di non-conformità, incidenti e reclami • Riesame dell'efficacia dell'approccio per la gestione di non-conformità, incidenti e reclami
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Modifica dell'approccio al processo di gestione di non conformità, incidenti e reclami

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
		Se l'organizzazione ha attuato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro basato su requisiti di legge e/o standard (ISO 45001): i. numero e percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema; ii. numero e percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema e sottoposti a un audit interno; iii. numero e percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione coperti da tale sistema e sottoposti a un audit o certificati da una terza parte esterna.	Numero e percentuale	Leading
	403-9	i. decessi a seguito di infortuni sul lavoro; ii. infortuni sul lavoro con gravi conseguenze (esclusi i decessi); iii. infortuni sul lavoro registrabili; iv. tipologie principali di infortuni sul lavoro; v. numero di ore lavorative svolte.	Numero e percentuale	Lagging

	403-10	i. decessi dovuti a malattia professionale; ii. casi di malattia professionale registrabili; iii. tipologie principali di malattie professionali.	Numero	Lagging
--	--------	---	--------	---------

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 – 1.8.2

GET IT
FAIR



1.8.2 Miglioramento continuo

SCOPO	METRICA
Migliorare continuamente il sistema di gestione e le performance su tutti gli aspetti e rischi ESG per soddisfare le esigenze degli stakeholders e superare le loro aspettative	Grado di efficacia del processo di miglioramento delle performance del sistema di gestione su tutti gli aspetti e rischi ESG

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili definiscono, implementano, rivedono e migliorano un approccio per il miglioramento continuo del sistema di gestione della sostenibilità, dei risultati e per la mitigazione dei rischi su tutti gli aspetti di sostenibilità.

L'approccio deve comprendere:

- Il miglioramento delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti e dei servizi
- la prevenzione o la riduzione di impatti indesiderati su tutti gli aspetti di sostenibilità
- Il miglioramento delle prestazioni e dell'efficacia del sistema di gestione per la sostenibilità

Il miglioramento può essere indotto da:

- La volontà e l'opportunità di aumentare la propria competitività
- L'evoluzione dei requisiti legali
- La crescente domanda degli Stakeholder per informazioni di sostenibilità sempre più accurate, credibili e affidabili
- Le opportunità derivanti da innovazioni tecnologiche, nuovi mercati da raggiungere, nuovi prodotti/servizi.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELL'APPROCCIO

PLAN	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un approccio al miglioramento per la riduzione di tutti i rischi di sostenibilità con l'obiettivo di mantenere e aumentare la competitività; soddisfare requisiti legali più stringenti; soddisfare la crescente attenzione degli Stakeholder verso gli aspetti ESG; introdurre nuove tecnologie ad alte prestazioni; migliorare l'efficacia del sistema di gestione dei rischi • Definizione di un approccio per la pianificazione di azioni di miglioramento (es.: correzioni, azioni correttive, miglioramento continuo, miglioramenti radicali, innovazione, riorganizzazione, ecc.)
DO	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di una cultura del miglioramento continuo che supporta la mitigazione continua del livello di esposizione di rischi relativi a tutti gli aspetti della sostenibilità • Pianificazione di azioni di miglioramento • Implementazione delle azioni di miglioramento continuo pianificate con il coinvolgimento attivo degli Stakeholder • Rendicontazione e divulgazione dei risultati di miglioramento significativi a tutti gli stakeholders
CHECK	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dell'efficacia dell'approccio per il miglioramento continuo • Riesame periodico dell'approccio al miglioramento continuo
ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Modifica e miglioramento dell'approccio per il miglioramento continuo in base ai risultati di monitoraggi e riesame

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Numero di azioni di miglioramento pianificate e implementate in un periodo	Numero	Lagging
		Azioni di miglioramento completate con successo nei tempi e nei limiti di budget pianificati	Numero	Lagging
		Miglioramento di performance rispetto agli obiettivi prefissati determinato da azioni di miglioramento	%	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

....

2 - SOCIAL

GET IT
FAIR 

2 Social

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO I RISCHI SOCIALI OSSIA I RISCHI DI PERDITE DERIVANTI DAGLI EFFETTI FINANZIARI NEGATIVI DOVUTI ALL'IMPATTO, PRESENTE O FUTURO, DEI FATTORI SOCIALI NELLE SUE ATTIVITA' E LUNGO LA CATENA DEL VALORE.

IN ACCORDO AI RISULTATI DELL'ANALISI DEI TEMI MATERIALI LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI IDENTIFICANO, VALUTANO, DEFINISCONO E IMPLEMENTANO PIANI DI MITIGAZIONE E DI RIMEDIO PER OGNI ASPETTO SOCIALE.

Aree

- 2.1 Diritti umani
- 2.2 Prassi di lavoro
- 2.3 Comunità locali

Il criterio è focalizzato sugli impatti, rischi e opportunità rilevanti sugli aspetti sociali per la forza lavoro propria e sui lavoratori nella catena del valore, tra cui:

- a) il modo in cui l'impresa incide sulla forza lavoro propria e sui lavoratori lungo la catena del valore in termini di impatti rilevanti, positivi e negativi, effettivi e potenziali di natura sociale
- b) azioni intraprese per prevenire, mitigare o porre rimedio agli impatti negativi, effettivi o potenziali, e per affrontare rischi e opportunità, nonché i risultati conseguiti;
- c) la natura, il tipo e la portata dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa connessi agli impatti e alle dipendenze in termini di forza lavoro propria e nella catena del valore, e il modo in cui l'impresa li gestisce; e
- d) gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo periodo provocati dai rischi e dalle opportunità rilevanti che derivano dai suoi impatti e dalle sue dipendenze in termini di forza lavoro propria e lungo la catena del valore

Le Organizzazioni Responsabili:

- Coinvolgono e ascoltano gli stakeholder e raccolgono informazioni sui temi materiali di carattere sociale
- Definiscono una politica sociale in linea con i risultati dell'analisi di contesto e dei temi materiali che definisce i processi e i meccanismi atti a verificare l'osservanza dei principi guida delle Nazioni Unite, della dichiarazione ILO sui principi fondamentali del lavoro e sulle linee guida OCSE.
- Dichiarano il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti del lavoro, nelle proprie attività e lungo la catena del valore
- Nominano una persona/comitato responsabile per la gestione dei rischi sociali
- Coinvolgono il personale e altre parti interessate nel processo di identificazione e valutazione dei rischi di eventi relativi ad aspetti sociali che possono avere impatti sui lavoratori nelle loro attività e lungo la catena del valore
- Definiscono e implementano azioni di mitigazione dei rischi allocando risorse adeguate e attribuendo chiare responsabilità (ESRS S1-4 36)
- Definiscono indicatori leading e lagging (risultati diretti e/o di percezione) per monitorare l'efficacia degli approcci (ESRS S1-4 38d)
- Implementano approcci per misurare il grado di soddisfazione del personale per ogni aspetto e rischio sociale
- Pianificano e implementano attività di sensibilizzazione e formazione del personale e di tutte le parti interessate sui temi dei diritti umani e sui rischi specifici per determinate attività
- Comunicano le informazioni sui diritti umani e le pratiche che i lavoratori e altre persone devono seguire
- Definiscono e implementano strategie di approvvigionamento responsabile identificando, valutando, selezionando e monitorando i fornitori in base ai rischi e impatti di carattere sociale
- Implementano periodicamente attività di Due Diligence nelle proprie attività e presso i fornitori per prevenire eventi che possono avere impatti sociali sui lavoratori
- Definiscono e implementano meccanismi di segnalazione di violazione dei diritti umani e delle prassi di lavoro nelle proprie attività e lungo la catena del valore
- Analizzano le cause di incidenti e accidenti con il coinvolgimento dei lavoratori mettendo in atto tempestivamente correzioni e azioni correttive
- Determinano misure volte a porre rimedio e/o consentire di porre rimedio agli impatti sui diritti umani
- Stabiliscono e implementano meccanismi adeguati di segnalazione, gestione e risoluzione di reclami, appelli e contenziosi (ESRS S1-4 38 a/b/c)
- Rendicontano i risultati in accordo a standard riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, ESRS, ...)

2.1 Diritti umani

Le Organizzazioni Responsabili rispettano i Diritti Umani e ne riconoscono l'importanza e l'universalità nella loro sfera di influenza e lungo la catena del valore. Considerano i Diritti Umani come essenziali per lo stato di diritto e per i concetti di giustizia ed equità sociale e come il fondamento delle istituzioni più essenziali della società

Temi

- 2.1.1 Evitare la complicità
- 2.1.2 Lavoro minorile [CORE]
- 2.1.3 Discriminazione e Pari Opportunità [CORE]
- 2.1.4 Lavoro forzato [CORE]
- 2.1.5 Diritti civili e politici

GET IT
FAIR



2.1.1 Evitare la complicità

SCOPO	METRICA
Stimare il livello di esposizione al rischio di complicità assistendo o tacendo nella commissione di atti illeciti che le Organizzazioni conoscono o dovrebbero conoscere	Livello di esposizione al rischio di complicità all'interno dell'organizzazione e presso soggetti con cui intrattiene rapporti lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzata sull'esposizione al rischio di qualsiasi forma di complicità di un'organizzazione in una violazione dei diritti umani imputabile a terzi.

Ci sono tre tipi di complicità:

- **diretta:** l'azienda è consapevole di fornire beni o servizi che saranno utilizzati per compiere l'abuso oppure assiste consapevolmente ad una violazione dei diritti umani
- **benefica:** l'azienda trae vantaggio da violazioni dei diritti umani anche se non le ha assistite o causate
- **silenziosa:** l'azienda tace o è inattiva di fronte ad abusi sistematici o continui dei diritti umani (omissione di denuncia alle autorità competenti di violazioni dei diritti umani a cui si è assistito)

Le Organizzazioni Responsabili condannano pubblicamente la violazione dei Diritti Umani, coinvolgono i lavoratori e i sindacati nell'identificazione dei rischi di complicità in tali violazioni, attuano politiche e azioni di trattamento e svolgono attività di sensibilizzazione e formazione (impiegati, appaltatori, ecc) sulle questioni di complicità.

Le Organizzazioni Responsabili superano i requisiti minimi previsti di legge e rispettano gli standard internazionali laddove è dimostrato che requisiti più elevati ottengono una protezione significativamente migliore e stabiliscono appropriati indicatori chiave di risultato e di percezione.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi e del contesto locale per individuare le attività esposte a rischi di complicità nella violazione di diritti umani, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore • Determinazione della materialità della complicità e comunicazione dei risultati. • Divieto di ogni forma di complicità nella violazione dei diritti umani e dichiarazione di condanna pubblica della violazione dei Diritti Umani e di qualsiasi tipo di complicità (diretta, benefica o silente) indirizzato dalla RBC Policy e nella politica di responsabilità sociale (ESRS 1.1 20)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di denunce, studi e ricerche condotte da organizzazioni autorevoli sul rischio di complicità. • Identificazione della persona/comitato responsabile della gestione dei rischi legati alla complicità nella violazione dei Diritti Umani in possesso delle competenze necessarie per il suo controllo e l'implementazione di piani di mitigazione • Coinvolgimento degli Stakeholder nell'identificazione dei rischi di complicità (ESRS S1-2 26) (P) • Presenza del rischio di complicità nella violazione dei diritti umani nel registro dei rischi (P) • Raccolta di informazioni sul rischio di complicità nella violazione dei diritti umani presso NGOs, Sindacati, ecc. (P) • Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, a cui l'organizzazione presta particolare attenzione (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione di dati e risultati passati relativi alla complicità dell'organizzazione nella violazione dei diritti umani (P) • Rilevazione del rischio di complicità nelle indagini di soddisfazione del personale (P) • Stima del livello di esposizione al rischio (probabilità x conseguenza) di complicità nella violazione dei diritti umani nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore tenendo conto del contesto in cui operano le organizzazioni • Valutazione dell'impatto sugli stakeholder (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei rischi di complicità in violazione dei diritti umani da parte di fornitori e partner commerciali (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da complicità nelle violazioni dei diritti umani nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)

PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi temporali e misurabili sui risultati attesi di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi e/o la gestione dei rischi e opportunità rilevanti sulla forza lavoro propria relativi al rischio di complicità (ESRS S1-5 44) Definizione di procedure per il personale (inclusi gli addetti alla sicurezza) e le possibili violazioni; gestione delle violazioni da parte dei lavoratori; piani di rimedio e protezione (P) Coinvolgimento delle parti interessate nell'identificazione del rischio di complicità nella violazione dei Diritti Umani (P) Inserimento del rischio di complicità nel registro dei rischi dell'organizzazione (P) Inserimento dei rischi di complicità nella violazione di Diritti Umani nei programmi di sensibilizzazione e formazione rivolto al personale e ai partner lungo la catena del valore (P) Definizione di canali di comunicazione con il personale dell'azienda e dei propri partner di business lungo la catena del valore che favoriscono la denuncia di situazioni di complicità Definizione e attuazione di piani per la prevenzione e mitigazione del rischio di complicità allocando risorse (umane e finanziarie) adeguate (ESRS S1-4 40) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Inserimento del rischio di complicità nella violazione dei diritti umani nei criteri di valutazione e selezione dei fornitori Inserimento del divieto di complicità in Codici di condotta fornitori e termini generali di contratto Sviluppo di relazioni con partner lungo la catena del valore per contrastare la complicità Monitoraggio del livello di esposizione ai rischi di complicità lungo la catena del valore Definizione di sanzioni per chi viola il divieto di complicità in caso di violazione dei diritti umani Rendicontazione degli approcci e risultati per il trattamento del rischio di complicità in violazione dei diritti umani Inserimento del rischio specifico nei casi trattati dagli strumenti di whistleblowing
PIANI DI RIMEDIO	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di meccanismi di indagine e rimedio tempestivo e appropriato nel caso di complicità nella violazione dei diritti umani coinvolgendo le parti interessate Definizione di sanzioni per chi omette la denuncia o è complice di violazioni dei diritti umani

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
	410-1	Personale di sicurezza che ha seguito corsi di formazione sulle pratiche o procedure riguardanti i diritti umani	%	Leading
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione dei rischi di complicità	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.1.2 Lavoro minorile [CORE]

SCOPO	METRICA
Evitare il Lavoro Minorile all'interno dell'Organizzazione o lungo la catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di lavoro minorile e/o di lavoro giovanile con lavoratori esposti a lavori pericolosi nelle proprie attività e nella catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema definisce gli elementi che concorrono alla valutazione del rischio di lavoro minorile con riferimento alla Convenzione ILO n.C138 (età minima) e alla Raccomandazione N.146 che accompagna la Convenzione n.138.

La Convenzione ILO n.138 (C138) definisce l'età minima lavorativa distinguendo tra paesi sviluppati e in via di sviluppo e i tipi di lavoro (leggero, regolare, pericoloso); il lavoro leggero per minori; il divieto di alcun lavoro giovanile durante gli orari scolastici; il limite di tempo dedicato alla scuola, al lavoro e al trasporto (10 ore giornaliere).

In nessun caso i giovani lavoratori possono eccedere le 8 ore di lavoro al giorno.

Sono vietati ai minori tutti i lavori pericolosi che comportano sollevamenti pesanti; utilizzo di macchinari pesanti; turni di notte; esposizione a sostanze chimiche tossiche; fabbricazione di armi; contatto con prodotti di violenza/pornografia e il lavoro nelle ore notturne.

Le Organizzazioni Responsabili superano i requisiti minimi relativi al lavoro minorile previsti dalle leggi, dai regolamenti, dagli standard e da altre specifiche applicabili laddove vi sia prova che tali requisiti più elevati consentono di ottenere una protezione significativamente migliore.

Le Organizzazioni Responsabili determinano il livello di materialità del lavoro minorile e identificano, analizzano, valutano e mitigano tutti i rischi di lavoro minorile nell'organizzazione e lungo la filiera di fornitura

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto locale per individuare le attività esposte a rischi di lavoro minorile attuali o potenziali, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità del lavoro minorile e comunicazione dei risultati. Divieto di impiego di lavoro minorile indirizzato dalla RBC Policy (ESRS S1-1 20 e 22)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento dei lavoratori per identificare i rischi e gli impatti di lavoro minorile (ESRS S1-2 26) (P) Lavoro minorile nelle proprie attività inserito nel registro dei rischi (P) Identificazione della persona/comitato responsabile dei rischi relativi al lavoro minorile (P) Raccolta di informazioni sui fattori di rischio di lavoro minorile presso NGOs, (P) Studi e ricerche sul lavoro minorile nel contesto dell'organizzazione (P) Analisi delle cause del rischio lavoro minorile e giovanile (P) Identificazione di gruppi sociali vulnerabili ed esposti al rischio di lavoro minorile (P) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di aree geografiche o altri fattori (tipologia di operazioni, settori, ecc.) che comportano un rischio accresciuto di lavoro minorile (P) Identificazione dell'esposizione al rischio di lavoro minorile lungo la catena del valore (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici su episodi di lavoro minorile accaduti nell'organizzazione (inclusi dati e denunce di NGOs, Sindacati, ecc.) (P) Numero di sorgenti di rischio di lavoro minorile nei processi (es: fornitori, appaltatori, ecc.) (P) Rilevazione del rischio di lavoro minorile nelle indagini di soddisfazione del personale (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuale e potenziale di impiego di lavoro minorile (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza del lavoro minorile (P e C) <p>Valutazione degli impatti nella catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima del livello di esposizione al rischio di lavoro minorile lungo la catena del valore (P) <p>Valutazione degli impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da violazioni del divieto di lavoro minorile nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi di riduzione di impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi e/o la gestione dei rischi e opportunità rilevanti sulla forza lavoro propria relativi al lavoro

	<p>minorile (ESRS S1-5 44)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione di procedure e controlli per il personale per eliminare o ridurre rischi legati al lavoro minorile e giovanile (es.: procedure di selezione del personale) (ESRS S1-4 40) (P) • Sensibilizzazione e formazione sui temi del lavoro minorile (es.: definizioni di lavoro minorile, definizioni di lavori pericolosi, standard e leggi nazionali e internazionali, metodologie di segnalazione, procedure e criteri stabiliti) (P) • Assicurazione del possesso di competenze necessarie delle persone coinvolte nella identificazione, minimizzazione e gestione dei rischi legati al lavoro minorile (P) • Implementazione di piani di monitoraggio e internal audit (P) • Definizione e adozione di sistemi per segnalare istanze, lamentele e reclami (anche anonimi) per i rischi legati al lavoro minorile e giovanile (accessibili anche dall'esterno) (C) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati al lavoro minorile nel breve, medio e lungo termine (P) • Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al lavoro minorile e giovanile (P) • Partenariato con clienti, imprese paritarie e/ ONG per ridurre i rischi di lavoro minorile (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inserimento del divieto di lavoro minorile e giovanile nei Codici di condotta fornitori (P) • Inserimento di clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni in caso di lavoro minorile fino alla risoluzione del contratto nei criteri di qualifica di un fornitore o partner commerciale (P) • Conduzione periodica di Due Diligence (seconda o terza parte) per verificare il rischio di lavoro minorile lungo la catena del valore e il funzionamento di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni (P) • Definizione di procedure e programmi per ridurre il rischio di lavoro minorile di altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sui lavoratori stessi in caso di lavoro minorile (C) • Definizione di procedure e meccanismi di segnalazione e denuncia (whistleblowing) nonché di gestione di appelli e ricorsi per lavoro minorile (C) • Fornitura di sostegno (anche finanziario) per consentire a un minore allontanato dal posto sul lavoro di accedere a servizi (es.: reintegro in programmi di istruzione) • Definizione e applicazione di sanzioni per chi omette la denuncia o viola i divieti relativi al lavoro minorile e giovanile definiti dall'organizzazione

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	408-1	Attività e fornitori che presentano un rischio significativo di lavoro minorile	Numero	Leading
	414-1	Numero dei fornitori qualificati utilizzando criteri sociali	Numero	Leading
S1-17 100a		Incidenti/denunce connessi al lavoro al lavoro minorile della propria forza lavoro	Numero	Lagging
S1-17 104b		Ammende e sanzioni o i risarcimenti per lavoro minorile nel periodo	Monetario	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione rischi di lavoro minorile	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.1.3 Discriminazione e Pari Opportunità [CORE]

SCOPO	METRICA
Rifuggire la discriminazione delle persone e/o dei gruppi vulnerabili e favorire un'effettiva parità di opportunità e trattamento al proprio interno e nella catena del valore	Livello di esposizione ai rischi legati alle pratiche discriminatorie ed estensione delle azioni intraprese (revisione, riparazione, prevenzione) per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzato sull'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi di discriminazione riferita a razza, colore, sesso, età, nazionalità o origine nazionale, origine etnica o sociale, casta, nascita, religione, stato civile, orientamento sessuale, disabilità, stato di salute (come HIV/AIDS), appartenenza sindacale, appartenenza politica o altra opinione politica nelle attività dell'organizzazione e lungo la sua catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili mitigano i rischi di comportamento discriminatorio potenziale o reale inclusi, tra gli altri: pari opportunità; azioni e offese contro l'incolumità fisica, delitti contro la persona, razzismo e xenofobia; discriminazione di persone e gruppi che soffrono di svantaggi oggettivi; interferenza con l'esercizio dei diritti del personale di osservare pratiche o soddisfare esigenze specifiche; comportamento minaccioso, offensivo, di sfruttamento o sessualmente coercitivo, compresi gesti, linguaggio e contatto fisico, sul posto di lavoro e in tutte le sue proprietà; qualsiasi forma di abuso fisico, verbale, digitale (molestie); limitazione alla libertà verbale e/o fisica; disparità di trattamento nelle remunerazioni, inclusi i compensi non monetari come piani di benefit e di welfare per dipendenti con diverse tipologie di contratto di lavoro (es.: assicurazione sulla vita, assistenza sanitaria, copertura per invalidità, congedi familiari, pensioni, proprietà azionaria, formazione e sviluppo delle competenze, altri benefici).

Le Organizzazioni Responsabili applicano le Convenzioni ILO N° C100 (uguaglianza di retribuzione), N° C103 (protezione della maternità), N° C111 (discriminazione nell'impiego e professione), N° C118 (uguaglianza di trattamento nella sicurezza sociale), N° C159 (reinserimento professionale e l'occupazione di persone disabili)

Le Organizzazioni Responsabili coinvolgono i lavoratori e i sindacati e creano consapevolezza circa le pari opportunità, le molestie e la violenza, oltre ai meccanismi disponibili per presentare reclami all'interno e all'esterno del luogo di lavoro. Esse promuovono e attuano pari opportunità e trattamento nelle attività di assunzione, remunerazione, formazione, promozione, cessazione o pensionamento e vietano e puniscono ogni abuso e comportamento scorretto.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) relativamente alla discriminazione e alle pari opportunità, e raccolgono e divulgano informazione in accordo a standard internazionali

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi di discriminazione attuali o potenziali, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità della discriminazione e comunicazione dei risultati. Divieto di discriminazione di ogni tipo (comprese le molestie) esplicitamente indirizzato dalla RBC Policy e nella politica sociale (ESRS S1.1 20 e 24 b e c)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento di Stakeholder nell'identificazione di rischi discriminazione (ESRS S1-2 26) (P) Rischi di discriminazione nelle proprie attività identificati nel registro dei rischi (P) Identificazione della persona/comitato responsabile della gestione dei rischi di discriminazione (P) Identificazione dei rischi di discriminazione in studi e ricerche condotte da organizzazioni autorevoli (P) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Rischi di discriminazione nella catena del valore identificati nel registro dei rischi (P) Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, esposti ai rischi di discriminazione (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici relativi a episodi di discriminazione (P) Numero di attività esposte a discriminazione (P) Numero di sorgenti di rischio discriminazione (es: fornitori, appaltatori, ecc.) (P) Rilevazione del rischio di discriminazione nelle indagini di soddisfazione del personale (C) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di discriminazioni (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza di discriminazioni (P e C)

	<ul style="list-style-type: none"> Rendicontazione del rischio di discriminazione nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore in accordo a standard di rendicontazione di sostenibilità <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi di discriminazione da parte di fornitori e partner commerciali (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine collegati a discriminazioni nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi orientati ai risultati per misurare la riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi e/o la gestione dei rischi e opportunità rilevanti sulla forza lavoro propria relativi ai rischi di discriminazione (ESRS S1-5 44) (P) Definizione di piani, procedure e monitoraggi per mitigare il rischio di discriminazione (ESRS S1-4 40) con il coinvolgimento degli Stakeholders (P) Inserimento della discriminazione in iniziative di sensibilizzazione e formazione del personale dell'azienda e di altre organizzazioni lungo la catena di fornitura (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Inserimento del divieto di discriminazione in Codici di condotta fornitori e nei criteri di qualifica fornitori o partner di business (P) Clausole contrattuali che prevedono la risoluzione del contratto in caso di discriminazione (C) Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di discriminazione lungo la catena del valore (P) Verifica del funzionamento di meccanismi di reclamo e segnalazione di abusi (P) Attività di sensibilizzazione sul rischio di discriminazione lungo la catena del valore (P) Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola il divieto di discriminazione (C) Rendicontazione degli approcci e risultati per il trattamento del rischio di discriminazione (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sui lavoratori stessi in caso di discriminazione (C) Implementazione di procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi e valutazione della loro efficacia (ESRS S1-3 d/e) inclusi i meccanismi di whistleblowing al fine di porre rimedio a casi di discriminazione (C) Piani di sostegno (anche finanziario) per rimediare a discriminazioni nelle proprie attività e nella catena del valore (C) Applicazione di sanzioni per chi viola il divieto di discriminazione all'interno dell'organizzazione

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
S1-12 79-80		Persone con disabilità presenti tra i suoi dipendenti, salvo restrizioni giuridiche in materia di raccolta dei dati e ripartizione per genere	%	Lagging
S1-17 103a		Episodi di discriminazione, comprese le molestie, segnalati nel periodo	Numero	Lagging
S1-17 103b		Denunce presentate attraverso i canali predisposti per i meccanismi di reclami e/ presso i punti di contatto nazionale OCSE	Numero	Lagging
S1-17 103c		Ammende, sanzioni e risarcimenti danni risultati dagli incidenti e denunce unitamente alla riconciliazione degli importi monetari	Monetario	Lagging
	401-1	Assunzioni di nuovi dipendenti e avvicendamento dei dipendenti	Numero	Leading
	401-2	Benefici per i dipendenti a tempo pieno che non sono disponibili per i dipendenti a tempo determinato o part-time	Numero	Leading
	401-3	Congedo parentale	Numero	Lagging
	405-1	Diversità negli organi di governance e tra i dipendenti	%	Lagging
	405-2	Rapporto tra salario di base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini	%	Lagging
	406-1	Episodi di discriminazione e misure correttive adottate	Numero	Lagging
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per i rischi di discriminazione	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.1.4 Lavoro forzato [CORE]

SCOPO	METRICA
Evitare ogni forma di lavoro forzato o obbligato nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di incidenti legati al lavoro forzato o obbligato nelle proprie attività e nella catena del valore

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili vietano ogni forma di lavoro forzato o obbligato inclusi, ma non limitati a: lavoro carcerario, restrizione a lasciare il posto di lavoro, ritiro e conservazione dei documenti originali, pagamento di depositi, trattenuta di parte dello stipendio o di benefici o proprietà del personale, libertà di lasciare i locali di lavoro dopo aver completato la giornata lavorativa standard, restrizioni nella risoluzione del contratto, straordinari forzati, violenza fisica, traffico di esseri umani, minacce ai lavoratori e alle loro famiglie, detenzione, le forme di lavoro forzato orchestrate dallo Stato, obbligo di residenza dei lavoratori in fabbrica o sul sito produttivo, straordinari obbligati.

Le Organizzazioni Responsabili agiscono nel rispetto delle convenzioni ILO n° C29 (lavoro forzato) e n° C105 (abolizione del lavoro forzato o obbligato) e considerano il lavoro forzato quando coinvolgono gli stakeholder e valutano i temi materiali. Esse allineano le loro politiche e gli obiettivi con iniziative esistenti attuate dal governo e dalle organizzazioni della società civile per contrastare il lavoro forzato. Coinvolgono i lavoratori e i sindacati e collaborano con i governi, le parti interessate, le organizzazioni internazionali e le istituzioni credibili che operano sul campo per identificare le attività e le aree di approvvigionamento a più alto rischio.

Le Organizzazioni Responsabili identificano le forme lavoro forzato nei contratti tra cui: impiego e pratiche di ritenzione, utilizzo di sub-contractor, utilizzo di agenzie di reclutamento o collocamento privato, lavoro forzato proposto dallo stato, accordi di credito e schemi di debito per i lavoratori, deduzioni salariali a monte, orari di lavoro oltre i limiti di legge, assenza di contratti scritti.

Le Organizzazioni Responsabili includono il "Lavoro Forzato" nelle politiche di approvvigionamento, stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) e divulgano informazioni in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi di lavoro forzato attuali o potenziali, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità del lavoro forzato e comunicazione dei risultati agli Stakeholder Divieto di impiego di lavoro forzato definito nella RBC Policy (ESRS S1-1 22)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento di lavoratori per identificare rischi di lavoro forzato nelle diverse forme (P) Rischi di lavoro forzato nelle proprie attività identificati nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi connessi al lavoro forzato (P) Identificazione di fattori di rischio di lavoro forzato nel contesto esterno analizzati in studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni (P) Identificazione di forme di lavoro forzato nei contratti di lavoro (P) Identificazione di settori (settori con forza lavoro prevalentemente femminile, informale, straniera) a rischio di lavoro forzato (P) Identificazione di beni o servizi prodotti o forniti con l'utilizzo di lavoro forzato e di categorie di Stakeholders vulnerabili (es: indigeni, analfabeti, gruppi religiosi o etnici particolari, lavoratrici donne, minori, presenza di debiti, zone di guerra o post-guerra) (P) <p>Rischi connessi alla catena del valor</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti al rischio di lavoro forzato (P) Identificazione di aree geografiche (paesi che non hanno ratificato le convenzioni fondamentali dell'ILO, o che prevedono programmi di lavoro vocazionali per minorità etniche o religiose, programmi di lavoro carcerario, ecc.) esposte al rischio di lavoro forzato (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi dei dati storici e di contesto relativi a episodi di lavoro forzato nell'organizzazione (P) Numero di attività, prodotti o servizi esposti a presenza di lavoro forzato (P) Numero di sorgenti di rischio (es: appaltatori, sub-appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) (P) Valutazione di efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione di eventi di lavoro forzato (P e C) Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità) attuale o potenziali di eventi di lavoro forzato nelle proprie attività (C) Valutazione della mitigazione di probabilità e conseguenza del rischio di lavoro forzato (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p>

	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi legati eventi di lavoro forzato da parte di fornitori e partner commerciali <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine nel caso in cui vi sia una violazione del divieto di lavoro forzato nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi di riduzione degli impatti negativi e/o al potenziamento di impatti positivi rilevanti sulla propria forza lavoro propria relativi al lavoro forzato (ESRS S1-5 44) Coinvolgimento delle parti interessate e di portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al Lavoro Forzato (ESRS S1-2 26) (P) Implementazione di procedure e controlli, monitoraggio e internal audit condotti da persone competenti per eliminare o ridurre il rischio di Lavoro Forzato (ESRS S1-4 40) (P) Sensibilizzazione e formazione sugli standard internazionali riguardo al lavoro forzato e sui rischi di subcontracting non autorizzato del management e staff coinvolto nelle assunzioni (P) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare piani di mitigazione dei rischi legati al Lavoro Forzato nel breve, medio e lungo termine (P) Collaborazione con fornitori, associazioni di categoria e/o ONG sui temi del lavoro forzato (P) Allineamento delle strategie con le iniziative esistenti implementate da organizzazioni internazionali, federali/locali e della società civile per contrastare il lavoro forzato (P) Presenza di contratti chiari circa i diritti e le responsabilità dei lavoratori nella loro lingua (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Divieti di lavoro forzato inserito in Codici di condotta fornitori e termini generali di contratto (P) Inserimento del divieto di lavoro forzato nei criteri di qualifica di un fornitore o partner commerciali e di clausole contrattuali che prevedono sanzioni in caso di lavoro forzato (P) Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di Lavoro Forzato lungo la catena del valore (P) Iniziative di coinvolgimento delle parti interessate in aree o paesi a più alto rischio (P) Valutazioni di agenzie di reclutamento utilizzate dai fornitori, o "punti di strozzatura", come i commercianti di materie prime, che operano lungo la filiera a monte in aree ad alto rischio (P) Adozione di obiettivi vincolanti, temporalmente definiti e misurabili con i fornitori o altri partner commerciali per ottenere e verificare in modo credibile le informazioni all'origine (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sui lavoratori stessi in caso di lavoro forzato (C) Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti per lavoro forzato e valutazione della loro efficacia (ESRS S1-3 d/e) (C) compresi i meccanismi di whistleblowing Piani di sostegno (anche finanziario) per rimediare a situazioni di violazione delle diverse forme di lavoro forzato nelle proprie attività e nella catena del valore (C) Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola il divieto di lavoro forzato (C) Denuncia tempestiva di violazioni dei diritti umani di cui si è venuti a conoscenza (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	409-1	Attività e fornitori che presentano un rischio significativo di episodi di lavoro forzato o obbligatorio	Numero	Leading
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
S1-17 100a		Incidenti/denunce connessi al lavoro al lavoro forzato della propria forza lavoro	Numero	Lagging
S1-17 104b		Ammende e sanzioni o i risarcimenti per lavori forzati nel periodo	Monetario	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione rischi di lavoro forzato	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.1.5 Diritti civili e politici

SCOPO	METRICA
Garantire i diritti civili e individuali all'interno dell'organizzazione e lungo la catena del valore	Grado di esposizione ai rischi relativi alla limitazione dei diritti civili e politici dei lavoratori all'interno dell'organizzazione e della catena del valore.

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili identificano, valutano e mitigano i rischi di violazione dei diritti civili e politici delle persone comprendenti ma non limitati a: diritto alla vita con dignità; diritto alla sicurezza; diritto alla proprietà; diritto alla libertà e all'integrità della persona; libertà di opinione e di espressione; libertà di riunione e associazione; libertà di religione; libertà da interferenze arbitrarie con la famiglia e diritto alla privacy; libertà di cercare, ricevere e comunicare informazioni; diritto a un giusto processo prima che venga adottata qualsiasi misura disciplinare interna; diritto a misure disciplinari proporzionate, senza punizioni corporali o trattamenti inumani o degradanti; diritto di accesso ai servizi pubblici; diritto di partecipazione alle elezioni; diritto di lavorare in un ambiente sicuro e protetto).

Le Organizzazioni Responsabili considerano gli aspetti legati ai diritti civili e politici quando coinvolgono gli Stakeholders e valutano i temi materiali e allineano di conseguenza, le politiche, gli obiettivi, la gestione del rischio e i controlli. Esse vietano e puniscono qualsiasi abuso, sensibilizzano il personale sui temi legati ai diritti civili e politici e collaborano con i sindacati e le organizzazioni della società civile per definire adeguati meccanismi di rimedio.

Inoltre, includono il rispetto e la tutela dei civili e politici nelle pratiche di approvvigionamento e negli obblighi contrattuali stabiliti con fornitori e partner commerciali.

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la tutela dei diritti civili e politici nei paesi in cui operano, stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) e divulgano informazioni in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi violazione dei diritti civili attuali o potenziali, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità dei diritti civili e comunicazione dei risultati agli Stakeholder Divieto di violazione di diritti civili indirizzato dalla RBC Policy
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento dei lavoratori per identificare i rischi di violazione dei diritti civili e politici (ESRS S1-2 26) (P) Rischio di violazione dei diritti civili e politici inserito nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per gestire il rischio di violazione di diritti civili e politici (P) Identificazione di fattori che comportano il rischio di violazione dei diritti civili e politici in studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni credibili (P) Identificazione di settori o aree geografiche a rischio di violazione dei diritti civili e politici Identificazione di beni/servizi sospettati di essere forniti in violazione dei diritti civili e politici (P) Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, esposti al rischio di violazione dei diritti civili (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Violazione di diritti civili e politici nella catena del valore inserito nel registro dei rischi (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici relativi alla violazione di diritti civili o politici nell'organizzazione e dal suo contesto (inclusi dati in denunce da NGOs, Sindacati, ecc.) (P) Numero di attività, prodotti o servizi esposti a violazione di diritti civili e politici (P) Numero di sorgenti di rischio (es: fornitori, appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di violazioni dei diritti civili e politici nelle proprie attività (C) Valutazione delle azioni di mitigazione di probabilità e conseguenza del rischio di violazione dei diritti civili e politici nelle proprie attività (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi di violazione di diritti civili e politici di fornitori e partner commerciali (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla violazione dei diritti civili e politici dei lavoratori nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi

	<p>sulla propria forza lavoro relativi alla violazione dei diritti civili e politici (ESRS S1-5 44)</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e implementazione di procedure, monitoraggi e internal audit condotti da persone competenti per mitigare i rischi di violazione di diritti civili e politici (ESRS S1-4 40) (P) Coinvolgimento delle parti interessate e i portatori di diritto nella definizione di soluzioni per eliminare o mitigare i rischi legati alla violazione di diritti civili e politici Sensibilizzazione e formazione su rischi specifici di violazione dei Diritti Civili e Politici, come definiti dalle Raccomandazioni dell'ILO, a tutti i livelli dell'organizzazione e lungo la catena del valore (P) Collaborazione con clienti, associazioni di categoria e ONG per denunciare e contrastare la violazione dei diritti civili e politici (P) Allineamento delle strategie con iniziative di organizzazioni internazionali, nazionali/locali e della società civile per contrastare la violazione di Diritti Civili e Politici (P) Definizione di programmi contro atteggiamenti di mobbing, bossing e altri tipi di violazione (P) Affidabilità del sistema di sicurezza relativo alla protezione di dati personali dei lavoratori (P) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati alla violazione di Diritti Civili e Politici nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Inserimento dei divieti di legge e volontari relativi alla violazione di Diritti Civili e Politici in Codici di condotta fornitori e termini generali di contratto (P) Inserimento dei diritti civili e politici nei criteri di qualifica di fornitori o partner commerciali e in clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni (P) Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di violazione di Diritti Civili e Politici lungo la catena del valore (P) Verifica di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni, e azioni correttive (P) Iniziative di collaborazione per creare consapevolezza sul rischio di violazione dei Diritti Civili e Politici (es: sensibilizzazione e formazione; prevenzione; ecc.) (P) Definizione di procedure e programmi per ridurre il rischio di violazione dei Diritti Civili e Politici in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza (P) Attuazione di monitoraggio sulla violazione dei dati dei lavoratori (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sugli stessi in caso di violazione di diritti civili e politici (C) Procedure per gestire denunce e ricorsi dei dipendenti per violazioni dei diritti civili e politici e valutazione della loro efficacia (ESRS S1-3 d/e) inclusi i meccanismi di whistleblowing (C) Piani di sostegno (anche finanziario) per mitigare gli effetti di violazione dei diritti civili e politici nelle proprie attività e nella catena del valore Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola diritti civili e politici Denuncia tempestiva di violazioni dei Diritti Civili e Politici di cui si è venuti a conoscenza

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
	407-1	Attività e fornitori presso i quali il diritto alla libertà di associazione e di contrattazione collettiva potrebbero essere a rischio	Narrativo	Leading
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione rischi di diritti civili	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.2 Prassi di lavoro

Le Organizzazioni Responsabili rispettano le pratiche di lavoro e non trattano i lavoratori come un fattore di produzione, soggetti alle stesse forze di mercato che si applicano alle merci

Tem

- 2.2.1 Impiego e relazioni di lavoro
- 2.2.2 Orari di lavoro [CORE]
- 2.2.3 Retribuzioni e salari [CORE]
- 2.2.4 Dialogo sociale [CORE]
- 2.2.5 Welfare ed equilibrio vita-lavoro

GET IT
FAIR



2.2.1 Impiego e relazioni di lavoro

SCOPO	METRICA
Assicurare i diritti di protezione sociale (trasparenza nei rapporti di lavoro, assicurazione per incidenti e malattie, pensione, licenziamento, ecc.) al proprio interno e lungo la catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di violazioni delle responsabilità legali verso i dipendenti e dei diritti del lavoro nell'organizzazione o nella catena del valore e misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema valuta il livello di esposizione ai rischi connessi ai rapporti di lavoro inclusi, ma non limitati a: presenza di numerosi contratti occasionali, contingenti o temporanei; forza lavoro permanente non sufficiente; circostanze eccezionali che diventano regolari o a lungo termine; forza lavoro permanente non dotata di competenze professionali adeguate al compito; falso apprendistato.

I rischi includono: chiarezza sui termini di assunzione; meccanismi di sviluppo di carriera; procedure disciplinari e di reclamo; termini di trasferimento e licenziamento; sviluppo di competenze; rispetto di obblighi di legge e accordi contrattuali in materia di sicurezza sociale; piani di pensionamento; tutela della privacy dei dati dei lavoratori.

Le Organizzazioni Responsabili applicano la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR) e le convenzioni ILO n° C122 sulla politica dell'impiego, n°150 sull'amministrazione del lavoro, n°158 sul licenziamento, n°C183 sulla protezione della maternità.

Le Organizzazioni Responsabili considerano i rapporti di lavoro nel coinvolgimento degli Stakeholder, conducono la valutazione dei temi materiali e allineano di conseguenza le loro politiche, obiettivi, gestione del rischio e controlli. Inoltre, coinvolgono i lavoratori e i loro rappresentanti, svolgono iniziative di sensibilizzazione e formazione e definiscono meccanismi di denuncia e rimedio. Esse includono gli aspetti relativi alle "relazioni di lavoro" nelle politiche e pratiche di approvvigionamento e includono questo aspetto nelle Due Diligence condotte su fornitori.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda i rapporti di lavoro (es.: People Satisfaction Index, ecc.), raccolgono i dati e tendenze e ne rendono conto i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi relativi alle relazioni di lavoro attuali o potenziali, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità delle corrette relazioni di lavoro Rispetto dei diritti dei lavoratori nella RBC Policy
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Assegnazione delle responsabilità per la gestione dei rischi connessi ai rapporti di lavoro (P) Coinvolgimento dei lavoratori per identificare i rischi relativi alle condizioni di impiego (ESRS S1-2 26) (P) Identificazione dei rischi di violazione dei diritti dei lavoratori nel registro dei rischi (P) Identificazione di fattori di rischio di violazione dei diritti di impiego anche tenendo conto di studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni (P) Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali a rischio di violazione dei diritti di impiego (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici relativi alla violazione dei diritti di impiego (P) Numero di attività esposte a violazione di diritti dei lavoratori (P) Numero di sorgenti di rischio (es: fornitori, appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) (P) Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di eventi di violazione dei diritti dei lavoratori (C) Valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione della probabilità e conseguenza di eventi di violazione dei diritti dei lavoratori (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi di violazione dei diritti del lavoro lungo la catena del valore (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine causati da violazioni dei diritti e delle condizioni di impiego nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di piani di mitigazione dei rischi legati alla violazione di Diritti dei Lavoratori (ESRS S1-4 40) (P)

	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi di riduzione degli impatti negativi e/o potenziamento di impatti positivi sulla forza lavoro propria relativi alla violazione delle condizioni di impiego (ESRS S1-5 44) (P) Pianificazione della forza lavoro per evitare un uso eccessivo di lavoro occasionale o temporaneo, salvo nei casi in cui la natura del lavoro sia a breve termine o stagionale (P) Preavvisi ragionevoli per mitigare gli effetti di modifiche alle attività (es. cambi di turno) (P) Sensibilizzazione e formazione sui rischi di violazione dei diritti dei lavoratori (P) Collaborazione con altre organizzazioni, imprese, associazioni sui diritti dei lavoratori (P) Allineamento con iniziative implementate da organizzazioni internazionali, federali/locali e della società civile per contrastare la violazione dei diritti dei lavoratori (P) Applicazione dei contratti collettivi del lavoro e integrazione degli stessi con requisiti volontari Rispetto delle tradizioni e dei costumi nazionali o religiosi (P) Definizione di contratti e condizioni di impiego chiare e non discriminatorie per dipendenti e apprendisti, lavoratori occasionali, contingenti o temporanei (P) Concessione di benefit equivalenti per dipendenti a tempo pieno, part-time o temporanei (P) Piani di monitoraggio e internal audit condotti da persone competenti per ridurre il rischio di violazione dei diritti dei lavoratori (P) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi legati alla violazione di diritti dei lavoratori nel futuro (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Inserimento dei divieti di violazione di diritti dei Lavoratori in Codici di condotta fornitori e termini generali di contratto, coerenti con i principi definiti da documenti ILO (P) Inserimento del rispetto dei diritti dei Lavoratori nei criteri di qualifica di un fornitore o partner commerciali (P) Definizione di clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni in caso di violazione (C) Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di violazione di diritti dei lavoratori lungo la catena del valore (P) Iniziative di sensibilizzazione verso i fornitori e partner sul rispetto dei diritti dei lavoratori (P) Definizione di procedure e programmi per ridurre il rischio di violazione dei Diritti dei Lavoratori in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza (P) Ricorso a subappaltatori e intermediari del lavoro riconosciuti e in regola con gli obblighi (P) Misure per assicurare ai lavoratori a domicilio gli stessi trattamenti di altri lavoratori (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di procedure e misure adeguate per rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sugli stessi in caso di violazione dei diritti dei lavoratori (C) Procedure per gestire denunce, e ricorsi dei dipendenti per violazioni dei diritti dei lavoratori e valutazione della loro efficacia (ESRS S1-3 d/e) inclusi i meccanismi di whistleblowing (C) Piani di sostegno (anche finanziario) per ridurre le conseguenze di violazioni dei diritti dei lavoratori nelle proprie attività e nella catena del valore (C) Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola i diritti dei lavoratori (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
ESRS1-8 60a	2-30	Dipendenti totali inquadrati in contratti collettivi	%	Lagging
ESRS1-8 60b		Dipendenti coperti da contratti collettivi nazionali per ciascun paese in cui l'organizzazione ha almeno 50 dipendenti che rappresentano il 10% del numero totale di dipendenti	%	Lagging
ESRS1-8 60c		Dipendenti coperti da contratti collettivi nazionali per regione in cui l'organizzazione ha sede in paesi Extra EU.	%	Lagging
	201-3	Obblighi riguardanti i piani di benefit definiti e altri piani pensionistici	Valore e %	Lagging
	402-1	Periodi minimi di preavviso in merito alle modifiche operative	Numero di sett.	Leading
	414-1	Nuovi fornitori selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione delle relazioni di lavoro	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.2.2 Orari di lavoro [CORE]

SCOPO	METRICA
Assicurare il rispetto delle regolamentazioni dell'orario di lavoro e delle norme internazionali del lavoro nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di violazione della regolamentazione dell'orario di lavoro e delle norme internazionali del lavoro nelle proprie attività e nella catena del valore

DESCRIZIONE

Le questioni riguardanti l'orario di lavoro includono pause, riposi, e definiscono ferie; settimana di lavoro; lavoro straordinario volontario; malattia personale e ferie annuali; modalità e restrizioni circa le ferie; congedo di maternità o paternità; pause per l'allattamento; calcolo delle assenze; regolamentazione dell'orario di lavoro delle categorie protette; calcolo del giorno di riposo; rispetto delle tradizioni nazionali o religiose.

Le Organizzazioni Responsabili applicano le convenzioni ILO n°1, n°C14 sul riposo settimanale nell'industria, n° C175 sul lavoro a tempo parziale, n°C171 sul lavoro notturno. Esse considerano le questioni relative all'orario di lavoro quando coinvolgono gli stakeholder, conducono l'analisi di materialità, allineando di conseguenza le loro politiche, obiettivi, gestione del rischio e controlli e condividono le politiche sull'orario di lavoro coinvolgendo i lavoratori e i sindacati, stabilendo meccanismi trasparenti di reclamo e riparazione e adottano indagini tempestive e indipendenti in caso di reclami.

Gli aspetti relativi all'orario di lavoro sono inclusi nelle loro politiche e pratiche di approvvigionamento.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono indicatori chiave di risultato (KPIs) appropriati per quanto riguarda i rapporti di lavoro (come People Satisfaction Index, ecc.), raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi di violazioni degli orari di lavoro attuali o potenziali, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità degli orari di lavoro e comunicazione dei risultati. Indirizzo degli aspetti legati all'Orario di Lavoro nella RBC Policy e nella politica sociale e/o nelle politiche specifiche.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento di lavoratori per identificare rischi relativi agli orari di lavoro (ESRS S1-2 26) (P) Rischi relativi alla violazione di norme sugli orari di lavoro inseriti nel registro dei rischi (P) Assegnazione delle responsabilità per la gestione dei rischi connessi all'orario di lavoro (P) Identificazione di aree e fattori di rischio legate all'orario di lavoro tramite studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni credibili (P) Identificazione di settori di attività o aree geografiche esposte al rischio di violazione delle norme e linee guida internazionali in materia di orari di lavoro (P) Identificazione di attività svolte da partner commerciali in violazione dell'orario di lavoro e di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici sulla violazione dell'orario di Lavoro (denunce di NGOs, Sindacati, ecc.) (P) Numero di attività, prodotti o servizi esposti a violazione dell'Orario di Lavoro (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es: fornitori, appaltatori, sub-appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di violazioni delle regole sugli orari di lavoro (C) Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza di violazioni degli orari di lavoro (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi di violazione di orari di lavoro da parte di fornitori e partner commerciali (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine causati da violazioni degli orari di lavoro nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento delle parti interessate e i portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati alla violazione dell'Orario di Lavoro (ESRS S1-4 44)

	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi sulla forza lavoro propria relativi alla violazione degli orari di lavoro (ESRS S1-5 44) Definizione e implementazione di procedure, monitoraggio e internal audit per mitigare i rischi di violazione dell'orario di lavoro (ESRS S1-4 40) (P) Sensibilizzazione e formazione del personale su rischi specifici di violazione dell'orario di lavoro a tutti i livelli dell'organizzazione e anche lungo la catena del valore (P) Allineamento delle strategie di mitigazione dei rischi con iniziative promosse da organizzazioni internazionali, nazionali/locali e dalla società civile per contrastare la violazione dell'orario di Lavoro Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a attuare i piani di mitigazione dei rischi legati alla violazione dell'orario di lavoro nel breve, medio e lungo termine (P) Limitazione di straordinari, turni prolungati o frazionati, lavoro notturno o nel fine settimana, programmazione adeguata dei tempi di realizzazione e rotazione dei turni di lavoro (P) Comunicazione della pianificazione di variazioni di orario con adeguato preavviso (C) Ampliamento dell'idoneità ai periodi di congedo familiare e delle modalità flessibili di gestione dell'orario di lavoro (P) Misure che possono aiutare i lavoratori a conciliare lavoro e vita privata (P) Considerazione degli interessi, della sicurezza e del benessere dei lavoratori interessati e di tutti i pericoli inerenti al lavoro nel richiedere lavoro straordinario (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Inserimento dei divieti di violazione dell'orario di lavoro in Codici di condotta fornitori e termini generali di contratto e di eventuali penalità e sanzioni applicate (P) Rispetto dell'orario di lavoro inserito nei criteri di qualifica di fornitori e partner commerciali (P) Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare il rischio di violazione dell'Orario di Lavoro lungo la catena del valore, livello di consapevolezza, presenza di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni, e azioni correttive (P) Attuazione di iniziative collaborative per creare consapevolezza sul rischio di violazione dell'orario di lavoro (es: sensibilizzazione e formazione; iniziative di prevenzione; ecc.)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sugli stessi in caso di violazione degli orari di lavoro (C) Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti per violazioni degli orari di lavoro e valutazione della loro efficacia (ESRS S1-3 d/e) inclusi i meccanismi di whistleblowing (C) Piani di sostegno (anche finanziario) per rimediare agli effetti di violazioni dell'orario di lavoro nelle proprie attività e nella catena del valore (C) Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola aspetti legati all'orario di lavoro lungo la catena del valore (C) Denuncia tempestiva di violazioni dell'Orario di Lavoro di cui si è venuti a conoscenza (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione degli orari di lavoro	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.2.3 Retribuzioni e salari [CORE]

SCOPO	METRICA
Garantire il rispetto di norme e orientamenti internazionali in materia di retribuzione e salari per sostenere standard di vita dignitosi nella propria attività e nella catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di violazione delle regole e norme nazionali e internazionali relative alle retribuzioni e salari nell'organizzazione e lungo la sua catena del valore

DESCRIZIONE

Gli aspetti considerati in questo tema includono l'equa retribuzione; il pagamento diretto dello stipendio; il compenso straordinario; il salario sufficiente e di sussistenza; il compenso per pezzo; i pagamenti tracciabili; il pagamento tardivo degli stipendi; le restrizioni e detrazioni disciplinari; la protezione sociale; la completezza e correttezza delle informazioni relative a remunerazione e retribuzione.

Le Organizzazioni Responsabili analizzano il rischio considerando i gruppi vulnerabili come i migranti, i lavoratori informali e i lavoratori con basso livello di istruzione.

Esse allineano le politiche, obiettivi, la gestione dei rischi e i controlli in base ai risultati dell'analisi di materialità, coinvolgono lavoratori e sindacati, forniscono informazioni relative alla struttura delle retribuzioni e includono la "retribuzione" nelle politiche e prassi di approvvigionamento.

Inoltre, esse garantiscono livelli retributivi dignitosi, oltre ai minimi definiti per legge e attuano le disposizioni delle Convenzione ILO n°C95 sulla protezione del salario, n°100 sull'uguaglianza di retribuzione, n° C131 - sulla fissazione del salario minimo, n° C132 sui congedi pagati, n°C99 sui metodi di fissazione dei salari minimi.

Le Organizzazioni Responsabili impostano appropriati indicatori di performance (KPIs) per le tematiche di remunerazione e salari, raccolgono dati e rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi attuali o potenziali di violazione dei salari nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità di retribuzione e salari Rispetto delle norme su retribuzioni e salari indirizzato dalla RBC Policy
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento di lavoratori o i loro rappresentanti per identificare rischi relativi alle retribuzioni (ESRS S1-2 26) (P) Rischi relativi alla violazione di norme sulle retribuzioni inseriti nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi connessi a retribuzioni e salari (P) Identificazione di aree e fattori di rischio legati alle retribuzioni e salari tramite denunce, studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni credibili (P) Identificazione di settori di attività, aree geografiche a rischio per le retribuzioni e i salari (P) Identificazione stakeholder vulnerabili, (es: migranti, lavoratori informali, giovani lavoratori e lavoratori analfabeti o con un basso livello di istruzione) (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali che svolgono attività a rischio di violazione degli aspetti legati a salari e retribuzioni (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici e di contesto su aspetti legati a retribuzioni e salari (P) Numero di attività, prodotti o servizi esposti al rischio di aspetti legati a Retribuzioni e Salari (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es: appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) (P) Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità) di violazioni relative alle retribuzioni e salari (C) Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza di violazioni delle norme relative a retribuzioni e salari (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dell'esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi legati ad aspetti di retribuzioni e salari (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali nel breve, medio e lungo termine collegati a retribuzioni e salari nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI	Dell'organizzazione nelle proprie operazioni

MITIGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati alle remunerazioni e salari (P) • Definizione di obiettivi di riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi sulla forza lavoro propria relativi alla violazione di retribuzioni e salari (ESRS S1-5 44) (P) • Implementazione di procedure, monitoraggio e internal audit per la mitigazione di rischi relativi agli orari di lavoro (ESRS S1-4 40) (P) • Allineamento delle strategie con iniziative di organizzazioni internazionali, nazionali/locali e della società civile per contrastare i rischi legati alle retribuzioni (P) • Sensibilizzazione e formazione su rischi specifici legati a remunerazioni e salari, definiti dalle Raccomandazioni dell'ILO, a tutti i livelli dell'organizzazione e lungo la catena del valore (P) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi legati alle retribuzioni nel breve, medio e lungo termine (P) • Partenariato con associazioni e/o ONG sui temi delle retribuzioni (P) • Verifica di conformità a normative e regolamenti nazionali o contratti collettivi (P) • Controlli del sistema salariale per garantire equità di compensi a parità di ruolo, quantità e qualità del lavoro (P) • Pagamento degli straordinari secondo le disposizioni di legge o contratti collettivi (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inserimento del divieto di violare norme su remunerazioni e salari in Codici di condotta fornitori (P) • Inserimento della tutela dei salari nei criteri di qualifica di fornitori o partner commerciali (P) • Clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni in caso di violazione delle normative legate alle remunerazioni e salari fino alla risoluzione del contratto (C) • Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati a retribuzioni lungo la catena del valore (C)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare con i lavoratori per rimediare agli impatti negativi sugli stessi in caso di violazione di remunerazioni e salari (C) • Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti per violazioni delle retribuzioni e salari concordate e valutazione della loro efficacia (ESRS S1-3 d/e) meccanismi di segnalazione e denuncia (whistleblowing) (C) • Piani di sostegno (anche finanziario) per mitigare gli effetti di violazione di norme sulle retribuzioni nelle proprie attività e nella catena del valore (C) • Applicazione di sanzioni per chi viola aspetti legati alle remunerazioni e ai salari (C) • Denuncia tempestiva di violazioni di remunerazioni e salari di cui si è venuti a conoscenza (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
ESRS S1-16 69		Dipendenti che percepiscono un salario adeguato, in linea con i parametri di riferimento applicabili.	%	Leading
ESRS S1-16 97a	202-1	Rapporto tra i salari base standard per genere rispetto al salario minimo locale	%	Lagging
ESRS S1-16 97b	2-21	Rapporto tra la remunerazione totale annua della persona che percepisce il salario più elevato e la remunerazione totale annua mediana di tutti i dipendenti (esclusa la persona con il salario più elevato)	%	Leading
	405-2	Rapporto tra salario di base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini	%	Lagging
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione di retribuzioni e salari	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.2.4 Dialogo sociale [CORE]

SCOPO	METRICA
Assicurare il dialogo sociale nelle proprie attività e nella catena del valore	Grado di esposizione ai rischi di violazione del dialogo sociale nelle proprie attività e nella catena del valore

DESCRIZIONE

I rischi relativi al dialogo sociale comprendono, tra gli altri, aspetti quali: il diniego del diritto alla contrattazione collettiva; divieti di sciopero; minacce alla contrattazione collettiva; intimidazioni dei lavoratori; discriminazione di membri del sindacato; mancato riconoscimento dei rappresentanti dei lavoratori; cambiamenti operativi senza preventiva informazione dei lavoratori; interferenze del datore di lavoro; opposizione e ostilità organizzata dei datori di lavoro ai sindacati; detrazione di quote sindacali e altre tasse; diritti delle minoranze sindacali e dei loro membri; uso di contratti a breve termine e altre forme di contratto occasionale e lavoro informale per ridurre la rappresentanza dei lavoratori.

Le Organizzazioni Responsabili considerano il dialogo sociale nell'identificazione dei temi materiali, allineando ad essi politiche, obiettivi, gestione dei rischi e controlli, stabiliscono un dialogo aperto con i rappresentanti dei lavoratori, riconoscono la libertà di contrattazione collettiva, svolgono programmi di sensibilizzazione e minimizzano l'uso di contratti a breve termine e altre forme di contratto occasionale e di lavoro informale.

Le Organizzazioni Responsabili mitigano il livello di esposizione ai rischi relativi al dialogo sociale con i lavoratori definiti nelle convenzioni ILO n°C87 (libertà sindacale) n°C94 (clausole di lavoro e contratti pubblici), n°C98 (diritto di organizzazione e negoziazione collettiva), n°C135 (rappresentanti dei lavoratori) e n°C154 (contrattazione collettiva).

Esse includono questioni relative al "Dialogo Sociale" nelle politiche e pratiche di acquisto e impostano appropriati indicatori di risultato (KPIs), raccolgono dati e tendenze e divulgano informazioni in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per individuare le attività esposte a rischi di mancato dialogo sociale attuali o potenziali, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità del dialogo sociale e comunicazione dei risultati. Impegno a favorire il dialogo sociale indirizzato dalla RBC Policy e nella politica sociale e implementazione delle azioni conseguenti per evitare ogni rischio
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento di lavoratori per identificare rischi relativi al dialogo sociale (ESRS S1-2 26) (P) Rischi relativi al dialogo sociale inseriti nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità nella gestione dei rischi connessi a dialogo sociale e contrattazione collettiva (P) Identificazione di aree e fattori di rischio in studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni sui rischi relativi al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva (P) Assicurazione delle competenze necessarie delle persone coinvolte nella identificazione, minimizzazione e gestione dei rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva (P) Identificazione di settori o aree geografiche a rischio per la violazione del dialogo sociale (P) Identificazione di beni o servizi prodotti da fornitori che violano il dialogo sociale (P) Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili (ad esempio donne, migranti, persone con disabilità) (ESRS S1-2 28) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di aspetti legati al dialogo sociale e della contrattazione collettiva (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi dei dati storici su eventi di violazione del dialogo sociale e della contrattazione collettiva accaduti nell'organizzazione (P) Numero di attività esposte al rischio di dialogo sociale e contrattazione collettiva (P) Numero di sorgenti di rischio (es: fornitori, appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali dovute al mancato rispetto del dialogo sociale e alla contrattazione collettiva (C) Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e della conseguenza di rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <p>Valutazione dei rischi legati al dialogo sociale da parte di fornitori e partner commerciali</p> <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p>

	<ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc..), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento delle parti interessate e di portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva Definizione di obiettivi temporali e orientati ai risultati in relazione alla riduzione degli impatti negativi e/o il potenziamento di impatti positivi e/o la gestione dei rischi e opportunità rilevanti sulla forza lavoro propria relativi al dialogo sociale (ESRS S1-5 44) Attuazione di controlli, piani di monitoraggio e internal audit condotti da persone competenti per ridurre i rischi legati al dialogo sociale e contrattazione collettiva (ESRS S1-4 40) (P) Sensibilizzazione e formazione su rischi specifici legati a dialogo sociale e contrattazione collettiva (definiti dalle Raccomandazioni dell'ILO), a tutti i livelli dell'organizzazione (P) Partenariati con clienti, imprese paritarie, associazioni di categoria e/o ONG sulle tematiche di dialogo sociale e alla contrattazione collettiva Allineamento delle strategie con iniziative implementate da organizzazioni internazionali, nazionali/locali per contrastare i rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva Conformità alle disposizioni legislative e regolamentari nazionali. Assicurazione ai rappresentanti dei lavoratori dei mezzi necessari per svolgere efficacemente il loro lavoro incluso l'accesso ai luoghi di lavoro e alle strutture ai rappresentanti dei lavoratori Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Inserimento del rispetto del dialogo sociale in Codici di condotta fornitori e nei criteri di qualifica di fornitori/partner commerciali (P) Clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni per la violazione delle normative legate al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva fino alla risoluzione del contratto (C) Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva lungo la catena del valore (P) Attuazione di collaborazioni e sensibilizzazione lungo la catena del valore sui rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva (P) Definizione di procedure e programmi per ridurre i rischi legati al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di procedure e misure adeguate per rimediare o cooperare con i lavoratori a rimediare agli impatti negativi sugli stessi di violazione del dialogo sociale (C) Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti per violazioni del dialogo sociale e monitoraggio dell'efficacia (ESRS S1-3 d/e) inclusi i meccanismi di whistleblowing (C) Piani di sostegno (anche finanziario) per cessare o mitigare contenziosi sul dialogo sociale e la contrattazione collettiva nelle proprie attività e nella catena del valore (P) Applicazione di sanzioni per chi viola il dialogo sociale e la contrattazione collettiva (C) Denuncia tempestiva di violazioni reative al dialogo sociale e contrattazione collettiva (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
ESRS S1-1 63		Dipendenti coperti da rappresentanti dei lavoratori, indicata a livello di paese per ciascun paese EU in cui l'impresa ha un livello di occupazione significativo.	%	Leading
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione del dialogo sociale	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.2.5 Welfare ed equilibrio vita-lavoro

SCOPO	METRICA
Armonizzare la vita lavorativa e private dei lavoratori e provvedere pratiche di welfare	Grado di implementazione di politiche di welfare e di bilanciamento vita-lavoro che generano un impatto positivo sui rapporti tra Organizzazione e lavoratori nelle proprie operazioni e nella catena del valore

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono un approccio per il benessere dei lavoratori al fine di migliorarne l'atmosfera e il clima di lavoro e, in ultima istanza, la riduzione del turnover e il miglioramento dell'immagine del marchio.

Il welfare aziendale comprende i contributi ai lavoratori e alle loro famiglie per l'istruzione e l'assistenza; i contributi per i prestiti; i contributi per l'assistenza sanitaria e la previdenza complementare; i fringe benefits; le attività sociali, ecc.

Le iniziative di conciliazione vita-lavoro includono, ma non sono limitate a: orario flessibile; sostegno a maternità e paternità; smart o home working; anni sabbatici, supporti ai redditi dei lavoratori, sport e benessere dei lavoratori, servizi medici, formazione e istruzione dei lavoratori, trasporti pubblici, prestiti, pensioni integrative, ecc.

Le Organizzazioni Responsabili prendono in considerazione il benessere e l'equilibrio tra vita lavorativa e privata tra i temi materiali allineando, di conseguenza, politiche, obiettivi, gestione del rischio e controlli. Esse stabiliscono un dialogo aperto e sistematico con i rappresentanti dei lavoratori per definire iniziative di welfare e di bilanciamento del lavoro e implementare indicatori per verificarne l'apprezzamento e gli effetti

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per individuare le opportunità attuali o potenziali del welfare ed equilibrio vita-lavoro, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità di welfare ed equilibrio vita lavoro Impegno a migliorare il welfare e l'equilibrio vita-lavoro nella RBC Policy
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento delle parti interessate e di portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al welfare e all'equilibrio vita-lavoro (P) Identificazione di rischi di insoddisfazione del personale per le situazioni di welfare ed equilibrio vita-lavoro nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione di aspetti connessi al welfare ed equilibrio vita-lavoro (P) Identificazione di aree e fattori di rischio tramite studi e ricerche condotte da governi e istituzioni credibili sugli aspetti legati al welfare e alla conciliazione vita-lavoro (P) Identificazione di categorie di stakeholder, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, a cui l'organizzazione presta particolare attenzione per gli aspetti di welfare ed equilibrio vita-lavoro (P) Identificazione di altri fattori che comportano un rischio accresciuto di aspetti legati al welfare e conciliazione vita-lavoro (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di settori, aree geografiche, fornitori e rapporti commerciali a rischio per una mancata considerazione degli aspetti legati al welfare e alla conciliazione vita-lavoro
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi dei dati storici e di contesto su aspetti legati al welfare e alla conciliazione vita-lavoro (inclusi dati da NGOs, Sindacati, organizzazioni internazionali autorevoli, ecc.) Numero di attività per i quali sono rilevanti aspetti di mancata applicazione di misure di welfare e conciliazione vita-lavoro (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es: fornitori, appaltatori, sub-appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di rischi legati alle mancate misure di welfare e conciliazione vita-lavoro (C) Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza di rischi legati a mancate misure di welfare e conciliazione vita-lavoro (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi legati al welfare e conciliazione vita-lavoro da parte di fornitori e partner commerciali <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione del livello di rischio e dei risultati relativi ad aspetti legati al welfare e conciliazione vita-lavoro all'organo di amministrazione • Valutazione dell'impatto (es: business continuity; esposizione reputazionale; esposizione legale; perdita di dipendenti; ecc.) nel breve, medio e lungo termine derivante da aspetti legati al welfare e conciliazione vita-lavoro causati dall'organizzazione o da fornitori e rapporti commerciali (C) • Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti) e dei danni economico finanziari (es: perdita di fatturato, ecc.) dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine da aspetti legati alla mancata introduzione di misure per migliorare il welfare e conciliazione vita-lavoro nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento delle parti interessate e i portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati al welfare e conciliazione vita-lavoro (P) • Definizione di piani di protezione dei lavoratori pubblici o di prestazioni offerte dall'organizzazione contro la perdita di reddito dovuta a eventi importanti della vita (malattia, disoccupazione, infortuni sul lavoro e disabilità acquisita, congedo parentale e pensionamento) (ESRS S1-4 40) (P) • Allineamento delle strategie con iniziative di organizzazioni internazionali, nazionali/locali e società civile per contrastare i rischi legati al welfare e conciliazione vita-lavoro (P) • Attività di sensibilizzazione e formazione su aspetti legati al welfare e conciliazione vita-lavoro (P) • Partenariati con clienti, imprese paritarie, associazioni di categoria e/o ONG sulle tematiche di welfare e conciliazione vita-lavoro (P) • Conformità a disposizioni legislative nazionali relativi al welfare e alla conciliazione vita-lavoro (P) • Implementazione di piani di monitoraggio e internal audit sull'efficacia dei piani di welfare ed equilibrio vita-lavoro (P) • Monitoraggio dei programmi di welfare e conciliazione vita-lavoro (P) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a definire e implementare piani di welfare e conciliazione vita-lavoro nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inserimento di promozione del welfare e conciliazione vita-lavoro in Codici di condotta fornitori (P) • Inserimento della promozione di welfare e conciliazione vita-lavoro nei criteri di qualifica di fornitori/partner commerciali (P) • Termini generali di contratto e clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni per la violazione di normative legate al welfare e conciliazione vita-lavoro (C) • Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati al welfare e conciliazione vita-lavoro lungo la catena del valore (C) • Estensione a fornitori e partner commerciali di iniziative di sensibilizzazione sul welfare (C) • Definizione di procedure per ridurre i rischi legati ad aspetti di welfare e conciliazione vita-lavoro in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza (C)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di procedure e misure adeguate a rimediare o cooperare o collaborare con i lavoratori per rimediare gli impatti negativi da essi subiti in caso di mancate misure di welfare e conciliazione vita-lavoro (C) • Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi dei dipendenti e monitoraggio dell'efficacia (ESRS S1-3 d/e) dei piani di welfare ed equilibrio vita-lavoro inclusi meccanismi whistleblowing (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
ESRS 1-11 74a		Dipendenti coperti da protezione sociale, mediante programmi pubblici o prestazioni offerte dall'impresa, contro la perdita di reddito dovuta a uno degli eventi importanti della vita	%	Leading
	403-6	Promozione della salute dei lavoratori		Leading
	414-1	Nuovi fornitori che sono stati selezionati utilizzando criteri sociali	%	Leading
	414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per la gestione welfare ed equilibrio vita-lavoro	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.3 Comunità locali

Le Organizzazioni Responsabili sviluppano e mantengono relazioni efficaci con la comunità (a livello locale, nazionale o internazionale) e le parti interessate della comunità per generare valore reciproco e ridurre i rischi di conflitti di interesse.

Temi

2.3.1 Relazioni con la comunità locale

2.3.2 Valore sociale e finanziario per la comunità

GET IT
FAIR



2.3.1 Relazioni con la comunità locale

SCOPO	METRICA
Stabilire relazioni produttive e dialogare per costruire valore reciproco, riducendo al minimo il disallineamento che potrebbe generare rischi per l'Organizzazione	Grado di esposizione ai rischi dovuti ad interessi divergenti tra l'Organizzazione e la comunità locale nelle proprie operazioni e nella catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema contiene gli elementi per valutare il livello di esposizione al rischio e gli impatti delle attività dell'organizzazione e della sua catena del valore nei rapporti con le comunità locali.

Le Organizzazioni Responsabili incorporano le aspettative delle comunità locali in progetti di reciproco interesse e reciproco vantaggio.

Gli elementi da considerare nell'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi comprendono, tra gli altri: diritti economici, sociali e culturali della comunità (diritto all'istruzione, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari adeguati; cibo adeguato; vestiario; alloggi adeguati; cure mediche; un adeguato livello di salute; una condizione di vita adeguata alla salute fisica e mentale e al benessere personale e familiare; pratica di una religione e di una cultura); benessere e salute delle comunità; impatti legati al territorio; spazi pubblici; impatti sui difensori dei Diritti Umani; diritti delle comunità indigene (consenso libero, preventivo e informato; autodeterminazione; diritti culturali); gruppi vulnerabili; assistenza e supporto in caso di disastro ambientale o di altro tipo; supporto a enti di beneficenza e gruppi comunitari; educazione ESG delle comunità locali; attività di ricerca e networking; impatti sugli immobili e alloggi (disponibilità, prezzi, ecc.); impatti sulla criminalità e vivibilità di una zona

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) relativi alle relazioni con la Comunità Locale e rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare le attività esposte a rischi di impatti sulle comunità locali attuali o potenziali, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità degli impatti sulle comunità locali e comunicazione dei risultati. Impegno a ridurre gli impatti sulle comunità locali indirizzato dalla RBC Policy e nella politica sociale e implementazione delle azioni conseguenti per evitare ogni rischio.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento delle comunità locali nell'identificazione di rischi e impatti causati dalle attività dell'organizzazione (P) Identificazione di rischi e impatti sulla comunità locale nel registro dei rischi (P) Assegnazione delle responsabilità per la gestione dei rischi nei rapporti con la comunità locale (P) Identificazione di fattori di rischio di eventi che hanno impatto sulle comunità locali in studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, istituzioni e associazioni (P) Identificazione di settori, aree geografiche esposte a rischi di impatti negativi sulle comunità locali Identificazione di categorie di stakeholder appartenenti alle comunità locali, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, a cui l'organizzazione presta particolare attenzione (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori/partner commerciali esposti a rischi nei confronti di comunità locali (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi dei dati storici su impatti causati dalle attività dell'organizzazione sulle comunità locali (inclusi dati da NGOs, Sindacati, organizzazioni internazionali autorevoli, ecc.) (P) Numero di attività o processi che possono generare impatti sulla comunità locale (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es: fornitori, appaltatori, sub-appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) che possono avere impatti sulle comunità locali (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di rischi e impatti sulle comunità locali (C) Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza dei rischi di impatti sulle comunità locali (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi di impatti sulle comunità locali causati da fornitori e partner commerciali (P)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di soluzioni per la mitigazione dei rischi legati alle comunità locali (P) Programmi e progetti di investimento in infrastrutture e servizi per le comunità locali. Implementazione di procedure e controlli per ridurre i rischi legati alle comunità locali (ESRS S1-4)

	<p>40) (P)</p> <ul style="list-style-type: none"> Sensibilizzazione e formazione del personale su rischi di impatti sulle comunità locali (P) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati alle comunità locali nel breve, medio e lungo termine (P) Partenariato con clienti, associazioni di categoria e/o ONG su aspetti legati alle comunità locali Comitati e processi di consultazione della comunità locale che includano gruppi vulnerabili Allineamento delle strategie con iniziative implementate da organizzazioni internazionali, nazionali/locali e dalla società civile per contrastare i rischi legati alle comunità locali (P) Preavviso ragionevole alle comunità locali e ai rappresentanti delle comunità locali di cambiamenti nelle operazioni che potrebbero avere un impatto importante sulle stesse, in modo che gli effetti possano essere esaminati per mitigare gli impatti negativi (P) Iniziative e programmi di protezione e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale (P) Divulgazione pubblica dei risultati della valutazione d'impatto sulle comunità locali (P) Riconoscimento e rispetto delle caratteristiche delle comunità (culture, religioni, tradizioni e storia) Contribuzione all'ampliamento dei programmi di istruzione e sviluppo delle competenze (P) Contribuzione alla promozione e alla tutela della cultura e delle arti e di servizi sanitari (P) Contribuzione al rafforzamento delle istituzioni comunitarie, dei suoi gruppi e forum collettivi, dei programmi culturali, sociali e ambientali e delle reti locali che coinvolgono più istituzioni (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Inserimento del rispetto delle comunità locali in Codici di condotta e nei criteri di qualifica di fornitori/partner commerciali (P) Termini generali di contratto e clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni per la violazione di requisiti relativi alle comunità locali fino alla risoluzione del contratto (C) Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati alle comunità locali lungo la catena del valore, livello di consapevolezza, presenza di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni, e azioni correttive (P) Attuazione di iniziative di collaborazione per creare consapevolezza sui rischi legati alle comunità locali (P) Definizione di programmi per ridurre i rischi legati alle comunità locali in altre organizzazioni nella propria sfera di influenza e coinvolgimento delle parti interessate in aree a più alto rischio (P) Supporto (guida tecniche) ai fornitori sull'allineamento con le comunità locali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di misure adeguate a rimediare a impatti negativi sulle comunità locali coinvolgendo le parti interessate Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi delle comunità locali (ESRS S1-3 d/e) inclusi meccanismi whistleblowing (C) Piani di sostegno (anche finanziario) per cessare, prevenire o mitigare rischi legati alle comunità locali nelle proprie attività e nella catena del valore Definizione e applicazione di sanzioni per chi viola dritti delle comunità locali (C) Denuncia tempestiva di violazioni dei diritti delle comunità locali di cui si è venuti a conoscenza (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
	202-2	Percentuale di alta dirigenza assunta attingendo dalla comunità	%	Lagging
	203-1	Investimenti in infrastrutture e servizi sostenuti	Valore	Lagging
	204-1	Proporzione della spesa effettuata a favore di fornitori locali	%	Lagging
	411-1	Episodi di violazioni dei diritti delle popolazioni indigene	Numero	Lagging
	413-1	Operazioni con il coinvolgimento della comunità locale, valutazioni degli impatti e programmi di sviluppo	%	Leading
	413-2	Operazioni con rilevanti impatti effettivi e potenziali sulle comunità locali	Numero	Leading
		Grado di soddisfazione delle comunità locali	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

2.3.2 Valore sociale e finanziario per la comunità

SCOPO	METRICA
Generare valore per la comunità attraverso contributi e progetti finanziari e non finanziari	Grado di esposizione ai rischi dovuti ad una bassa contribuzione ai bisogni della comunità locale

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili sostengono la prosperità economica e lo sviluppo sostenibile per la comunità locale attraverso contributi finanziari e non finanziarie, supportano i gruppi vulnerabili con soluzioni economiche e facilitano l'inclusione e sostengono la diversità.

Gli elementi da considerare nell'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi comprendono, tra gli altri: impatti sugli insediamenti residenziali o altri insediamenti sociali, situati in un'area geografica vicina agli uffici di un'organizzazione o all'interno della sua area di impatto; gruppo di persone che hanno alcune caratteristiche in comune e sono influenzate dall'organizzazione; effetti economici sulla comunità locale e sulle economie locali; operazioni con significativi impatti negativi attuali e potenziali sulle comunità locali; attrattività commerciale; vivibilità, benessere e ricchezza per la comunità e inclusività

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare le attività esposte ai rischi e opportunità di creazione di valore sociale e finanziario attuali o potenziali, nelle operazioni, lungo la catena del valore Determinazione della materialità del valore sociale Impegno a migliorare il valore sociale e finanziario per la comunità indirizzato dalla RBC Policy
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di aree e fattori di rischio tramite studi e ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali e istituzioni credibili circa gli impatti sulle comunità locali (P) Identificazione di settori, aree geografiche, fornitori e rapporti commerciali a rischio di impatti negativi sugli aspetti economici e finanziari delle comunità locali Identificazione di categorie di stakeholder appartenenti alle comunità locali, compresi i gruppi a rischio o vulnerabili, a cui l'organizzazione presta particolare attenzione <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di opportunità di creazione di valore sociale lungo la catena del valore
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici e di contesto su aspetti economico e finanziari legati alle comunità locali (P) Numero di attività che generano impatti economici e finanziari per le comunità locali (P) Numero di sorgenti di rischio (es: fornitori, appaltatori, agenzie di reclutamento, ecc.) (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) di impatti economici e finanziari per le comunità locali (C) Valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza dei rischi legati di impatti economici e finanziari per le comunità locali (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi legati agli aspetti economici e finanziari per le comunità locali da parte di fornitori e rapporti commerciali
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento delle comunità locali e dei portatori di diritto nella definizione di soluzioni per la eliminazione o mitigazione dei rischi legati agli aspetti economici e finanziari (P) Effettuare investimenti sociali finalizzati allo sviluppo economico locale e alla creazione di benessere (P) Riconoscere e mostrare considerazione per le caratteristiche delle comunità locali (es.: cultura, religione, tradizioni, storia) e interagire con esse (P) Pianificazione e attuazione di attività di formazione e sviluppo di competenze (P) Promozione e protezione della cultura e delle arti locali (P) Riconoscere e mostrare dovuta considerazione per i diritti delle comunità locali quando si prendono decisioni che hanno impatti su di esse e massimizzare le opportunità (P) Partenariati con clienti, imprese paritarie, associazioni di categoria e/o ONG su aspetti legati agli aspetti economici e finanziari per le comunità locali (P) Assunzione di dipendenti e dirigenti dalla comunità locale e creazione di posti di lavoro attraverso l'espansione delle attività economiche e lo sviluppo tecnologico (P)

	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere e finanziare servizi medici e sanitari per le comunità locali (P) • Assicurazione delle competenze necessarie delle persone coinvolte nella identificazione e minimizzazione dei rischi legati agli aspetti economici e finanziari per le comunità locali (P) • Contribuire al rafforzamento delle istituzioni di comunità locali, i loro gruppi, i programmi culturali, sociali e ambientali e le reti locali coinvolgendo diverse istituzioni (P) • Definizione e implementazione di piani di audit sociali (P) • Definizione e adozione di sistemi per segnalare lamentele e reclami (anche anonimi) per aspetti legati alla creazione di valore sociale (C) • Preavviso ragionevole alle comunità locali di cambiamenti nelle operazioni che potrebbero avere un impatto sugli aspetti economici e finanziari su di esse (P) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi legati agli aspetti economici e finanziari per le comunità locali nel breve, medio e lungo termine (P) • Allineamento delle strategie con iniziative esistenti promosse da organizzazioni internazionali, nazionali/locali e della società civile per generare impatti economici e finanziari positivi per le comunità locali (P) <p>Nella catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inserimento della crescita economica e finanziaria delle comunità locali in Codici di condotta fornitori e termini generali di contratto (P) • Inserimento dei parametri definiti dall'organizzazione relativamente alla crescita economica e finanziaria delle comunità locali nei criteri di qualifica di un fornitore o partner commerciali (P) • Attenzione degli aspetti legati alla crescita economica e finanziaria delle comunità locali anche nell'utilizzo di subfornitori e agenzie di collocamento (P) • Clausole contrattuali che prevedono penalità e sanzioni per la violazione di requisiti relativi alla crescita economica e finanziaria delle comunità locali (C) • Conduzione di Due Diligence periodiche (di seconda o terza parte) per verificare i rischi legati alla crescita economica e finanziaria delle comunità locali lungo la catena del valore, presenza di meccanismi di reclamo e segnalazione di violazioni, e azioni correttive (P) • Iniziative per creare consapevolezza sulla crescita economica e finanziaria delle comunità locali (es: sensibilizzazione e formazione; ecc.) in collaborazione con esse e altri partner (P) • Definizione di procedure e programmi per la crescita economica e finanziaria delle comunità locali in altre organizzazioni sotto il proprio controllo o sfera di influenza (P)
PIANI DI RIMEDIO	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di procedure e misure adeguate qualora emergano situazioni di mancato valore sociale creato dell'organizzazione (C) • Procedure per trattare denunce, appelli e assicurare mezzi di ricorso alle comunità locali inclusi meccanismi whistleblowing (C) • Piani di sostegno (anche finanziario) per cessare, prevenire o mitigare rischi legati agli impatti economici e finanziari per le comunità locali nelle proprie attività e nella catena del valore (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
	203-2	Impatti economici indiretti significativi	Valore	Lagging
	413-1	Operazioni con il coinvolgimento della comunità locale, valutazioni degli impatti e programmi di sviluppo	%	Leading
	413-2	Operazioni con rilevanti impatti effettivi e potenziali sulle comunità locali	Numero	Leading
		Grado di soddisfazione delle comunità locali per la creazione di valore sociale	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3 - SAFETY

GET IT
FAIR 

3 Salute e sicurezza

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO IL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AI RISCHI PER LA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI CHE POSSONO CAUSARE PERDITE DERIVANTI DAGLI EFFETTI FINANZIARI NEGATIVI DOVUTI ALL'IMPATTO, PRESENTE O FUTURO, DI INCIDENTI E MALATTIE AL PERSONALE DELLE SUE ATTIVITA' E LUNGO LA CATENA DEL VALORE.

IN ACCORDO AI RISULTATI DELL'ANALISI DEI TEMI MATERIALI LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI IDENTIFICANO, VALUTANO, DEFINISCONO E IMPLEMENTANO PIANI DI MITIGAZIONE E DI RIMEDIO PER OGNI ASPETTO DI SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI.

Temi

3.1 Salute e sicurezza

3.2 Benessere del lavoratore

Il criterio è focalizzato sugli impatti, rischi e opportunità rilevanti sulla salute e sicurezza per la forza lavoro propria e lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili:

- Definiscono, implementano e migliorano un sistema di gestione per la salute e sicurezza dei lavoratori
- Ascoltano le parti interessate e raccolgono informazioni sulle percezioni relative ai temi materiali
- Definiscono una politica per la salute e sicurezza in linea i risultati dell'analisi di contesto e dei temi materiali
- Nominano una persona/comitato responsabile per la gestione dei rischi di salute e sicurezza e persone competenti per la gestione di specifici rischi
- Definiscono appropriati indicatori di tipo leading e di tipo lagging (risultati diretti e/o di percezione)
- Coinvolgono il personale e altre parti interessate nel processo di identificazione di pericoli e di valutazione della probabilità e conseguenza di eventi che possono avere impatti sulla salute e sicurezza nelle loro attività e lungo la catena del valore
- Mitigano i rischi secondo la gerarchia dei controlli: eliminazione, sostituzione, controlli tecnici, controlli amministrativi, procedure di lavoro e DPI
- Definiscono e implementano adeguate azioni di mitigazione dei rischi allocando risorse adeguate, definendo tempi di implementazione e attribuendo chiare responsabilità
- Forniscono al personale adeguati DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) e si assicurano che siano indossati dal personale
- Comunicano le informazioni sui requisiti di sicurezza e le pratiche che i lavoratori e altre persone devono seguire
- Pianificano e implementano adeguate attività di sensibilizzazione e formazione del personale e di tutte le parti interessate sui temi generali della salute e sicurezza e sui rischi specifici per determinate attività
- Pianificano e implementano periodicamente attività di ispezione e controllo nelle proprie attività e di due diligence presso i fornitori per prevenire incidenti che possono avere impatti sulla salute e sicurezza
- Pianificano e implementano attività di manutenzione preventiva su strumenti, attrezzature e impianti
- Richiedono e ottengono dai fornitori i Material Data Sheet (MDS) per valutare i pericoli insiti nei prodotti acquistati
- Definiscono, testano e implementano piani di emergenza e di rimedio per ridurre le conseguenze di eventi che generano impatti avversi sui lavoratori
- Analizzano le cause di incidenti e accidenti e mettono in atto tempestivamente correzioni e azioni correttive con il coinvolgimento dei lavoratori
- Rendicontano i risultati in accordo a standard riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, ESRS, ...)

Le Organizzazioni Responsabili agiscono in accordo con le raccomandazioni e convenzioni ILO (International Labour Organization) tra cui:

- C155 - Convenzione sulla salute e sicurezza sul lavoro, 1981
- C167 - Convenzione sulla salute e la sicurezza nelle costruzioni, 1988
- C174 - Convenzione sulla prevenzione degli incidenti industriali maggiori, 1993
- C176 - Convenzione sulla salute e la sicurezza nelle miniere, 1995
- C184 - Convenzione sulla salute e la sicurezza in agricoltura, 2001

I rischi considerati in questo criterio sono raggruppati in accordo con la classificazione OIICM (Occupational Injury and Illness Classification Manual) pubblicato dal U.S. Department of Labour, Bureau of Labor Statistics (2012).

3.1 Salute e sicurezza: rischi

L'organizzazione minimizza il rischio che un infortunio o una malattia risulti delle proprie operazioni e lungo la catena del valore.

Tem

- 3.1.1 Violenza da animali o persone
- 3.1.2 Incidenti di trasporto
- 3.1.3 Incendio ed esplosioni [CORE]
- 3.1.4 Cadute, scivolate, inciampi
- 3.1.5 Esposizione ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose
- 3.1.6 Contatto con oggetti e attrezzature
- 3.1.7 Sforzi e reazioni del corpo

GET IT
FAIR



3.1.1 Violenza da animali o persone

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da violenza o altre lesioni procurate da persone o animali nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore.	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da violenza di persone o animali sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzato sui rischi di violenza e altre lesioni da parte di persone o animali e comprende tutte le lesioni intenzionali, le lesioni che coinvolgono armi (o strumenti progettati per essere utilizzati come armi) e lesioni che comportano il contatto fisico diretto con persone, animali o insetti indipendentemente dalle intenzioni. Tali lesioni possono essere inflitte da un'altra persona, da sé stessi o da un animale.

I rischi da identificare, valutare e mitigare in questo tema comprendono tra gli altri:

- **Lesioni intenzionali da parte di persone o di sé stessi** (mozziconi/taglio/tagli/perforazioni; percosse/calci/percosse/ spinte; strangolamento; stupro/aggressione sessuale; atto violento; autolesionismo)
- **Lesioni accidentali (o dolose sconosciute) da persone:** lesioni accidentali o derivanti dal contatto fisico diretto con altri
- **Incidenti legati ad animali ed insetti:** morsi e punture (api, vespe, calabroni, meduse, ragni, scorpioni, serpenti velenosi, ecc.); puntura di insetto non velenoso (zanzara, zecca e pulce, serpente non velenoso); morsi di altri animali non velenosi (gatti, cani, ecc.).

La violenza sul lavoro è definita dalla norma ISO 45003 come *"Incidenti che comportano una sfida esplicita o implicita alla salute, sicurezza e benessere sul lavoro; la violenza può essere interna o esterna, o avviata dal cliente (abuso, minacce, aggressione fisica, verbale o sessuale, violenza di genere)"*.

Le Organizzazioni responsabili applicano la convenzione ILO n° C190 sulla violenza e sulle molestie e considerano tutti i rischi (e relative cause) di violenza da parte di animali o persone nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione di fornitori e partner commerciali lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono indicatori chiave di performance (KPIs) per monitorare gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali

Esse definiscono obiettivi e adeguati piani di mitigazione di miglioramento continuo del livello di esposizione a tali rischi nelle loro operazioni e lungo la catena del valore assegnando risorse adeguate

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli di violenze da animali e persone nelle proprie attività e lungo la catena del valore. • Determinare il grado di importanza della violenza da animali e persone (analisi di materialità). • Violenza da animali e persone indirizzata dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o in politiche specifiche.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) • Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di attacchi da persone o animali (P) • Rischio incluso e descritto nel registro dei rischi (P) • Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di violenza da persone o animali (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di violenza da animali o persone (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi a danni causati da violenza da animali o persone (P) • Numero di attività esposte a violenza da animali e persone (P) • Numero di sorgenti di rischio nei processi (P) • Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione e mitigazione della probabilità e conseguenza del rischio di incidenti di violenza da animali o persone (P e C) • Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di violenza da animali e persone (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di violenza da animali o persone (P)

	<p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti causati da violenze da animali o persone nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Attuare piani periodici di bonifica per ridurre il rischio di attacchi da animali pericolosi per l'uomo (P) Piani di protezione dei lavoratori a contatto con il pubblico (P) Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: violenze e molestie sui luoghi di lavoro, attacco di animali, violenze da male intenzionati, ecc.) (P e C) Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori (C) Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a violenza da parte di animali o persone (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di violenza da persone o animali nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione, selezione e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che tengono conto di rischi e impatti di violenze di animali o persone (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di violenze da animali o persone (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti (C) Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione) (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
S1-14 88a		Decessi	Numero e %	Lagging
S1-14 88b	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
S1-14 88c	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per i rischi di violenze di persone o animali	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3.1.2 Incidenti di trasporto

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da incidenti di trasporto nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore.	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da incidenti di trasporto sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema copre eventi che coinvolgono veicoli da trasporto, animali utilizzati per scopi di trasporto e veicoli industriali a motore o apparecchiature industriali mobili a motore in cui almeno un veicolo (o attrezzatura mobile) è in normale funzionamento e l'infortunio o la malattia sono dovuti alla collisione tra il veicolo e la persona (es.: incidente stradale; perdita di controllo; o un arresto, una partenza o una scossa improvvisa di un veicolo indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento).

In generale, affinché un veicolo possa essere considerato in condizioni di normale funzionamento, deve essere utilizzato come mezzo di trasporto tra luoghi e un occupante del veicolo deve guidarlo.

I rischi da identificare, valutare e mitigare in questo tema comprendono tra gli altri incidenti con aeromobili, con veicoli ferroviari, con trasporto di veicoli non a motore, con veicoli pedonali, incidenti con veicoli d'acqua e incidenti stradali e non stradali con veicoli terrestri a motore.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi relativi agli incidenti di trasporto nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli di incidenti di trasporto nelle proprie attività e lungo la catena del valore. Determinare il grado di importanza di incidenti di trasporto (analisi di materialità). Incidenti di trasporto indirizzati dalla RBC Policy e nella politica della sicurezza o politiche specifiche.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di incidenti di trasporto (P) Rischio incluso e descritto nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di incidenti di trasporto (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di incidenti di trasporto (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti di trasporto (P) Numero di attività esposte a incidenti di trasporto (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: numero di veicoli, ecc.) (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di incidenti di trasporto (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza di incidenti di trasporto (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di incidenti di trasporto (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e di business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti di trasporto nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni sui veicoli aziendali (P) Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: utilizzo di veicoli aziendali, circolazione nelle aree di movimentazione persone e merci, ecc.) (P e C) Definizione e implementazione di un piano di circolazione dei veicoli (con particolare

	<p>attenzione ai mezzi di trasporto, movimentazione, carico e scarico merci) all'interno delle aree di pertinenza dell'organizzazione (P e C)</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di un piano di mobilità per il personale per ridurre i rischi di incidenti lungo il percorso casa-lavoro (P) Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori (C) Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti di trasporto (P) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi di incidenti di trasporto nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione, selezione e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che tengono conto di rischi e impatti di incidenti di trasporto (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di incidenti di trasporto (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti (C) Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) Piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione) (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
S1-14 88a		Decessi	Numero e %	Lagging
S1-14 88b	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
S1-14 88c	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per i rischi da incidenti di trasporto	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3.1.3 Incendio ed esplosioni [CORE]

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da incendio o esplosione nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore.	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da incendio o esplosione sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema comprende gli eventi in cui l'infortunio o la malattia sono il risultato di un'esplosione o di un incendio. Sono compresi i casi in cui la persona è caduta o saltata da un edificio in fiamme, ha inalato una sostanza nociva oppure è stata colpita o urtata contro un oggetto a seguito di un'esplosione o di un incendio. Questo tema comprende anche gli incidenti in cui il lavoratore è rimasto ferito perché intrappolato in un incendio o il cui respiratore era rimasto senza ossigeno durante un incendio.

Le sorgenti di rischio da identificare, valutare e mitigare in questo tema considerano tra gli altri:

- **I combustibili e infiammabili** (fonti di calore elettriche e meccaniche, attività di cottura, lavori a caldo, ecc.) in prossimità di materiali combustibili o infiammabili (carta, imballaggi, legno, mobili, oli, vernici, gas, liquidi infiammabili, ecc.)
- **Fondi di ignizione:** lavori a caldo, attrezzature elettriche, attrezzi portatili, attrezzature per saldatura
- **Fonti di ossigeno:** uso, movimentazione e stoccaggio di cilindri a gas e altre sostanze ossidanti
- **Fonti di calore:** uso, movimentazione, stoccaggio
- **Sostanze chimiche infiammabili o esplosive**
- **Operazioni di cottura** senza adeguata ventilazione o sistemi di protezione al fuoco.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi relativi agli incendi ed esplosioni nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli di incendio ed esplosioni nelle proprie attività e lungo la catena del valore. • Determinare il grado di importanza di incendi ed esplosioni (analisi di materialità). • Incendio ed esplosione indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) • Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di incendio ed esplosione (P) • Rischio incendio ed esplosioni incluso e descritto nel registro dei rischi (P) • Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di incendio ed esplosione (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di incendio e/o esplosione (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di danni causati da incendi o esplosioni (P) • Numero di attività esposte a incendio ed esplosione (P) • Numero di sorgenti di rischio incendio o esplosione nei processi (P) • Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di incendi ed esplosioni (C) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza di incendio ed esplosione (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di incendio o esplosione (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti dovuti a incendi e/o esplosioni nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI	Dell'organizzazione nelle proprie operazioni

MITIGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a incendio o esplosione (P) Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni sui sistemi di segnalazione (es.: smoke detector) e spegnimento (es.: sprinkler, idranti, naspì, estintori, ecc.) incendi (P) Assicurare la protezione e la resistenza al fuoco di edifici ed arredi (C) Assicurare l'adeguata identificazione, segnalazione, larghezza, capacità di vie di fuga e porte di emergenza (C) Attuare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: uso di sistemi antincendio, stoccaggio e movimentazione di sostanze esplosive, ecc.) (P e C) Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori (C) Pianificazione e attuazione di Ispezioni (anche di terza parte) su conformità ed efficacia dei sistemi antincendio (P) Pianificazione e attuazione di ispezione (anche di terza parte) su potenziali fattori di rischio esplosione (es.: vapori, gas e liquidi non pressurizzati, apparecchiature a pressione) (P) Separazione di processi in cui si utilizzano prodotti chimici da altri processi definendo le fonti di ignizione, sistemi di rilevazione del fuoco e allarmi e separazione di prodotti chimici incompatibili (P) Controllare esplosioni incluse implosioni in demolizione, miniera ed estrazione (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi di incidenti di incendio ed esplosione nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di incendio ed esplosione (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di incendio ed esplosione (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti (C) Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione) (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
S1-14 88a		Decessi	Numero e %	Lagging
S1-14 88b	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
S1-14 88c	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per i rischi da incendio e esplosione	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3.1.4 Cadute, scivolate, inciampi

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da cadute, scivolate o inciampi con o senza caduta, cadute sullo stesso piano, cadute o salti a livelli inferiori nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore.	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da cadute, scivolate e inciampi sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore.

DESCRIZIONE

Per cadute, scivolamenti e inciampi si intendono le cadute allo stesso livello, le cadute e i salti a livelli inferiori, le cadute e i salti interrotti da un dispositivo di arresto personale, nonché gli scivolamenti e i salti che non comportano una caduta. Gli scivoloni avvengono su superfici piane, lisce o scivolose. Gli inciampi si verificano quando il lavoratore infortunato entra in contatto con una superficie irregolare o con un ostacolo, come un marciapiede o una scatola.

I rischi da identificare, valutare e mitigare in questo tema includono tra gli altri:

- **cadute allo stesso livello:** eventi in cui la lesione è prodotta dall'impatto tra la persona lesa ed un'altra superficie priva di elevazione. Il movimento che ha prodotto il contatto è quello della persona, nei casi in cui il movimento della persona è stato generato dalla gravità in seguito alla perdita di equilibrio dell'individuo (la persona non era in grado di mantenere una posizione eretta) e, il punto di contatto con la fonte della lesione è allo stesso livello o al di sopra della superficie che sosteneva la persona al momento dell'inizio della caduta.
- **cadute al livello inferiore:** eventi in cui la lesione è stata prodotta dall'impatto tra la persona ferita e la fonte della lesione, il movimento che ha prodotto il contatto è quello della persona, nei casi in cui il movimento della persona e la forza dell'impatto sono stati generati dalla gravità, e il punto di contatto con la fonte della lesione era più basso della superficie che sosteneva la persona al momento dell'inizio della caduta.
- **Salto al livello inferiore:** eventi in cui l'infortunio dipende da un impatto a seguito del salto del dipendente da un'elevazione. I salti si differenziano dalle cadute per il fatto che sono volontari anche se il lavoratore salta per evitare una caduta incontrollata.
- **Caduta o salto ridotti dal sistema di arresto caduta personale:** include gli eventi in cui la persona infortunata è caduta o ha saltato per una certa distanza ma non è entrata in contatto con la superficie del suolo a causa di un sistema personale di arresto caduta e ha comunque riportato lesioni.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi relativi agli incidenti relativi a cadute, scivolamenti e inciampi nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli di cadute, scivolate e inciampi nelle attività e lungo la catena del valore • Determinare il grado di importanza di cadute, scivolate e inciampi (analisi di materialità). • Cadute, scivolate e inciampi indirizzati dalla RBC Policy e nella politica della sicurezza o politiche specifiche.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) • Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di cadute, scivolate e inciampi (P) <p>Rischi (e cause) di cadute, scivolamenti e inciampi inclusi nel registro dei rischi (P)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di cadute, scivolate e inciampi (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di caduta, scivolate e inciampi (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dati storici (numero di incidenti, risarcimenti, sanzioni) per cadute, scivolate e inciampi (P) • Numero di attività esposte a cadute, scivolate e inciampi (P) • Numero di sorgenti di rischio di cadute, scivolate e inciampi nei processi (P) • Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali o potenziali di cadute, scivolate e inciampi (C) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza di cadute, scivolate e inciampi (P)

	<p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di cadute, scivolate e inciampi (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti dovuti a cadute, scivolate o inciampi nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Assicurare il mantenimento di adeguati livelli di pulizia, illuminazione, assenza di ostruzioni, presenza di corrimano nelle scale, ecc. Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni degli ambienti di lavoro (P) Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a cadute, scivolate e inciampi (C) Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: pericoli e rischi di caduta da scale, mezzanini e ponteggi, ecc.) (P) Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori (es: scarpe antidrucciolo) (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi di cadute, scivolate e inciampi nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di cadute, scivolate e inciampi (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di cadute, scivolate e inciampi (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti (C) Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
S1-14 88a		Decessi	Numero e %	Lagging
S1-14 88b	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
S1-14 88c	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per i rischi da cadute, scivolate e inciampi	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3.1.5 Esposizione ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi da un ambiente pericoloso o una sostanza pericolosa presente nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore.	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da ambiente pericoloso o sostanze pericolose sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazione e lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema considera i rischi di eventi nei quali l'infortunio o la malattia sono il risultato di una condizione o di una sostanza presente nell'ambiente di lavoro. I rischi da identificare, valutare e mitigare includono tra gli altri:

- **Contatto con l'elettricità:** Il contatto può avvenire "direttamente" dalla fonte di alimentazione alla persona (es.: toccare un filo sotto tensione o essere colpiti da un arco elettrico) o **indirettamente** (es.: un materiale conduttivo tocca una fonte di elettricità). La valutazione considera fonti di rischio tra cui fili e cavi elettrici, pozzi di servizio e condotte, sottostazioni, apparecchiature, interruttori, quadri elettrici e rivestimenti metallici, alimentazione in standby, sistemi di protezione contro i fulmini, protezione dei circuiti, messa a terra, esposizione al calore, all'umidità e all'acqua e resistenza al fuoco e alla propagazione della fiamma.
- **Rumore:** comprende i rischi dovuti a rumori che superano i limiti definiti per legge e la durata dell'esposizione
- **Esposizione alla luce e ad altre radiazioni:** comprende i rischi di eventi in cui la lesione o la malattia sono il risultato dell'esposizione a qualsiasi tipo di radiazione ionizzante o non ionizzante (es: esposizione a vari tipi di luce: ultravioletta e visibile, luce laser, luce infrarossa, luce solare e flash di saldatura, esposizione a radiazioni, ecc.) per breve periodo o prolungata in grado di produrre danni transitori o permanenti alla persona
- **Temperature estreme:** comprende i rischi in cui la lesione o la malattia derivano dall'esposizione al caldo o al freddo generale nell'ambiente o dal contatto con oggetti o sostanze caldi o freddi (es: colpo di calore, congelamento, congelamento o ipotermia). Il contatto con oggetti o sostanze calde include il contatto con fonti di calore come stufe, cannelli per saldatura o fluidi riscaldati, stufe, fuochi da bivacco, torce, sigarette, fornaci. Il contatto con oggetti freddi include contatto con ghiaccio secco, superfici del congelatore, azoto liquido, ecc.
- **Esposizione ad altre sostanze pericolose:** comprende i rischi in cui la lesione o la malattia sono il risultato di inalazione, assorbimento (contatto con la pelle), iniezione o puntura con ago o ingestione (deglutizione) di sostanze nocive (agenti chimici, agenti biologici, agenti infettivi, sostanze nocive, sostanze chimiche vietate, agenti specifici - amianto, virus, monossido di carbonio, cemento, legionella, leptospira, polvere, polvere di legno, silice - e fumi). I rischi includono avvelenamento, reazioni allergiche, malattie contagiose e infettive.
- **Esposizione a carenza di ossigeno:** comprende i casi in cui l'infortunio o la malattia sono dovuti alla mancanza di ossigeno senza il coinvolgimento di sostanze nocive (es.: annegamento ed immersioni non mortali).
- **Esposizione ad evento traumatico o stressante:** comprende i casi in cui una persona si infortuna o si ammala a causa di eventi stressanti sul lavoro. Sono inclusi qui i casi in cui le persone sono ferite o ammalate perché testimoni di incidenti o altri eventi traumatici.

Le organizzazioni applicano le convenzioni ILO n°C115 sulla protezione contro le radiazioni, n°C120 sull'igiene (aziende commerciali e uffici), n° C136 sul benzene, n° C139 sul cancro professionale, n°C148 per la protezione dell'ambiente di lavoro (inquinamento dell'aria, rumori e vibrazioni), n° C162 sull'amianto, n° C170 sui prodotti chimici

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi di eventi causati dagli ambienti di lavoro dannosi nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore. Esse riducono il rischio evitando o riducendo i tempi l'esposizione, fornendo soluzioni tecniche, assicurando condizioni, abbigliamento e DPI adeguati, fornendo ai lavoratori consapevolezza e sorveglianza sanitaria.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli derivanti da esposizione ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore • Determinare il grado di importanza dell'esposizione da ambiente o sostanze pericolose • Sostanze ed ambienti pericolosi indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) • Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di esposizione ad ambiente o sostanze pericolose (P) • Rischi di esposizione ad ambiente e sostanze pericolose inclusi nel registro dei rischi (P) • Assegnazione di responsabilità dei rischi da ambiente o sostanze pericolose (P)

	<p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi da ambiente pericoloso o sostanze pericolose (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici relativi a danni causati da ambiente pericoloso o sostanze pericolose (P) Numero di attività esposte ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose (P) Numero di sorgenti di rischio di ambiente pericoloso o sostanze pericolose nei processi (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di incidenti da ambiente o sostanze pericolose (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di impatti causati da ambiente o sostanze pericolose (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di incidenti dovuti ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali e business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti dovuti ad ambiente o sostanze pericolose nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire, con il coinvolgimento del personale, piani per la misurazione e la riduzione dell'esposizione a rischi di ambienti di lavoro e sostanze pericolose (P) Assicurare condizioni di confort ragionevole nei luoghi di lavoro (ventilazione, caldo, freddo) e minimizzare i tempi di esposizione (P) Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni degli ambienti di lavoro da parte di persone competenti (es: impianti elettrici, livelli di rumore, radiazioni, ecc.) (P) Assicurare la conformità a norme e standard relative agli impianti elettrici (P) Assicurare la corretta identificazione, documentazione (MDS), segregazione, stoccaggio e movimentazione di sostanze pericolose e i controlli su temperatura, umidità e ventilazione (P) Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a ambiente pericoloso o sostanze pericolose (C) Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione sui rischi connessi all'ambiente pericoloso e a sostanze pericolose (prodotti chimici) (P) Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a attuare piani di mitigazione di rischi relativi all'ambiente e a sostanze pericolose nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi di ambienti pericolosi e sostanze pericolose (P) Richiesta di certificazioni (es.REACH) e schede di sicurezza dei prodotti (MSDS) (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di incidenti dovuti ad ambiente pericoloso o sostanze pericolose (P)
PIANI DI RIMEDIO	<ul style="list-style-type: none"> Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti (C) Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
S1-14 88a		Decessi	Numero e %	Lagging
S1-14 88b	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
S1-14 88c	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per i rischi da ambiente pericoloso o sostanze pericolose	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3.1.6 Contatto con oggetti e attrezzature

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi dal contatto con un oggetto o una attrezzatura nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore.	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da contatto con oggetto o attrezzatura sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema considera i rischi di eventi nei quali l'infortunio o la malattia sono il risultato di un contatto tra la persona lesa e la fonte della lesione.

Le Organizzazioni Responsabili applicano la convenzione ILO n° C119 sulla protezione dalle macchine

I rischi da identificare, valutare e mitigare considerano tra gli altri:

- **Colpito da un oggetto o attrezzatura:** eventi in cui le lesioni sono prodotte dal contatto forzato o dall'impatto tra la persona lesa e la fonte della lesione quando il movimento che produce il contatto è principalmente quello della fonte della lesione.
- **Colpito contro un oggetto o apparecchiatura:** eventi in cui le lesioni sono prodotte dal contatto forzato o dall'impatto tra la persona lesa e la fonte della lesione quando il movimento che produce il contatto è principalmente quello della persona lesa (es.: sbattere contro oggetti, calpestare oggetti, calciare oggetti e l'essere spinti o lanciati dentro o contro oggetti)
- **Intrappolato o compresso da apparecchiature o oggetti:** eventi in cui una persona, o parte del corpo di una persona, è stata compressa, impigliata o schiacciata da un'attrezzatura in funzione tra ingranaggi o oggetti che si spostano, tra due oggetti fissi o in un filo o una corda.
- **Colpito, intrappolato o schiacciato in una struttura, attrezzatura o materiale che crolla:** eventi in cui una persona, o parte del corpo di una persona, è schiacciata, pizzicata, compressa o schiacciata in frane, crolli, strutture che crollano o altri materiali che crollano a meno che il crollo è stato dovuto a un incidente di trasporto, un incendio, un'esplosione o un atto violento. Questo tema include anche annegamenti e asfissie conseguenti a crolli.
- **Sfregato o abraso per attrito o pressione:** eventi in cui la lesione o la malattia sono prodotte dall'attrito o dalla pressione tra la persona e la fonte della lesione o della malattia. In genere, la natura della lesione o della malattia derivante da questi eventi comporterà lesioni superficiali come vesciche, graffi o abrasioni, oppure comporterà danni ai nervi o al sistema circolatorio dovuti a colpi, vibrazioni o ripetizione della pressione.
- **Sfregato, abraso o scosso dalle vibrazioni:** eventi in cui la lesione o la malattia sono prodotte dalla vibrazione tra la persona e la fonte della lesione o della malattia compresi i danni ai nervi derivanti da movimenti volontari ripetitivi (es.: l'immissione ripetitiva di dati) e da movimenti ripetitivi che coinvolgono micro attività.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi di eventi di contatto con oggetti e attrezzature nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei partner lungo la catena del valore.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi e del contesto per identificare i pericoli che possono causare incidenti dal contatto con oggetti nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore • Determinare il grado di importanza del contatto con oggetti e attrezzature (analisi di materialità) • Sostanze ed ambienti pericolosi indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) • Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di contatto con attrezzature (P) • Rischi (e cause) di incidenti causati dal contatto con oggetti o attrezzature inclusi nel registro dei rischi (P) • Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di contatto con oggetti o attrezzature <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di contatto con oggetti e attrezzature
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi a danni causati da contatto con oggetti e attrezzature (P) • Numero di attività esposte a contatto con oggetti e attrezzature (P) • Numero di sorgenti di rischio di contatto con oggetti e attrezzature (P)

	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di incidenti di contatto con oggetti o attrezzature (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di contatto con oggetti e di riduzione delle loro conseguenze (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di contatto con oggetti (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni, risarcimenti), perdite finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.), reputazionali, business continuity nel breve, medio e lungo termine derivanti da incidenti dovuti al contatto con oggetti nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Pianificare e attuare ispezioni, controlli e manutenzioni di strutture, attrezzature e macchinari da parte di persone competenti (P) Verifica del funzionamento di sistemi di sicurezza e arresto automatico di macchinari (P) Definire sistemi di autorizzazione per lo svolgimento di specifici lavori e attività (P) Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti al contatto con oggetti e attrezzature (C) Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: rischi da contatto con oggetti e attrezzature, sistemi di protezione e arresto macchine, ecc.) (P) Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi di incidenti di contatto con oggetti e attrezzature nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali con periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di contatto con oggetti e attrezzature (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di contatto con oggetti e attrezzature (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti (C) Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione) (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
S1-14 88a		Decessi	Numero e %	Lagging
S1-14 88b	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
S1-14 88c	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per i rischi da contatto con oggetti e attrezzature	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3.1.7 Sforzi e reazioni del corpo

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi dal libero movimento del corpo, dallo sforzo fisico eccessivo, dalla ripetizione di un movimento corporeo, dall'assunzione di una posizione innaturale o dal restare nella stessa posizione per un periodo prolungato	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da sforzi o reazioni del corpo sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema considera tutti i rischi di eventi, solitamente senza impatto, in cui lesioni o malattie derivano dal libero movimento del corpo, da uno sforzo fisico eccessivo, dalla ripetizione di un movimento del corpo, dall'assunzione di una posizione innaturale o dal rimanere nella stessa posizione. posizione in un periodo di tempo.

I rischi da identificare, valutare e mitigare in questo tema comprendono tra gli altri:

- **Sforzo eccessivo che coinvolge fonti esterne:** eventi, solitamente senza impatto, in cui la lesione o la malattia sono il risultato di uno sforzo fisico eccessivo diretto verso una fonte esterna di lesione o malattia. Lo sforzo fisico comprende sollevare, tirare, spingere, girare, maneggiare, trattenere, trasportare o lanciare la fonte di lesioni o malattie. La lesione può derivare da un singolo episodio o da sforzi ripetitivi che coinvolgono fonti esterne, come sollevamenti ripetitivi. In genere, se la lesione deriva dal trasporto o dal sollevamento di un oggetto o di una persona, si tratta di uno sforzo eccessivo che coinvolge una fonte esterna.
- **Movimenti ripetitivi che coinvolgono microtask:** include i rischi di eventi nei casi in cui il movimento impone stress o tensione ad alcune parti del corpo a causa della natura ripetitiva dell'attività (es: uso ripetitivo di strumenti). L'uso ripetitivo delle mani, che non coinvolge strumenti, include movimenti ripetitivi durante la firma (linguaggio dei segni) o altre attività d'ufficio
- **Altri sforzi o reazioni corporee:** rischi in cui le lesioni o malattie derivano da un singolo o prolungato caso di movimento libero che induce stress o tensione su qualche parte del corpo. (es: una posizione innaturale per un periodo di tempo prolungato, l'affaticamento degli occhi per una visione prolungata). Questi rischi causano stiramenti, distorsioni, rotture, danni ai nervi, fratture da stress o altre lesioni o malattie derivanti dall'assunzione di una posizione innaturale o da movimenti volontari o involontari indotti da rumore improvviso o spavento. Sono compresi i rischi di eventi in cui le lesioni e malattie derivano da una seduta prolungata, in piedi o dalla visione, lesioni muscoloscheletriche o di altro tipo o malattie derivanti dall'esecuzione di movimenti personali come camminare, arrampicarsi o piegarsi quando tale movimento di per sé era la fonte di lesioni o malattie.

Le Organizzazioni Responsabili considerano tutti i rischi di sforzi e reazioni corporee nelle loro operazioni e nella selezione e valutazione dei fornitori e partner commerciali lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi per identificare i pericoli di incidenti derivanti da sforzi e reazioni del corpo nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore • Determinare il grado di importanza del rischio di sforzi e reazioni del corpo (analisi di materialità). • Sforzi e reazioni del corpo indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) • Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di sforzi e reazioni del corpo (P) • Rischi (e cause) di danni causati da sforzi e reazioni del corpo inclusi nel registro dei rischi (P) • Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di sforzi o reazioni del corpo <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di incidenti causati da sforzi o reazioni del corpo
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti causati da sforzi/reazioni del corpo (P) • Numero di attività esposte a sforzi o reazioni del corpo (P) • Numero di sorgenti di rischio di sforzi e reazioni del corpo (P) • Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di incidenti causati da sforzo o reazioni del corpo (C) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di

	<p>incidenti da sforzo o reazione del corpo (P e C)</p> <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di incidenti dovuti a sforzi e reazioni del corpo (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da incidenti dovuti a sforzi e reazioni del corpo nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di incidenti dovuti a violenza da parte di animali o persone (C) Assicurare adeguati spazi di lavoro, illuminazione naturale e artificiale e soluzioni ergonomiche per ridurre l'affaticamento da lavoro (soprattutto in casi di lavoro ripetitivo) Adottare soluzioni organizzative per ridurre l'affaticamento (es.: rotazioni di lavoro) Pianificare e implementare azioni di sensibilizzazione e formazione (es.: rischi ergonomici e visivi VDT, ecc.) (P) Distribuzione dei DPI e assicurazione di un loro corretto uso da parte dei lavoratori (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a attuare piani di mitigazione dei rischi di incidenti di sforzo e reazioni del corpo nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di sforzi e reazioni del corpo (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di incendio ed esplosione (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte dei dipendenti (C) Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione) (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
S1-14 88a		Decessi	Numero e %	Lagging
S1-14 88b	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
S1-14 88c	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per i rischi da sforzo e reazioni del corpo	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3.2 Benessere del lavoratore

L'organizzazione minimizza i rischi di eventi che possono avere impatto sulla promozione e mantenimento del benessere fisico, psicologico e sociale di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori che operano al suo interno.

Aree

3.2.1 Organizzazione del lavoro

3.2.2 Facilities

GET IT
FAIR



3.2.1 Organizzazione del lavoro

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi dalle modalità di organizzazione del lavoro nei processi e attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore.	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate dall'organizzazione del lavoro sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Questo Tema è focalizzato sui rischi di tipo organizzativo, interpersonale e relazione in ambito lavorativo che possono causare situazioni stressogene e la diffusione di una percezione di malessere nelle aziende.

I fattori che accrescono il rischio organizzativo comprendono, tra gli altri, ritmi frenetici, rapporti tossici con colleghi e superiori, scarse prospettive di carriera, troppe responsabilità e altri fattori di questo tipo possono sovraccaricare il lavoratore e portarlo a percepire pesantezza e disagio, sia psicologico che fisico.

La gestione dei turni lavorativi, per esempio, potrebbe causare un sovraccarico di responsabilità e mansioni per il singolo dipendente, non consentendogli di riposare a sufficienza o di sentirsi appagato. Le relazioni con i colleghi possono causare eccessivo nervoso e situazioni stressogene, soprattutto se avvengono episodi di violenza o abusi.

Anche se spesso questi eventi non sfociano in aggressioni fisiche, episodi di mobbing, straining, abuso di potere ecc. possono causare danni psicologici che si riversano sulla vita privata e lavorativa del dipendente.

La responsabilità del management consiste quindi nel rispettare la normativa di riferimento e attuare un'attenta valutazione dei rischi, per migliorare le condizioni di benessere dei lavoratori nell'ambiente in cui svolgono le mansioni.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per identificare i pericoli di incidenti derivanti dall'organizzazione del lavoro nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore Determinare il grado di importanza del rischio di infortuni e malattie derivanti dall'organizzazione del lavoro (analisi di materialità). Sforzi e sicurezza relativi all'organizzazione del lavoro indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di eventi derivanti dall'organizzazione del lavoro (P) Rischi (e cause) derivanti dall'organizzazione del lavoro inclusi nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione di rischi dovuti all'organizzazione del lavoro (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di danni causati da Numero di attività esposte a rischi dovuti all'organizzazione del lavoro (P) Numero di sorgenti di rischio dovuti all'organizzazione di lavoro nei processi (P) Valutazione della conseguenza (gravità, estensione, reversibilità) di eventi dovuti all'organizzazione del lavoro (C) Analisi e valutazione dello stress da lavoro correlato (P) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza del rischio di incidenti dovuti all'organizzazione del lavoro (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di infortuni causati dall'organizzazione del lavoro <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire processi lavorativi in modo chiaro e noto a tutti (P) Partecipazione alle decisioni ed autonomia operativa. Assegnazione di compiti eseguibili in relazione alle capacità individuali. Possibilità di accedere a training, formazione o aggiornamento. Alternare mansioni monotone e ripetitive ad attività che richiedono riflessione.

	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare continue interruzioni del lavoro. • Ridurre fattori di disturbo ambientali. • Chiarezza nelle responsabilità. • Comunicazione efficace tra colleghe/i, collaboratrici/ori e superiori. • Gestione dei conflitti irrisolti. • Alternanza e pause nelle mansioni a contatto diretto con pubblico. • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi di incidenti causati dall'organizzazione del lavoro nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti dovuti all'organizzazione del lavoro (P) • Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi relativi all'organizzazione del lavoro (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) • Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione) (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per l'organizzazione del lavoro	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

3.2.2 Facilities

SCOPO	METRICA
Minimizzare il rischio che un infortunio o una malattia derivi dalla mancanza o inadeguatezza di strutture e attrezzature nelle attività dell'organizzazione o lungo la catena del valore.	Misura in cui i rischi di lesioni o malattie procurate da inadeguate strutture sono identificati, valutati e mitigati rispetto agli obiettivi nelle attività dell'organizzazioni e lungo la catena del valore

DESCRIZIONE

Un ambiente e un'atmosfera di lavoro adeguati riducono i rischi di infortuni o malattie, facilita la fedeltà e riduce i licenziamenti. Le strutture considerano tutti i bisogni e le necessità fisici e psicologici dei lavoratori.

Le Organizzazioni Responsabili applicano le convenzioni ILO n°C19 sull'uguaglianza di trattamento (infortuni sul lavoro), n°C130 sulle cure mediche e le indennità di malattia, n° C161 sui servizi sanitari sul lavoro

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose:

- acqua potabile, servizi igienici e impianti per lavarsi, ecc.
- strutture per sedersi, spazi per la pausa caffè, mense, ecc.
- spogliatoi, salette riposo e spazi coperti
- apparecchi di primo soccorso, assistenza medica e sanitaria
- strutture per donne incinta, madri che allattano, ecc.

Le Organizzazioni Responsabili forniscono strutture che prendono in considerazione tutti i bisogni e le esigenze fisiche e psicologiche dei lavoratori.

Le Organizzazioni Responsabili includono gli aspetti relativi alle strutture nelle loro politiche e pratiche di approvvigionamento e acquisto.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda gli incidenti e i mancati incidenti, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati in accordo a standards di rendicontazione riconosciuti a livello internazionale.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi delle strutture per identificare i pericoli di incidenti derivanti dalle facilities nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore • Determinare il grado di importanza del rischio di infortuni e malattie derivanti da carenze di facilities (analisi di materialità) • Sforzi e sicurezza relativi alle facilities indirizzati dalla RBC Policy, nella politica della sicurezza o politiche specifiche
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) • Identificazione di processi e attività in cui il lavoratore è esposto a rischi di eventi derivanti da facilities insufficienti (P) • Rischi (e cause) derivanti da carenze di facilities inclusi nel registro dei rischi (P) • Assegnazione di responsabilità per la gestione di rischi dovuti alle facilities (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di carenze di facilities nei luoghi di lavoro
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti causati da carenze di facilities nei luoghi di lavoro (P) • Numero di attività che richiedono facilities per i lavoratori (P) • Numero di sorgenti di rischio dovuti a carenze di facilities nei processi (P) • Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di carenze di facilities (C) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e conseguenza del rischio di incidenti dovuti a carenze di facilities adeguate (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi dovuti a carenze di facilities nei luoghi di lavoro (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da carenze

	di facilities nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di emergenza nel caso di carenze di facilities Assicurare la fornitura di acqua potabile distribuita nei luoghi di lavoro Fornire servizi igienici in numero sufficiente e in spazi facilmente accessibili, regolarmente puliti, adeguatamente illuminati e ventilati con acqua corrente, sapone e asciugamenti separati per uomini, donne e altro Fornire spogliatoi adeguate Fornire spazi adeguati a consentire ai lavoratori obbligati a lavorare in piedi di sedersi Mettere a disposizione mense lontane dagli spazi di lavoro con attrezzature di cottura e acqua corrente, pulite, confortevoli e igienicamente pulite. Mettere a disposizione dormitori o spazi di riposo illuminati, ventilati e in condizioni pulite Fornire luoghi di primo soccorso con una dotazione di attrezzature e farmaci sotto la responsabilità di un addetto al primo soccorso facilmente raggiungibile in qualsiasi momento. Fornire la sorveglianza medica e alla salute Fornire spazi adeguati a bambini di età inferiore a sei anni per consentire il lavoro alle mamme Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate ad attuare i piani di mitigazione dei rischi derivanti da facilities inadeguate nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di dovuti a carenze di facilities nei luoghi di lavoro (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi relativi alle facilities nei luoghi di lavoro (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire piani di rimedio nei confronti delle persone danneggiate (es.: risarcimenti) (C) Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
	403-9	Infortuni sul lavoro	Numero e %	Lagging
	403-10	Malattia professionale	Numero e %	Lagging
		Grado di soddisfazione del personale per le facilities	Numero	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

4 - ENVIRONMENT

GET IT
FAIR 

4 Ambiente

Le Organizzazioni Responsabili minimizzano il livello di esposizione ai rischi ambientali che possono causare effetti finanziari negativi dovuti all'impatto attuale o futuro di incidenti ambientali nelle loro attività o lungo le catene del valore. In accordo ai risultati dei temi materiali le Organizzazioni Responsabili identificano, valutano, definiscono e implementano piani di mitigazione e di rimedio per ogni aspetto ambientale.

Aree:

- 4.1 Inquinamento ed emissioni
- 4.2 Economia circolare e risorse sostenibili
- 4.3 Cambiamento climatico
- 4.4 Protezione dell'ambiente

Il criterio è focalizzato sul livello di esposizione dell'organizzazione e dei suoi partner commerciali lungo la catena del valore a rischi ambientali ossia rischi di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, compresi i fattori connessi alla transizione verso i seguenti obiettivi ambientali (Regolamento UE 2020/852 "Tassonomia ambientale"):

- mitigazione del cambiamento climatico
- adattamento ai cambiamenti climatici
- uso sostenibile e la protezione dell'acqua
- transizione verso un'economia circolare
- prevenzione e controllo dell'inquinamento
- protezione e ripristino della biodiversità

Le Organizzazioni Responsabili:

- Adottano modelli di business innovativi basati su recupero, riciclo e riuso di prodotti.
- Definiscono, implementano e migliorano un sistema di gestione ambientale.
- Ascoltano gli stakeholders e raccolgono informazioni su bisogni, aspettative e temi materiali ambientali.
- Definiscono una politica ambientale coerente con i risultati dell'analisi di contesto e dei temi materiali.
- Nominano una persona/comitato responsabile per i rischi ambientali.
- Definiscono e monitorano appropriati indicatori ambientali per ogni tema materiale.
- Coinvolgono gli stakeholders nell'identificazione di rischi ambientali nelle loro attività e lungo la catena del valore.
- Definiscono e implementano adeguati piani di mitigazione dei rischi ambientali allocando risorse adeguate.
- Agiscono in conformità con e, se possibile, superano, i requisiti delle normative cogenti in vigore.
- Considerano gli impatti ambientali lungo il ciclo di vita del prodotto (materie prime, produzione, uso e smaltimento).
- Implementano strategie di acquisto responsabile in base a criteri di impatto ambientale.
- Richiedono prodotti con dichiarazioni ambientali conformi a norme internazionali e verificate da terze parti accreditate.
- Comunicano informazioni verificate sulle caratteristiche ambientali di prodotti e processi.
- Pianificano e implementano attività di sensibilizzazione e formazione del personale sui temi ambientali.
- Adottano le BAT (Best Applicable Technologies).
- Adottano un approccio precauzionale in caso di mancanza di certezza scientifica.
- Pianificano e implementano la manutenzione preventiva su strumenti, attrezzature e impianti.
- Attuano periodiche ispezioni e controlli nelle proprie attività e presso i fornitori per prevenire incidenti ambientali.
- Definiscono, testano e implementano piani di emergenza per ridurre le conseguenze di impatti ambientali.
- Analizzano le cause di incidenti e accidenti e mettono in atto tempestivamente correzioni e azioni correttive.
- Rendicontano i risultati in accordo a standard riconosciuti a livello internazionale (es.: GRI, ESRS, ...).
- Partecipano a iniziative associative multi-stakeholder che promuovono lo sviluppo sostenibile.

4.1 Inquinamento ed emissioni

Le Organizzazioni Responsabili minimizzano ogni rischio di dispersione di inquinanti (sostanze, vibrazioni, calore, rumore, luce o altro contaminante) nell'aria, nell'acqua o nel terreno che può essere dannoso per la salute umana o l'ambiente, può causare danni alla proprietà materiale o può compromettere o interferire con servizi e altri usi legittimi dell'ambiente.

Tem

- 4.1.1 Inquinamento del suolo
- 4.1.2 Inquinamento delle acque [CORE]
- 4.1.3 Inquinamento dell'aria [CORE]
- 4.1.4 Sostanze preoccupanti e estremamente preoccupanti

GET IT
FAIR



4.1.1 Inquinamento del suolo

SCOPO	METRICA
Ridurre i rischi legati ai rifiuti e flussi di rifiuti	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di rifiuti in discarica ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sul livello di esposizione all'inquinamento del suolo definito come lo strato superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie, che è composto da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi (Regolamento UE 2020/850).

Per inquinamento del suolo si intende l'introduzione nel suolo (nel sito di produzione o all'esterno attraverso l'uso dei prodotti/servizi) a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore che possono nuocere alla salute umana degli esseri viventi o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri legittimi usi. Gli inquinanti del suolo comprendono: a) inquinanti inorganici; b) inquinanti organici persistenti (POP); c) pesticidi e fertilizzanti d) composti di azoto e fosforo, ecc.

Le Organizzazioni Responsabili prevengono l'inquinamento del suolo attraverso scarichi diretti, intenzionali o accidentali nel suolo, il deflusso involontario nel suolo o infiltrazioni nel suolo e gestiscono correttamente gli inquinanti del suolo considerando il ciclo di vita e applicando sistemi di economia circolare.

Esse misurano gli impatti dell'inquinamento del suolo derivanti dalle loro attività e da altre organizzazioni nella catena del valore nonché gli impatti derivanti dal contesto esterno con particolare attenzione ai propri risultati economico finanziari. Infine, preparano la rendicontazione degli impatti, rischi e opportunità in conformità a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità legati all'inquinamento del suolo attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore Determinazione della rilevanza dell'inquinamento del suolo per gli Stakeholder. Prevenzione e controllo dell'inquinamento del suolo indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale per individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio ai propri impatti, rischi e opportunità nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore (ESRS E2-1 12-15)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione dei rischi di inquinamento del suolo nel luogo di consumo e scarico con il coinvolgimento delle parti interessate (ESRS 2 IRO-1 11) (P) Identificazione di soglie minime di inquinamento del suolo definite da normative cogenti (P) Identificazione dei contaminanti di natura organica (microrganismi patogeni attraverso acque grigie, rifiuti industriali o agricoli) o chimica artificiale (pesticidi, medicinali o rifiuto domestico e industriale e I microplastiche generate e usate) (P) Inserimento dei rischi di inquinamento del suolo nel registro dei rischi (P) Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di inquinamento del suolo (P) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione dei rischi di inquinamento del suolo causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici relativi all'inquinamento del suolo, dei metodi di misurazione utilizzati e il processo di raccolta dati e relative fonti (ESRS E2-4-30) (P) Numero delle fonti di inquinamento (contaminanti provenienti da sostanze minerali o organiche presenti in natura; oppure microrganismi patogeni, pesticidi, fertilizzanti chimici, idrocarburi, acque reflue, metalli pesanti, detersivi, plastica, microplastiche e altri rifiuti solidi) (P) Numero di potenziali cause: acque reflue industriali; uso di fertilizzanti e pesticidi; perdite di petrolio e sostanze chimiche; deforestazione e urbanizzazione; gestione inadeguata dei rifiuti (P) Numero di sorgenti di rischio di inquinamento del suolo nei processi (es.: macchine, impianti) (P) Valutazione dello stato di manutenzione e obsolescenza di attrezzature, tecnologie e impianti (P) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi (P) Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) dell'inquinamento del suolo derivanti dalle proprie attività (C) Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti (P e C)

	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine dell'inquinamento del suolo causato dalle attività dell'azienda (C) (ESRS 2-6 38a) Rischi connessi alla catena del valore Valutazione dell'esposizione a rischi di inquinamento del suolo causato da fornitori e partner commerciali e del conseguente impatto potenziale sui costi e reputazione dell'organizzazione. Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda Valutazione dei rischi di inquinamento del suolo causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C) Valutazione dell'impatto sui costi dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine derivanti dall'inquinamento del suolo subito dal contesto esterno (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi fissati a sostegno della politica in materia di inquinamento del suolo e di soglie ecologiche (ESRS 2-3 20-24) Definizione di piani di prevenzione per evitare incidenti di inquinamento del suolo (es.: scarichi diretti, intenzionali o accidentali nei corpi idrici superficiali, deflusso non intenzionale nelle acque superficiali o infiltrazione nelle acque sotterranee provenienti direttamente dalle sue strutture o causati indirettamente dall'uso dei suoi prodotti e servizi) basati su assumptions ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità (P) Definizione di piani di mitigazione secondo la seguente gerarchia: evitare l'inquinamento, compreso l'abbandono graduale di materiali o composti che hanno un impatto negativo (es.: sostanze coperte dalla Convenzione di Rotterdam), implementazione di BAT (Migliori Tecniche Disponibili) per il settore o sottosettore finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento del suolo in accordo con il principio DNSH (P) (T) (ESRS 2-2 19) Adozione di approcci alternativi in sostituzione ai pesticidi in accordo con la direttiva 2009/128 e scegliere piante più adatte a crescere senza fertilizzanti e più resistenti ai parassiti Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di inquinamento del suolo nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di inquinamento del suolo elaborati in collaborazione con fornitori e partner commerciali applicando il principio del Life Cycle Thinking (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di piani di emergenza da attuare in caso di incidente di inquinamento del suolo con il coinvolgimento di rappresentanti delle parti interessate (C) Disponibilità di attrezzature per la tempestiva gestione di incidenti ambientali (C) Definizione di piani di rimedio (ripristino, rigenerazione e trasformazione di ecosistemi) per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) dovuti all'inquinamento del suolo causato dall'organizzazione e/o da fornitori e partner commerciali legati ad essa (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
E2-4 28b		Microplastiche generate e/o utilizzate	Massa	Lagging
E2-4 AR 23c		Emissioni di inquinanti in suolo che accadono in area a rischio idrico	%	Lagging
E2-4 AR 23c		Emissioni di inquinanti in suolo che accadono in area ad elevato stress idrico	%	Lagging
	306-3	Sversamenti significativi	Numero	Lagging
E2-6 40b		Spese operative e in conto capitale sostenute in relazione a depositi e incidenti gravi per inquinamento del suolo;	Numero Valore	Lagging
E2-6 40c		Stanziamanti per la protezione dell'ambiente e costi delle azioni correttive (es. riabilitare siti contaminati, rimuovere la contaminazione ambientale nei siti di produzione o di stoccaggio esistenti, ricoltivare discariche ecc.)	Monetario	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2 – 4.1.2 – 4.1.3 - 4.1.4 – 4.4.1

4.1.2 Inquinamento delle acque [CORE]

SCOPO Ridurre l'inquinamento delle acque	METRICA Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di inquinamento delle acque ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi
---	---

DESCRIZIONE

L'acqua è una risorsa scarsa: la sua conservazione e la prevenzione da inquinamenti che ne compromettano l'uso sicuro da parte di qualsiasi essere vivente dovrebbero essere una preoccupazione per ogni Organizzazione.

Per "inquinamento dell'acqua" si intende "l'Introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di inquinanti nell'acqua che potrebbero nuocere alla salute umana, a qualsiasi essere vivente e/o all'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi" (ESRS Definizioni)

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose: a) la qualità degli effluenti in acqua; b) i corpi idrici e i relativi habitat interessati da scarichi e/o deflussi idrici (dimensione del corpo idrico, relativo habitat; area protetta; valore della biodiversità, come numero totale di specie protette); c) gli inquinanti dell'acqua e i loro impatti (smaltimento improprio dei liquami, deflusso di fertilizzanti, fuoriuscite di petrolio, discariche di rifiuti chimici, scarichi di rifiuti radioattivi); d) le sostanze pericolose stabilite secondo regole e criteri internazionali; e) pesticidi e fertilizzanti

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave (KPIs) per misurare gli impatti dell'inquinamento dell'acqua derivanti dalle sue attività, da altre organizzazioni nella catena del valore e dal contesto esterno sui propri risultati economico finanziari e prepara la rendicontazione in conformità a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati all'inquinamento dell'acqua, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore • Determinazione della rilevanza dell'inquinamento dell'acqua e comunicazione dei risultati. • Prevenzione e controllo dell'inquinamento dell'acqua indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale per individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio ai propri impatti, rischi e opportunità nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore (ESRS E2-1 12-15).
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi di inquinamento dell'acqua nel luogo di consumo e scarico con il coinvolgimento delle parti interessate (ESRS 2 IRO-1 11) (P) • Identificazione delle sorgenti di inquinamento dell'acqua tra cui contaminanti di natura organica (microrganismi patogeni attraverso acque grigie, rifiuti industriali o agricoli) o chimica artificiale (pesticidi, medicinali o rifiuto domestico e industriale e le microplastiche generate e usate) (P) • Identificazione di soglie minime di inquinamento dell'acqua definite da normative cogenti (P) • Inserimento dell'inquinamento dell'acqua nel registro dei rischi (P) • Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di inquinamento delle acque (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda dall'inquinamento delle acque causato da fornitori e partner commerciali (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi di inquinamento delle acque causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C)
VALUTAZIONE	<p>Attività dell'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di dati storici relativi all'inquinamento dell'acqua, dei metodi di misurazione utilizzati e il processo di raccolta dati e relative fonti (ESRS E2-4-30) (P) • Numero delle fonti di inquinamento (contaminanti provenienti da sostanze minerali o organiche presenti in natura; oppure microrganismi patogeni, pesticidi, fertilizzanti chimici, idrocarburi, acque reflue, metalli pesanti, detersivi, plastica, microplastiche e altri rifiuti solidi) (P) • Numero di potenziali cause: acque reflue industriali; uso di fertilizzanti e pesticidi; perdite di petrolio e sostanze chimiche; deforestazione e urbanizzazione; gestione inadeguata dei rifiuti (P) • Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: macchine, impianti, ecc.) (P) • Valutazione dello stato di manutenzione e obsolescenza di attrezzature, tecnologie e impianti (P) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi (P) • Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che causano l'inquinamento delle acque derivanti dalle proprie attività (C)

	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti (P e C) Valutazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine dell'inquinamento delle acque causato sull'esterno dalle attività dell'azienda (ESRS 2-6 38a) (C) Rischi connessi alla catena del valore Valutazione dell'esposizione a rischi di inquinamento acque di fornitori e partner commerciali e del conseguente impatto potenziale sui costi e sulla reputazione dell'organizzazione. Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda Valutazione dei rischi di inquinamento delle acque causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C) Valutazione dell'impatto sui costi dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine derivanti dall'inquinamento dell'acqua subito dal contesto esterno (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi fissati a sostegno della politica in materia di inquinamento delle acque e di soglie ecologiche (ESRS 2-3 20-24) Definizione di piani di prevenzione per evitare situazioni di emergenza di inquinamento dell'acqua (es.: scarichi diretti, intenzionali o accidentali nei corpi idrici superficiali, deflusso non intenzionale nelle acque superficiali o infiltrazione nelle acque sotterranee provenienti direttamente dalle sue strutture o causati indirettamente dall'uso dei suoi prodotti e servizi) basati su assumptions ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità (P) Definizione di piani di mitigazione secondo la seguente gerarchia: evitare l'inquinamento, compreso l'abbandono graduale di materiali o composti che hanno un impatto negativo nelle acque, implementazione di BAT (Migliori Tecniche Disponibili) per il settore o sottosettore finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento dell'acqua in accordo con il principio DNSH (P) (T) (ESRS 2-2 19) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di inquinamento delle acque nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di inquinamento delle acque elaborati in collaborazione con fornitori e partner commerciali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di piani di emergenza da attuare in caso di incidente di inquinamento delle acque con il coinvolgimento di rappresentanti delle parti interessate (C) Disponibilità di attrezzature per la tempestiva gestione di incidenti ambientali (C) Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) dovuti a inquinamento delle acque causato dall'organizzazione e/o da fornitori e partner commerciali legati ad essa (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
E2-4 28a		Emissioni in acqua per sostanza inquinante [per settore/area geografica/ tipo di sorgente e luogo)	Massa	Lagging
E2-4 28b		Microplastiche generate e/o utilizzate	Massa	Lagging
E2-4 AR 23c		Emissioni di inquinanti in acqua che accadono in area a rischio idrico	%	Lagging
E2-4 AR 23c		Emissioni di inquinanti in acqua in aree ad elevato stress idrico	%	Lagging
	303-4d iii	Incidenti di mancato rispetto dei limiti di scarico	Numero	Lagging
	306-3	Sversamenti significativi	Numero e volume	Lagging
E2-6 40b		Spese operative e in conto capitale sostenute in relazione a depositi e incidenti gravi per inquinamento dell'acqua;	Monetario	Lagging
E2-6 40c		Stanzamenti per la protezione dell'ambiente e costi delle azioni correttive per il ripristino di aree inquinate dall'acqua	Monetario	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2 – 4.1.1 – 4.1.3 - 4.1.4 – 4.4.1

4.1.3 Inquinamento dell'aria [CORE]

SCOPO	METRICA
Ridurre i rischi legati alle emissioni di inquinanti nell'aria	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di inquinamento dell'aria ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili riducono al minimo gli impatti negativi degli inquinanti atmosferici.

Per "inquinante" si intende una sostanza, vibrazione, calore, rumore, luce o altro contaminante presente nell'aria che può essere dannoso per la salute umana o l'ambiente, che può causare danni alla proprietà materiale o che può compromettere o interferire con servizi e altri usi legittimi dell'ambiente.

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose le emissioni in atmosfera provenienti direttamente da processi, prodotti, servizi delle attività dell'organizzazione provenienti da business partner lungo la catena del valore e derivanti indirettamente dall'uso o dalla gestione a fine vita dei propri prodotti e servizi o dalla generazione di energia consumata.

L'elenco degli inquinanti atmosferici include, tra gli altri: monossido di carbonio (CO); piombo (Pb); ozono (O3); ossidi di azoto (NOx); anidride solforosa (SO₂); particolato; diossido di carbonio; metano; Clorofluorocarburi; Composti organici volatili (VOC); mercurio; sostanze impoverenti.

Le Organizzazioni Responsabili adottano un approccio basato sul ciclo di vita per ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico e applicare sistemi circolari secondo standard e sistemi internazionali.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, raccolgono dati e tendenze definendo una linea base e ne riferiscono i risultati, inclusi gli incidenti o i mancati incidenti.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità legati all'inquinamento dell'aria attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore Determinazione della rilevanza dell'inquinamento dell'aria e comunicare i risultati. Prevenzione e controllo dell'inquinamento dell'aria indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale per individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio ai propri impatti, rischi e opportunità nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore (ESRS E2-1 12-15)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione dei rischi di inquinamento dell'aria con il coinvolgimento delle parti interessate (P) Identificazione delle sostanze inquinanti emesse nell'aria (ESRS 2 IRO-1 11) (P) Identificazione di soglie minime di inquinamento dell'aria definite da normative cogenti (P) Inserimento del rischio di inquinamento dell'aria nel registro dei rischi (P) Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di inquinamento dell'aria (P) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione dei rischi di inquinamento dell'aria causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C)
VALUTAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici relativi all'inquinamento dell'aria, dei metodi di misurazione utilizzati e il processo di raccolta dati e relative fonti (ESRS E2-4-30) (P) Numero degli inquinanti atmosferici nell'aria (P) Numero di potenziali cause (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: macchine, impianti, ecc.) (P) Valutazione dello stato di manutenzione e obsolescenza di attrezzature, tecnologie e impianti (P) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi (P) Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che causano l'inquinamento dell'aria derivanti dalle proprie attività (C) Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti (P e C) Valutazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine dei rischi di inquinamento dell'aria causato sull'esterno dalle attività dell'azienda (C) (ESRS 2-6 38a) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione della gestione dei rischi di inquinamento dell'aria da parte di fornitori e partner commerciali

	<p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi di inquinamento dell'aria causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C) Valutazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine per l'organizzazione derivanti dall'esposizione all'inquinamento dell'aria causato da fornitori e partner commerciali o dal contesto esterno (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi fissati a sostegno della politica in materia di inquinamento dell'aria e di soglie ecologiche (ESRS 2-3 20-24) Definizione di piani di prevenzione per evitare incidenti o situazioni di emergenza di inquinamento dell'aria basati su assumptions ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità (P) Definizione di piani di mitigazione secondo la seguente gerarchia: evitare l'inquinamento, compreso l'abbandono graduale di materiali o composti che hanno impatto negativo sull'aria, implementazione di BAT (Migliori Tecniche Disponibili) per il settore o sottosectore finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento dell'aria in accordo con il principio DNSH (P) (T) (ESRS 2-2 19) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di inquinamento dell'aria nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di inquinamento dell'aria elaborati in collaborazione con fornitori e partner commerciali applicando il principio del Life Cycle Thinking (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di piani di emergenza da attuare in caso di incidente di inquinamento dell'aria con il coinvolgimento di rappresentanti delle parti interessate (C) Disponibilità di attrezzature per la tempestiva gestione di incidenti ambientali (C) Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) legati a inquinamento causato dall'organizzazione e/o da fornitori e partner commerciali legati ad essa (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unita	Tipo
E2-4 28a		Emissioni in aria per sostanza inquinante [per settore/area geografica/ tipo di sorgente e luogo)	Massa	Lagging
E2-4 28b		Microplastiche generate e/o utilizzate	Massa	Lagging
	305 - 6	Emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono (ODS)	Ton di CFC equivalente	Lagging
	305-7	Ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e altre emissioni nell'aria rilevanti	Kg e multipli	Lagging
E2-6 40b		Spese operative e in conto capitale sostenute in relazione a depositi e incidenti gravi per inquinamento dell'aria;	Numero Valore	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2 – 4.1.1 – 4.1.2 - 4.1.4 – 4.4.1

4.1.4 Sostanze preoccupanti e molto preoccupanti

SCOPO	METRICA
Ridurre i rischi dovuti a sostanze tossiche, chimiche pericolose o ad altre fonti di inquinamento che possono danneggiare l'ambiente	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri dovuti a prodotti chimici o tossici o ad altre fonti di inquinamento ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza su sostanze chimiche tossiche e pericolose, nonché su altre fonti di inquinamento come rumore, odori, inquinamento visivo, vibrazioni, radiazioni, agenti infettivi e altri rischi biologici.

Le Organizzazioni Responsabili identificano e valutano i rischi derivanti da processi, prodotti e servizi nelle proprie operazioni e nella loro catena del valore. Esse prevengono i rischi di inquinamento, adottano un approccio di ciclo di vita e applicano sistemi circolari secondo standard internazionali.

Stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda l'uso di sostanze chimiche tossiche e pericolose, raccolgono dati e tendenze definendo una linea base e ne rendicontano i risultati inclusi gli incidenti o i mancati incidenti.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità derivanti dall'uso di sostanze preoccupanti e molto preoccupanti attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore Determinazione della rilevanza delle sostanze preoccupanti e molto preoccupanti e comunicare i risultati. Indirizzare il divieto d'uso di sostanze preoccupanti e molto preoccupanti nella RBC Policy e nella politica ambientale.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) Identificazione dei rischi derivanti dall'uso di sostanze preoccupanti o molto preoccupanti nei processi dell'organizzazione Inserimento dei rischi derivanti dall'uso di sostanza preoccupanti nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi derivanti da sostanze preoccupanti o molto preoccupanti <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi relativi a sostanze preoccupanti o molto preoccupanti
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti causati da sostanze preoccupanti (P) Numero di attività esposte a sostanze preoccupanti/molto preoccupanti (P) Numero di sorgenti di sostanze preoccupanti/molto preoccupanti (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di incidenti causati sostanze preoccupanti/molto preoccupanti (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di incidenti causati da sostanze preoccupanti/molto preoccupanti (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di incidenti dovuti a sostanze preoccupanti/molto preoccupanti (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da incidenti dovuti a sostanze preoccupanti/molto preoccupanti nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Riduzione del contenuto di sostanze pericolose e sostituzione di sostanze molto pericolose nei prodotti lungo l'intero ciclo di vita in accordo con, e superando se possibile gli obiettivi definiti dalla legislazione, inclusa la sostituzione con sostanze più sicure e assicurare la tracciabilità (T) (P) Definizione di piani di mitigazione secondo la seguente gerarchia: evitare l'inquinamento, compreso l'abbandono graduale di sostanze preoccupanti o molto preoccupanti,

	<p>implementazione di BAT (Migliori Tecniche Disponibili) per il settore o sottosectore finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento del suolo in accordo con il principio DNSH (P)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione per la prevenzione di impatti ambientali dovuti a sostanze preoccupanti o molto preoccupanti (P) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi derivanti da sostanze preoccupanti nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che utilizzano sostanze preoccupanti o molto preoccupanti (P) • Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi derivanti dall'uso di sostanze preoccupanti o molto preoccupanti (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la disponibilità di attrezzature ambientali per la gestione di incidenti ed emergenze (C) • Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte di comunità locali (C) • Definire piani di rimedio nei confronti dell'ambiente danneggiato (es.: risarcimenti) (C) • Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) legati a inquinamento causato dall'organizzazione e/o da fornitori e partner commerciali legati ad essa (C)

INDICATORI

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
2-5 34		Quantità totale di sostanze preoccupanti generate o utilizzate durante la produzione o acquistate	Massa	Leading
2-5 34		Quantità totale di sostanze preoccupanti che lasciano la produzione sotto forma di emissioni, prodotti, parti di prodotti o servizi	Massa	Lagging
2-5 35		Quantità totale di sostanze estremamente preoccupanti generate o utilizzate durante la produzione o acquistate	Massa	Lagging
2-5 35		Quantità totale di sostanze estremamente preoccupanti che lasciano la produzione sotto forma di emissioni, prodotti, parti di prodotti o servizi	Massa	Lagging
2-6 40a		Ricavi netti realizzati con prodotti o servizi che sono o contengono sostanze preoccupanti e la quota di ricavi netti realizzati con prodotti o servizi che sono o contengono sostanze estremamente preoccupanti	Monetario	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

4.2 Economia circolare e risorse sostenibili

Le Organizzazioni Responsabili minimizzano il rischio di impatti avversi dovuti al consumo eccessivo e allo spreco di risorse (materie prime, energia e acqua). Esse definiscono e sviluppano modelli di business basati sull'uso sostenibile delle risorse e sul mantenimento più a lungo possibile del prodotto nell'economia, migliorando il loro uso efficiente nella produzione e nel consumo, riducendo l'impatto ambientale del loro utilizzo, minimizzando gli sprechi in tutte le fasi del loro ciclo di vita, e minimizzando la quantità di rifiuti smaltiti in discarica.

Tem

- 4.2.1 Materiali
- 4.2.2 Energia
- 4.2.3 Acqua e risorse marine

GET IT
FAIR



4.2.1 Materiali

SCOPO	METRICA
Ridurre l'uso di risorse vergini naturali e minimizzare la quantità di materiali utili inviati in discarica	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di consumo di risorse naturali vergini ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili riducono al minimo il livello di esposizione ai rischi legati al consumo eccessivo (spreco) di materiali e risorse naturali estratte e lavorate, nonché l'energia utilizzata per produrle e trasportarle all'interno dell'organizzazione e della catena del valore a alla generazione di rifiuti destinati a incenerimento o discarica.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono azioni per prevenire o mitigare gli impatti negativi, effettivi o potenziali, derivanti dall'uso delle risorse, comprese le misure volte a coniugare la crescita economica con un uso eccessivo o spreco di materiali e gestire rischi e opportunità. Esse allineano il modello di business ai principi dell'economia circolare: minimizzazione dei rifiuti, il mantenimento del massimo valore di prodotti, materiali e altre risorse e la promozione di un uso efficiente degli stessi nella produzione e nel consumo.

Le Organizzazioni Responsabili determinano gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo periodo provocati dai rischi e dalle opportunità rilevanti che derivano dall'uso eccessivo di risorse e dal recupero e riutilizzo di scarti di lavorazione dei processi. Infine, esse rendicontano il modo in cui riducono progressivamente il consumo di materiali non rinnovabili e la circolarità dei prodotti secondo indici appropriati e riconosciuti.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare nelle proprie operazioni e nella catena del valore Determinazione della rilevanza del consumo di materiali e della gestione dei rifiuti Indirizzare nella RBC Policy l'impegno a individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio ai propri impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare (ESRS 5.1 13) e abbandonare l'uso di risorse naturali primarie acquistando risorse rinnovabili (ESRS 5.1 15) nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore (ESRS 5.1.16)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento e partecipazione delle comunità interessate nell'identificazione di pericoli e rischi connessi all'uso di risorse (ESRS 2 IRO 1 11b) (P) Identificazione di impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso di risorse e all'economia circolare, in particolare per quanto riguarda i flussi di risorse in entrata, i flussi di risorse in uscita e i rifiuti nelle proprie operazioni e nella catena del valore (ESRS 2 IRO 1 11a) (P) Inserimento dei rischi connessi all'uso e spreco di materiali nel registro dei rischi (P) Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio di sprechi di materiale (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di sprechi di materiale (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici sul consumo di materiali nel prodotto e nell'imballaggio (P) Numero di attività esposte al consumo e allo spreco di materiali nel prodotto e imballaggio (P) Numero di sorgenti di rischio di consumo di materiali (P) Analisi dei flussi di risorse in entrata: prodotti (compresi gli imballaggi) e materiali utilizzati nelle operazioni proprie e lungo la catena del valore (ESRS 5.4.30) (P) Analisi dei flussi di risorse in uscita: durabilità, riusabilità, riciclabilità di prodotti e imballaggi Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di un eccessivo consumo di materiali (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza dei rischi di spreco di risorse e gestione inadeguata dei rifiuti (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali ai rischi di eccessivo consumo di risorse vergini e di generazione di rifiuti inviati in discarica (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Quantificazione monetaria degli effetti finanziari attesi prima di prendere in considerazione le azioni connesse all'uso delle risorse e all'economia circolare (P)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare a sostegno della propria politica per affrontare impatti, rischi e opportunità rilevanti (ESRS 5.3 21-22-23)

	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi connessi ai flussi in entrata e in uscita di prodotti (ESRS 5.3 21-24) Definizione di soglie ecologiche specificando la metodologia utilizzata, il modo in cui sono state determinate per una specifica entità (ESRS 5.3 26) Specificare se gli obiettivi sono conformi a, o superano, requisiti obbligatori (ESRS 5.3 27) Pianificazione e riduzione progressiva della quantità di rifiuti definendo obiettivi misurabili (rispetto a una baseline) e allocando adeguate risorse finanziarie e umane in accordo alla gerarchia: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclo, altre forme di recupero e invio in discarica (Directive 2008/98/EU) Minimizzare l'uso di materie prime primarie per unità di prodotto e aumentare l'acquisto e l'uso percentuale di materie prime seconde e rinnovabili incluso il riciclaggio di rifiuti (T) Aumentare durabilità, riparabilità e riusabilità dei prodotti in progettazione e produzione (T) Minimizzare l'incenerimento dei rifiuti ed evitare la disposizione dei rifiuti in discarica (T) Fornire adeguata sensibilizzazione e formazione sui temi dello spreco di risorse Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate all'attuazione di piani di riduzione di sprechi di materiale nel breve, medio e lungo termine (P) Rendicontare la gestione dei materiali e rifiuti in accordo a standard internazionali <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di uso e spreco di materiali vergini (P) Iniziative di sensibilizzazione e supporto al Life Cycle Thinking con i fornitori (P) Acquisto di materiali in possesso di attestazioni di prestazioni ambientali in conformità alla norma ISO 14021 e di EPD (Environmental Product Declaration) in accordo alla ISO 14025
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte di Stakeholder (C) Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) legati agli sprechi di materiale o al danneggiamento dell'ambiente (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	301-1	Materiali utilizzati (rinnovabili e non rinnovabili)	Peso/Volume	Lagging
	301-2	Materiali di ingresso riciclati utilizzati	%	Lagging
	301-3	Prodotti recuperati e relativi materiali di confezionamento (per categoria)	%	Lagging
ES 5.4 31a		Totale complessivo dei prodotti e dei materiali tecnici e biologici utilizzati	Massa	
ES 5.4 31b		Materiali biologici (e biocarburanti per fini non energetici) usati per realizzare prodotti e offrire servizi (inclusi imballaggi)	%	Lagging
ES 5.4 31c		Quantità di componenti secondari riutilizzati o riciclati e di prodotti e materiali intermedi secondari utilizzati dall'impresa per i prodotti e servizi.	Massa e %	Lagging
ES 5.5 36c		Tasso di contenuto di materiale riciclabile nel prodotto e nell'imballaggio	%	Lagging
ES 5.5 37a		Quantità totale di rifiuti prodotti	Massa	Lagging
ES 5.5 37b		Quantità totale di rifiuti non destinati allo smaltimento, distinguendo tra rifiuti pericolosi e non pericolosi e tra i tipi di operazioni di recupero: preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e altre operazioni di recupero	Massa	Lagging
ES 5.5 37c		Quantità di rifiuti destinati allo smaltimento per tipo di trattamento (incenerimento; smaltimento in discarica; e altre forme di smaltimento) e la somma totale, distinguendo tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.	Massa	Lagging
ES 5.5 37d		Quantità di rifiuti non riciclati	Massa e %	Lagging
ES 5.5 39		Quantità totale di rifiuti pericolosi e di rifiuti radioattivi da essa prodotti	Massa	Lagging
ES 5.5 42		a) effetti finanziari attesi dovuti a rischi derivanti da impatti e dipendenze rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare e al modo in cui tali rischi hanno (o si può prevedere che abbiano) un'influenza rilevante sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa a breve, medio e lungo termine; e b) effetti finanziari attesi dovuti a opportunità rilevanti connesse all'uso delle risorse e all'economia circolare.	Monetario	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

4.2.2 Energia

SCOPO	METRICA
Migliorare l'efficienza energetica riducendo il consumo generale di energia e usando energia rinnovabile	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di inefficienza energetica e consumo di energia ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema è focalizzata sul livello di esposizione ai rischi legati all'efficienza energetica intesa come "l'uso più efficiente dell'energia in tutte le fasi della catena energetica dalla produzione al consumo finale" (Regolamento UE 2020/852). In particolare, l'energia derivata da fonti di combustibili fossili non rinnovabili sta diventando scarsa e le Organizzazioni dovrebbero ridurre al minimo l'impatto sull'energia non rinnovabile.

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose:

- riduzione del consumo di energia come risultato di iniziative di conservazione ed efficienza energetica
- riduzione dell'intensità energetica ossia il rapporto tra il costo totale dell'energia e VAL (Valore Aggiunto Lordo)
- riduzione del fabbisogno energetico dei prodotti e servizi venduti
- miglioramento della percentuale di energia rinnovabile in sostituzione dell'energia non rinnovabile.

Le Organizzazioni Responsabili definiscono e implementano un sistema di gestione per l'energia in conformità alla norma ISO 50001 e conseguono la relativa certificazione da parte di un organismo accreditato.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per il consumo di energia, raccolgono dati e le tendenze stabilendo una linea di base e ne rendicontano i risultati in accordo a standards riconosciuti a livello internazionale.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità legati al risparmio di energia nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e le dipendenze dall'esterno • Determinare la rilevanza del consumo di energia e comunicare i risultati. • Risparmio energetico indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) • Identificazione di impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi al consumo eccessivo di energia nelle proprie operazioni e nella catena del valore • Rischio di consumo eccessivo di energia inserito nel registro dei rischi (P) • Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di spreco di energia (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi al consumo di energia (P) • Numero di attività esposte al consumo e spreco di energia (P) • Numero di sorgenti di rischio di spreco di energia (P) • Valutazione del consumo e spreco di energia interno all'organizzazione (GRI 302-1) • Valutazione del consumo e spreco di energia esterno all'organizzazione (GRI 302-2) • Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di spreco di energia (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di consumo e spreco di energia (P e C) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stima dei costi (es: multe, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da incidenti dovuti allo spreco di energia nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di un piano di miglioramento dell'efficienza energetica con obiettivi definiti rispetto a una baseline (P) (T) • Predisposizione di un piano di produzione, trasmissione, uso, immagazzinamento e distribuzione di energia rinnovabile (T).

	<ul style="list-style-type: none"> Definire, con il coinvolgimento del personale, piani di riduzione del consumo energetico (P) Riduzione del consumo esterno di energia a monte (beni e servizi acquistati, beni strumentali, attività correlate a energia e combustibili, trasporti e distribuzione a monte, rifiuti generati nello svolgimento di operazioni, viaggi aziendali, pendolarità dei dipendenti, attività in leasing a monte, altre categorie) e a valle (Trasporti e distribuzione a valle, lavorazione di prodotti venduti, usi di prodotti venduti, trattamento a fine vita di prodotti venduti, attività in leasing, attività in franchising, investimenti, altre categorie a valle) (GRI 302-2) Progettazione di beni e servizi calcolando la riduzione di energia incorporata per unità di prodotto (P) Attuazione del piano di miglioramento energetico e delle iniziative di conservazione ed efficienza energetica Riduzione dell'intensità energetica (302-3) (P) Adozione di BAT (Best Available Techniques) per ridurre il consumo totale di energia (P) Applicazione del Life Cycle Thinking per ridurre il consumo di energia lungo il ciclo di vita (P) Progetti di mitigazione finanziati attraverso crediti di carbone (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate all'attuazione di piani di efficienza energetica nel breve, medio e lungo termine (P) Rendicontazione dei risultati rispetto a standard internazionali riconosciuti (C) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di consumi e sprechi di energia (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di consumo e spreco energetico (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire piani di rimedio nel caso di consumo e spreco energetico (C) Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) legati agli sprechi di energia (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
E1.5 37	302-1	Consumo di energia interno all'organizzazione	Joule, wattora o multipli	Lagging
	302-2	Consumo di energia esterno all'organizzazione	Joule o multipli	Lagging
E1.5 39		Quantità di energia non rinnovabile prodotta	MwH	Lagging
E1.5 39		Quantità di energia rinnovabile prodotta	MwH	Lagging
E1.5 40	302-3	Intensità energetica	%	Lagging
	302-4	Riduzione del consumo di energia	Joule o multipli	Lagging
	302-5	Riduzioni dei requisiti energetici di prodotti e servizi	%	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

4.2.3 Acqua e risorse marine

SCOPO	METRICA
Minimizzare gli impatti materiali positivi e negativi, effettivi e potenziali, sul consumo acqua e di acque marine	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di consumo di acqua e in generale dell'uso di acqua ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Con un clima che cambia e una popolazione in aumento, la futura sicurezza idrica è incerta.

Le Organizzazioni Responsabili riducono il consumo complessivo di acqua, in particolare di acqua potabile. Fonti d'acqua alternative, come il deflusso delle acque piovane, possono essere catturate e riutilizzate per molte funzioni senza ridurre la risorsa idrica complessiva. Il monitoraggio e lo studio della disponibilità idrica sono essenziali per verificare l'equilibrio del consumo idrico di una comunità rispetto alle risorse disponibili.

Le Organizzazioni Responsabili analizzano le interazioni con l'acqua, incluso come e dove l'acqua viene prelevata, consumata e scaricata.

Esse definiscono piani finalizzati a adattare la propria strategia e il proprio modello aziendale con un approccio orientato al ciclo di vita per allinearsi alla promozione di un uso sostenibile delle risorse idriche basato sulla protezione a lungo termine; la protezione degli ecosistemi acquatici e ripristino degli habitat marini e di acqua dolce;

Le Organizzazioni Responsabili definiscono appropriate indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda il consumo di acqua, raccolgono dati e tendenze stabilendo una linea base e ne rendicontano i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità legati alle interazioni con l'acqua, incluso come e dove l'acqua è prelevata, consumata e scaricata da tutte le fonti nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e le dipendenze dall'esterno Determinazione della rilevanza del consumo di acqua coinvolgendo gli Stakeholder Indirizzare il consumo d'acqua nella RBC Policy e nella politica ambientale e l'impegno a individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio ai propri impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi alle acque e alle risorse marine (ESRS E3-1 9-12)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di impatti, rischi e opportunità con il coinvolgimento e partecipazione delle parti interessate adottando metodologie, ipotesi e strumenti appropriati (P) (ESRS 2 IRO 1-8) Interazioni con l'acqua condivisa (GRI 303-1) (P) Gestione degli impatti legati allo scarico dell'acqua (GRI 303-2) (P) Rischio di spreco di acqua inserito nel registro dei rischi (P) Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio di consumo e spreco d'acqua (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di spreco di acqua (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici relativi al consumo d'acqua e, ove possibile, alla determinazione di sprechi (P) Misurazione e rendicontazione del consumo d'acqua rispetto alla norma ISO 46001 Numero di attività esposte a consumi eccessivi e spreco di acqua con particolare attenzione ai siti che si trovano in zone ad elevato stress idrico (P) Numero di sorgenti di rischio di consumi eccessivi e spreco di acqua (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di consumi eccessivi e spreco di acqua (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di incidenti di consumi eccessivi e spreco di acqua (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di consumi eccessivi e spreco di acqua (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni o risarcimenti), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da consumi eccessivi e spreco di acqua nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi di miglioramento relativi a: a) la gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti connessi alle zone a rischio idrico, compreso il miglioramento della qualità

	<p>delle acque; b) la gestione responsabile degli impatti, dei rischi e delle opportunità in termini di risorse marine, compresa la natura e la quantità dei prodotti legati a tali risorse (come ghiaie, minerali di profondità, prodotti ittici) utilizzati dall'impresa; e c) la riduzione del consumo idrico, compresa una spiegazione di come tali obiettivi si applicano alle zone a rischio idrico, incluse quelle a elevato stress idrico (ESRS 3-3-23).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Considerazione delle soglie ecologiche nella definizione degli obiettivi specificando a) le soglie ecologiche individuate e la metodologia utilizzata a tal fine; b) se le soglie sono specifiche per l'entità e, in caso affermativo, come sono state determinate; e c) in che modo è attribuita all'interno dell'impresa la responsabilità del rispetto delle soglie ecologiche individuate. • Predisposizione di un piano di miglioramento del consumo d'acqua con obiettivi definiti rispetto a una baseline, allocazione di risorse adeguate e attribuzione di responsabilità (P) • Definire, con il coinvolgimento del personale, di associazioni e di comunità locali, piani di riduzione del prelievo, consumo e scarico d'acqua (P) • Progettazione di beni/servizi riducendo la quantità d'acqua incorporata per unità di prodotto (P) • Attuazione del piano di miglioramento del prelievo, consumo e scarico d'acqua secondo la seguente gerarchia: evitare l'uso delle acque e delle risorse marine; ridurre l'uso delle acque e delle risorse marine, ad esempio attraverso misure di efficienza; affinamento e riutilizzo delle acque; o ripristino e rigenerazione degli ecosistemi acquatici e dei corpi idrici (P e C) (ESRS E3-2 18) • Applicazione del Life Cycle Thinking per ridurre il consumo d'acqua lungo il ciclo di vita (P) • Determinazione del Water Footprint e certificazione rispetto alla norma ISO 14046 (P) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a attuare piani di riduzione del consumo d'acqua nel breve, medio e lungo termine (P) • Rendicontazione del consumo d'acqua rispetto a standard internazionali riconosciuti <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di sprechi d'acqua (P) • Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di eccessivo consumo e spreco d'acqua (P)
PIANI DI RIMEDIO	<ul style="list-style-type: none"> • Definire procedure per gestire reclami, appelli e ricorsi da parte di autorità pubbliche, associazioni e comunità locali (C) • Definire piani di rimedio nei confronti di sorgenti d'acqua danneggiate (es.: risarcimenti) (C) • Definizione di piani di rimedio per far fronte a costi inattesi (finanziari, perdite di immagine) legati agli sprechi di acqua (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	303-3	Prelievo idrico	Megalitri	Lagging
	303-4	Scarico Idrico	Megalitri	Lagging
E3-4 28a	303-5	Consumo idrico	Megalitri	Lagging
E3-4 28b		Consumo idrico totale in zone a rischio idrico, comprese quelle a elevato stress idrico	m ³	Lagging
E3-4 28c		Volume totale di acqua riciclata e riutilizzata	m ³	Lagging
E3-4 28d		Volume totale di acqua immagazzinata e le relative variazioni	m ³	Lagging
E3-4 29		Intensità idrica: consumo idrico totale nelle operazioni proprie su ricavi netti	m ³ /milione di EUR	Lagging
E3-4 32		<p>a) Effetti finanziari attesi dovuti ai rischi rilevanti derivanti dagli impatti e dalle dipendenze connessi alle acque e alle risorse marine e il modo in cui tali rischi hanno (o si può ragionevolmente prevedere che abbiano) un'influenza rilevante sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa nel breve, medio e lungo periodo; e</p> <p>b) Effetti finanziari attesi dovuti a opportunità rilevanti connesse alle acque e alle risorse marine.</p>	Monetario	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

4.3 Cambiamento climatico

Le Organizzazioni Responsabili identificano, valutano e mitigano il livello di esposizione ai rischi di eventi che possono compromettere l'obiettivo di mantenere l'incremento della temperatura media mondiale al di sotto di 2 °C e proseguire gli sforzi volti a limitarlo a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali, come stabilito dall'accordo di Parigi.

Temi

4.3.1 GHG (Greenhouse gas) emissions [CORE]

4.3.2 Rischio fisico e transizionale

GET IT
FAIR



4.3.1 GHG (Greenhouse gas) emissions [CORE]

SCOPO	METRICA
Ridurre le emissioni di Gas Serra nelle proprie attività e lungo la catena del valore per ridurre il contributo al cambiamento climatico	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di emissioni di Gas Serra (GHG) causate dalle attività dell'organizzazione

DESCRIZIONE

Lo scopo di questo tema è di valutare e stimare i rischi legati alle emissioni di GHG e del modo in cui le Organizzazioni Responsabili mitigano gli impatti negativi delle emissioni di gas serra e i danni associati ai cambiamenti climatici come inondazioni, siccità o scarsità d'acqua, condizioni climatiche estreme e la sicurezza di risorse critiche per la salute umana.

La valutazione del rischio considera i gas a effetto serra (GES) generati da processi, prodotti e servizi tra cui: biossido di carbonio (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (CHC), perfluorocarburi (PFC) esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoro di azoto (NF₃) (Regolamento EU 525/2013 - Allegato 1).

Le emissioni di gas serra sono principalmente associate al consumo diretto di energia non rinnovabile, al consumo di carburante per i trasporti e all'energia incorporata di prodotti e merci. In caso di emissioni di CO₂ inevitabili, le Organizzazioni Responsabili ricorrono a programmi di compensazione della CO₂.

Le Organizzazioni Responsabili gestiscono attivamente il "rischio di transizione" definito come "rischi per l'azienda derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima".

Le Organizzazioni Responsabili sviluppano un'analisi di scenario, stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) in merito alle emissioni di gas serra, raccolgono dati e tendenze stabilendo una linea di base, e ne rendicontano i risultati rispetto a standard internazionali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità derivanti dalle emissioni di GHG, attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore. Determinazione della rilevanza del rischio di emissioni di GHG Impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi inseriti nella RBC Policy e nella politica ambientale (ESRS E1-2).
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi di emissioni di GHG (P) Identificazione delle fonti di rischio di emissioni di GHG dovute all'attività dell'organizzazione (P) Inserimento del rischio di emissioni di GHG nel registro dei rischi (P) Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio di emissioni di GHG (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di emissioni di GHG (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Raccolta di dati storici sulle emissioni di GHG (Scope 1, Scope 2 e Scope 3) (P) Numero di attività esposte a emissioni di GHG (P) Numero di sorgenti di rischio di emissioni di GHG (P) Analisi di scenario adottando l'approccio del ciclo di vita integrando i rischi di cambiamento climatico e di adattamento al cambiamento climatico nella decisione di strategie Valutazione, per ciascun rischio rilevante legato al clima, se è un rischio fisico legato al clima o un rischio di transizione legato al clima (ESRS E1-1 - 18) Valutazione del livello di resilienza della propria strategia e del proprio modello di business di fronte ai cambiamenti climatici (portata dell'analisi della resilienza, analisi degli scenari climatici, risultati dell'analisi di resilienza compresi quelli ricavati dall'analisi di scenari) (ESRS E1-1 - 19) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali sull'ambiente e la salute delle emissioni di GHG generate dall'organizzazione (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di emissioni di GHG (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di emissioni di GHG (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti,

	<p>ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da emissioni di GHG nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione di come attivi e attività aziendali potrebbero essere esposti a pericoli legati al clima, determinando rischi fisici lordi per l'impresa (ESRS E1-1 20b-ii) (C) • Valutazione di come attivi e attività aziendali potrebbero essere esposti a eventi di transizione legati al clima, determinando rischi di transizione lordi o opportunità (ESRS E1-1 20c-ii) (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione degli obiettivi di riduzione dei GHG fissati a sostegno di politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento per affrontare gli impatti, i rischi e le opportunità legati al clima determinando i valori dell'anno base e quelli attesi (ESRS E1.1 – 30-31-32-33-34) (P) • Monitoraggio dei progressi compiuti nell'attuazione del piano di transizione (ESRS E1-1 – 16j) • Definizione di obiettivi di spesa operativa (OpEx) e in conto capitale (CaPex) volti ad allineare le proprie attività economiche (ricavi, CapEx, OpEx) ai criteri fissati nel regolamento delegato 2021/2139 della Commissione; • Definizione di un piano di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi (ESRS E1-3 – 26 e 27) specificando le azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici per leva di decarbonizzazione, definendo le riduzioni di GHG realizzate o previste (ESRS E1-3 28) e mettendo in relazione le risorse finanziarie in conto capitale e spese operative necessarie per l'attuazione delle azioni (Regolamento delegato (UE) 2021/2178 (ESRS E1-3 29) • Calcolare e ottenere la certificazione della carbon footprint di prodotti (ISO 14067) (P) • Calcolare e ottenere la certificazione delle emissioni di GHG da una terza parte accreditata (P) • Definire e implementare piani per aumentare la mobilità pulita o neutrale al clima (P) (T) • Definire e implementare piani per passare all'acquisto di materiali ed energia rinnovabile (P) (T) • Aumentare l'uso di tecnologie di "carbon capture and utilisation" (CCU) e di "carbon capture and storage (CCS) (P) (T) • Attuazione di iniziative contro la deforestazione e il degrado delle foreste (P) (T). • Definizione di infrastrutture per consentire la decarbonizzazione dei sistemi energetici (P) (T) • Produzione e uso di propellenti puliti ed efficienti da fonti rinnovabili o carbon-neutral (P) (T) • Adottare BAT (Best Available Techniques) per il settore (P) • Implementare azioni finalizzate ad assorbire in modo permanente o a sostenere attivamente l'assorbimento di GHG dall'atmosfera, potenzialmente per conseguire obiettivi di azzeramento delle emissioni nette (ESRS E1-7 – 57a) (C) • Determinare e dichiarare la quantità e la qualità dei crediti di carbonio che l'impresa ha acquistato o intende acquistare sul mercato volontario, potenzialmente per sostenere le dichiarazioni sulla propria neutralità in termini di emissioni di GHG (ESRS E1-7 – 57b) (C) • Determinare, se applicabili, sistemi di fissazione del prezzo interno del carbonio e, in tal caso, in che modo questi sostengono il suo processo decisionale e incentivano l'attuazione di politiche e obiettivi legati al clima (ESRS E1-8 – 62-63) (C) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a attuare piani di riduzione del consumo d'acqua nel breve, medio e lungo termine (P) • Rendicontare i risultati sulle emissioni di GHG in accordo a standard internazionali (GRI, ESRS) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti di emissioni di GHG (P) • Richiesta di certificazione delle emissioni di GHG (ISO 14064) e carbon footprint (ISO 14067) rilasciata da organismi di terza parte accreditati • Iniziative di sensibilizzazione dei fornitori per la riduzione di emissioni di GHG (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte di autorità pubbliche, associazioni e comunità locali (C) • Definire piani di rimedio nei confronti dell'ambiente danneggiato (es.: risarcimenti) (C) • Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder esterni (piano di comunicazione) (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
E1-1-16f		Importi significativi di CapEx investiti durante l'esercizio in relazione ad attività economiche legate al carbone, al petrolio e al gas	Monetario	Leading

	201-2	Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità risultanti dal cambiamento climatico	Valore	Lagging
E1.6-44	305-1	Emissioni di gas a effetto serra (GHG) dirette (Scope 1)	Ton di CO ₂ eq.	Lagging
E1.6-44	305-2	Emissioni di gas a effetto serra (GHG) indirette da consumi energetici (Scope 2)	Ton di CO ₂ eq.	Lagging
E1.6-44	305-3	Altre emissioni di gas a effetto serra (GHG) indirette (Scope 3)	Ton di CO ₂ eq.	Lagging
E1.1-53	305-4	Intensità delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) rispetto ai ricavi netti	%	Lagging
E1.1-34		Obiettivi di riduzione di emissioni di gas a effetto serra (GHG)	Ton di CO ₂ eq.	
E1.1-34	305-5	Riduzione di emissioni di gas a effetto serra (GHG)	Ton di CO ₂ eq.	Lagging
	305-6	Emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono (ODS)	Ton di CFC-11 eq.	Lagging
	305-7	Ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e altre emissioni nell'aria rilevanti	Kg o multipli	Lagging
E1.7-57b		Quantità e la qualità dei crediti di carbonio che l'impresa ha acquistato o intende acquistare sul mercato volontario, per sostenere le dichiarazioni sulla propria neutralità in termini di emissioni di GHG	Ton di CO ₂ eq.	
E1.7-58a		Quantità totale di GHG assorbiti e stoccati, disaggregati e comunicati separatamente per le operazioni proprie dell'impresa e per la sua catena del valore a monte e a valle, e suddivisi per attività di assorbimento	Ton di CO ₂ eq.	
E1.7-59a		Quantità totale di crediti di carbonio al di fuori della catena del valore dell'impresa verificati secondo norme di qualità riconosciute e cancellati nel periodo di riferimento	Ton di CO ₂ eq.	
E1.7-59b		Quantità totale di crediti di carbonio al di fuori della catena del valore dell'impresa che si prevede di cancellare in futuro, precisando se sono basati su accordi contrattuali esistenti o meno.	Ton di CO ₂ eq.	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

4.3.2 Rischio fisico e transizionale

SCOPO	METRICA
Ridurre gli impatti economici sull'organizzazione derivanti da eventi naturali "acuti" o "cronici"	Grado di esposizione dell'organizzazione e dei suoi asset a rischi fisici cronici e acuti attuali o futuri

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili identificano, valutano e mitigano il rischio fisico consistente nell'impatto economico causato da eventi naturali. I rischi fisici si distinguono tra rischi fisici "cronici" determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente e "acuti" determinati dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza (Regolamento 2021/2139/EU)

I rischi fisici "cronici" e "fisici" distinguono situazioni dovute alla temperatura, ai venti, all'acqua e a masse solide. Queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e possono comprometterla anche in modo permanente

Il rischio di transizione si riferisce al rischio di non avere le risorse finanziarie necessarie per adeguare l'organizzazione e i suoi processi ai cambiamenti del quadro normativo e dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati che premiano le imprese più pronte a muovere verso modelli di business più attenti agli impatti ambientali (in particolare sul clima), al risparmio di risorse e alla riduzione degli impatti sull'ambiente naturale.

Tali rischi influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità derivanti dai rischi fisici (acuto e cronico) attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore Determinazione della rilevanza del rischio fisico Rischio fisico indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale.
IDENTIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione degli impatti, rischi e opportunità legati al clima e analisi delle emissioni dei gas serra nei processi dell'organizzazione (ESRS E1-1 20a) (P) Identificazione dei rischi fisici legati al clima nelle operazioni proprie e lungo la catena del valore (l'individuazione dei pericoli legati al clima) (ESRS E1-1 20b-i) (P) Opportunità e i rischi di transizione legati al clima nelle operazioni e lungo la catena del valore a monte e a valle e individuazione di eventi di transizione legati al clima (ESRS E1-1 20c-i) (P) Inserimento dei rischi fisici cronici e acuti nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi fisici (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di incidenti causati da rischi fisici (P) Numero di attività esposte a rischio fisico (P) Numero di sorgenti di rischio fisico (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di eventi causati da rischi fisici (acuti o cronici) (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di incidenti da rischio fisico (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi fisici acuti e/o cronici che possono causare impatti avversi sull'organizzazione (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione degli effetti finanziari attesi dei rischi fisici rilevanti, dei rischi di transizione e delle possibilità di trarre vantaggio dal clima (ESRS E1-9 64) Determinazione della misura in cui i rischi di transizione hanno (o possono avere) un'influenza rilevante sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa nel breve, medio e lungo periodo (ESRS E1-9 65)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Raccolta di dati storici sui rischi transizionali (P) Numero di attività esposte a rischio transizionale (P) Numero di sorgenti di rischio di rischio transizionale (P) Valutazione, per ciascun rischio rilevante legato al clima, se è un rischio fisico legato al clima o un rischio di transizione legato al clima (ESRS E1-1 - 18) Valutazione del livello di resilienza della strategia e del modello di business di fronte ai cambiamenti climatici (analisi di scenari, risultati dell'analisi di resilienza) (ESRS E1-1 - 19)

	<p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi di cambiamento climatico che possono compromettere la business continuity dell'organizzazione (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici volto a garantire che la strategia e il modello aziendale sono compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con gli obiettivi dell'accordo di Parigi sul clima (ESRS E1-1 - 14-15) Definizione del modo in cui gli obiettivi dell'impresa sono compatibili con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C in linea con l'accordo di Parigi (ESRS E1-1 – 16a) Definizione delle leve di decarbonizzazione e delle azioni pianificate, incluse le modifiche del portafoglio di prodotti e servizi dell'impresa e l'adozione di nuove tecnologie nelle operazioni proprie o lungo la catena del valore a monte e/o a valle (ESRS E1-1 – 16b) Definizione e quantificazione degli investimenti da sostenere per attuare il piano di transizione, richiamando gli indicatori fondamentali di prestazione delle spese in conto capitale (CapEx) a norma del regolamento (UE) 2021/2178 (ESRS E1-1 – 16c) Valutazione qualitativa delle potenziali emissioni di GHG «bloccate» (<i>locked-in</i>) derivanti dai prodotti e dagli attivi chiave dell'impresa, spiegando se e in che modo tali emissioni potrebbero compromettere il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG e determinare i rischi di transizione (ESRS E1-1 – 16d) Esclusione dagli indici dell'UE allineati con l'accordo di Parigi (ESRS E1-1 – 16g) Modalità di integrazione e allineamento del piano di transizione con la strategia aziendale generale e la programmazione finanziaria dell'impresa (ESRS E1-1 – 16h) Approvazione del piano di transizione da parte dell'organo di governo (ESRS E1-1 – 16i) Valutazione di come attivi e attività aziendali potrebbero essere esposti a pericoli legati al clima, determinando rischi fisici lordi per l'impresa (ESRS E1-1 20b-ii) (C) Valutazione di come attivi e attività aziendali potrebbero essere esposti a eventi di transizione legati al clima, determinando rischi di transizione lordi o opportunità (ESRS E1-1 20c-ii) (C)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ...

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
E1-9 66		Importo e quota degli attivi a rischio fisico rilevante nel breve, medio e lungo periodo prima di prendere in considerazione azioni di adattamento ai cambiamenti climatici; disaggregando gli importi monetari di tali attivi per rischio fisico acuto e cronico; la quota di attivi a rischio fisico rilevante interessati dalle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici; la posizione degli attivi a rischio fisico rilevante; e l'importo monetario e la quota dei ricavi	Monetario e %	
E1-9 67		Importo e quota degli attivi a rischio di transizione nel breve, medio e lungo periodo prima di considerare azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici; Quota di attivi a rischio di transizione interessati dalle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici; ripartizione del valore contabile degli attivi immobiliari dell'impresa per classe di efficienza energetica; passività che dovrebbero essere rilevate nei bilanci nel breve, medio e lungo periodo; e Importo e quota dei ricavi netti derivanti dalle attività aziendali a rischio di transizione rilevante nel breve, medio e lungo periodo, compresi, se del caso, i ricavi netti dai clienti che svolgono attività legate a carbone, petrolio e gas.		
E1-9 68		Riconciliazioni degli importi significativi degli attivi e dei ricavi netti a rischio fisico rilevante e degli importi significativi degli attivi, delle passività e dei ricavi netti a rischio di transizione rilevante		
E1-9 69		Risparmi previsti sui costi ottenuti grazie alle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi; e Potenziali dimensioni del mercato o le variazioni previste dei ricavi netti derivanti da prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio o da soluzioni di adattamento a cui l'impresa ha o potrebbe avere accesso.		

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

4.4 Protezione dell'ambiente

Le Organizzazioni Responsabili prevengono i rischi di impatti negativi sugli ecosistemi che possono comportare la perdita, la diminuzione dell'abbondanza o l'estinzione di specie e/o di habitat naturali, alterazioni fisiche dell'ambiente marino, perdita di biodiversità (intesa come varietà degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, e i complessi ecologici di cui fanno parte e include la diversità nell'ambito delle specie, tra le specie e degli ecosistemi) o uso non sostenibile della fauna selvatica (compresa la pesca eccessiva, caccia o eliminazione di specie in via di estinzione).

Temi

- 4.4.1 Sistemi naturali
- 4.4.2 Benessere Animale

GET IT
FAIR



4.4.1 Sistemi naturali e biodiversità

SCOPO	METRICA
Minimizzare gli impatti sui sistemi naturali (idrogeologico, cicli nutritivi, habitat, ecc.).	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di impatti sui sistemi naturali causati da attività, prodotti e processi all'interno dell'organizzazione e lungo la catena del valore ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sui rischi di impatti materiali positivi e negativi, effettive e potenziali, sulla biodiversità e sugli ecosistemi marini, terrestri e d'acqua dolce, intesi come un complesso dinamico di comunità di piante, animali e microrganismi e il loro ambiente non vivente che interagiscono come un'unità funzionale.

Per "Servizi ecosistemici" si intendono i contributi diretti e indiretti degli ecosistemi ai benefici economici, sociali, culturali e di altro tipo che le persone traggono da tali ecosistemi. Per "biodiversità" si intende la variabilità tra gli organismi viventi derivante da tutte le fonti, inclusi gli ecosistemi terrestri, marini e altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici di cui fanno parte e comprende la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi. (Regolamento UE 2020/85).

Le Organizzazioni Responsabili adottano un approccio basato sul ciclo di vita integrando la protezione dei sistemi naturali e sulla biodiversità nelle strategie decisionali, sviluppano stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) in merito agli impatti sui sistemi naturali, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare gli impatti, rischi e opportunità sull'ambiente naturale e sulla biodiversità attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore. Analisi di rilevanza dei sistemi naturali e dei sistemi naturali e comunicare i risultati. Indirizzare la protezione di biodiversità ed ecosistemi; le pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili; le pratiche di utilizzo del mare/degli oceani sostenibili; e la lotta alla deforestazione nella RBC Policy e nella politica ambientale e l'impegno a individuare, valutare, gestire e porre rimedio agli impatti, rischi connessi alla biodiversità e sistemi naturali (ESRS E4-2 20-23 e 24)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'organizzazione con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento e partecipazione delle comunità interessate nell'identificazione di rischi per le risorse biologiche e gli ecosistemi (ESRS 4.1 17e) (P) Identificazione di siti rilevanti sotto il controllo operativo, specificando le attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità (ESRS 4-1 16a) (P) Identificazione di impatti negativi sul degrado e desertificazione del suolo (ESRS 4-1 16b) (C) Identificazione degli effetti delle proprie attività su specie minacciate (ESRS 4-1 16c) (C) Rischi di impatto sulle risorse biologiche ed ecosistemi inseriti nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi e impatti sull'ambiente naturale (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di incidenti che hanno impatti sugli ambienti naturali e la biodiversità (P)
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici di incidenti causati dall'organizzazione ai sistemi naturali e alla biodiversità (P) Numero di attività esposte a impatti sui sistemi naturali e biodiversità (P) Numero di sorgenti di rischio di impatti sui sistemi naturali e biodiversità (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di impatti sulla biodiversità e sugli ecosistemi nei propri siti e lungo la catena del valore a monte e a valle, compresi i criteri di valutazione applicati (ESRS 4.1 17a) (C) Valutazione di dipendenze da biodiversità, ecosistemi e relativi servizi nei propri siti e lungo la catena del valore a monte e a valle (ESRS 4.1 17b) (P) Valutazione dei rischi fisici e di transizione in termini di biodiversità ed ecosistemi, compresi i criteri di valutazione applicati in base ai suoi impatti e alle sue dipendenze (ESRS 4.1 17c) (C) Valutazione dei rischi sistemici (ESRS 4.1 17d) (P e C) Conduzione di analisi di scenari relativi alla biodiversità e agli ecosistemi per la valutazione dei rischi e opportunità rilevanti a breve, medio e lungo termini (ESRS 4.1 18) (P) Valutazione di impatto sulla biodiversità di siti ubicati all'interno o in prossimità di aree sensibili (ESRS 4.1 19) (C) Definizione di metriche per misurare gli impatti del cambiamento d'uso del suolo, dell'acqua

	<p>dolce e dell'uso del mare (ESRS 4.5 38) (P)</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di metriche per gestire la diffusione di specie esotiche invasive (ESRS 4.5 39) (P) Definizione di metriche per misurare gli impatti sulla conservazione delle specie (ESRS 4.5 40) Definizione di metriche per misurare gli impatti connessi agli ecosistemi (ESRS 4.5 41) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dell'esposizione di fornitori e partner commerciali a rischi che possono avere impatti sui sistemi naturali e la biodiversità (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Effetti attesi dovuti ai rischi rilevanti derivanti dagli impatti e dipendenze connessi alla biodiversità e agli ecosistemi sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari nel breve, medio e lungo periodo (C) (ESRS 4.6 44)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi a sostegno le politiche legate alla biodiversità e agli ecosistemi per affrontare i relativi impatti, dipendenze, rischi e opportunità (ESRS 4.4 29-30-31) Definizione di soglie ecologiche specificando la metodologia utilizzata, il modo in cui sono state individuate e del modo in cui è attribuita la responsabilità per superarle (ESRS 4.4 32a) Allineamento degli obiettivi con le politiche e normative nazionali di medio lungo termine sulla biodiversità e gli ecosistemi (ESRS 4.4 32b) Definizione del rapporto tra obiettivi e impatti, dipendenze, rischi e opportunità connessi alla biodiversità e agli ecosistemi in relazione alle sue attività e alla catena del valore (ESRS 4.4 32c) Definizione dell'ambito geografico degli obiettivi (ESRS 4.4 32d) Definizione di piani di compensazione della biodiversità (ESRS 4.4 28 b e 32e) Definizione di piani di mitigazione in accordo con la seguente gerarchia: prevenzione, riduzione al minimo, ripristino e riabilitazione, misure di compensazione (ESRS 4.4 28 a e 32f) Piani di cambiamento d'uso del suolo in base a una valutazione del ciclo di vita (ESRS 4.5 36) Piani di miglioramento delle funzionalità degli habitat e di protezione, ripristino e potenziamento delle funzioni ecosistemiche di corsi d'acqua, acque superficiali, zone umide e corpi idrici (C) Piani di conservazione della natura e biodiversità prevenendo il deterioramento, proteggendo e ripristinando gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici (T) (P e C) Adozione di pratiche sostenibili di pesca, agricoltura e silvicoltura che migliorano la biodiversità, prevengono il degrado del suolo e di altri ecosistemi, la deforestazione e la perdita di habitat (T) Gestione sostenibile di superfici boschive per migliorare la biodiversità e gli ecosistemi (T) (P) Minimizzazione dell'introduzione di specie invasive di flora, fauna, insetti e vita acquatica non autoctona che influiscono negativamente sull'habitat o sulle bioregioni (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti sui sistemi naturali e biodiversità (P) Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di impatti sui sistemi naturali e biodiversità (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire procedure per gestire reclami di autorità pubbliche, associazioni e comunità locali (C) Definire piani di rimedio nei confronti dell'ambiente danneggiato (C) Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
E4-5 35	304-1	Siti di proprietà, concessi in leasing o gestiti in aree protette e in aree di elevato valore in termini di biodiversità fuori da aree protette o vicini ad esse	Numero e Ettari	Leading
	304-2	Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità	Descrizione	Lagging
	304-3	Habitat protetti o ripristinati	Superficie	Lagging
	304-4	Specie dell'elenco di preservazione nazionale e dell'Elenco rosso dell'IUCN con habitat in aree interessate da operazioni	Numero	Leading
E4-5 45		Quantificazione degli effetti finanziari attesi prima di prendere in considerazione le azioni connesse alla biodiversità e agli ecosistemi o, ove ciò non sia possibile senza costi o sforzi indebiti, informazioni qualitative.	Monetario	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

4.4.2 Benessere Animale

SCOPO	METRICA
Migliorare la protezione di piante e specie animali, la diversità genetica e gli ecosistemi naturali	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di impatti negativi sugli animali e sulla biodiversità delle specie nelle proprie attività e nella catena del valore, ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

L'obiettivo di questo tema è valutare e stimare il livello di esposizione ai rischi legati al benessere degli animali.

Le Organizzazioni Responsabili mitigano i rischi relativi al benessere animale nei propri processi, prodotti e servizi e valutano gli impatti sugli animali e sulla biodiversità delle specie.

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose: l'adozione di pratiche agricole, di pesca, di benessere degli animali e di silvicoltura sostenibili come definite nei principali standard internazionali; l'attuazione di un trattamento umano degli animali da allevamento; il rispetto del benessere degli animali quando questo tocca la loro vita ed esistenza; la garanzia di condizioni dignitose, eccedenti i requisiti minimi di legge, per l'allevamento, la produzione, il trasporto e l'utilizzo degli animali; la preservazione degli animali evitando l'estinzione globale, regionale o locale di specie; l'impedimento della distribuzione o la proliferazione di specie invasive; la protezione di specie e degli habitat e l'adozione di misure per preservare le specie o gli habitat endemici o in via di estinzione che potrebbero essere danneggiati.

Le Organizzazioni Responsabili forniscono consapevolezza ai lavoratori e ai clienti e migliorano le prestazioni di gestione del benessere degli animali di altre organizzazioni all'interno del loro controllo o sfera di influenza. Esse stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda la protezione delle specie vegetali e animali, raccolgono dati e tendenze e ne rendono conto i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità relativi al benessere animale attuali o potenziali, nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore. Determinare la rilevanza del benessere animale e comunicare i risultati. Benessere animale indirizzato dalla RBC Policy e nella politica ambientale (ESRS G1.1 10f)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento e partecipazione del personale nell'identificazione di pericoli e rischi (P) Identificazione dei rischi di danni al benessere animale nel registro dei rischi (P) Assegnazione di responsabilità per la gestione dei rischi di danni al benessere animale (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di incidenti che hanno impatti sul benessere animale
VALUTAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) di impatti causati al benessere animale (P) Numero di attività esposte a pregiudicare il benessere animale (P) Numero di sorgenti di rischio legato al benessere animale (P) Valutazione delle conseguenze (gravità, estensione, reversibilità) attuali e potenziali di eventi causati dal benessere animale (C) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di mitigazione della probabilità e della conseguenza di incidenti che hanno impatti sul benessere animale (P e C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione del grado di esposizione di fornitori e partner commerciali a impatti sul benessere animale che possono causare impatti avversi sull'organizzazione (P) <p>Impatti economico-finanziari sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dei costi (es: multe, penalità, sanzioni), perdite economico finanziarie (es: fatturato, clienti, ecc.) e reputazionali dell'organizzazione nel breve, medio e lungo termine causati da impatti sul benessere animale nelle proprie attività e lungo la catena del valore (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Adottare pratiche di agricoltura, pesca e benessere animale sostenibile Trattamento umano di animali di allevamento Rispetto del benessere animale quando riguarda la loro vita ed esistenza assicurando condizioni decenti e superare i requisiti minimi di legge per l'allevamento, l'alimentazione, la riproduzione, il trasporto e l'impiego di animali Preservare gli animali ed evitare l'estinzione delle specie su scala globale, regionale o locale Preservare la diffusione e proliferazione di specie invasive

	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere le specie e gli ambienti e prendere misure per preservare qualsiasi specie endemica o pericolosa o impatti negativi sugli ambienti • Ridurre gli impatti sul benessere animale lungo il ciclo di vita di processi, prodotti e servizi • Fornire attrezzature ambientali adeguate alla prevenzione di incidenti, accidenti o emergenze agli animali • Pianificare e attuare iniziative di sensibilizzazione e formazione sul benessere animale • Essere trasparenti nella pubblicazione di dati relativi a test condotti sugli animali • Tutelare le specie in pericolo di estinzione e contrastare il traffico illegale di animali (C) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate a attuare piani di riduzione degli impatti sul benessere animale nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Lungo la catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualifica e monitoraggio di fornitori e partner commerciali mediante periodiche Due Diligence di seconda o terza parte che valutano i rischi e impatti sul benessere animale (P) • Iniziative di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e supporto dei fornitori per la riduzione dei rischi di impatti sul benessere animale (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire procedure per gestire denunce, appelli e ricorsi da parte di autorità pubbliche, associazioni e comunità locali (C) • Definire piani di rimedio nei confronti di animali danneggiati (es.: risarcimenti) (C) • Definire piani di rimedio della reputazione nei confronti degli Stakeholder (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	304-2	Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità	Numero	Lagging
	304-4	Specie dell'elenco di preservazione nazionale e dell'Elenco rosso dell'IUCN con habitat in aree interessate da operazioni	Numero	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5 - BUSINESS ETHICS

GET IT
FAIR 

5 Business Ethics

LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI MINIMIZZANO IL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AI RISCHI DI ETICA DI BUSINESS CHE POSSONO CAUSARE PERDITE DERIVANTI DAGLI EFFETTI FINANZIARI NEGATIVI DOVUTI ALL'IMPATTO, PRESENTE O FUTURO, AL RAPPORTO CON ALTRE ORGANIZZAZIONI (enti pubblici, partner, fornitori, appaltatori, concorrenti e le associazioni di cui sono membri) NELLE SUE ATTIVITA' E LUNGO LA CATENA DEL VALORE. IN ACCORDO AI RISULTATI DELL'ANALISI DEI TEMI MATERIALI LE ORGANIZZAZIONI RESPONSABILI IDENTIFICANO, VALUTANO, DEFINISCONO E IMPLEMENTANO PIANI DI MITIGAZIONE E DI RIMEDIO PER OGNI ASPETTO RELATIVO ALLE CORRETTE PRATICHE COMMERCIALI (corruzione, tutela della concorrenza, tutela della proprietà intellettuale, ecc.) E AL RAPPORTO CON IL CLIENTE (corrette prassi di marketing, sicurezza del cliente, protezione dei dati e della privacy, servizio al cliente, gestione dei reclami e controversie, ecc.).

AREE

5.1 CORRETTE PRATICHE OPERATIVE

5.2 QUESTIONI RELATIVE AL CLIENTE

Il criterio è focalizzato sugli impatti, rischi e opportunità rilevanti relativi all'etica di business nel rapporto con altre organizzazioni e con il cliente nelle proprie attività e lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili adottano corrette pratiche operative e determinano il livello di esposizione ai rischi e impatti rilevanti connessi alle operazioni proprie, alla catena del valore, ai prodotti o ai servizi dell'impresa attraverso i suoi rapporti commerciali.

I temi dell'area relativa all'etica nelle pratiche operative comprendono:

- a) Corruzione attiva e passiva
- b) Comportamento sleale sul mercato
- c) Promozione cultura della responsabilità d'impresa e della sostenibilità
- d) Violazione di tutela della proprietà intellettuale

Le questioni relative al cliente riguardano il livello di esposizione ai rischi e impatti rilevanti sui consumatori e sugli utilizzatori finali connessi alle operazioni proprie, alla catena del valore, ai prodotti o ai servizi dell'impresa attraverso i suoi rapporti commerciali.

I temi compresi in quest'area consentono di determinare:

- a) il modo in cui l'organizzazione incide sui consumatori e/o sugli utilizzatori finali dei suoi prodotti e/o servizi in termini di impatti rilevanti positivi e negativi
- b) la natura, il tipo e la portata dei rischi e delle opportunità rilevanti dell'impresa connessi agli impatti e alle dipendenze in relazione ai consumatori e/o agli utilizzatori finali, e il modo in cui l'impresa gestisce detti rischi e opportunità; e
- c) le azioni intraprese per prevenire, mitigare o porre rimedio agli impatti negativi, effettivi o potenziali, e per affrontare rischi e opportunità, nonché i risultati conseguiti nelle relazioni tra l'organizzazione e i clienti
- d) gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo termine causati dai rischi e dalle opportunità rilevanti che derivano dagli impatti e dalle dipendenze dell'impresa in termini di consumatori e/o utilizzatori finali.

5.1 Pratiche operative

Le Organizzazioni Responsabili minimizzano qualsiasi rischio di impatto avverso dovuti a pratiche sleali nei rapporti con altre Organizzazioni (partners, fornitori, appaltatori, concorrenti, associazioni, ecc.).

Temi

5.1.1 Corruzione [CORE]

5.1.2 Concorrenza sleale

5.1.3 Promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza

5.1.4 Rispetto dei diritti di proprietà

GET IT
FAIR



5.1.1 Corruzione attiva e passiva [CORE]

SCOPO	METRICA
Prevenire qualsiasi abuso di potere che genera un vantaggio privato personale o per l'azienda (concussione e corruzione)	Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri valutati di corruzione o episodi di corruzione attiva e passiva nelle proprie attività o nella catena del valore

DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sulla valutazione del livello di esposizione ai rischi di concussione e corruzione.

Le Organizzazioni Responsabili identificano i rischi di corruzione e corruzione in tutti i loro processi e funzioni (per esempio: vendite e marketing (es: tangenti per acquisire ordini), appalti (es: tangenti per aggiudicarsi gare), gestione dei progetti (es: tangenti prese per accettare l'acquisto di prodotti di qualità inferiore), gestione della catena del valore (es.: accettazione di tangenti da fornitori, pagamento di tangenti per avere autorizzazioni e permessi), risorse umane (tangenti prese da responsabili HR per influenzare assunzioni, promozioni, ecc.), affari societari (es.: donazioni illegali a partiti politici), gestione della sicurezza e della qualità (es. accettazione di tangenti per falsificare registri che provano violazioni di legge), funzioni dove sono richieste licenze regolamentari, ecc.

Le Organizzazioni Responsabili incoraggiano dipendenti, partner e fornitori a segnalare le violazioni delle politiche dell'organizzazione e a migliorare la gestione anticorruzione di altre organizzazioni nella loro sfera di influenza.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla corruzione, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e dal contesto esterno • Determinare la rilevanza della corruzione e comunicare i risultati. • Inserire il divieto di corruzione attiva e passiva e di tutela dei "segnalatori" nella RBC Policy.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assegnazione della responsabilità per la gestione dei rischi di corruzione attiva e passiva (P) • Identificazione dei rischi di corruzione nelle proprie operazioni (P) • Identificazione delle cause di rischi di corruzione nelle proprie operazioni nel registro dei rischi (P) • Iscrizione a registri ufficiali di attività di lobbying (P) (ESRS G1-5 29d) • Identificazione e gestione di possibili conflitti di interesse di dipendenti e persone collegate (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di corruzione (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori, partner commerciali, clienti e altri enti esposti a rischi di corruzione (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi corruttivi causati da fornitori e partner commerciali sui costi dell'azienda (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi di corruzione causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione (P e C) • Identificazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla corruzione causata dal contesto esterno (C)
VALUTAZIONE	<p>Attività dell'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi alla corruzione (P) • Numero di attività esposte a corruzione attiva e passiva (P) • Numero di potenziali cause di corruzione attiva e passiva (P) • Numero di sorgenti di rischio corruzione nei processi (es.: procedure, persone, ecc.) (P) • Valutazione dei rischi collegati alle attività di lobbying (P) (ESRS G1-5 29c) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi (P) • Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di corruzione attiva e passiva nelle proprie attività (C) • Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti contro la corruzione attiva e passiva (P e C) • Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine della corruzione attiva e passiva causata (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione della gestione dei rischi di corruzione da parte di fornitori e partner commerciali

	<ul style="list-style-type: none"> Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine dalla corruzione causata da fornitori e partner commerciali (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi corruzione causati dal contesto esterno aventi impatto sulle proprie attività (P e C) Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine derivanti da corruzione causato dal contesto esterno (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Attività dell'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di un Codice Etico e di Condotta con misure disciplinari per chi commette infrazioni Definizione e implementazione di un sistema di gestione anti-corruzione in conformità alla norma ISO 37001 e sua eventuale certificazione da parte di un organismo accreditato (P) Definizione di piani e procedure di prevenzione di eventi di corruzione basati su assumptions ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con tempi di attuazione e responsabilità (P) con separazione degli investigatori dalla struttura interessata (ESRS G1-3 18a e 18b) Definizione e implementazione di procedure contabili adeguato a mantenere registrazioni che facilitano i controlli amministrativi per prevenire la corruzione (P) Definizione e implementazione di piani di internal audit condotti da persone competenti atti a prevenire o rilevare la corruzione applicabili a tutte le entità su cui un'azienda ha un controllo effettivo (P) Pianificazione e attuazione di attività di formazione ai membri degli organi di governance e al personale sui temi della corruzione (P) (ESRS G1-1 10g) Istituzione di canali interni di segnalazione degli informatori, compresa la diffusione di informazioni e formazione ai propri lavoratori, nonché informazioni sulla designazione e sulla formazione del personale che riceve le segnalazioni e sulle misure volte a proteggere dalle ritorsioni i propri lavoratori che sono informatori (whistleblowing) (ESRS G1-1 10c) (C) Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (CAPEX) e spese operative (OPEX) adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di corruzione nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di corruzione causati da fornitori e partner commerciali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di piani di rimedio da attuare in caso di corruzione attiva e passiva (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di corruzione attiva e passiva (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	205-1	Operazioni valutate per determinare i rischi relativi alla corruzione	Numero	Leading
	205-2	Comunicazione e formazione su normative e procedure anticorruzione	Numero	Leading
	205-3	Incidenti confermati di corruzione e misure adottate	Numero	Lagging
G1-4 29b	415-1	Contributi politici (aggregati per paese e area geografica) e modalità di calcolo	Monetario	Lagging
G1-3 21b		Funzioni a rischio corruzione contemplate in programmi di formazione	%	Leading
G1-4 24a		Condanne e ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva	Numero e monetario	Lagging
G1-4 25a		Casi accertati di corruzione attiva o passiva e loro natura	Numero	Lagging
G1-4 25b		Casi accertati in cui lavoratori propri sono stati licenziati o sanzionati per episodi di corruzione attiva o passiva	Numero	Lagging
G1-4 25c		Casi accertati relativi a contratti con partner commerciali che sono stati risolti o non rinnovati a causa di violazioni connesse alla corruzione attiva o passiva	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.1.2 Concorrenza sleale attiva

<p style="text-align: center;">SCOPO</p> <p style="text-align: center;">Evitare la concorrenza sleale e i comportamenti anticoncorrenziali che possono danneggiare la reputazione e creare problemi legali</p>	<p style="text-align: center;">METRICA</p> <p style="text-align: center;">Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di competizione sleale e di comportamenti anticoncorrenziali nelle proprie attività e nella catena del valore, ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi</p>
---	--

DESCRIZIONE

L'obiettivo di questo tema è quello di valutare il livello di esposizione ai rischi connessi alle pratiche di concorrenza sleale.

Le Organizzazioni Responsabili identificano i rischi di comportamento sleale nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore inclusi, ma non limitati a: accordi e cartelli; collusione; fissazione dei prezzi; manipolazione dell'offerta competitiva; offerta esclusiva; definizione di restrizioni o quote di output; divisione concordata dei mercati; applicazione di prezzi predatori; uso improprio di brevetti e diritti d'autore e rifiuto a negoziare/vendere.

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la consapevolezza tra i dipendenti e i partner commerciali dell'importanza del rispetto delle norme sulla concorrenza leale, migliorano le prestazioni della gestione antitrust and antidumping in altre Organizzazioni sotto il loro controllo o sfera di influenza, sono consapevoli del contesto sociale in cui operano e non sfruttano le condizioni sociali, come la povertà, per ottenere vantaggi competitivi sleali.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla concorrenza sleale, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e nel contesto esterno • Determinare la rilevanza della concorrenza sleale e comunicare i risultati. • Indirizzare la concorrenza sleale nella RBC Policy e nel Codice Etico e implementare le azioni conseguenti.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi di concorrenza sleale nelle proprie operazioni e inserimento nel registro dei rischi (P) • Identificazione delle cause di rischi di concorrenza sleale nelle proprie operazioni (P) • Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di concorrenza sleale (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali esposti a rischi di concorrenza sleale (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di concorrenza sleale causati da fornitori e partner commerciali sui costi dell'azienda (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi di concorrenza sleale causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione (P e C) • Identificazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla concorrenza sleale nel contesto esterno (C)
VALUTAZIONE	<p>Attività dell'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) dovuti a concorrenza sleale (P) • Numero di attività esposte a concorrenza sleale (P) • Numero di potenziali cause di concorrenza sleale (P) • Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.) (P) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi (P) • Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che causano concorrenza sleale derivanti dalle proprie attività (C) • Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti (P e C) • Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine della concorrenza sleale causato sull'esterno dalle attività dell'azienda (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione della gestione dei rischi di concorrenza sleale da parte di fornitori e partner commerciali • Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine dalla concorrenza

	<p>leale causata da fornitori e partner commerciali (C)</p> <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei rischi di concorrenza sleale causati dal contesto esterno (es.: concorrenti) e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C) • Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine derivanti da concorrenza sleale causata dal contesto esterno (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione e implementazione di programmi di conformità volti a prevenire o rilevare la concorrenza sleale (P) • Pianificazione e attuazione di attività di formazione del personale sui temi della concorrenza sleale (P) • Definizione di indicatori appropriati per misurare la concorrenza sleale e i suoi rischi (P) • Definizione di piani di prevenzione per evitare incidenti o casi di concorrenza sleale basati su assumptions ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità (P) • Definizione e implementazione di criteri per donazioni a partiti politici e per lo svolgimento di attività di advocacy e lobbying (P) • Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali (C) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (CAPEX) e spese operative (OPEX) adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di concorrenza sleale nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di concorrenza sleale causati da fornitori e partner commerciali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di piani di emergenza da attuare in caso di concorrenza sleale (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di concorrenza sleale (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	206-1	Azioni legali relative a comportamento anti-competitivo, attività di trust e prassi monopolistiche (e risultati di azioni legali completate)	Numero	Lagging
		Sanzioni ricevute per comportamento anti-competitivo	Monetario	

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.1.3 Promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza

SCOPO	METRICA
Diffondere gli obiettivi e le prassi della Responsabilità Sociale nella sfera di influenza dell'organizzazione	Grado di efficacia di iniziative per la promozione della Responsabilità Sociale nella propria sfera di influenza

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la cultura della responsabilità sociale e della sostenibilità nella loro sfera di influenza (fornitori, clienti, concorrenti, Enti pubblici, associazioni, ecc.).

Esse promuovono e/o partecipano ad organizzazioni multistakeholder che hanno per obiettivo la promozione dello sviluppo sostenibile e lo sviluppo di conoscenze e prassi su come migliorare i risultati di sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili collaborano con altre organizzazioni non solo per creare un contesto di valori e principi che si impegnano a rispettare ma anche per condividere idee, approcci e best practice su tutte le questioni di sostenibilità.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda la promozione della responsabilità sociale, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza Determinare la rilevanza della promozione della responsabilità sociale e comunicare i risultati. Indirizzare la promozione della responsabilità sociale negli impegni della RBC Policy e nel Codice Etico e implementare le azioni conseguenti.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione dei rischi e opportunità derivanti dalla promozione della responsabilità sociale nella propria sfera di influenza (P) Identificazione delle cause di rischi e perdite di opportunità causati dalla mancata promozione della responsabilità sociale nella propria sfera di influenza (P) Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi dovuti a insufficiente promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza (C) Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di una mancata promozione della responsabilità sociale nella sfera di influenza sui costi dell'azienda (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione dei rischi derivanti da un contesto esterno che presenta poca consapevolezza e conoscenza sugli aspetti della responsabilità d'impresa e dello sviluppo sostenibile.
VALUTAZIONE	<p>Attività dell'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) dovuti a insufficiente cultura della responsabilità e della sostenibilità (P) Numero di attività esposte a inadeguata consapevolezza delle questioni di responsabilità e sostenibilità da parte del contesto esterno (P) Numero di potenziali cause di inadeguatezza della consapevolezza sulle questioni di sostenibilità (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.) (P) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi (P) Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi collegati alle proprie attività e alla insufficiente cultura della sostenibilità del contesto (C) Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti (P e C) Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine della insufficiente promozione della sostenibilità causato sull'esterno dalle attività dell'azienda (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione della gestione dei rischi scarsa consapevolezza sulle questioni di sostenibilità da parte di fornitori e partner commerciali Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine dalla inadeguata consapevolezza delle questioni di sostenibilità presso fornitori e partner commerciali (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi di inadeguata consapevolezza causati dal contesto esterno (es.:

	<p>concorrenti) e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine derivanti da causata da inadeguata consapevolezza delle questioni di sostenibilità nel contesto esterno (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Integrare i criteri ESG in tutte le pratiche di acquisto, marketing e vendita per migliorare la consistenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità prefissati • Incoraggiare altre organizzazioni dentro e fuori la catena del valore ad adottare e implementare politiche su tutti gli aspetti della sostenibilità • Pianificazione di azioni di sensibilizzazione destinata a clienti finali e a comunità locali per promuovere la cultura della sostenibilità (assicurandosi che i messaggi veicolati siano coerenti con le politiche e strategia di sostenibilità definite e implementate dall'organizzazione) • Partecipazione attiva ad associazioni internazionali o nazionali che promuovono la responsabilità d'impresa e lo sviluppo sostenibile
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • ... • ...

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	2-28	Appartenenza ad associazioni	Numero	Leading
		Partecipazione a gruppi di lavoro di enti normatori per l'elaborazione di standards	Numero	Leading

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.1.4 Rispetto dei diritti di proprietà

SCOPO

Proteggere i Diritti di Proprietà che coprono la proprietà fisica e intellettuale, compresi gli interessi su terreni e altri beni fisici, i diritti d'autore, i brevetti, i fondi, i diritti morali e altri diritti

METRICA

Grado di esposizione ai rischi presenti o futuri di violazione dei Diritti di Proprietà nelle proprie attività e nella catena del valore, ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Le Organizzazioni Responsabili proteggono la proprietà intellettuale (diritto d'autore, brevetti, marchi, segreti commerciali), considerano la perdita o la diminuzione del valore della proprietà come un bene, o la diminuzione dei ricavi delle licenze o dei prodotti, a seguito di accertamenti legali di nullità, inapplicabilità o contestazioni del titolo o della proprietà.

Le Organizzazioni Responsabili soddisfano le aspettative della società, dei diritti umani e dei bisogni fondamentali dell'individuo quando esercitano e proteggono i propri Diritti di Proprietà sia intellettuale che fisica.

Esse incoraggiano altre organizzazioni a rispettare i Diritti di Proprietà e indagare per assicurare l'uso legale del titolo o dell'utilizzo di proprietà e per garantire un equo compenso per i Diritti di Proprietà da acquisire o utilizzare.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda il rispetto dei diritti di proprietà, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<p>RILEVANZA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla violazione della proprietà intellettuale, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e dal contesto esterno • Determinare la rilevanza del rispetto della proprietà intellettuale nelle proprie operazioni e lungo la catena del valore e comunicare i risultati. • Indirizzare la tutela della proprietà intellettuale nella RBC Policy e nel Codice Etico e implementare le azioni conseguenti.
<p>IDENTIFICAZIONE</p>	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi di violazione dei diritti di proprietà nelle proprie operazioni (P) • Identificazione di sorgenti di rischio violazione dei diritti di proprietà nelle proprie operazioni (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'organizzazione di eventi di violazione dei diritti di proprietà (C) • Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali che possono violare i diritti di proprietà dell'organizzazione (ma anche di altre organizzazioni lungo la catena del valore) (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di violazione dei diritti di proprietà sui costi dell'azienda (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi di violazione dei diritti di proprietà causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione (P e C) • Identificazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla violazione dei diritti di proprietà dell'azienda causati dal contesto esterno (C)
<p>VALUTAZIONE</p>	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi alla violazione dei diritti di proprietà intellettuale da parte dell'organizzazione (P) • Numero di attività esposte a minacce alla proprietà intellettuale (P) • Numero di potenziali cause di perdita della proprietà intellettuale (P) • Numero di sorgenti di rischio nei processi all'interno dell'organizzazione e nel suo ecosistema, IP e internet providers, concorrenti, terze parti, autorità governative e organizzazioni illegali (P) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi (P) • Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che causano perdita della proprietà intellettuale derivanti dalle proprie attività (C) • Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti (P e C) • Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine della perdita di proprietà intellettuale causato sull'esterno dalle attività dell'azienda (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione della gestione dei rischi di perdita della proprietà intellettuale da parte di fornitori e

	<p>partner commerciali</p> <ul style="list-style-type: none"> Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine dalla perdita di proprietà intellettuale causata da fornitori e partner commerciali (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei rischi di perdita della proprietà intellettuale causati dal contesto esterno e aventi impatto sulle attività dell'organizzazione (P e C) Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla perdita della proprietà intellettuale causata dal contesto esterno (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e implementazione di procedure per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale (P) Definizione e implementazione di programmi volti ad assicurare il controllo sui diritti di proprietà intellettuale (P) Pianificazione e attuazione di attività di formazione del personale sui temi della tutela della proprietà intellettuale (P) Definizione di indicatori appropriati per misurare la perdita di diritti di proprietà intellettuale e i suoi rischi (P) Definizione e implementazione di piani di internal audit condotti da persone competenti per assicurare il diritto d'uso o di licenza della proprietà intellettuale (P) Assicurare un equo compenso per i diritti di proprietà acquistati o utilizzati Soddisfare le aspettative della società, i diritti umani e i bisogni fondamentali dell'individuo nell'esercizio e protezione dei diritti di proprietà intellettuale e fisica (P) Superare i requisiti minimi dei diritti di proprietà definiti da leggi, regolamenti e norme quando vi è evidenza che requisiti superiori possono assicurare una migliore tutela (P) Definizione di piani di prevenzione per evitare incidenti o casi di perdita della proprietà intellettuale basati su assumptions ragionevoli, adeguati alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità (P) Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali in caso di violazione della proprietà intellettuale (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (CAPEX) e spese operative (OPEX) adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di perdita della proprietà intellettuale nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di perdita della proprietà intellettuale causati da fornitori e partner commerciali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di piani di emergenza da attuare in caso di perdita di diritti sulla proprietà intellettuale (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di violazione della proprietà intellettuale (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Azioni legali relative subite per violazione dei diritti di proprietà intellettuale (e risultati di azioni legali completate)	Numero	Lagging
		Azioni legali intentate per violazione dei diritti di proprietà intellettuale subita (e risultati di azioni legali completate)	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.2 Questioni relative al cliente

Le Organizzazioni Responsabili, in accordo alle linee guida delle Nazioni Unite per la protezione dei consumatori, riducono al minimo i rischi legati a pratiche di marketing, alla salute e sicurezza dei consumatori, al consumo sostenibile, alla risoluzione delle controversie e dei ricorsi, alla protezione dei dati e della privacy, e all'accesso a prodotti, servizi e informazioni essenziali

Temi

- 5.2.1 Corrette prassi di marketing, comunicazione e contrattuali [CORE]
- 5.2.2 Salute e sicurezza dei consumatori [CORE]
- 5.2.3 Sustainable consumption
- 5.2.4 Servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di contenziosi
- 5.2.5 Protezione dei dati del cliente e tutela della privacy
- 5.2.6 Educazione e sensibilizzazione dei consumatori

GET IT
FAIR



5.2.1 Corrette prassi di marketing, comunicazione e contrattuali [CORE]

SCOPO

Consentire ai clienti di prendere decisioni informate e confrontare prodotti o servizi e riducendo al minimo il marketing sleale, le informazioni distorte e le pratiche contrattuali sleali su prodotti o servizi

METRICA

Grado di esposizione a rischi presenti o futuri causati da scorretta informazione su prodotti e servizi, etichettatura, marketing e comunicazione, inclusa la pubblicità, la promozione e la sponsorizzazione nelle proprie operazioni e nella catena del valore.

DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sulle pratiche di marketing ed i rischi ad esse associati intese come *"qualsiasi azione, omissione, condotta o dichiarazione, comunicazione commerciale ivi compresi la pubblicità e il marketing, posta in essere da un professionista, direttamente connessa alla promozione, vendita o fornitura di un prodotto ai consumatori"*. (Direttiva 2005/29/EU).

I rischi considerati in questo tema comprendono, ma non sono limitati a: pubblicità ingannevole, clausole contrattuali incomplete, imprecise, poco chiare, non comprensibili, non verificate, non trasparenti o fuorvianti, informazioni sui prezzi incomplete, poco chiare o fuorvianti, condizioni poco chiare sulla garanzia dei prodotti l'uso di stereotipi (ad es. ritrarre le donne come oggetti sessuali) al fine di vendere un prodotto o un servizio

Le Organizzazioni Responsabili implementano strategie volte a ricevere la verifica o convalida di asserzioni etiche da una terza parte secondo standard internazionali (come la norma ISO 17033) e predispongono e pubblicano un rapporto di Sostenibilità Aziendale in accordo a norme internazionali o nazionali richiedendo la valutazione della conformità da un soggetto terzo accreditato.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alle corrette prassi di marketing e comunicazione, nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e dal contesto esterno • Determinare la rilevanza delle corrette pratiche di marketing e comunicazione • Indirizzare le corrette pratiche di marketing e comunicazione nella RBC Policy e nel Codice Etico e implementare le azioni per individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio agli impatti rilevanti sui consumatori e/o sugli utilizzatori finali (ESRS S4-1 14)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali (e loro rappresentanti in merito a impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano (ESRS 4-2 18-19) • Identificazione delle sorgenti e dei rischi di corrette prassi commerciali, comunicazione e contrattuali nelle proprie operazioni (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali (C) • Inserimento dei rischi di corrette prassi commerciali, comunicazione e contrattuali nel registro dei rischi (P) • Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali che esposti al rischio di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali sui costi dell'azienda (C)
VALUTAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di indicatori e dati storici relativi a scorrette pratiche di marketing, comunicazione e contrattuali (P) • Numero di attività esposte a rischi di scorrette pratiche di commerciali, di comunicazione e contrattuali (P) • Numero di cause di scorrette pratiche di marketing, comunicazione e contrattuali (es.: procedure, persone, ecc.) (P) • Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali (C) • Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti (P e C) • Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali causate sull'esterno

	<p>dalle attività dell'azienda (C)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischi connessi alla catena del valore • Valutazione della gestione dei rischi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali da parte di fornitori e partner commerciali • Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine derivante da scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali causate da fornitori e partner commerciali (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di obiettivi temporali e orientati ai risultati relativi alle corrette prassi di marketing e comunicazione verso i consumatori e/o utilizzatori finali (riduzione di impatti negativi; aumento di impatti positivi e gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti) (ESRS S4-5 38) • Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento (ESRS S4-5 41) • Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti a pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali e azioni per conseguire impatti positivi (ESRS S4-4 29) • Pianificazione e attuazione di attività di formazione del personale sui temi delle corrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali (P) • Definizione di piani per la corretta etichettatura e divulgazione di informazioni al cliente (origine dei prodotti, caratteristiche qualitative, ambientali e di salute e sicurezza) (P) • Definizione di termini e condizioni di garanzia chiari. • Piani di riduzione del rischio di scorrette pratiche contrattuali (clausole poco chiare, incerta definizione della durata e scadenza, diritto di cambiamento unilaterale di prezzi, esenzioni di responsabilità, condizioni di prezzo poco chiare, scorrette pratiche di pagamento) (P) • Piano di comunicazione che mitiga i rischi di confusione dei clienti, l'uso di asserzioni non verificabili, la comparazione impropria con altri prodotti, l'uso della paura e minacce (P) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale (CAPEX) e spese operative (OPEX) adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali causate da fornitori e partner commerciali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di piani di azione adeguati in risposta a un impatto negativo dovuto a scorrette pratiche commerciali, di comunicazione e contrattuali (C) (ESRS S4.4 28-32a) • Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione, promozione o vendita di prodotti (ESRS S4.4 28-32b) • Assicurazione che i piani di rimedio in caso di impatti negativi siano disponibili ed efficaci in termini di attuazione e risultati (ESRS S4.4 28-32c) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di scorrette pratiche commerciali, comunicazione e contrattuali (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	417-1	Requisiti relativi all'etichettatura e informazioni su prodotti e servizi	%	Leading
	417-2	Episodi di non conformità concernenti l'etichettatura e informazioni su prodotti e servizi	Numero	Lagging
	417-3	Episodi di non conformità concernenti comunicazioni di marketing	Numero	Lagging
S4-4 35		Gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali causati da prassi commerciali, comunicazione e contrattuali	Numero	Lagging
		Grado di soddisfazione del cliente per la correttezza delle prassi di marketing, comunicazione e pratiche contrattuali	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.2.2 Salute e sicurezza dei consumatori [CORE]

SCOPO	METRICA
Proteggere la salute e sicurezza dei consumatori evitando la fornitura di prodotti o servizi che non sono sicuri o che comportano un rischio inaccettabile di danni se utilizzati o consumati propriamente o impropriamente	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri di impatti avversi sulla salute e sicurezza dei consumatori derivanti da prodotti o servizi

DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sulla valutazione del livello di esposizione ai rischi di danni causati consumatori e/o utilizzatori finali da prodotti non sicuri (in condizioni di utilizzo normali e ragionevoli e in condizioni di uso improprio prevedibili) o che comunque possono provocare danni alla salute del consumatore e/o utilizzatore finale nel breve o lungo periodo.

Le Organizzazioni Responsabili identificano e valutano i rischi relativi alla salute e alla sicurezza dei prodotti per i consumatori e/o utilizzatori finali, inclusi, tra gli altri, i gruppi vulnerabili.

Esse eseguono la valutazione del rischio di salute e sicurezza del prodotto per i consumatori e/o utilizzatori finali sin dalle fasi di progettazione e produzione prima della loro introduzione sul mercato e adottano misure che impediscano che i prodotti diventino pericolosi a causa di una manipolazione o conservazione impropria sotto la cura dei consumatori e/o utilizzatori finali. Inoltre, creano consapevolezza istruendo i consumatori all'uso corretto dei prodotti e veicolando informazioni sui pericoli dei prodotti con l'uso di simboli internazionali, ove possibile, oltre alle informazioni testuali. Infine, attuano programmi di ritiro dei prodotti non sicuri che sono ancora nella catena di distribuzione.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per quanto riguarda la salute e la sicurezza dei consumatori e/o utilizzatori finali, raccolgono dati e tendenze e ne rendicontano i risultati

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla tutela della salute dei consumatori nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e dal contesto esterno Determinare la rilevanza della tutela della salute dei consumatori e comunicare i risultati. Indirizzare la tutela della salute dei consumatori e/o sugli utilizzatori finali nella RBC Policy e nelle politiche di sicurezza dei prodotti (ESRS S4-1 14).
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali (e loro rappresentanti in merito a impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano (ESRS 4-2 18-19) (P) Identificazione di consumatori e/o utilizzatori finali di prodotti che sono intrinsecamente dannosi per le persone e/o aumentano i rischi di malattie croniche (ESRS 2 SBM 3) (P) Identificazione di consumatori e/o utilizzatori finali che necessitano di informazioni esatte e accessibili su prodotti o servizi, quali manuali ed etichette dei prodotti, per evitare l'uso potenzialmente dannoso di un prodotto o di un servizio (ESRS 2 SBM 3) (P) Identificazione di consumatori e/o utilizzatori finali particolarmente vulnerabili agli impatti sulla salute o sulla riservatezza o agli impatti delle strategie commerciali e di vendita, come i bambini o le persone vulnerabili a livello finanziario (ESRS 2 SBM 3) (P) Identificazione dei pericoli e rischi per la salute del consumatore nei propri prodotti (P) Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) Monitoraggio delle legislazioni che contengono requisiti cogenti sulla sicurezza dei prodotti (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali i cui prodotti/servizi possono pregiudicare la salute e sicurezza dei consumatori e dei clienti dell'azienda (P) Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di danni causati alla salute e sicurezza dei consumatori sui costi dell'organizzazione (C)
VALUTAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di indicatori e dati storici di incidenti relativi alla salute e sicurezza dei consumatori (P) Numero di prodotti esposti a rischi relativi alla salute e sicurezza dei consumatori (P) Numero di potenziali cause che possono ridurre la salute e sicurezza dei consumatori (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.) (P) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sulle misure per la sicurezza dei prodotti (P) Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che danneggiano la salute e sicurezza dei consumatori derivanti dalle proprie attività (C) Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo

	<p>termine eventi che danneggiano la salute e sicurezza dei consumatori e/o utilizzatori finali (C)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischi connessi alla catena del valore • Valutazione della gestione dei rischi che compromettono la salute e sicurezza dei consumatori da parte di fornitori e partner commerciali • Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine di eventi che creano danni alla salute e sicurezza dei consumatori causati da fornitori e partner commerciali (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di obiettivi temporali e orientati ai risultati relativi alla salute e sicurezza dei consumatori e/o utilizzatori finali (riduzione di impatti negativi; potenziamento degli impatti positivi e gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti (ESRS S4-5 38) • Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento (ESRS S4-5 41) • Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti alla sicurezza del prodotto e di piani per conseguire impatti positivi (ESRS S4-4 29) • Definizione e implementazione di programmi volti tutelare la salute e sicurezza dei consumatori estesi a tutte le entità su cui l'organizzazione ha un controllo effettivo (P) • Sensibilizzazione e formazione sui temi della salute e sicurezza dei consumatori (P) • Definizione di piani di prevenzione di danni alla salute e sicurezza dei consumatori basati su assumptions ragionevoli, adeguate alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità progettando prodotti/servizi sicuri (in condizioni normali e prevedibili d'uso), dotando i prodotti di dispositivi di sicurezza ed evitando sostanze pericolose (P) • Divulgazione ai clienti di informazioni chiare su sicurezza dei prodotti e condizioni d'uso (P) • Conseguire certificazioni sulla sicurezza dei prodotti in conformità a norme internazionali (P) • Effettuazione di controlli e test di sicurezza dei prodotti prima dell'introduzione sul mercato (P) • Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali (C) • Adozione di sistemi di tracciabilità e trasparenza dei prodotti, componenti, parti, ingredienti (C) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di danni alla salute e sicurezza dei consumatori nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi di danni alla salute e sicurezza dei consumatori causate da fornitori e partner commerciali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di piani di azione adeguati in risposta a un impatto negativo dovuto a danni causati alla salute del consumatore (C) (ESRS S4.4 28-32a) • Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione, promozione o vendita di prodotti (ESRS S4.4 28-32b) • Assicurazione che i piani di rimedio in caso di impatti negativi (es.: piani di richiamo e ritiro dei prodotti) siano disponibili ed efficaci in termini di attuazione e risultati (ESRS S4.4 28-32c) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di danni causati dai prodotti/servizi alla salute e sicurezza dei consumatori (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	416-1	Valutazione degli impatti sulla salute e la sicurezza di prodotti e servizi	%	Leading
	416-2	Episodi di non conformità relativamente agli impatti su salute e sicurezza di prodotti e servizi	Numero	Lagging
S4-4 35		Gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali causati dalla sicurezza del prodotto	Numero	Lagging
		Grado di soddisfazione del cliente per la sicurezza del prodotto	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.2.3 Sustainable consumption

SCOPO	METRICA
Migliorare il consumo sostenibile attraverso una corretta comunicazione al cliente delle caratteristiche di sostenibilità del prodotto e dell'organizzazione che l'ha realizzato	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri di un consumo non sostenibile ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi considerando il ciclo di vita dei prodotti/servizi e l'intera catena del valore (fornitura e distribuzione)

DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sulla valutazione dei rischi connessi al consumo non sostenibile.

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la produzione e il consumo di beni e servizi che migliorano gli impatti ambientali e sociali applicando estensivamente il Life Cycle Thinking nelle loro operazioni e lungo la catena del valore.

Le Organizzazioni Responsabili promuovono il consumo sostenibile fornendo ai clienti e consumatori informazioni trasparenti riguardanti (tra gli altri) il paese di origine, le caratteristiche ambientali (in conformità a norme come la ISO 14021 e la ISO 14025), la responsabilità sociale, le caratteristiche etiche del prodotto, le affermazioni etiche (secondo ISO 17033) e altre informazioni verificate sui prodotti.

Utilizzando un approccio basato sul ciclo di vita, progettano prodotti riutilizzabili, riparabili e riciclabili e, se possibile, offrono servizi di riciclaggio e smaltimento.

Le Organizzazioni Responsabili promuovono la consapevolezza per uno sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura e incoraggiano altre Organizzazioni nella loro sfera di influenza verso un consumo più sostenibile, definiscono appropriati indicatori di performance (KPIs) per il consumo sostenibile, raccolgono dati e tendenze e rendicontano i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati al consumo sostenibile nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e dal contesto esterno • Determinare la rilevanza del consumo sostenibile e comunicare i risultati. • Indirizzare il consumo sostenibile nella RBC Policy e nel Codice Etico e implementare le azioni per individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio agli impatti rilevanti sui consumatori e/o sugli utilizzatori finali (ESRS S4-1 14)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali (e loro rappresentanti in merito a impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano (ESRS 4-2 18-19) • Identificazione dei rischi legati al consumo non sostenibile nelle proprie operazioni (P) • Identificazione delle cause di rischi di consumo non sostenibile nelle proprie operazioni e inserimento nel registro dei rischi (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda del consumo non sostenibile (C) • Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali i cui processi, prodotti e servizi possono causare impatti negativi sullo sviluppo sostenibile (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di consumo non sostenibile sui costi dell'azienda (C)
VALUTAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di indicatori e dati storici di incidenti relativi al consumo sostenibile (P) • Numero di prodotti esposti a rischi relativi al consumo sostenibile (P) • Numero di potenziali cause che possono ridurre il consumo sostenibile (P) • Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.) (P) • Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sulle misure per il consumo sostenibile (P) • Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi che pregiudicano il consumo sostenibile derivanti dalle proprie attività (C) • Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine eventi che pregiudicano il consumo sostenibile (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione della gestione dei rischi che compromettono il consumo sostenibile da parte di

	fornitori e partner commerciali
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di obiettivi temporali e orientati ai risultati relativi al consumo sostenibile nei confronti di consumatori e/o sugli utilizzatori finali definiti in relazione a: a) riduzione di impatti negativi; e/o b) potenziamento degli impatti positivi e/o c) gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti (ESRS S4-5 38) (P) Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento (ESRS S4-5 41) (P) Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti a pratiche di consumo non responsabile e azioni per conseguire impatti rilevanti (ESRS S4-4 29) (P) Applicazione estensiva del Life Cycle Thinking nella progettazione (design for reuse, repair, recycle) e nella fornitura di servizi per il riuso/riciclo (P) Fornire ai clienti/consumatori informazioni tracciabili sulle caratteristiche ambientali e sociali relativi alla produzione e distribuzione dei prodotti e servizi incluse le informazioni sull'uso efficiente delle risorse lungo la catena del valore (P) Utilizzare asserzioni ed etichette etiche rilasciate da organismi di terza parte indipendente accreditati in conformità a standard internazionali (es.: ISO 14021, ISO 14025 ISO 17033 e programmi accreditati) per comunicare le caratteristiche sociali e ambientali di prodotti e servizi (P) Sviluppare e implementare nuovi modelli di business per lo sviluppo Sostenibile (P) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Attuare un approccio cooperativo sistematico con tutti gli attori lungo la catena del valore per minimizzare i rischi di prodotti e processi non sostenibili Promuovere il Life Cycle Thinking e dell'approvvigionamento sostenibile lungo la catena del valore
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di piani di azione adeguati in risposta a un impatto negativo dovuto a consumo non sostenibile (ESRS S4.4 28-32a) (C) Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione, promozione o vendita di prodotti (ESRS S4.4 28-32b) (C) Assicurazione che i piani di rimedio in caso di impatti negativi siano disponibili ed efficaci in termini di attuazione e risultati (ESRS S4.4 28-32c) (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di prodotti che presentano caratteristiche sociali e ambientali non sostenibili (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Grado di soddisfazione del cliente per le politiche di consumo responsabile	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.2.4 Servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di contenziosi

SCOPO	METRICA
Gestire in modo efficace i servizi al cliente (prima e dopo la vendita), i reclami e la risoluzione dei contenziosi	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri relativi a servizi o supporto alla clientela scadenti, e a inappropriati meccanismi di risoluzione dei reclami e controversie ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema considera gli elementi che concorrono a determinare il livello di esposizione a rischi relativi al servizio e al supporto ai clienti, alla gestione dei reclami e alla risoluzione delle controversie.

Le Organizzazioni Responsabili identificano e valutano i rischi relativi a:

- **Servizio al cliente** (Lunghi tempi di attesa e di risposta, scarsa attenzione ai clienti, mancanza di esperienza e conoscenza, Interazioni non professionali e impersonali)
- **Reclami** (Mancanza di responsabilità, inadeguata trasparenza e chiarezza nei termini e condizioni di reclamo, barriere di accesso alle procedure di reclamo, inadeguata competenza ed esperienza nella gestione dei reclami, tempi incerti o imprevedibili nella risposta, termini di garanzia non coerenti con quelli definite da legislazioni e standards, ecc.)
- **Gestione del contenzioso** (inadeguata trasparenza delle procedure di gestione del contenzioso)

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs) per misurare l'efficacia del servizio e supporto al cliente, i reclami e i tempi e costi di risoluzione delle controversie, raccolgono dati e rendicontano i risultati in accordo a standard riconosciuti a livello internazionale.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati al servizio e supporto al cliente, alla gestione dei reclami e alla risoluzione di controversie nelle proprie operazioni, • Determinare la rilevanza del servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione dei contenziosi e comunicare i risultati. • Indirizzare il servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione dei contenziosi nella RBC Policy e nel Codice Etico e implementare le azioni per individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio agli impatti rilevanti sui consumatori e/o sugli utilizzatori finali (ESRS S4-14).
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali (e loro rappresentanti in merito a impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano (ESRS 4-2 18-19) • Identificazione dei rischi relativi al servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione di controversie nelle proprie operazioni e inserimento nel registro dei rischi (P) • Identificazione delle cause di rischi insufficiente o inadeguato servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione di controversie nelle proprie operazioni (P) • Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi relativi al servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione delle controversie (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di fornitori e partner commerciali che possono esporre l'azienda a rischi di inadeguato o insufficiente servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione di controversie (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di inadeguato servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione di contenziosi sui costi dell'azienda (C)
VALUTAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi al servizio al cliente, al supporto, alla gestione dei reclami e alla risoluzione del contenzioso (P) • Numero di attività esposte a rischi relativi al servizio al cliente, supporto, gestione dei reclami e risoluzione del contenzioso (P) • Numero di potenziali cause di scorrette pratiche di servizio al cliente, gestione reclami e gestione del contenzioso nei processi (es.: procedure, persone, ecc.) (P) • Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi di insoddisfazione per il servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione

	<p>di controversie derivanti dalle proprie attività (C)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione esistenti (P e C) • Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine di insoddisfacente servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di controversie causate sull'esterno dalle attività dell'azienda (C) • Rischi connessi alla catena del valore • Valutazione della gestione dei rischi di inadeguato servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione del contenzioso da parte di fornitori e partner commerciali • Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine di insoddisfazione per il servizio e il supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di controversie causate da fornitori e partner commerciali (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di obiettivi temporali e orientati ai risultati relativi al servizio e supporto nei confronti di consumatori e/o sugli utilizzatori finali: riduzione di impatti negativi; potenziamento di impatti positivi; gestione dei rischi e opportunità rilevanti (P) (ESRS S4-5 38) • Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento (ESRS S4-5 41) • Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti al servizio, supporto al cliente e gestione del contenzioso e contrattuali e piani per conseguire impatti positivi (ESRS S4-4 29) • Pianificazione e attuazione di attività di formazione del personale sui temi del servizio e supporto al cliente, risoluzione dei reclami e gestione del contenzioso (P) • Definizione di piani di prevenzione dell'insoddisfazione del cliente per il servizio e il supporto fornito, la gestione dei reclami e la risoluzione del contenzioso basati su assunzioni ragionevoli, adeguate alla rilevanza e con specificazione di tempi di attuazione e responsabilità (P) • Piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali (C) • Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per i piani di mitigazione dei rischi di inadeguato servizio e supporto al cliente, gestione dei reclami e risoluzione di controversie nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piani di mitigazione dei rischi di insoddisfazione del cliente per il servizio e supporto, gestione dei reclami e la risoluzione di controversie causate da fornitori e partner commerciali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di piani di azione adeguati in risposta a impatti negativi dovuti al servizio al cliente, inadeguata gestione dei reclami e risoluzione del contenzioso (ESRS S4.4 28-32a) (C) • Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione, promozione o vendita di prodotti (ESRS S4.4 28-32b) (C) • Assicurazione che i piani di rimedio in caso di impatti negativi siano disponibili ed efficaci in termini di attuazione e risultati (ESRS S4.4 28-32c) (C) • Utilizzo di procedure alternative di risoluzione di controversie, conflitti e ricorsi (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con altre organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di disservizi e mancato supporto, insoddisfacente gestione dei reclami e della risoluzione di controversie (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
S4-4 35		Gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali causati dal servizio e supporto al cliente e dalla gestione dei reclami e del contenzioso	Numero	Lagging
		Grado di soddisfazione del cliente per il servizio e supporto al cliente e la gestione dei reclami e del contenzioso	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.2.5 Protezione dei dati del cliente e tutela della privacy

SCOPO	METRICA
Tutelare il diritto alla privacy dei consumatori limitando i tipi di informazioni raccolte e le modalità con cui tali informazioni vengono ottenute, utilizzate e protette	Grado di esposizione a rischi presenti o relativamente alla violazione della privacy dei clienti e di fughe, furti o perdite dei dati dei clienti ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema considera gli elementi per valutare il livello di esposizione a rischi legati alla raccolta e protezione dei dati (perdita, furto o danneggiamento dei dati nonché danni a causa di violazione o disastro) e della tutela della privacy dei dati dei clienti (raccolta e trattamento di dati sensibili e personali).

Le Organizzazioni Responsabili limitano la raccolta e la divulgazione di dati personali alle informazioni richieste per legge ed essenziali per la fornitura di prodotti e servizi o fornite con il consenso informato e volontario del consumatore; definiscono e comunicano le finalità della raccolta dei dati personali; assicurano ai clienti la facoltà di non accettare alcuna raccolta facoltativa dei dati e assicurano il diritto di verifica da parte del cliente circa dati che lo riguardano e di contestazione di tali dati, con la possibilità di cancellazione, rettifica, completamento o modifica a seconda dei casi

Le Organizzazioni Responsabili migliorano la tutela dei dati e della privacy, stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPIs), raccolgono dati e rendicontano i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati alla tutela dei dati del cliente e della privacy nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore e dal contesto esterno Determinare la rilevanza della tutela dei dati del cliente e della privacy e comunicare i risultati. Indirizzare la tutela dei dati del cliente e della privacy nella RBC Policy e nel Codice Etico e implementare le azioni per individuare, valutare, gestire e/o porre rimedio agli impatti rilevanti sui consumatori e/o sugli utilizzatori finali (ESRS S4-1 14)
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali (e loro rappresentanti in merito a impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano (ESRS 4-2 18-19) (P) Identificazione dei consumatori e/o utilizzatori finali di servizi che potrebbero avere un impatto negativo sui loro diritti alla riservatezza, sulla protezione dei dati personali, sulla libertà di espressione e di non discriminazione (ESRS 2 SBM 3) (P) Identificazione dei pericoli e dei rischi di violazione di dati e della privacy del cliente nelle proprie operazioni (P) Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi di violazione della tutela dei dati del cliente e della privacy (C) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione di fornitori e partner commerciali che possono violare i dati sensibili dell'azienda e la tutela della privacy (P) Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine di eventi di violare i dati sensibili e la tutela della privacy sui costi dell'azienda (C) <p>Rischi di contesto che hanno impatto sull'azienda</p> <ul style="list-style-type: none"> Identificazione dei rischi di violazione dei dati sensibili e della privacy causati dal contesto esterno che possono avere impatti sulle attività dell'organizzazione (P e C) Identificazione dell'impatto finanziario nel breve, medio e lungo termine derivanti dalla violazione dei dati sensibili e la tutela della privacy causati dal contesto esterno (C)
VALUTAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Analisi di dati storici (incidenti, risarcimenti, sanzioni) relativi alla mancata protezione dei dati del cliente e violazione della sua privacy (P) Numero di attività esposte a rischi relativi di perdita dati e violazione della privacy del cliente (P) Numero di potenziali cause di perdita di dati e violazione della privacy del cliente (P) Numero di sorgenti di rischio nei processi (es.: procedure, persone, ecc.) (P) Valutazione dell'efficacia dei sistemi di controllo sui processi (P)

	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione della conseguenza (Gravità, estensione, reversibilità e costo totale stimato) di eventi di perdita di dati sensibili e violazione della privacy del cliente nelle proprie attività (C) Valutazione delle azioni di mitigazione esistenti (P e C) Valutazione dell'impatto finanziario di rischi e opportunità rilevanti nel breve, medio e lungo termine in caso di perdita di dati sensibili e di violazione della privacy del cliente causate dalle attività dell'azienda (C) Rischi connessi alla catena del valore Valutazione della gestione dei rischi di perdita di dati e violazione della privacy del cliente da parte di fornitori e partner commerciali (P) Stima dell'impatto sui costi dell'azienda nel breve, medio e lungo termine di perdita di dati sensibili e violazione della privacy del cliente causate da fornitori e partner commerciali (C)
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali nel fissare gli obiettivi, monitorare le prestazioni rispetto ad essi e definire azioni di miglioramento (ESRS S4-5 41) (P) Definizione di obiettivi temporali e orientati ai risultati relativi alla sicurezza dei dati e tutela della privacy di consumatori e/o utilizzatori finali: riduzione di impatti negativi; potenziamento di impatti positivi; gestione dei rischi e opportunità rilevanti (ESRS S4-5 38) (P) Definizione di piani di prevenzione, mitigazione e riduzione della conseguenza di impatti negativi sui consumatori e/o utilizzatori finali dovuti a perdita di dati del cliente e violazione della tutela della privacy e azioni per conseguire impatti positivi (ESRS S4-4 29) (P) Sensibilizzazione e formazione del personale sui temi della tutela dei dati e sui rischi di violazione della privacy del cliente (P) Piani di riduzione del rischio di perdita di dati sensibili e alla violazione della privacy (Data discovery and classification, Data masking, Identity access management, Data encryption, Data Loss Prevention (DLP), gestione delle password e delle autenticazioni/autorizzazioni (es. identificazione biometrica), installazione e configurazione di software di sicurezza) (P) Audit di seconda/terza parte per testare l'efficacia delle misure di protezione dati (P) Definizione di piani di mitigazione degli impatti negativi potenziali (C) Allocazione di risorse finanziarie in conto capitale e spese operative adeguate per attuare i piani di mitigazione dei rischi di violazione dei dati e della privacy del cliente nel breve, medio e lungo termine (P) <p>Rischi connessi alla catena del valore</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di piani di mitigazione dei rischi relativi alla protezione dei dati e della privacy del cliente causate da fornitori e partner commerciali (P)
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di piani adeguati in risposta a impatti negativi causati da perdita di dati e violazione della privacy del cliente, inclusi piani di backup e recupero dati (ESRS S4.4 28-32a) (C) Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione, promozione o vendita di prodotti (ESRS S4.4 28-32b) Assicurazione che i piani di rimedio in caso di impatti negativi siano disponibili ed efficaci in termini di attuazione e risultati (C) (ESRS S4.4 28-32c) (C) Definizione di metodi per allertare rapidamente i consumatori della violazione o attacco ai dati fornendo informazioni sul modo in cui l'organizzazione sta gestendo la situazione (C) <p>Rischi lungo la catena del valore con impatto sull'organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione e attuazione di misure per sospendere/interrompere il rapporto con organizzazioni lungo la catena del valore nel caso di perdita di dati del cliente e violazione della sua privacy (C)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
	418-1	Fondati reclami riguardanti violazioni della privacy dei clienti e perdita di loro dati	Numero	Lagging
S4-4 35		Gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali causati da perdita di dati del cliente e violazione della privacy	Numero	Lagging
		Grado di soddisfazione del cliente per la sicurezza e la tutela della privacy	Numero	Lagging

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

5.2.6 Educazione e sensibilizzazione dei consumatori

SCOPO	METRICA
Migliorare l'educazione e la consapevolezza dei consumatori per aumentare le decisioni di acquisto consapevoli e la responsabilità dei consumatori	Grado di esposizione a rischi presenti o futuri causati da un'impropria e incompleta educazione e consapevolezza al consumatore ed estensione delle misure adottate per ridurre tali rischi

DESCRIZIONE

Questo tema si focalizza sulla valutazione determinati dalla inadeguata educazione e sensibilizzazione dei consumatori nel campo del consumo responsabile.

Le Organizzazioni Responsabili identificano e valutano i rischi connessi a informazioni incomplete, poco chiare o fuorvianti in prodotti e servizi e soddisfano le esigenze di educazione e sensibilizzazione dei consumatori.

La valutazione del rischio considera, tra le altre cose:

- le informazioni ai consumatori sui loro diritti circa leggi e regolamenti, sul modo appropriati per ottenere i ricorsi e sulle organizzazioni per la protezione dei consumatori
- la fornitura di etichette chiare, pratiche e di informazioni relative al prodotto o servizio
- la creazione di consapevolezza sul consumo sostenibile.

Le Organizzazioni Responsabili stabiliscono appropriati indicatori chiave di performance (KPI) per quanto riguarda l'educazione e la consapevolezza dei consumatori, raccolgono dati e tendenze e ne rendono conto i risultati.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RILEVANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Analizzare i processi per individuare e valutare gli impatti, rischi e opportunità attuali o potenziali legati all'educazione del consumatore nelle proprie operazioni, lungo la catena del valore. • Determinare la rilevanza dell'educazione del consumatore e comunicare i risultati. • Indirizzare il servizio di educazione del consumatore nella RBC Policy e nel Codice Etico e implementare le azioni conseguenti.
IDENTIFICAZIONE	<p>Rischi derivanti dall'attività dell'azienda con impatto sugli Stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi di inadeguata educazione al cliente nelle proprie operazioni (P) • Identificazione delle cause di rischi di inadeguata educazione del cliente nelle proprie operazioni (P) • Coinvolgimento di consumatori e/o utilizzatori finali (e loro rappresentanti in merito a impatti rilevanti, effettivi e/o potenziali, positivi e/o negativi che li riguardano (ESRS 4-2 18-19) (P) • Assegnazione della responsabilità per la gestione del rischio (P) • Identificazione dell'impatto nel breve, medio e lungo termine sui costi dell'azienda di eventi derivanti da un'inadeguata sensibilizzazione ed educazione del cliente (C)
VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • ... • ...
PIANI E AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di obiettivi temporali e orientati ai risultati relativi all'educazione e sensibilizzazione di consumatori e/o utilizzatori finali: riduzione di impatti negativi; potenziamento di impatti positivi; gestione dei rischi e opportunità rilevanti (P) (ESRS S4-5 38) • Promuovere iniziative che non hanno scopi promozionali ma sono finalizzate a spiegare le caratteristiche di beni e servizi e a rendere percepibili i vantaggi e i costi risultati dalle loro decisioni • Iniziative di educazione dei consumatori sui seguenti soggetti: salute e sicurezza (inclusi i pericoli dei prodotti, informazione su leggi e regolamenti; etichettatura dei prodotti e servizi e informazioni fornite in manuali e istruzioni; informazioni su pesi, misure, prezzi, qualità e condizioni di credito e disponibilità di servizi essenziali; informazioni sui rischi associati all'uso dei prodotti, informazioni su prodotti e servizi finanziari e di investimento; protezione ambientale; uso efficiente di materiali, energia e acqua; consumo sostenibile; corretto smaltimento di imballaggi e rifiuti. • Promozione delle associazioni di consumatori per ottenere assistenza e suggerimenti • Iniziative di informazione dei consumatori circa i loro diritti definiti da leggi e regolamenti • Fornire ai consumatori una protezione preventiva attraverso la riduzione degli squilibri che caratterizzano la relazione tra consumatore e professionista (asimmetria informativa) • Mettere il consumatore nella posizione di conoscere sia gli strumenti tradizionali per affermare

	<p>i propri diritti sia le nuove forme alternative di risoluzione di controversie</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettuare campagne di educazione al cibo per prevenire tutti i disagi che possono derivare dal loro consumo (Es.: obesità, ecc.) • Promuovere iniziative per aumentare la consapevolezza di stili di vita sostenibili • Promuovere campagne di educazione finanziaria attraverso le quali si intende educare il risparmiatore alla adeguata gestione del budget familiare e la prevenzione dell'indebitamento • Coinvolgere i consumatori nelle iniziative di acquisti pubblici sostenibili • Sensibilizzare i consumatori sul consumo sostenibile • Tutelare i minori dagli effetti della società di consumo di massa • Coinvolgere i rappresentanti dei consumatori nella formulazione di politiche sociali ed economiche • Assicurare che le persone, in ogni parte del mondo, ricevono le informazioni rilevanti e il diritto di consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura
PIANI DI RIMEDIO	<p>Dell'organizzazione nelle proprie operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un piano di rimedio relativo a impatti negativi su consumatori e/o utilizzatori finali, comprese azioni di riprogettazione, promozione o vendita di prodotti (ESRS S4.4 28-32b)

INDICATORI E RIFERIMENTI A STANDARD DI RENDICONTAZIONE

ESRS	GRI	Indicatore	Unità	Tipo
		Risorse finanziarie allocate a programmi di educazione e sensibilizzazione di clienti e consumatori	Monetario	Leading
		Adesione ad associazioni di tutela dei consumatori		

TEMI CORRELATI NEL GIF FRAMEWORK

1.2.2 – 1.2.3 - 1.3.2 – 1.3.3 – 1.4.1 - 1.4.2 – 1.4.3 – 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.6.1 - 1.6.2 – 1.6.4 – 1.7.1 – 1.7.2 – 1.7.3 - 1.8.1 – 1.8.2

GET IT
FAIR

6 GIF Scoring System

GET IT
FAIR

The logo for the Get It Fair framework, featuring a stylized 'G' and 'F' intertwined.

6.1 Perché la metrica orientata al punteggio

Il sistema di punteggio (GIF Scoring System) è il terzo elemento costitutivo del GIF Framework e fornisce la guida per la corretta applicazione e valutazione dei Criteri.

Poiché la caratteristica distintiva di un'asserzione risiede nel fatto che i requisiti sono espressi in termini di risultato (performance), nel programma Get It Fair, la prestazione oggetto di validazione del rating ESG è il **livello di esposizione ai rischi di impatti attuali o potenziali** relativi alle questioni di sostenibilità (governance, sociale, salute e sicurezza, ambientale ed etica di business).

Pertanto, la metrica di valutazione supera la logica binaria "conforme/non conforme/NA" a un requisito e deve misurare un livello di risultato trasformando un giudizio su un insieme di elementi qualitativi in un punteggio semi-quantitativo che esprime il livello di esposizione ai rischi su tutti gli aspetti di sostenibilità che possono avere impatti sull'organizzazione e i suoi Stakeholder.

Il sistema di punteggio complessivo del rating ESG, basato sui criteri del GIF Framework, è strutturato per fornire una valutazione quantitativa (Score) su:

1. L'efficacia del sistema di Governance e Gestione per prevenire i rischi ESG;
2. Il livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi che potrebbero generare impatti negativi, derivanti sia dalle sue operazioni dirette sia lungo la catena del valore.

Il criterio del "Sistema di Governance e Gestione" costituisce un fattore abilitante (Enabler) e valuta in che misura l'organizzazione definisce, implementa, controlla e migliora nel tempo l'efficacia dei propri approcci ai processi.

I quattro criteri di "Risultato", invece, misurano l'esposizione ai rischi specifici di sostenibilità, evidenziando le aree potenzialmente vulnerabili.

Tra i due tipi di criterio vi è la seguente correlazione: "quanto più l'organizzazione definisce, implementa e migliora un sistema di governance e di gestione integrata su tutti gli aspetti di sostenibilità, tanto più è lecito attendersi che il livello di esposizione ai rischi sia inferiore".

Inoltre, il livello misurato di esposizione ai rischi permette di individuare le aree in cui il sistema di gestione non è o non sarà in grado di assicurare un livello di rischio accettabile e dovrebbe quindi essere migliorato secondo le aspettative degli stakeholder.

Il secondo assioma del GIF Framework è il seguente: "non si può affermare che, siccome l'organizzazione ha un ottimo sistema di governance e gestione allora il livello di esposizione ai rischi sarà basso in tutti gli

aspetti di sostenibilità". È necessario che l'organizzazione identifichi, valuti e definisca piani di trattamento adeguati alla rilevanza del tema.

Solo un sistema di valutazione che prende in considerazione sia l'efficacia di implementazione del sistema di governance e gestione di sostenibilità sia il livello di esposizione su ogni tema materiale di sostenibilità consente di elaborare un giudizio accurato e affidabile sul livello complessivo di esposizione ai rischi ESG dell'organizzazione.

6.1.1 I vantaggi

Il sistema di valutazione orientato al punteggio presenta alcuni vantaggi fondamentali sia per chi deve preparare sia per chi deve valutare l'informazione di sostenibilità e il livello di esposizione ai rischi in prospettiva futura.

A differenza della logica di valutazione di tipo "binario" la metrica basata su un punteggio consente di:

- 1) Confrontare il livello di prestazione raggiunto dall'organizzazione in tempi diversi. Il GIF Framework (Principi, Criteri e Metrica) è un sistema di misurazione del miglioramento continuo su tutti gli aspetti della sostenibilità;
- 2) Confrontare il livello di prestazione raggiunto dall'organizzazione con il livello di prestazioni raggiunto da altre organizzazioni (benchmarking);
- 3) Stimare il livello di esposizione ai rischi **attuali e potenziali** orientato al futuro (forward looking) a supporto della gestione attiva dei rischi.

6.2 Score per Tema

Il primo passo del sistema di calcolo del punteggio GIF è la determinazione del "Punteggio per Tema (Topic)".

6.2.1 Criterio "Sistema di governance e gestione"

Nel criterio "Governance e Sistema di Gestione" la valutazione di ogni Tema si basa sulla logica PDCA e prevede l'assegnazione di un punteggio tanto più alto quanto meglio l'approccio a un processo è definito, implementato, monitorato, riesaminato e migliorato nel tempo.

Per assegnare un buon punteggio non è sufficiente aver definito un approccio (per esempio mediante politiche e procedure scritte) ma è necessario valutare in che misura l'approccio è implementato, monitorato e migliorato nel tempo.

Il punteggio di ogni Tema del criterio "governance e gestione" si determina considerando gli elementi di valutazione definiti nel GIF Framework e assegnando un valore, in base alle evidenze raccolte, su:

- **Plan:** misura in cui un approccio a un processo è definito in modo chiaro, si fonda su un rationale chiaro, tiene conto delle esigenze degli Stakeholder, è integrato ed è allineato con altri approcci, e copre tutti gli aspetti della sostenibilità.
- **Do:** misura in cui l'approccio definito è implementato in modo sistematico e in ogni Tema

dell'organizzazione attraverso processi definiti e strutturati.

- **Check:** misura in cui l'implementazione dell'approccio è monitorata con appropriati indicatori di tipo "leading" (legati al volume di attività) e periodicamente riesaminata con indicatori di tipo "lagging" (risultato) per accertare l'efficacia rispetto ai risultati attesi.

- **Act:** misura in cui l'approccio è modificato e migliorato nel tempo per adeguarlo a nuove esigenze del contesto esterno e interno dell'organizzazione e al miglioramento delle prestazioni attese.

Il punteggio di Tema è attribuito in una scala da 0 a 100 in cui ogni pentile si interpreta come descritto nella seguente tabella:

0 - 19	20 - 39	40 - 59	60-79	80-100
Molto povero Solo un aspetto ESG è coperto dall'approccio. Nessuna o sporadiche evidenze di un approccio definito e implementato. Nessuna evidenza di monitoraggio, riesame e miglioramento	Povero Gli aspetti ESG sono parzialmente coperti negli approcci. Sporadiche evidenze di implementazione e di monitoraggio. Nessuna evidenza di riesame e miglioramento.	Adeguato Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo. Evidenze di un approccio definito e implementato. Qualche evidenza di monitoraggio, riesame e miglioramento.	Buono Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo. Chiara evidenza di approccio ben definito, implementato sistematicamente, monitorato, riesaminato. Qualche evidenza di miglioramento.	Molto buono Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo. Completa evidenza di un approccio ben definito, implementato sistematicamente, monitorato, riesaminato e migliorato.

6.2.2 Criteri "Sociale", "Salute e Sicurezza", "Ambientale" ed "Etica di business"

Nei temi appartenenti ai quattro Criteri relativi ai rischi specifici (Sociale, Sicurezza, Ambientale ed Etica d'Impresa) la metrica ha l'obiettivo di stimare il livello di esposizione al rischio attuali o potenziali secondo la logica seguente: "il punteggio è tanto più alto quanto minore è il livello di esposizione al rischio".

All'interno del "GIF ESG Rating and reporting assurance scheme" il termine "Rischio" è definito come "effetto dell'incertezza sugli obiettivi" ed è "espresso in termini di una combinazione delle conseguenze di un evento e della probabilità di accadimento associata" (ISO 31000).

Rischio = Probabilità x Conseguenza

Pertanto, il punteggio rappresenta una stima del livello di esposizione ai rischi in ciascun Tema.

Il giudizio su ogni Tema dei criteri relativi ai rischi prende in considerazione, in primo luogo, il grado di rilevanza del tema di sostenibilità rispetto al contesto in cui opera l'organizzazione, i processi, le attività, e la rilevanza attribuita al tema materiale dagli Stakeholder.

Rilevanza: La rilevanza del tema evidenzia in che misura una questione di sostenibilità è rilevante per l'organizzazione e i suoi Stakeholder. La valutazione della rilevanza non incide sul calcolo del punteggio ma indirizza il livello di approfondimento richiesto per la valutazione e la quantità e qualità delle evidenze da raccogliere per formulare il giudizio: maggiore è la rilevanza, maggiore è la quantità e qualità delle evidenze da raccogliere rispetto agli elementi del GIF Framework.

Ogni Tema del GIF Framework relativo ai criteri di risultato contiene una tabella con una lista non esaustiva di elementi che concorrono alla valutazione del rischio

organizzati secondo la logica caratteristica di un processo di valutazione dei rischi:

Identificazione: gli elementi di valutazione guidano la formazione di un giudizio sul modo in cui l'organizzazione ha identificato gli eventi di rischio, le loro cause e fattori di rischio attuali e potenziali, le conseguenze dirette e gli impatti di tali conseguenze di breve, medio e lungo termine per l'organizzazione e i suoi stakeholder. Un'appropriata identificazione dei rischi indirizza in modo incisivo sia la valutazione dei rischi che la strategia di mitigazione della probabilità e conseguenza dell'evento e quindi degli impatti potenziali.

Valutazione: gli elementi di valutazione indirizzano il giudizio sul modo in cui l'organizzazione ha valutato in modo appropriato la possibilità che un evento accada e le sue conseguenze. La valutazione di un rischio tiene conto di fatti e risultati conseguiti in passato (es.: se un evento non è mai accaduto fino ad oggi riduce la probabilità che possa accadere ma non è sufficiente ad escludere che tale evento possa accadere in futuro), del numero di sorgenti di rischio, del numero delle parti esposte al rischio e delle misure di mitigazione della probabilità e conseguenza già attuate. La valutazione del rischio non si limita a considerare le operazioni e attività svolte nel perimetro dell'organizzazione ma anche lungo la sua catena del valore.

Piani e azioni di mitigazione: l'elemento caratteristico della valutazione dei rischi "forward looking" consiste nella valutazione di piani e azioni di mitigazione della probabilità e delle conseguenze di un evento sull'organizzazione e i suoi Stakeholder nel breve, medio e lungo periodo. Quanto più un tema è rilevante per l'organizzazione e i suoi stakeholder tanto più cresce il peso e l'importanza della valutazione sui piani di

mitigazione. I piani devono essere definiti in modo chiaro, gli obiettivi definiti secondo la logica SMART (*Specific, Measurable, Accountable, Realistic and Time Bound*), le responsabilità e i tempi di attuazione dei piani devono essere definiti in modo chiaro, e le risorse (umane, finanziarie, ecc.) necessarie per la loro attuazione devono essere effettivamente allocate e presenti nel budget previsionale dell'organizzazione.

Piani di rimedio: Gli elementi di valutazione inclusi in questa categoria indirizzano il giudizio sul modo in cui l'organizzazione è preparata a gestire un evento inatteso per rimediare in modo tempestivo ed efficace ai danni causati a sé stessa e ai propri Stakeholder. Pianificare il modo in cui l'organizzazione deve reagire a un evento che genera impatti avversi diventa fondamentale per minimizzare gli effetti finanziari e reputazionali che l'organizzazione può subire in futuro.

Poiché non tutti gli elementi di valutazione si applicano o sono rilevanti per tutte le organizzazioni, la valutazione dei rischi deve tenere conto della rilevanza del Tema nel contesto interno ed esterno dell'organizzazione.

La determinazione del punteggio non avviene in modo meccanicistico ma solo ed esclusivamente in base a un giudizio professionale sull'insieme degli elementi di valutazione specificati nel GIF Framework e sulla loro effettiva applicabilità ai processi dell'organizzazione.

La varietà e numerosità dei fattori che impattano nella formulazione di un giudizio a livello di Tema e le loro possibili combinazioni non consentono di stabilire, in modo deterministico, la descrizione dei livelli di punteggio per tutti i pentili della scala da 0 a 100.

Si può tuttavia delineare un riferimento generale che descrive le condizioni da soddisfare per determinare quando un rischio può essere considerato accettabile e quindi è possibile assegnare un punteggio compreso tra 40 e 60 (ossia il pentile della "sufficienza" del punteggio).

Spetta all'organizzazione (in fase di autovalutazione) o al valutatore esterno determinare se le evidenze raccolte sugli elementi di valutazione organizzati nelle categorie in cui sono classificati consentono di formulare un giudizio sulla probabilità e conseguenza dell'evento tenendo conto della rilevanza dell'aspetto di sostenibilità per l'organizzazione e i suoi Stakeholder nonché di dati del passato, del presente e, soprattutto, dei piani di mitigazione futuri e della loro effettiva attuabilità.

La tabella seguente fornisce un descrittore indicativo associato a un punteggio compreso tra 40 e 60 punti.

I punteggi negli altri pentili possono essere assegnati prendendo come riferimento la situazione descritta nella tabella.

0 - 40	40 - 60	60 - 100
	<p>Applicabilità e rilevanza</p> <ul style="list-style-type: none"> Il rischio è applicabile all'organizzazione e/o lungo la catena di fornitura Il rischio è rilevante per l'organizzazione Se rilevante, il rischio è indirizzato in modo adeguato in documenti di indirizzo (es. politiche, codici) e di gestione (es. procedure, istruzioni, ecc.) <p>Identificazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Il rischio è identificato all'interno dell'organizzazione e nella catena di fornitura Vi sono evidenze di comprensione della correlazione con le cause e gli effetti (per esperienza diretta, informazioni stakeholders, vincoli legislativi, ecc.) <p>Valutazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Il rischio è valutato e con una metodologia definita e appropriata per determinare la probabilità e la conseguenza anche tenendo conto dei dati storici (anche se non del tutto integrata con la metodologia utilizzata per valutare altri tipi di rischio) Alcune evidenze di indicatori di tipo leading e lagging in accordo a standard internazionali Il numero di sorgenti e/o di parti esposte non genera una alta probabilità di occorrenza, anche considerato le azioni di mitigazione in atto LA severità, consistenza per le parti interessate, reversibilità, e costi non determinano una valutazione di possibili alte conseguenze <p>Mitigazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Evidenze di piani e azioni di mitigazione appropriati ai risultati della valutazione attuale Alcune evidenze di obiettivi e piani di mitigazione per il futuro (anche se non collegati con i dati economico-finanziari) nell'organizzazione e lungo la catena del valore appropriati Evidenze di controlli e monitoraggi sul livello di esposizione al rischio (e di implementazione delle misure di mitigazione definite) nell'organizzazione e lungo la catena del valore <p>Piani di rimedio</p> <ul style="list-style-type: none"> Alcune evidenze di piani di rimedio per risolvere tempestivamente e minimizzando i danni di situazioni in cui si verifica un evento indesiderato 	

Punteggio per Aree:

I temi del modello sono raggruppati in Aree.

Per esempio, i temi "Evitare la complicità", "Discriminazione di genere", "Lavoro minorile", "Lavoro forzato" e "Diritti Civili", sono raggruppate nel tema "Diritti Umani".

Il punteggio per ogni Area è calcolato come media aritmetica dei punteggi assegnati ai singoli temi raggruppati in essa.

La media aritmetica può essere corretta (da un valutatore interno o esterno) tenendo conto del diverso peso dei singoli Temi a condizione che la variazione sia tale da non modificare il pentile determinato dalla media aritmetica.

La correzione del punteggio che modifica il pentile del punteggio finale (rispetto a quello della media aritmetica) è possibile se e solo se vi è una rilevante differenza del peso di ogni Tema rispetto al contesto e ai processi dell'organizzazione e il punteggio assegnato a tale area è molto alto/basso: in tal caso spetta al valutatore (interno o esterno) fornire evidenze documentate a supporto di questa correzione di punteggio.

I temi non applicabili alla specificità dell'azienda non sono considerati nel calcolo del punteggio di un'Area.

Punteggio per criterio:

Il punteggio per ogni Criterio (Sistema di Governance e di Gestione, Sociale, Sicurezza, Ambiente ed Etica d'Impresa) è calcolato, in prima istanza, come media aritmetica dei punteggi assegnati alle Aree raggruppate in ciascun Criterio.

Il punteggio del Criterio può essere corretto (da un valutatore interno o esterno) tenendo conto del diverso peso delle Aree a condizione che la variazione sia tale da non modificare il pentile della media aritmetica.

La correzione del punteggio che modifica il pentile del punteggio finale (rispetto a quello della media aritmetica) è possibile se e solo se vi è una rilevante differenza del peso di ogni Area rispetto al contesto e ai processi dell'organizzazione: in tal caso spetta al valutatore (interno o esterno) fornire evidenze documentate a supporto di questa correzione.

Il punteggio del criterio è suddiviso in cinque pentili e il significato attribuito al criterio "Governance e sistema di gestione", riflette la logica PDCA del punteggio assegnato a livello di Tema mentre il significato del punteggio relativo a ciascun criterio di risultato (sociale, salute e sicurezza, ambientale ed etica di business) esprime il livello di esposizione complessivo al rischio secondo la logica "probabilità per conseguenza".

La tabella seguente esprime il significato attribuito a ciascun pentile (in una scala da 0 a 100) per ciascun tipo di criterio:

	0-19	20-39	40-59	60-79	80-100
Governance and Management System	Molto povero Solo un aspetto ESG è coperto dall'approccio Nessuna o sporadiche evidenze che un approccio è definito e implementato. Nessuna evidenza di monitoraggio, riesame e miglioramento	Povero Gli aspetti ESG sono parzialmente coperti negli approcci. Sporadiche evidenze di implementazione e di monitoraggio Nessuna evidenza di riesame e miglioramento	Adeguito Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo core Evidenze di un approccio definito e implementato. Qualche evidenza di monitoraggio, riesame e miglioramento	Buono Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo Chiara evidenza di approccio ben definito, implementato sistematicamente, monitorato, riesaminato. Qualche evidenza di miglioramento	Molto buono Tutti gli aspetti ESG sono coperti in ogni processo Completa evidenza di un approccio ben definito, implementato sistematicamente, monitorato, riesaminato e migliorato
Social /H&S/ Environment/Ethics	Molto alto Esposizione a rischi catastrofici anche nei "temi core"	Alto Livello di esposizione alto ai rischi nei "temi core" e non-core".	Adeguito Livello di esposizione accettabile ai rischi nei "temi core" e nei temi "non-core".	Basso Livello basso di esposizione ai rischi nei "temi core" e nei temi "non-core".	Molto basso Esposizione molto bassa ai rischi di tutti i temi core e non core

Punteggio complessivo

Il punteggio totale (Overall Score) è determinato dalla media dei punteggi assegnato a ciascun criterio ed esprime il livello di esposizione complessivo totale dell'organizzazione ai rischi ESG.

Il Punteggio Complessivo riflette il grado di integrazione dei principi fondamentali del GIF Framework nel sistema

di governance e gestione (cultura, strategia, processi e risultati) e il livello di esposizione complessiva ai rischi di impatti avversi derivanti da questioni sociali, di sicurezza, ambientali ed etiche aziendali.

Il **Rating ESG** complessivo è espresso su 5 livelli secondo la seguente tabella:

Rating	BB (+/-)	B (+/-)	A (+/-)	AA (+/-)	AAA (+/-)
Score	0-19	20-39	40-59	60-79	80-100
Livello di rischio	Molto Alto	Alto	Accettabile	Basso	Molto basso
Descrizione	Organizzazione esposta a rischi molto elevati in ogni aspetto ESG. Azioni di miglioramento tempestive, sistematiche e robuste necessarie per ridurre il livello di esposizione ai rischi.	Organizzazione esposta ad alto rischio in diversi aspetti ESG che possono tradursi in costi elevati e impatti negativi sugli Stakeholder. Devono essere pianificate e attuate alcune azioni correttive e solide azioni di miglioramento	Organizzazione esposta a rischi di impatti negativi accettabili in tutti o alcuni aspetti ESG, ma da monitorare periodicamente per prevenire una escalation Necessarie alcune specifiche correzioni e azioni di miglioramento per ridurre il livello di esposizione ai rischi.	Organizzazione esposta a bassi rischi ESG e in grado di gestirli senza esporre gli Stakeholder ai costi inattesi e agli impatti negativi più rilevanti. Non sono richieste, o sono richieste limitate azioni correttive e vanno continuate le azioni di miglioramento in atto	Organizzazione esposta a rischi molto bassi in ogni aspetto ESG e in grado di monitorarli e trattarli senza esporre gli Stakeholder a costi inattesi e impatti negativi I piani di trattamento e di miglioramento definiti appaiono adeguati alle necessità

Il Rating è la rappresentazione letterale del punteggio numerico ottenuto nella valutazione.

Le lettere BB, B, A, AA, AAA esprimono un punteggio vicino al valore centrale del pentile (es. 50)

I segni +/- esprimono un punteggio prossimo al valore superiore/inferiore del pentile (es.40 o 55)

6.2.3 Soglie di validazione

La valutazione si considera conclusa positivamente e l'azienda può ricevere il claim (e marchio) "GIF Responsible Organization" validato se e solo se sono soddisfatti i seguenti criteri e soglie di punteggio:

1. **punteggio complessivo minimo = 40**
2. **punteggio minimo "Governance & Management System" = 40**
3. **punteggio minimo per ogni area "core" = 40**

Se una delle tre condizioni sopra citate non è raggiunta l'esito della valutazione non può essere considerato positivo.